Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

RAPPORTO ANNUALE 2002

ISSN 2611-3619

A cura della Direzione centrale Studi e Ricerche

INDICE

Prefazione pag. 5

I) Il quadro di riferimento europeo e nazionale

- I sistemi pensionistici europei e la loro armonizzazione pag. 7
- Le innovazioni normative nel corso del 2002 pag. 23

II) Gli indirizzi e i risultati del 2002

- Gli indirizzi politico-amminstrativi degli Organi dell'INPS pag. 30
- I risultati di bilancio pag. 34
- L'andamento dei principali servizi pag. 49

III) Il sistema di sicurezza sociale in Italia

- La domanda di protezione sociale pag. 56
Aspetti socio-demografici pag. 57
L'invecchiamento della popolazione pag. 57
Il cambiamento nella struttura dei nucle familiari pag. 60
I flussi migratori pag. 62
La povertà e l'esclusione sociale pag. 62
Salute e malattia pag. 65
Aspetti socio-economici pag. 67
Il sistema delle imprese pag. 67
L'occupazione e la disoccupazione pag. 68
Il lavoro atipico pag. 73
I lavoratori stranieri pag. 80
L'economia sommersa pag. 84

- L'offerta di servizio INPS pag. 87
Le pensioni pag. 87
Una panoramica delle prestazioni pensionistiche pag. 88
La confluenza dei fondi sostitutivi nel FPLD pag. 103
I nuovi compiti dell'INPS pag. 107
Le pensioni al personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. pag. 107
Le pensioni agli invalidi civili pag. 108
Le pensioni alle casalinghe pag. 110
Le prestazioni aggiuntive per le pensioni pag. 112
L'intervento dello Stato a favore di fasce sociali particolari o a sostegno delle gestioni previdenziali pag. 114
L'accertamento del diritto alle prestazioni pag. 115
Le pensioni erogate all'estero pag. 117

Le prestazioni a sostegno del reddito pag. 119
Una panoramica delle prestazioni di sostegno al reddito pag. 120
I nuovi istituti a tutela dell'occupazione pag. 126
I trattamenti assistenziali pag. 131
Le entrate pag. 133
La distribuzione territoriale delle entrate pag. 135
La cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi pag. 136
La lotta all'evasione contributiva ed al lavoro nero pag. 137
Il nuovo sistema sanzionatorio pag. 143
Gli interventi sulle entrate nel corso del 2002 pag. 145
Le specificità dell'agricoltura pag. 146
Le fonti di finanziamento delle prestazioni INPS pag. 147

IV) Gli altri servizi dell'INPS e i progetti del 2003

- Gli altri servizi dell'Istituto pag. 153
L'evoluzione dell'infrastruttura informativa pag. 153
La trasformazione dell'INPS in una "web-enabled company" pag. 154
L'evoluzione del sistema informativo nel piano di e-government nazionale pag. 154
I servizi Internet pag. 155
Il Call center pag. 163
La gestione documentale pag. 166
Il potenziamento del sistema informativo pag. 167
ISE, ISEE e banca centrale dei redditi pag. 167
L'offerta di servizi per la previdenza complementare pag. 173
I progetti del 2003 pag. 176

Bibliografia pag. 181

Prefazione

Il Rapporto Annuale 2002 rappresenta il primo appuntamento, che diventerà regolare, con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e con i temi connessi a quella larga parte dello stato sociale di cui l'Ente assicura il funzionamento.

L'Istituto, proprio in virtù del proprio ruolo di maggiore Ente previdenziale italiano, ritiene di poter offrire un contributo alla conoscenza ed all'analisi dei principali elementi del sistema di previdenza e d'assistenza del nostro Paese. Soprattutto in un momento –lungo ormai diversi anni- di profonde evoluzioni nello scenario socio-economico e di assiduo dibattito sul sistema di protezione sociale, per il quale da più parti s'invoca una generale riforma in ambito sia nazionale sia europeo.

Un complesso insieme di processi socio-economici, politici e tecnologici hanno profondamente modificato i rapporti e gli equilibri sociali nel corso degli ultimi decenni.

La forte turbolenza dei mercati a livello mondiale; la pressante richiesta di flessibilità e la ricerca di nuovi ed alternativi modelli occupazionali; il massiccio ingresso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione in tutti gli scambi e le interazioni economiche e sociali sono solo alcuni dei fattori che hanno contribuito alla trasformazione del "bisogno" di tutela sociale nel nostro Paese e che spingono oggi per una sua riconsiderazione.

Se da una parte infatti si assiste ad un'accelerazione delle riforme e degli interventi nei meccanismi di regolazione del mercato del lavoro, dall'altra il sistema di protezione sociale "di base" sembra non riuscire a garantire tutte le fasce bisognose.

La difficile sincronia tra nuovi modelli occupazionali e politiche assistenziali da rinnovare rischia di contribuire alla creazione di nuove vulnerabilità, anche nei confronti di figure che tradizionalmente ne erano al riparo.

Nello stesso tempo le trasformazioni del tessuto sociale e dei rapporti intergenerazionali, i cambiamenti demografici e nella struttura dei nuclei familiari modificano gli equilibri esistenti, ponendo ulteriori interrogativi sulla sostenibilità dello stato sociale, ma anche sulla necessità di prevedere nuove forme di tutela.

D'altro canto, pur se la previdenza non è una delle materie comprese nei trattati comunitari, il processo di evoluzione dell'Unione Europea pone come esigenza l'integrazione dei sistemi previdenziali e di protezione sociale dei diversi Stati membri. Nel rispetto delle differenze che, proprio perché scaturite dai diversi contesti nazionali, possono rendere problematico il raggiungimento della necessaria integrazione.

In un momento storico in cui i processi di trasformazione globali erodono il ruolo di molte Istituzioni e ne rendono necessaria la trasformazione per adeguarsi ai nuovi compiti richiesti, gli Enti pubblici continuano ad esercitare una funzione centrale nella gestione degli interventi di protezione sociale in generale, e del sistema previdenziale in particolare, sia in Italia, sia nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea.

L'apporto di tali realtà istituzionali, in termini di contributi tecnici e conoscitivi, potrebbe risultare quindi determinante quale supporto alle scelte di carattere politico che dovranno delineare il nuovo *welfare* italiano ed europeo.

Con il Rapporto Annuale, gli Organi dell'Istituto si muovono in questa direzione ed hanno inteso valorizzare il patrimonio di dati, informazioni e conoscenze accumulato dall'Ente in campo previdenziale ed assistenziale.

Anche l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si è trovato in questi anni al centro di un vasto processo di cambiamento, che ha avuto notevoli riflessi nella fisionomia e nei comportamenti dell'Ente.

In particolare, è possibile individuare alcuni processi fondamentali che contribuiscono a definire la prospettiva in cui si muove l'Istituto:

1. Un processo di diversificazione dei contenuti della missione istituzionale dell'INPS, caratterizzato – da un lato – da un'accresciuta responsabilità sul terreno dell'accertamento e dell'erogazione di prestazioni a sostegno del reddito e – dall'altro – da uno sviluppo delle attività di consulenza alle aziende, di prevenzione dell'evasione contributiva nonché di recupero crediti, anche via cartolarizzazione.

2. Un processo di accresciuta interazione tra l'Istituto e altre Pubbliche amministrazioni (in particolare Regioni e Enti locali, anche a seguito della riforma in senso federalista dello Stato).

3. Un processo di ulteriore sviluppo tecnologico e informatico, con la telematizzazione dei servizi e dei processi produttivi dell'Istituto e il passaggio alla cosiddetta "azienda virtuale".

4. Un'espansione delle attività di comunicazione e di conoscenza sia come attività rivolte ad offrire nuovi servizi (di informazione, consulenza e monitoraggio anche via web), sia come attività conoscitive di supporto al lavoro svolto dall'Istituto.

5. Infine, un processo di completamento del modello organizzativo, con un consolidamento dell'organizzazione del lavoro per processi ed il suo ampliamento a nuovi "prodotti" e servizi.

L'attività dell'Istituto nel corso del 2002 si è sviluppata in corrispondenza con questi processi e l'impegno dell'Ente si è concretizzato in una serie di iniziative rivolte sia al miglioramento quali-quantitativo dei servizi istituzionali, sia all'offerta di "nuovi servizi" in grado di fornire una risposta pronta ed efficace ai bisogni dei cittadini, sfruttando anche le potenzialità della tecnologia.

Il Rapporto Annuale 2002 presenta le attività svolte nelle aree di prodotto legate alla missione istituzionale dell'Ente -che discendono direttamente dalle linee di indirizzo strategico dettate dagli Organi dell'Istituto- in termini di offerta di servizio, di "risposta" dell'INPS alla domanda di protezione sociale proveniente dalla società italiana.

L'attività è stata inoltre inquadrata all'interno del processo di armonizzazione dei sistemi previdenziali europei e del quadro normativo di riferimento, così come si è andato delineando negli interventi del legislatore nel corso del 2002.

Si è scelto infine di dare rilievo ai "nuovi servizi" in campo telematico, sui quali l'Istituto –una delle Amministrazioni Pubbliche più impegnate nello sviluppo del proprio sistema informativo e nello sforzo di integrazione e sinergia con le altre Istituzioni pubbliche e private- punta per assumere sempre più il profilo di una moderna azienda di servizi.

La redazione del primo Rapporto Annuale e l'insieme degli elementi in esso contenuti costituiscono, oltre che un contributo diretto all'esterno, anche un utile strumento per le strutture dell'Istituto, rappresentando il primo sforzo di sistematizzazione complessiva dell'insieme delle informazioni e delle conoscenze aziendali, allo scopo di permetterne la capitalizzazione e l'implementazione.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo, hanno consentito la realizzazione di questo primo Rapporto.

Gian Paolo Sassi
Commissario Straordinario dell'INPS

Roma, Settembre 2003

I sistemi pensionistici europei e la loro armonizzazione

Con l'inizio del nuovo millennio la questione previdenziale è tornata al centro dell'attenzione ed ha superato la dimensione nazionale per assumerne una europea.

Nel quadro della crescente integrazione economica e dell'aumentata mobilità dei lavoratori la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici dei Paesi dell'Unione Europea ha cominciato a non essere più un problema squisitamente nazionale. Le politiche previdenziali, del resto, in quanto parte integrante delle politiche economiche influenzano, indirettamente ma sensibilmente, la crescita e l'occupazione non solo del Paese che le adotta, ma dell'intera Unione.

Le diverse raccomandazioni dei vertici europei di questi ultimi anni, che hanno affrontato le tematiche previdenziali e la protezione sociale di una popolazione che invecchia, hanno quindi iniziato a definire un quadro di riferimento anche per il nostro Paese.

Le problematiche relative all'invecchiamento della popolazione e le molteplici conseguenze economiche e sociali che ne derivano investono tutti i paesi europei. Le risposte -pur nell'ambito di una comune strategia- dovranno essere calibrate sulle differenti specificità nazionali, tenuto conto del fatto che ogni sistema pensionistico discende dalle tradizioni e dagli assetti che ciascun paese ha dato al proprio modello di protezione sociale.

Vari Consigli europei hanno messo in rilievo la sfida posta dall'invecchiamento demografico e, in particolare, le implicazioni per il mantenimento di pensioni adeguate e sostenibili.

Il Consiglio di Lisbona (marzo 2000) ha sottolineato la necessità di "uno studio sulla futura evoluzione della protezione sociale in un'ottica di lungo periodo". Successivamente il Consiglio di Goteborg (giugno 2001) ha approvato i tre grandi principi per la modernizzazione dei sistemi pensionistici: "tutelare la capacità dei sistemi a conseguire gli obiettivi sociali prefissati; mantenere la sostenibilità finanziaria; soddisfare le esigenze della società che cambia".

La relazione congiunta su "Obiettivi e metodi di lavoro nel settore delle pensioni", promossa dal Comitato per la protezione sociale e dal Comitato di politica economica, presentata al Consiglio europeo di Laeken (dicembre 2001) ha promosso l'utilizzo del metodo di coordinamento aperto nel settore delle pensioni "per aiutare gli Stati membri a formulare progressivamente le loro politiche, al fine di salvaguardare l'adeguatezza delle pensioni mantenendone la sostenibilità finanziaria e affrontando le sfide delle esigenze sociali che cambiano". La relazione elenca undici obiettivi comuni, nel quadro dei tre principi approvati a Goteborg, che si possono così riassumere: "prevenire l'esclusione sociale; consentire il mantenimento di un tenore di vita adeguato; promuovere la solidarietà; aumentare i livelli di occupazione; prolungare la vita lavorativa; creare sistemi pensionistici sostenibili in un contesto di solidità delle finanze pubbliche; operare un corretto equilibrio tra prestazioni e contributi; garantire che i sistemi pensionistici privati siano adeguati e finanziariamente solidi; adeguarsi a modelli occupazionali e professionali più flessibili; realizzare le aspirazioni di maggiore uguaglianza tra donne e uomini; dimostrare la capacità dei sistemi pensionistici ad affrontare le sfide". Infine, il Consiglio di Barcellona (marzo 2002) esorta ad "accelerare la riforma dei sistemi pensionistici per garantire che essi risultino finanziariamente sostenibili e possano conseguire i loro obiettivi sociali" e in tale contesto sottolinea "l'importanza della Relazione congiunta della Commissione e del Consiglio sulle pensioni, da presentare al Consiglio europeo nel 2003 e da elaborare sulla scorta delle Relazioni sulle strategie nazionali".

Nel settembre 2002 gli Stati membri hanno presentato le Relazioni strategiche nazionali che illustrano in dettaglio i modi e i tempi per conseguire gli undici obiettivi comuni.

In particolare, il Governo Italiano ha promosso le seguenti azioni:

– aumento delle pensioni minime (legge 448 del 28 dicembre 2001),
– regolarizzazione dei lavoratori extra europei (legge 222 del 9 ottobre 2002),
– emersione del lavoro nero (legge 266 del 22 novembre 2002),

– liberalizzazione e flessibilità del mercato del lavoro (legge 30 del 23 febbraio 2003).

I seguenti punti sono ancora oggetto di discussione nella legge delega (n.2145/2058 S):

– sviluppo della previdenza complementare,

– certificazione dei diritti acquisiti,

– incentivi per rinviare i pensionamenti di anzianità.

Per quanto concerne l'obiettivo della sostenibilità finanziaria, gli Stati membri hanno fatto riferimento alla triplice strategia formulata al Consiglio di Stoccolma (marzo 2001) per affrontare le implicazioni di bilancio dell'invecchiamento demografico -poi inserita negli Orientamenti generali di politica economica 2002-. Le tre componenti della strategia sono: aumento dei tassi di occupazione, riduzione del debito pubblico e riforma dei sistemi pensionistici. L'intento è quello di contenere le pressioni sulle finanze pubbliche e di fornire ai sistemi pensionistici una solida base finanziaria. Le misure prese dagli Stati membri comprendono, in particolare, la limitazione del ricorso al pensionamento anticipato, l'aumento degli incentivi al prolungamento della vita lavorativa e al pensionamento posticipato. L'incremento dei margini di bilancio sarà conseguito grazie alla riduzione del debito pubblico e alla costituzione di fondi di riserva dei sistemi pensionistici.

La responsabilità di strutturare e gestire i sistemi pensionistici spetta agli Stati membri, conformemente al principio di sussidiarietà. Pur non intendendo modificare questa impostazione, è ormai opinione diffusa che l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi presentino implicazioni che vanno oltre i confini nazionali. L'invecchiamento della popolazione rappresenta una sfida importante per le finanze pubbliche, poiché circa un decimo del prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione Europea è destinato attualmente alla spesa pubblica previdenziale. L'invecchiamento della popolazione può compromettere la capacità dei sistemi pensionistici di fornire un reddito equo e adeguato agli anziani e di prevenire la povertà nella vecchiaia. E' inoltre importante garantire che il numero crescente di lavoratori migranti, che hanno maturato diritti alla pensione in diversi Stati membri, abbiano la garanzia di ricevere le prestazioni promesse e non siano costretti a rivolgersi all'assistenza sociale nel paese di residenza. Come stabilito dai Consigli europei di Stoccolma e Barcellona, l'impatto sulle finanze pubbliche dell'aumento della spesa legata all'invecchiamento verrà valutato nel quadro dei programmi di stabilità e convergenza. Ogni anno, gli Stati membri presenteranno i rispettivi programmi che definiscono gli obiettivi da perseguire ai fini della sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo. Il metodo di coordinamento aperto, varato al Consiglio europeo di Laeken, istituisce un quadro integrato che terrà conto delle attività di coordinamento politico già esistenti in altri settori (in particolare politica economica, finanze pubbliche e occupazione) e con i suoi risultati contribuirà all'ulteriore sviluppo di tali altri processi.

Un altro vantaggio di questa impostazione sarà quello di promuovere l'apprendimento reciproco. Lungi dall'imporre costrizioni ai responsabili delle politiche nazionali, il metodo di coordinamento aperto servirà ad aumentare la capacità di valutazione dei risultati relativi dei singoli Stati e a promuovere la consapevolezza delle possibili alternative politiche, comprendendone meglio vantaggi e problemi.

I sistemi pensionistici dell'Unione Europea (1)

BELGIO: L'Ufficio nazionale di Sicurezza Sociale ha il compito di raccogliere i contributi e di ripartirli tra i diversi enti. E' composto di un uguale numero di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro ed ha autonomia amministrativa.

Finanziamento: contributi dei lavoratori 13,07%, datori di lavoro 24,87% e concorso dello Stato. Dal 1995 una quota dell'IVA, definita annualmente, è destinata alla previdenza sociale (25% nel 2002). Il sistema del primo pilastro è basato sulla ripartizione e copre tutti i lavoratori del settore privato. Il secondo pilastro si basa su fondi integrativi istituiti su iniziativa autonoma del datore di lavoro. Il terzo pilastro, incoraggiato da sgravi fiscali, è volontario e individuale (polizze vita, ecc.) e riguarda il 44,4% della popolazione. Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei prezzi.

DANIMARCA: Il primo pilastro del sistema pensionistico, basato sulla residenza e finanziato dalle imposte generali, è obbligatorio e universale. Il secondo pilastro, a contribuzione definita, è legato ai CCNL e riguarda l'80% della popolazione attiva. Il terzo pilastro è individuale e forfeta-

(1) Per una lettura quanto più omogenea e rispondente alla classificazione in uso presso i Comitati e il Consiglio dell'Unione Europea, la breve descrizione dei sistemi pensionistici considera i tre principali "pilastri": il primo, generale e obbligatorio; il secondo integrativo e legato al rapporto di lavoro; il terzo volontario e individuale.

rio. Le pensioni sono calcolate sulla base degli anni di residenza nel paese. La pensione complementare (ATP) all'età di 67 anni, spetta ai lavoratori con almeno 9 ore di lavoro settimanali.

La pensione nazionale è finanziata dallo Stato, la pensione complementare (ATP) è finanziata da contributi del lavoratore (1/3) e del datore di lavoro (2/3) per l' 8% del salario lordo.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei salari.

***GERMANIA**:* Il regime generale a ripartizione copre circa l'82% degli occupati. I contributi coprono circa il 63% della spesa, il restante 37% è a carico del bilancio federale. Le pensioni dei funzionari pubblici sono direttamente a carico dei bilanci degli enti di appartenenza. Il secondo pilastro, per le imprese private, ha diversi tipi di finanziamento: riserve contabili, fondi esterni, assicurazioni collettive o di gruppo. Il terzo pilastro (polizze vita) rappresenta circa il 10% del reddito totale della vecchiaia.

Finanziamento: contributi lavoratori 9,55%, datori lavoro 9,55%, concorso dei Lander e dello Stato.

GRECIA: La sicurezza sociale è basata su due principi: la protezione di base e l'assicurazione complementare (o ausiliaria). Il primo pilastro consiste in una serie di regimi a ripartizione, distribuiti nei diversi settori di attività ed eroganti vari livelli di pensioni. Un secondo livello del primo pilastro consiste in fondi ausiliari, basati sul rapporto di lavoro, che erogano pensioni complementari. Essi coprono tutti i lavoratori dipendenti e una parte dei lavoratori autonomi. Le pensioni professionali del secondo pilastro non sono diffuse. Il terzo pilastro è disciplinato dalle norme che regolano le assicurazioni sulla vita.

Contribuzione tripartita: lavoratori 6,67%, datori di lavoro 13,33%, Stato 10% a partire per i nuovi assunti dal 1/1/1993. Le pensioni sono rivalutate in base all'indice delle retribuzioni.

***SPAGNA**:* Il primo pilastro consiste in un regime generale e obbligatorio per tutti i lavoratori dipendenti, finanziato con contributi e in regimi speciali per le varie categorie di pubblici dipendenti (militari, magistrati, ecc.). I regimi pensionistici del secondo e terzo pilastro coprono 6 milioni di persone, ma solo il 10% di queste sono iscritte a un regime professionale stabilito con un contratto collettivo.

Finanziamento: contributi lavoratore 4,7%, datore di lavoro 23,6%, con un tetto di 2.380/2.500 euro al mese, a seconda della categoria professionale.

FRANCIA: Il primo pilastro si basa su regimi obbligatori a ripartizione che coprono il 98% della spesa totale per pensioni (il 28% è dovuto alle pensioni dei pubblici dipendenti). I regimi pensionistici supplementari obbligatori sono regolati dai CCNL. Le prestazioni di questi regimi sono strettamente collegate all'ammontare dei contributi versati. Il secondo e il terzo pilastro, pur fruendo di incentivi fiscali, sono poco sviluppati.

Finanziamento: contributi lavoratori 6,55% e datori di lavoro 8,20% fino a un tetto di 27.349 euro all'anno più un ulteriore 1,60% a carico del datore se si supera il tetto, e relative imposte.

IRLANDA: Il primo pilastro eroga prestazioni forfetarie ed è finanziato con contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori dipendenti e autonomi. Il secondo pilastro è costituito da pensioni professionali volontarie a carico dei datori di lavoro. Il terzo pilastro è costituito da pensioni individuali. Attualmente circa il 50% dei lavoratori dipendenti è coperto da regimi professionali e privati.

Le prestazioni in natura sono notevoli: viaggi gratuiti per pensionati; per gli ultrasettantenni al di sotto di un certo reddito, sono gratuite le spese telefoniche fisse ed il canone televisivo, e sono previste indennità per elettricità, gas e combustibile. Le pensioni sono rivalutate per legge annualmente.

LUSSEMBURGO: Il regime unico delle pensioni è gestito da quattro istituzioni: 1) vecchiaia e invalidità; 2) impiegati privati; 3) artigiani, commercianti e industria; 4) cassa per le pensioni agricole. Le pensioni (con contribuzione piena) raggiungono quasi il 100% della precedente retribuzione. Pertanto sono poco sviluppati i pilastri integrativi, principalmente adottati da multinazionali e dal sistema bancario.

Finanziamento: contribuzione tripartita e uguale (8%) tra lavoratori, datori di lavoro e Stato.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei prezzi.

PAESI BASSI: La sicurezza sociale è organizzata in due settori: 1) regime di assicurazione generale per tutta la popolazione (vecchiaia e superstiti, prestazioni per l'infanzia, cure mediche eccezionali); 2) regime di assicurazione per i soli dipendenti (esclusi i dirigenti) per invalidità, disoccupazione e malattia. Il primo pilastro fornisce prestazioni fisse a tutti i residenti di età superiore a 65 anni. Il diritto a pensione matura con la residenza nel paese tra i 15 e i 65 anni di età. Il secondo pilastro, obbligatorio, gestito a capitalizzazione, garantisce circa il 91% dei lavoratori. Il terzo pilastro gode di agevolazioni fiscali, le attività dei fondi ammontano (nel 2001) al 58% del PIL.

Finanziamento: contribuzione solo per i lavoratori 19,15%, con un tetto retributivo di 27.000 euro all'anno.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei salari.

AUSTRIA: Per stratificazione storica le casse di previdenza sono così divise: cassa pensioni per i lavoratori, cassa impiegati, minatori, ferrovieri, servizi pubblici, agricoltori, artigiani e commercianti, notai. Il primo pilastro, l'assicurazione pensionistica generale obbligatoria, copre il 95% della popolazione attiva.

Finanziamento: contributi dei lavoratori 10,25%, dei datori di lavoro 12,55%.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei salari. Il secondo pilastro è volontario. Circa 300.000 persone hanno acquisito diritti nel quadro dei regimi professionali. Non sono quantificati gli impegni diretti (riserve contabili) da parte delle aziende. Il terzo pilastro è potenziato dalla riforma fiscale del 2000 che ha introdotto crediti d'imposta per piani individuali di risparmio per la pensione.

PORTOGALLO: Il primo pilastro è generale e obbligatorio; dal febbraio 2001 è entrata in vigore una nuova organizzazione della sicurezza sociale, divisa in tre sottosistemi. Il sottosistema di protezione dei cittadini (prevenzione della povertà e dell'esclusione sociale), il sottosistema di protezione della famiglia (assegni familiari e assistenza all'handicap), il sottosistema della previdenza (prestazioni economiche per malattia, maternità, disoccupazione, infortuni, invalidità, vecchiaia e superstiti). I primi due sottosistemi coprono tutta la popolazione residente, il terzo i lavoratori dipendenti e autonomi.

Il secondo pilastro è molto esiguo, i fondi pensionistici sono amministrati da assicurazioni e società di gestione. Il terzo pilastro gode di incentivi fiscali.

Finanziamento del primo pilastro: contributi dei lavoratori 11%, dei datori di lavoro 23,25%.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei prezzi.

FINLANDIA: Due sono i sistemi di pensione. La pensione di base o nazionale, fondata sulla residenza e la pensione di attività, legata al lavoro. Entrambe concorrono alla pensione regolamentare totale. La pensione nazionale cala con l'aumentare del reddito dovuto all'altra pensione. Le due pensioni costituiscono il primo pilastro. Finanziamento: contributi dei lavoratori e intervento dello Stato (circa il 49% della spesa totale nel 2001). La pensione ai superstiti è interamente a carico dello Stato.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei prezzi.

Data l'ampia copertura del sistema obbligatorio, l'iscrizione e le prestazioni erogate dal secondo e terzo pilastro rappresentano circa il 4% del totale.

Nel novembre 2002 il governo ha presentato una legge quadro che si aggiunge alle riforme del 2001. Sarà in vigore dal 2005.

SVEZIA: Tutti i residenti da più di 16 anni, anche stranieri, sono iscritti alla sicurezza sociale. La contribuzione degli assicurati è stata introdotta recentemente (1999) per coprire una parte delle pensioni di vecchiaia. La contribuzione copre tre quarti della spesa, il resto è dato dal rendimento dei fondi e dal contributo dello Stato.

Contributo dei lavoratori, datori di lavoro e dei lavoratori autonomi: 18,5%.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei prezzi.

Il secondo pilastro è costituito da fondi integrativi regolati dai CCNL.
Il terzo pilastro contribuisce per circa il 5% dell'intera spesa pensionistica.

REGNO UNITO: Il primo pilastro è costituito da una pensione a base fissa e da una pensione legata al reddito (SERPS). Una caratteristica del sistema è la possibilità di non aderire al livello legato al reddito, se si aderisce a un sistema alternativo di categoria o individuale.

Sviluppato il secondo e terzo pilastro. Circa il 44% della popolazione in età da lavoro contribuiva a un sistema pensionistico professionale o personale nel 2000/2001 e il 60% delle famiglie di pensionati gode di entrate da un regime pensionistico professionale.

Finanziamento: contributi dei lavoratori 10%, dei datori di lavoro 12,2% sui salari che superano i 133 euro alla settimana ed eventuale contributo dello Stato, in funzione dell'età dell'assicurato e del periodo di contribuzione.

Le pensioni sono rivalutate in base all'indice dei prezzi.

Le linee guida per la riforma dei sistemi pensionistici dell'Unione

Nel corso del 2002 i Governi nazionali con le Relazioni sulle strategie in attuazione hanno mostrato che, coerentemente con quanto approvato a Goteborg, si stanno muovendo lungo tre linee guida: adeguatezza delle pensioni, sostenibilità finanziaria, flessibilità dei sistemi pensionistici.

1) Adeguatezza delle pensioni

Obiettivi comuni sono: prevenire l'esclusione sociale, consentire il mantenimento di un tenore di vita adeguato, promuovere la solidarietà.

Tutti gli Stati membri garantiscono il diritto a pensione alla maggior parte dei cittadini e forniscono un reddito minimo agli anziani che hanno maturato diritti insufficienti. Un importante risultato dei sistemi pensionistici europei è il fatto che la vecchiaia non è più sinonimo di povertà. Il rischio anzi è minore per gli anziani che per i giovani. In particolare, dove il pericolo della povertà resta elevato si stanno introducendo misure volte a migliorare le garanzie di un reddito minimo e sussidi in contanti e in natura.

I sistemi previdenziali, attraverso i regimi pubblici basati sul reddito (primo pilastro), i regimi professionali privati (secondo pilastro) e i piani pensionistici individuali (terzo pilastro) offrono alla maggior parte degli europei buone opportunità di mantenere invariato il proprio tenore di vita dopo il pensionamento.

Di conseguenza, anche grazie ad altre politiche fiscali/previdenziali a favore dei pensionati, nella maggior parte degli Stati gli anziani godono di un tenore di vita accettabile e in alcuni Paesi anche relativamente elevato. La maturazione dei sistemi pensionistici e la maggiore partecipazione delle donne all'occupazione hanno contribuito ad aumentare i livelli medi delle pensioni. In futuro molti Stati prevedono di mantenere prestazioni adeguate, tra l'altro offrendo ai singoli individui la possibilità di conseguire diritti a pensione aggiuntivi posticipando il pensionamento. Inoltre, ai fini del mantenimento di pensioni adeguate si stanno incoraggiando le parti sociali a istituire piani pensionistici settoriali, basati su contratti collettivi nazionali di lavoro.

Gli Stati membri stanno anche promuovendo le prestazioni pensionistiche private, ma la maggior parte del reddito da pensione continuerà a provenire dai regimi del primo pilastro.

Gli Stati hanno inserito forti elementi redistributivi nei sistemi pensionistici del primo pilastro, in particolare sotto forma di pensioni minime garantite o di crediti per i periodi privi di un reddito che faccia maturare diritti a pensione (ad esempio disoccupazione, congedo parentale, ecc.). Queste misure hanno contribuito a ridurre le differenze di reddito tra pensionati, spesso più accentuate che tra la popolazione nel suo complesso.

La maggiore dipendenza dalle pensioni professionali, spesso sostenute da contratti collettivi, e la presenza di regimi pensionistici pubblici e privati con solide componenti di solidarietà e con un forte legame tra contributi e prestazioni, serviranno a promuovere l'adeguatezza delle pensioni e l'equità tra le generazioni. La Commissione dell'Unione Europea (Bruxelles, 17 dicembre 2002) ha potuto compiere per la prima volta un'analisi completa dei sistemi pensionistici nazionali ed ha constatato che tutti gli

stati membri hanno avviato riforme per garantire in futuro redditi adeguati agli anziani, con l'intento di non esporre a rischi le finanze pubbliche e di non gravare le future generazioni di oneri eccessivi.

Nella Tabella 1 sono sintetizzate le strategie nazionali degli Stati membri al fine di garantire l'adeguatezza delle pensioni.

Tabella - 1 - Strategie nazionali mirate a garantire l'adeguatezza delle pensioni

Stato	Elementi principali della strategia mirata a garantire l'adeguatezza delle pensioni	Osservazioni
B	Le prestazioni previdenziali continueranno ad essere garantite prevalentemente attraverso il sistema pensionistico obbligatorio basato sul reddito. Il sistema sarà integrato da regimi professionali istituiti mediante accordi collettivi, al fine di impedire una riduzione significativa dei tassi di sostituzione. I redditi minimi sono garantiti dal sistema previdenziale e da un programma speciale di assistenza sociale per gli anziani (GRAPA).	L'assistenza sociale agli anziani è indicizzata ai prezzi, con la possibilità di aggiustamenti aggiuntivi ogni due anni, in assenza dei quali potrebbe aumentare il rischio di povertà. I tassi di sostituzione del primo pilastro tendono a diminuire e resta da vedere se i sistemi del secondo pilastro si svilupperanno in misura sufficiente per compensare il calo. Inoltre, occorre migliorare le prestazioni previdenziali per i lavoratori autonomi.
DK	Tutte le persone di età superiore a 65 anni percepiscono una pensione forfetaria universale, basata sulla residenza. Sono disponibili integrazioni soggette all'accertamento del reddito. Un regime integrativo obbligatorio (ATP) fornisce una piccola integrazione su base contributiva a prescindere dal reddito. I regimi pensionistici professionali basati su accordi collettivi si sono diffusi rapidamente dalla fine degli anni '80 e ora coprono oltre l'80% della popolazione attiva.	Essendo basata sul reddito, la pensione forfetaria dovrebbe continuare a prevenire con efficacia condizioni di grave povertà. Il reddito relativo degli anziani è moderato, ma migliorerà in conseguenza del massiccio sviluppo delle pensioni professionali.
D	La principale fonte di reddito degli anziani è il regime pensionistico obbligatorio basato sul reddito. Un leggero calo nel tasso di sostituzione dovrà essere compensato dall'aumento delle prestazioni private che ricevono un sostegno finanziario sostanziale attraverso riduzioni d'imposta e sovvenzioni (per le fasce a reddito più basso). Il meccanismo del reddito minimo garantito dal sistema di assistenza sociale è stato reso più efficace prescindendo dalla situazione reddituale dei discendenti.	Il rischio di povertà in vecchiaia è basso e il reddito relativo degli anziani è elevato. Le recenti riforme dovrebbero migliorare la situazione dei pensionati a basso reddito e il tasso di sostituzione del reddito dovrebbe mantenersi adeguato, purché le pensioni integrative sostenute dal governo si sviluppino positivamente.
GR	Le principali fonti di reddito sono le pensioni pubbliche basate sul reddito erogate da una serie di enti previdenziali (assicurazione primaria e fondi ausiliari). Un gran numero di pensionati percepisce la pensione minima (di tipo non contributi-	Per il sistema previdenziale greco l'adeguatezza delle pensioni rappresenta una sfida: sono presenti rischi elevati di povertà, tenori di vita relativamente bassi e forti disuguaglian-

GR	vo dall'OGA e contributivo dai vari fondi). Una pensione integrativa soggetta all'accertamento delle condizioni economiche (EKAS) è concessa su base uniforme per portare i redditi al di sopra della pensione minima. I fondi ausiliari devono essere trasformati in regimi pensionistici professionali.	ze, tutti problemi attualmente mitigati dalla solidarietà in ambito familiare. L'adeguatezza delle pensioni dovrebbe migliorare con l'aumento del numero di persone che si ritirano dal lavoro dopo aver completato il periodo contributivo e grazie all'unificazione dei regimi e all'equiparazione dei diritti tra le varie generazioni.
E	La principale fonte di reddito è il regime pensionistico pubblico basato sul reddito. Una base di reddito è garantita da pensioni minime di tipo contributivo (dopo 15 anni di contribuzione) e pensioni sociali, più basse. Occorre promuovere lo sviluppo di pensioni professionali, in particolare nelle PMI, attraverso la contrattazione collettiva.	I rischi di povertà sono limitati e i tenori di vita degli anziani sono relativamente elevati. Il regime pensionistico pubblico offre tassi di sostituzione teorici elevati. E' probabile che questo si traduca in un aumento delle pensioni medie, poiché cresce il numero di pensionati che completano il periodo di contribuzione.
F	Un primo pilastro a due livelli offre tassi di sostituzione elevati. Il primo livello è il regime pubblico con maggiori componenti di solidarietà; il secondo livello è basato su accordi collettivi e presenta un forte collegamento tra contributi e prestazioni. Esiste poco spazio per le prestazioni del secondo pilastro. Il reddito minimo è garantito con l'erogazione di una pensione minima o una pensione sociale più bassa definita in base alle condizioni economiche.	I rischi di povertà sono scarsi e i redditi relativi elevati. Gli adeguamenti nei livelli delle prestazioni intesi a mantenere la sostenibilità finanziaria non dovrebbero minacciare l'adeguatezza delle pensioni, soprattutto se prolungando la vita lavorativa le persone possono migliorare il reddito da pensione.
IRL	Il primo pilastro fornisce prestazioni forfetarie su base contributiva, leggermente superiori alle pensioni sociali per i meno abbienti, studiate per coprire le spese di sussistenza e da aumentare in misura sostanziale nei prossimi anni. Ai fini del mantenimento del reddito è previsto il ricorso a regimi volontari professionali e privati incoraggiati da un trattamento fiscale favorevole. Tuttavia, se la copertura di questi regimi non aumenta in misura sostanziale nei prossimi tre anni, si prenderanno in considerazione altre misure.	Gli annunciati incrementi nelle prestazioni pensionistiche pubbliche dovrebbero ridurre i rischi di povertà, in particolare tra le donne anziane. Sarà necessaria una maggiore copertura dei regimi del secondo e terzo pilastro al fine di aumentare il reddito relativo dei pensionati nel lungo periodo. L'Irlanda è l'unico Stato membro privo di una pensione obbligatoria basata sul reddito per la maggioranza dei lavoratori.
I	E' in corso di graduale introduzione un nuovo regime pensionistico figurativo a contribuzione definita, che provocherà una riduzione dei tassi di sostituzione rispetto all'attuale sistema a prestazione definita, ma offrirà l'opportunità di ottenere lo stesso livello di prestazioni prolungando la	Il rischio di povertà per gli anziani è basso e i redditi relativi sono elevati. La riduzione dei tassi di sostituzione in conseguenza dell'introduzione del nuovo regime pensionistico può essere compensata lavorando

I	vita lavorativa. Inoltre il governo promuove i regimi pensionistici professionali, in particolare con la trasformazione dei trattamenti di fine rapporto in piani pensionistici. Una base di reddito è garantita dalla pensione minima.	più a lungo e con il probabile aumento del contributo al reddito fornito dai regimi integrativi. Per un gran numero di lavoratori atipici le prestazioni pensionistiche sono minime.
L	Il regime pensionistico obbligatorio basato sul reddito offre un elevato tasso di sostituzione del reddito, limitando la necessità di pensioni integrative, il cui sviluppo è comunque promosso dal governo. La pensione minima è proporzionale al numero di anni di contribuzione. L'assistenza sociale è disponibile come ultima istanza.	Se le pensioni si mantengono sui livelli attuali e se un numero crescente di donne matura diritti a pensione di entità significativa non dovrebbero verificarsi problemi di adeguatezza.
NL	E' prevista una pensione forfetaria universale erogata in base alla residenza, il cui ammontare è collegato al salario minimo netto obbligatorio, basato sui redditi medi. Al mantenimento di un tenore di vita adeguato provvedono i regimi pensionistici professionali che grazie a contratti collettivi vincolanti coprono oltre il 90% della forza lavoro.	Il sistema olandese protegge più gli anziani dei giovani dal rischio di povertà e garantisce tenori di vita relativamente elevati, più per gli uomini che per le donne. Tuttavia, i diritti a pensione delle donne dovrebbero aumentare nel quadro dei regimi professionali.
A	Il regime pensionistico pubblico basato sul reddito garantisce un tasso elevato di sostituzione del reddito. Tuttavia, il governo intende promuovere lo sviluppo di regimi pensionistici integrativi trasformando il trattamento di fine rapporto in una pensione di vecchiaia. Una pensione minima è garantita con l'integrazione dei diritti accumulati in misura insufficiente.	Il sistema è studiato per fornire pensioni adeguate a persone con un buon livello di contribuzione. Con il pensionamento di un numero crescente di donne con una carriera professionale più completa, i rischi di povertà si dovrebbero ridurre e i tenori di vita relativi potrebbero aumentare anche a fronte di un lieve calo delle pensioni pubbliche.
P	Il regime pensionistico pubblico basato sul reddito offre tassi di sostituzione teoricamente elevati. Tuttavia, a causa dei redditi bassi e delle carriere brevi le pensioni effettive in media sono basse. Recentemente è calata l'importanza dei regimi del secondo e terzo pilastro. La priorità del governo è quella di innalzare le pensioni minime al livello dei salari minimi, in modo da combattere la povertà tra gli anziani.	Il Portogallo deve affrontare la sfida del rischio della povertà e di tenori di vita relativamente bassi. Le misure previste per aumentare le pensioni minime dovrebbero attenuare i problemi a breve termine. A più lungo termine, la situazione dovrebbe migliorare con il pensionamento di un maggior numero di persone che completano la carriera professionale e il periodo di contribuzione.
FIN	Il regime pensionistico obbligatorio basato sul reddito mira a fornire un tasso di sostituzione del 60% anche per i redditi più alti. Le pensioni integrative svolgono un ruolo minore. E' prevista una pensione nazionale di base a favore di chi percepisce una pensione inferiore a circa € 1000.	Il sistema sembra offrire una tutela efficace contro la povertà, purché il valore della pensione nazionale non si riduca in misura significativa in relazione al reddito. Le opportunità di percepire una pensione più elevata miglioreranno grazie all'aumento

FIN	L'ammontare dipende anche dalla durata del periodo di residenza in Finlandia.	del coefficiente di maturazione dei diritti a pensione per i lavoratori più anziani.
S	Il nuovo sistema pensionistico basato sul reddito collega strettamente le prestazioni ai contributi versati. L'ammontare della pensione si ridurrà con l'aumento della longevità o con il calo dei redditi medi. Le pensioni più basse vengono aumentate a un livello minimo garantito, indicizzato all'inflazione. L'importo garantito dipende dalla durata del periodo di residenza. Le pensioni professionali coprono circa il 90% della popolazione attiva.	Il sistema sembra offrire una tutela efficace contro la povertà e opportunità di mantenere un livello di vita adeguato. Il sistema pensionistico basato sul reddito, comprensivo di un meccanismo automatico di stabilizzazione, è strutturato in modo tale da spostare tutti i rischi finanziari sui beneficiari e la pensione garantita aumenta solo in linea con i prezzi. L'adeguatezza futura dipenderà quindi dalla posticipazione del pensionamento.
UK	Il diritto a una pensione forfetaria di base legata ai prezzi si acquisisce versando contributi calcolati in base al reddito. Il primo pilastro comprende anche una componente obbligatoria basata sul reddito, che offre migliori coefficienti di maturazione per i contribuenti a reddito più basso; è possibile anche optare per un piano pensionistico professionale o personale. A parte questo caso specifico, l'adesione a pensioni integrative è volontaria. Sono state introdotte le "pensioni integrative settoriali" per promuovere l'accesso a pensioni private integrative. Sono state rafforzate le garanzie di una pensione minima collegata al reddito ed il nuovo credito pensionistico fornirà importi aggiuntivi a favore di chi percepisce redditi modesti da piani pensionistici professionali e personali.	Il miglioramento del reddito minimo garantito dovrebbe ridurre i rischi di povertà per gli anziani. Le pensioni professionali e personali sono ben consolidate per molti, ma occorrerebbe aumentare la copertura per assicurarsi che le persone risparmino in misura sufficiente a soddisfare le proprie aspettative dopo il pensionamento.

Fonte: Comitato Politica Economica e Comitato per la Protezione Sociale, Unione Europea, marzo 2003.

2) Sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici

Le azioni da intraprendere sono: aumentare i livelli di occupazione, prolungare la vita lavorativa, creare sistemi pensionistici sostenibili in un contesto di solidità delle finanze pubbliche, realizzare un corretto equilibrio tra prestazioni e contributi, garantire che i sistemi pensionistici a capitalizzazione siano adeguati e finanziariamente solidi.

La difficoltà di garantire la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici nel lungo termine rischia di pregiudicare le misure prese dagli Stati per mantenere o addirittura innalzare l'adeguatezza dei sistemi pensionistici pubblici, nonchè di causare altre conseguenze economiche negative. Infatti a politiche invariate nei prossimi decenni si prevede un aumento sostanziale della spesa pensionistica pubblica in percentuale sul PIL nella maggior parte degli Stati. Si è quindi riconosciuta l'urgenza di conseguire la stabilità finanziaria dei sistemi pensionistici, in considerazione della limitata "finestra" disponibile prima che si comincino a sentire gli effetti dell'invecchiamento demografico.

La sostenibilità fiscale nel lungo termine costituisce un problema rilevante in molti Stati membri dell'Unione Europea. Sulla base delle politiche in vigore o convertite in legge alla fine del 2000, le proiezioni del gruppo di lavoro "Invecchiamento" del Comitato di Politica Economica mostrano che la spesa pubblica per le pensioni dovrebbe aumentare di 3-5 punti percentuali sul PIL nella maggior parte degli Stati dell'Unione tra il 2000 e il 2050. Di conseguenza, la media UE aumenterebbe dal 10,4 % del 2000 al 13,3 % nel 2050, con ampie variazioni da circa 5% a oltre 20%.

Le misure volte ad aumentare i tassi di occupazione sono un elemento importante delle strategie a lungo termine mirate alla sostenibilità delle pensioni. Tuttavia, da studi e proiezioni curate dall'Unione Europea, emerge che il solo aumento dei tassi di occupazione sembra non poter risolvere il problema della sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici.

Attualmente la maggior parte degli europei si ritira dal lavoro prima di raggiungere l'età di pensionamento prevista dalle norme generali. Se si potesse innalzare di un anno l'età di pensionamento effettiva senza aumentare i diritti a pensione maturati, l'atteso incremento della spesa pensionistica nel 2050 risulterebbe ridotto dello 0,6-1% del PIL.

Ciò significa che aumentando di un solo anno l'età di pensionamento effettiva si assorbirebbe il 20% circa dell'incremento atteso della spesa pensionistica nel 2050. Gli Stati hanno dichiarato il loro impegno in tal senso e stanno riformando i sistemi di pensionamento anticipato e le politiche sul mercato del lavoro. Tuttavia in molti casi il ritmo delle riforme è più lento del necessario per realizzare gli obiettivi di Stoccolma e Barcellona in merito al tasso di occupazione dei lavoratori anziani (50% entro il 2010, rispetto all'attuale 38,5%) e all'innalzamento dell'età di pensionamento effettiva (cinque anni entro il 2010).

Alcuni Stati membri hanno già varato strategie globali per garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici e delle finanze pubbliche, in linea con la triplice strategia contenuta negli Orientamenti generali di politica economica. Molti paesi intendono utilizzare le eccedenze di bilancio per ridurre il debito pubblico o costituire fondi di riserva e, di conseguenza, finanziare i costi dell'invecchiamento della popolazione con il calo degli interessi passivi futuri. Gli Stati sono consapevoli del fatto che, a causa dell'elevato onere finanziario dato dal rapido deterioramento degli indici di disoccupazione per classi di età, sarà messa a rischio l'equità tra generazioni. Al fine di prevenire effetti negativi sull'occupazione sarebbe opportuno evitare l'aumento del carico fiscale complessivo, in particolare sul lavoro, e perseguire un equilibrio sostenibile tra le imposte sul lavoro e altre forme di tassazione, ivi comprese le imposte sul capitale.

Molti Stati hanno anche promosso migliori opportunità di accesso a pensioni integrative private e al finanziamento privato, riducendo così le pressioni ad aumentare la spesa pubblica. Due paesi hanno trasformato i propri sistemi pensionistici pubblici in sistemi figurativi a contribuzione definita, nell'intento di stabilizzare le aliquote di contribuzione tra le generazioni e di offrire maggiori incentivi al lavoro, contribuendo così al conseguimento dell'obiettivo di aumentare i tassi di occupazione.

La sostenibilità finanziaria delle pensioni a capitalizzazione dipende da una valida gestione dei fondi e dall'andamento dei mercati finanziari. I rischi per i sistemi a capitalizzazione si possono ridurre in larga misura grazie a una efficace supervisione e a una gestione prudente del patrimonio. La direttiva sugli enti pensionistici professionali attualmente in discussione presso il Consiglio e il Parlamento europeo sarà un importante passo avanti in proposito.

Nella Tabella 2 sono riportate le strategie nazionali degli Stati membri al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici.

Tabella 2 - Strategie nazionali per la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici

B	L'elemento centrale della strategia è il risanamento delle finanze pubbliche, basato su un costante avanzo di bilancio e una riduzione consistente del debito pubblico. I risparmi derivanti dal calo degli interessi passivi saranno trasferiti al "Fondo invecchiamento". La riduzione degli interessi passivi dovrebbe essere superiore all'aumento della spesa pubblica per gli anziani.	La sovvenzione dal bilancio statale al sistema previdenziale dovrebbe salire dal 2,6% del PIL nel 2000 al 5,5% nel 2050 e sarà gestibile purché si riescano a mantenere consistenti avanzi primari per diversi anni come previsto nel programma di stabilità. L'indice di indebitamento pubblico nel 2001 era pari al 108% del PIL.
DK	E' stato fissato l'ambizioso obiettivo di realizzare un avanzo tra l'1,5% e il 2,5% annuo fino al 2010, nell'intento di ridurre il debito pubblico e aumentare l'occupazione di 87.000 unità entro il 2010. Non sono previste modifiche significative dei regimi pensionistici.	L'aumento della spesa pensionistica (4 punti percentuali sul PIL) è gestibile purché il bilancio risulti in attivo e la base contributiva si rafforzi grazie all'aumento dell'occupazione.
D	La riforma delle pensioni del 2001 dovrebbe ridurre l'aumento della spesa pensionistica pubblica (stimata a 4,1 punti percentuali sul PIL rispetto alla stima pre-riforma di 5 punti) e aumentare le sovvenzioni ai regimi pensionistici privati. La sostenibilità finanziaria sarà rafforzata dal fatto che il calcolo delle pensioni e i relativi adeguamenti annuali sono stati modificati in modo tale da rallentare l'aumento della spesa pensionistica totale. Dal 2011, l'aumento delle aliquote di contribuzione avrà un effetto ammortizzatore ancora più forte sul livello delle pensioni. Il governo punta al pareggio del bilancio federale nel 2006. E' stato definito un tetto per le aliquote di contribuzione, e il governo ha l'obbligo di proporre al parlamento misure appropriate se dalle proiezioni a 15 anni emerge il rischio di dover aumentare l'aliquota di contribuzione sopra il 20% (2020) o il 22% (2030). Si sta esaminando la necessità di ulteriori riforme.	Il sostegno fiscale al regime previdenziale copre il 37% dell'attuale spesa pensionistica. Secondo stime recenti, il livello del sostegno fiscale scenderà a circa 31% nel 2030. Sono necessarie ulteriori misure per garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine nel contesto del processo in atto per modernizzare ed adeguare il sistema pensionistico all'evoluzione della situazione. Il deficit delle finanze pubbliche nel 2002 è stimato al 3,8% del PIL.
GR	La riforma delle pensioni del 2002 ha posto le basi per un regime pensionistico più equo e credibile (equiparazione dei tassi di sostituzione per le diverse generazioni). L'equità tra le generazioni e la sostenibilità nel medio termine sono state perseguite riducendo i tassi di sostituzione per le generazioni più vecchie e aumentandoli per la forza lavoro post-1993. Le misure di finanziamento comprendono la creazione di un fondo di riserva ed il rafforzamento della base contributiva, ad esempio allungando il periodo di contribuzione richiesto. Le misure di ammodernamento sono studiate	Le sovvenzioni fiscali al sistema pensionistico dovrebbero restare al di sotto del livello del 2000, pari al 4,8% del PIL, fino a dopo il 2020, ma in seguito potrebbero aumentare fino all'8,4% del PIL nel 2030 e al 15,5% del PIL nel 2050. Occorrono ulteriori riforme per garantire la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico. Il deficit delle finanze pubbliche nel 2002 è stimato all'1,3% del PIL, con un indice di indebitamento pari al 107% del PIL nel 2001.

GR	per aprire la strada alle pensioni del secondo pilastro che così potranno assorbire una parte dell'onere pensionistico.	
E	Occorre applicare la disciplina di bilancio in tutti i sottosettori del governo, ai sensi della legge sulla stabilità di bilancio. E' stato creato un fondo di riserva per la futura spesa previdenziale e la base contributiva dovrebbe risultare rafforzata dall'aumento dell'occupazione. Il settore previdenziale dovrebbe registrare un attivo fino al 2015; successivamente, se non si attueranno le misure pianificate o non se ne prenderanno di nuove, l'impatto dell'invecchiamento demografico provocherà un deficit del sistema previdenziale.	L'aumento della spesa pensionistica pubblica atteso tra il 2020 e il 2050 è uno dei più alti dell'Unione Europea (tra 5 e 8 punti percentuali sul PIL). Occorrono ulteriori riforme per garantire la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici.
F	Recentemente è stato creato un fondo di riserva per la futura spesa pensionistica. Il calo della disoccupazione avrà un effetto piuttosto limitato sul previsto aumento della spesa pensionistica. Il governo si è impegnato a presentare una riforma generale prima dell'estate del 2003.	A partire dal 2010 il sistema pensionistico rischia un deficit che dovrebbe arrivare al 3,8% del PIL nel 2040. L'entità del fondo di riserva è limitata (meno dell'1% del PIL) e può coprire solo parte dell'aumento della spesa derivante dall'invecchiamento demografico. La riforma annunciata è necessaria. Il disavanzo delle finanze pubbliche è stimato al 2,7% del PIL nel 2002.
IRL	L'elemento centrale è l'obbligo del governo di versare al fondo di riserva per le pensioni un contributo annuo pari all'1% del PNL. Secondo le stime le riserve dovrebbero ammontare al 45% del PIL nel 2025 e potranno essere utilizzate solo a partire dal 2026.	Il fondo coprirà parzialmente i costi pensionistici relativi all'evoluzione demografica. Il sistema sembra finanziariamente sostenibile agli attuali livelli di prestazioni.
I	La strategia governativa si basa sul miglioramento delle condizioni per la crescita economica e dell'occupazione; la stabilizzazione della spesa pensionistica ai livelli attuali in relazione al PIL richiederebbe un tasso di crescita del 2- 2,2% annuo. Il governo ha presentato al parlamento una legge che autorizza la preparazione di ulteriori riforme, tra cui lo sviluppo delle pensioni integrative.	Le sovvenzioni fiscali al sistema pensionistico nel 2000 erano pari al 3% del PIL. Sembrano necessarie ulteriori riforme. Il disavanzo delle finanze pubbliche nel 2002 è stimato al 2,4% del PIL, con l'indice di indebitamento pubblico al 110% del PIL nel 2001.
L	La strategia si basa sul meccanismo di finanziamento delle pensioni pubbliche. L'aliquota di contribuzione viene fissata per un periodo di sette anni, in modo tale da mantenere il fondo di riserva almeno ad un livello che superi il 150% delle erogazioni previdenziali annue.	Il sistema appare sostenibile in presenza di una crescita economica almeno pari al 4% annuo. Una crescita modesta del 2% annuo tra il 2000 e il 2050 imporrebbe un aumento dell'aliquota di contribuzione dal 24% al 46%.

NL	La strategia governativa si basa sull'eliminazione del debito pubblico nel giro di una generazione (entro il 2025), che richiede in media un avanzo di bilancio annuale superiore all'1% del PIL. Inoltre, le entrate fiscali dai regimi del secondo pilastro contribuiscono all'aumento del gettito, a partire dal 2020. E' prevista una riforma delle pensioni di invalidità, nell'intento di aumentare il tasso di occupazione e ridurre la possibilità di ricorrere alle pensioni di invalidità come strumento di pensionamento anticipato.	Il sistema sembra finanziariamente sostenibile, nonostante il consistente aumento (6 punti percentuali sul PIL) previsto per la spesa pensionistica, purché si realizzino avanzi di bilancio. Secondo le stime, le finanze pubbliche dovrebbero registrare un disavanzo pari allo 0,8% del PIL nel 2002.
A	Nel 2003 è prevista una proposta di riforma dei sistemi pensionistici. Inoltre, il governo mira ad aumentare il tasso di occupazione in generale, e per quanto concerne i lavoratori più anziani in particolare.	L'attuale spesa pensionistica pubblica è la più elevata dell'Unione Europea a causa della notevole rilevanza del primo pilastro e dovrebbe aumentare di circa 4,2 punti percentuali entro il 2040 (attorno alla punta massima). Occorrono ulteriori riforme. Secondo le stime, le finanze pubbliche dovrebbero registrare un deficit dell'1.8% del PIL nel 2002.
P	Nel 1989 è stato istituito un fondo di riserva e nel 2002 è stata attuata una riforma dei regimi pensionistici pubblici. Le eccedenze del sistema previdenziale, che dovrebbero continuare fino al 2016, e il 2% dei contributi previdenziali dei dipendenti vengono accantonati nel fondo di riserva. Le riserve accumulate nel fondo dovrebbero essere sufficienti per coprire l'aumento della spesa fino al 2035 circa.	Attorno al 2016 emergerà un deficit nel sistema previdenziale che raggiungerà l'1,5% del PIL nel 2050. Potranno rendersi necessarie ulteriori misure. Il disavanzo delle finanze pubbliche è stimato al 3,4% del PIL nel 2002.
FIN	La strategia governativa si basa su misure intese a garantire la crescita economica e dell'occupazione, a ridurre il debito pubblico e aumentare i fondi di riserva per le pensioni, al di là del finanziamento obbligatorio, che ammonta a circa un quarto della spesa pensionistica. Nel 2001 e 2002 i regimi pensionistici sono stati oggetto di importanti modifiche.	Nonostante le recenti riforme delle pensioni e l'aumento stimato dei fondi di riserva è necessario aumentare l'aliquota di contribuzione di 5 punti percentuali sui salari. Potrebbero rendersi necessarie ulteriori misure.
S	La riforma del 1998 entra in vigore a pieno titolo nel 2003 e introduce un sistema a contribuzione definita a due livelli, con una componente a pre-capitalizzazione e un sistema figurativo a contribuzione definita. Il sistema risponde agli sviluppi economici e demografici. Inoltre, il governo si è impegnato a realizzare avanzi di bilancio nell'arco del ciclo economico.	Il sistema sembra finanziariamente sostenibile poiché le prestazioni vengono adeguate automaticamente in base agli sviluppi demografici o economici.

UK	I recenti interventi di modifica dei sistemi pensionistici pubblici consentiranno di mantenere costante la quota di spesa sul PIL, che era prevista in calo prima delle riforme. Il governo si è impegnato a garantire la solidità delle finanze pubbliche e condizioni stabili e sicure per lo sviluppo dei regimi professionali e privati.	Il sistema appare finanziariamente sostenibile.

Fonte: Comitato Politica Economica e Comitato per la Protezione Sociale, Unione Europea, marzo 2003.

3) Adattabilità e flessibilità dei sistemi pensionistici

Obiettivi comuni sono: l'adeguamento a modelli occupazionali e professionali più flessibili; il perseguimento di una maggiore uguaglianza tra donne e uomini; dimostrare la capacità dei sistemi pensionistici di affrontare le sfide.

I regimi obbligatori sono in grado, in linea di massima, di rispondere bene alla sfida di erogare comunque una pensione ai lavoratori atipici (a tempo parziale, temporanei, autonomi) e mobili in costante aumento.

Per contro non si può ancora considerare soddisfacente la situazione dei regimi del secondo pilastro: i lavoratori atipici continuano a essere discriminati nei regimi professionali e, in molti Stati, chi cambia frequentemente lavoro tende a concludere la carriera maturando meno diritti a pensione rispetto ai lavoratori che rimangono con lo stesso datore di lavoro. Gli Stati membri stanno gradualmente adeguando i sistemi pensionistici all'evoluzione del ruolo sociale ed economico di uomini e donne e tendono ad adottare nuove norme intese ad agevolare entrambi i genitori nel conciliare le responsabilità familiari con il lavoro. Tuttavia, nonostante queste misure e la maggiore partecipazione femminile alla forza lavoro, persisteranno ancora per molto tempo notevoli differenze tra le pensioni delle donne e degli uomini.

Infine, nella maggior parte degli Stati, si sono prese misure per migliorare la trasparenza dei sistemi pensionistici, sia nel complesso che per quanto riguarda i diritti individuali. Inoltre, si riconosce l'importanza del consenso per lo sviluppo e la riforma dei sistemi pensionistici.

Da una valutazione globale dei sistemi pensionistici e delle politiche previdenziali a livello comunitario emerge che gli Stati membri nel 2002 si sono impegnati a garantire l'adeguatezza dei rispettivi sistemi pensionistici, ma nel contempo, perdurando le attuali politiche, si profilano aumenti molto elevati della spesa pensionistica, che potrebbero pregiudicare l'adeguatezza delle pensioni e compromettere la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo. In ogni caso, la sostenibilità finanziaria a lungo termine, oltre ad essere importante di per sé, è anche un presupposto necessario per garantire pensioni adeguate in futuro.

Gli Stati sono pienamente consapevoli dell'interdipendenza tra sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle pensioni nel contesto di una società che invecchia: la sostenibilità finanziaria dei regimi previdenziali è un presupposto indispensabile per fornire pensioni adeguate in futuro, mentre la garanzia dell'adeguatezza è una condizione fondamentale per ottenere il sostegno politico per le necessarie riforme dei sistemi pensionistici.

Le relazioni strategiche nazionali presentate nel 2002 evidenziano un'ampia gamma di sviluppi positivi in merito agli obiettivi comuni. Benché siano state le sfide finanziarie a dare il maggiore impulso alle riforme, gli Stati hanno mostrato di tenere anche agli obiettivi sociali dei rispettivi sistemi pensionistici e si stanno impegnando per adeguarli all'evoluzione delle esigenze sociali. Tutti hanno varato un processo di riforma e nel corso degli anni '90 una serie di Paesi ha attuato riforme rilevanti, in alcuni casi addirittura radicali. Ciononostante, si riconosce l'esigenza di ulteriori interventi di riforma, al fine di salvaguardare la sostenibilità dei regimi pensionistici nel lungo periodo e la solidità delle finanze pubbliche. Un aspetto particolarmente importante sarà il miglioramento degli incentivi per indurre i lavoratori anziani a restare più a lungo sul mercato del lavoro, soprattutto alla luce delle implicazioni a lungo termine dell'aumento della speranza di vita per la spesa pensionistica. Infine, la futura adeguatezza dipende anche dalla capacità dei regimi pensionistici ad adattarsi a forme di occupazione

e modelli professionali più flessibili e all'evoluzione del ruolo degli uomini e delle donne nella società.

In molti Paesi l'invecchiamento comincerà a far sentire i suoi effetti sui sistemi pensionistici nei prossimi dieci anni. E' quindi urgente mettere in atto strategie credibili ed efficaci, fornendo ai cittadini indicazioni chiare in merito a quello che possono aspettarsi dai sistemi pensionistici e a quello che devono fare per garantirsi un tenore di vita adeguato dopo il pensionamento.

Tabella 3 - Caratteristiche dei sistemi pensionistici negli Stati dell'Unione Europea

PAESE	Aliquota Contributiva IVS (in percentuale)	Età Pensionabile F./M.	Età Media pensionamento effettivo	Spesa pensionistica su PIL (in percentuale)	Imposte e contributi sociali sul lavoro (in percentuale, 2001)	Occupati su forza lavoro (in percentuale, 2001)
AUSTRIA	22,80	60/65	59,8	14,5	39,7	68,4
BELGIO	37,94	62/65	57	10	49,1	59,9
DANIMARCA	–	65/67	61,9	10,5	40,6	76,2
FINLANDIA	10,9	65	61,6	11,3	41	68,2
FRANCIA	16,45	60	59,6	12,1	38,4	62,8
GERMANIA	19,10	65	59,8	11,8	45,5	65,4 (2000)
GRECIA	20	65	59,9	12,6	34,3	55,4
IRLANDA	13,9	65	63,1	4,6	17,4	65,7
ITALIA	32,70	60/65	59,4	13,8	42,8	54,9
LUSSEMBURGO	24	65	56,8	7,4	28,8	62,7 (2000)
PAESI BASSI	19,5	65	60,9	7,9	36,8	74,1
PORTOGALLO	26,9	65	62	9,8	29,5	68,7
REGNO UNITO	22,2	60/65	62,1	5,5	24,5	71,8
SPAGNA	28,3	65	62	9,4	33,4	57,7
SVEZIA	18,5	65	62	9	46,8	74,1

Fonte: Missoc, Eurostat

NORMATIVA COMUNITARIA E CONVENZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

A) Trattato di Roma - Regolamenti CEE

I Regolamenti del Consiglio n. 1408/71 e 574/72 non sostituiscono la legislazione degli Stati membri, ma ne disciplinano l'applicazione affinché i lavoratori che hanno svolto attività nei paesi dell'UE, abbiano parità di trattamento rispetto a coloro che hanno lavorato solo in patria.

A tale scopo è possibile:

1) totalizzare tutti i periodi di assicurazione e contribuzione maturati nei paesi membri, al fine del diritto alle prestazioni;
2) ottenere il pagamento della pensione nel paese di residenza, anche se a carico di un altro stato;
3) beneficiare della parità di trattamento con i cittadini del paese in cui si lavora.

Il periodo minimo di assicurazione e contribuzione per la totalizzazione è di 52 settimane.

I Regolamenti si applicano ai 15 Stati che fanno parte dell'Unione (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia) ed agli stati dello Spazio Economico Europeo (SEE):

Islanda, Liechtenstein, Norvegia. La Turchia ha firmato la convenzione SEE nel 1972, entrata in vigore nel 1990.

Nel 1998 i Regolamenti sono stati estesi ai dipendenti pubblici (Reg. CEE n. 1606/98).

In virtù dell'Accordo concluso tra la Comunità Europea ed i suoi 15 membri e la Confederazione Elvetica per la libera circolazione delle persone, dal 1° giugno 2002, la normativa dei Regolamenti si applica anche alla Svizzera.

B) Convenzioni bilaterali

Ai soli fini del conseguimento del diritto alla pensione ed altre prestazioni, nonché al pagamento della pensione nel paese di residenza, l'Italia ha stipulato convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale, con i seguenti paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canada e Quebec, Capoverde, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Repubblica federale di Jugoslavia (compreso Kossovo), Slovenia, Jersey e Channel Islands, Principato di Monaco, Repubblica di San Marino, U.S.A., Tunisia, Uruguay, Venezuela.

Sono in attesa di ratifica (2002) gli Accordi con i seguenti Stati: Filippine, Marocco, Nuova Zelanda, Cile, Città del Vaticano.

Negoziati sono in corso con: Repubblica Ceca, Bulgaria, Corea, Slovacchia, Polonia, mentre sono in avvio negoziati con: Romania, Senegal, Giappone e Israele.

Le innovazioni normative nel corso del 2002

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, "ente pubblico erogatore di servizi" (2), è andato assumendo un ruolo di rilievo nell'attuazione delle modifiche del sistema previdenziale e assistenziale e nella telematizzazione della Pubblica Amministrazione, effettuando un notevole sforzo professionale, organizzativo e finanziario per essere in grado di svolgere al meglio le proprie rinnovate funzioni.

La facoltà attribuita all'Istituto di adeguare "autonomamente la propria organizzazione all'esigenza di efficiente e tempestiva acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni" (3) non è rimasta soltanto un criterio di buona gestione, ma è stata utilizzata per far fronte, nel più breve tempo possibile, a tutte le innovazioni normative e regolamentari che hanno tentato di fornire una risposta alle richieste ed ai bisogni sociali del nostro Paese.

Come tutte le Pubbliche Amministrazioni l'Istituto opera in un "ambiente" scandito dalle variazioni legislative, ma la specificità dei temi trattati e, in particolare, la "clientela" dei servizi INPS accentua ed impone un continuo e tempestivo adeguamento degli obiettivi e delle attività operative alle innovazioni legislative ed alla complessità delle situazioni di ordine economico e sociale che definiscono, appunto, il quadro di riferimento dell'attività istituzionale dell'Ente.

Gli interventi normativi di questi ultimi anni sullo stato sociale, nonché in materia previdenziale, hanno ulteriormente ampliato i compiti attribuiti all'INPS, che ha trasformato la propria struttura per renderla il più possibile flessibile e adattabile alle nuove competenze.

In particolare, l'attività dell'Istituto nel 2002 è stata interessata dall'applicazione di numerosi provvedimenti emanati nel corso dell'anno, ovvero in anni precedenti, con i quali sono state introdotte nuove norme (fattispecie) o apportate sostanziali modifiche a provvedimenti esistenti, toccando le attribuzioni dell'Istituto. (4)

L'attività normativa del 2002 è stata caratterizzata sia da una serie di provvedimenti che -tenendo conto dei processi di evoluzione sociale- hanno dato particolare rilievo alla famiglia, ai soggetti economicamente più deboli, all'immigrazione, al lavoro nero; sia da disposizioni nel campo previdenziale dirette a favorire il prolungamento dell'attività lavorativa; sia, infine, da norme miranti a ridurre complessivamente la pressione fiscale, ampliando la sfera degli interventi agevolativi a favore di imprese e famiglie.

La legge finanziaria 2002

Le tre finalità principali su cui poggia la legge finanziaria per il 2002 (legge n. 448/2001) sono:

1. la stabilità come obiettivo di finanza pubblica, secondo i vincoli fissati dall'Unione Europea;
2. la crescita indotta da misure mirate allo sviluppo economico e soprattutto al raggiungimento dell'efficienza (riduzione degli sprechi);
3. l'equità, con l'avvio di interventi a sostegno dei pensionati disagiati, delle famiglie con figli a carico e redditi medio bassi.

Gli obiettivi individuati sono perseguiti attraverso una serie di interventi specifici che incidono in maniera sia diretta che indiretta sull'attività dell'INPS. Si tratta di norme in materia di pressione fiscale, sostegno all'occupazione, sviluppo del mezzogiorno, ammortizzatori sociali, efficienza nella Pubblica Amministrazione, nonché di disposizioni mirate al welfare, quali l'incremento delle pensioni ai soggetti disagiati.

L'articolo 2 della legge finanziaria ha modificato la disciplina IRPEF relativa alle detrazioni per carichi di famiglia, prevedendo dal 1° gennaio 2002 l'elevazione a 516,46 euro della detrazione per ciascun figlio a carico nei seguenti casi:

- famiglie con reddito non superiore a 36.151,98 euro con un figlio;
- famiglie con reddito non superiore a 41.316,55 euro con due figli;
- famiglie con reddito non superiore a 46.481,12 euro con tre figli.

Per i nuclei più numerosi non sono previste soglie di reddito.

Diverse sono le norme riguardanti l'Amministrazione in generale. Di particolare rilevanza è

(2) Legge 9 marzo 1989, n. 88 Art.1.

(3) Legge 9 marzo 1989, n. 88 Art.1.

(4) L'illustrazione completa ed analitica dei provvedimenti che hanno avuto impatto sull'attività 2002 è contenuta nella Parte 5 della Relazione del Direttore Generale ai Rendiconti Generali dell'INPS dell'anno 2002 – pagg. 305-399.

l'articolo 17 mirante a rafforzare i controlli sui costi delle contrattazioni integrative allo scopo di verificarne la compatibilità con le esigenze della finanza pubblica; l'articolo 19, che impone una riduzione della spesa del personale nelle Pubbliche amministrazioni; l'articolo 29, che prevede misure per accrescere l'efficienza del settore pubblico. Tale ultima norma dispone che gli Enti pubblici, anche in deroga alle disposizioni vigenti, possano:

- acquistare sul mercato servizi prodotti al loro interno, a condizione che realizzino economie di gestione;
- costituire soggetti di diritto privato ai quali affidare lo svolgimento dei servizi svolti in precedenza;
- attribuire a soggetti di diritto privato lo svolgimento di un servizio attraverso gara pubblica.

Infine, l'articolo 32 è diretto a ridurre gradualmente gli stanziamenti di bilancio degli Enti pubblici non economici nel triennio 2002-2004.

Per quanto riguarda più specificamente la materia previdenziale e assistenziale, l'articolo 37 prevede l'adeguamento dei trasferimenti dovuti all'INPS dallo Stato e stabilisce che l'incremento annuale sia deciso in base alle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie, aumentato di un punto percentuale.

La disposizione previdenziale di gran lunga più importante è, tuttavia, l'articolo 38 della finanziaria. A partire dal 1° gennaio 2002 la misura delle maggiorazioni sociali è aumentata fino a garantire un reddito mensile pari a 516,46 euro (un milione di lire) in favore dei soggetti disagiati, con una età pari o superiore a 70 anni (5). Il beneficio riguarda i titolari dei trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, dei fondi sostitutivi, degli assegni sociali e delle pensioni sociali. Per i titolari di prestazione di invalidità civile, nonché ciechi e sordomuti percettori di pensione o i titolari di pensione di inabilità il beneficio è accordato a partire dall'età di 60 anni.

L'incremento è concesso in presenza di alcune condizioni:

- il beneficiario non deve possedere redditi propri pari o superiori a 6.713,98 euro annui;
- qualora i redditi posseduti risultassero inferiori ai suddetti limiti, l'incremento è corrisposto in misura tale da non comportare il superamento dei limiti stessi;
- per gli anni successivi al 2002 il limite di reddito annuo di 6.713,98 euro è aumentato in misura pari all'incremento, rispetto all'anno precedente, dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Per l'assegnazione degli incrementi non si tiene conto del reddito relativo alla casa di abitazione.

Queste norme sono completate dall'articolo 39 della legge finanziaria, che riconosce ai lavoratori affetti da talassemia major e depranocitosi un'indennità pari a quella del trattamento minimo delle pensioni a carico del FPLD, purché abbiano raggiunto un'anzianità contributiva pari o superiore a dieci anni ed abbiano almeno trentacinque anni di età anagrafica.

La legge finanziaria interviene anche in materia di lavoro con provvedimenti miranti a ridurne i costi.

L'articolo 43 prevede, infatti:

- la riduzione del contributo per la tutela della maternità di cui all'articolo 78, comma 1, di cui al decreto legislativo n. 151/2001, nonché del trattamento di maternità delle lavoratrici autonome e delle libere professioniste;
- la riduzione dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori addetti ai pubblici servizi di trasporto di cui all'articolo 49, comma 4 della legge n. 488/99.

L'articolo 44 riconosce, per un periodo di tre anni, lo sgravio totale dei contributi dovuti all'INPS a carico dei datori di lavoro privati e degli enti pubblici economici operanti nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, per i nuovi assunti nell'anno 2002, ad incremento delle unità effettivamente occupate al 31 dicembre 2001. Il beneficio è riconosciuto anche alle società cooperative di lavoro per i nuovi soci lavoratori, con i quali si instauri un rapporto di lavoro assimilabile a quello dipendente. L'efficacia delle misure in questione è subordinata all'autorizzazione ed ai vincoli della Commissione della Comunità europea, ai sensi degli articoli 87 e seguenti del Trattato istitutivo della predetta Comunità, affinché non si tratti di provvedimenti che ledano il rispetto del principio della libera concorrenza tra imprese nel mercato comune.

Infine, tra gli interventi vari della finanziaria sono di particolare interesse per l'INPS l'articolo

(5) L'età anagrafica è ridotto di un anno ogni cinque anni di contributi versati, fino ad un massimo di cinque anni.

52, comma 46, sugli ammortizzatori sociali, e l'articolo 72 sulle aziende in crisi. Il primo dispone che, in attesa delle riforme, possano essere prorogati per tutto il 2002 i trattamenti di cassa integrazione straordinaria e di mobilità, già previsti da disposizioni di legge, anche in deroga alla normativa vigente nei limiti di spesa stabiliti, nonché il completamento degli interventi di integrazione salariale straordinaria, di cui agli articoli 1 e 5 del decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 6 giugno 2001. La misura dei predetti trattamenti è ridotta contestualmente del 20%.

L'intervento sulle aziende in crisi prevede la concessione dell'indennizzo alle aziende commerciali in crisi di cui al decreto legislativo 207/1996, estendendo la possibilità di far valere i propri requisiti dal 1 gennaio 2002 al 31 dicembre 2004.

Le altre norme di interesse

Oltre alle principali norme emanate nel 2002, si evidenziano per la loro portata innovativa e/o per i riflessi sull'attività dell'Ente, anche alcuni interventi legislativi del biennio 2000/2001.

Legge n. 53 - 8 marzo 2000
"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"

Il testo sviluppa "strategie di conciliazione" riconoscendo ad entrambi i genitori il diritto individuale al congedo parentale per la nascita o l'adozione di un bambino e promuovendo, anche attraverso specifici incentivi, un modello di genitorialità piena.

Si lascia alla donna la scelta della distribuzione, prima e dopo il parto, del tempo complessivo di astensione obbligatoria dal lavoro, riconoscendo alla madre il diritto di autonomia dal lavoro e il diritto di autonoma gestione dei tempi per la salvaguardia del nascituro. In particolare, si estendono i tempi di astensione facoltativa per la cura dei figli, riconosciuti anche ai padri e ai lavoratori autonomi; si ridisegna la gerarchia tra tempi di lavoro e tempi di cura, prevedendo nuovi diritti e risorse a vantaggio di questi ultimi. La legge garantisce, oltre al diritto, pari facoltà di scelta anche ai lavoratori con redditi medio-bassi, assicurando loro l'indennità pari al 30% della retribuzione, prevista di norma fino al terzo anno del bambino, anche nei casi di godimento dell'astensione facoltativa entro l'ottavo anno.

Legge n. 323 - 24 ottobre 2000
"Riordino del settore termale"

Con il riordino del settore termale la legge ha favorito la modernizzazione del settore e la sua qualificazione dal punto di vista sanitario. In particolare l'articolo 5, per i regimi termali speciali, prevede il trasferimento gratuito degli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS alle Regioni.

Legge quadro n. 328 - 8 novembre 2000
"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Per quanto riguarda le prestazioni di carattere sociale, la legge dispone:

- una nuova assistenza, con un sistema integrato di protezione alle persone e alle famiglie; con la valorizzazione delle iniziative delle persone e dei nuclei familiari; con forme di aiuto, di reciprocità e di solidarietà organizzata;
- un livello essenziale delle prestazioni sociali, per favorire la vita autonoma delle persone non autosufficienti, per il sostegno di minori in disagio e la piena integrazione delle persone disabili;
- una carta dei servizi sociali, da adottarsi da parte degli Enti erogatori, dove definire i criteri per l'accesso ai servizi e le modalità di funzionamento.

Legge n. 152 - 30 marzo 2001
"Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale"

Introduce una nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, ancorandone la funzione ai principi costituzionali e stabilendo una specifica organizzazione per le prestazioni previdenziali, da rendere disponibili alla generalità dei lavoratori.

Si prevede un'evoluzione del ruolo degli enti di patronato, quali soggetti senza fini di lucro che svolgono oltre ad attività di consulenza, assistenza e tutela anche funzioni di sostegno, informazione, servizio ed assistenza tecnica in ambiti che vanno al di là della tradizionale attività di tutela previdenziale e socio-assistenziale.

Legge n. 142 - 3 aprile 2001
"Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore"

Opera una revisione della disciplina legislativa della cooperazione, con particolare riferimento all'inquadramento normativo della figura del socio lavoratore, basandosi sulla distinzione tra rapporto di lavoro instaurato tra il socio e la cooperativa. Tale rapporto di lavoro può assumere la forma del lavoro autonomo o subordinato o qualsiasi altra forma, compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale.

Per il regime previdenziale si dispone l'applicabilità della disciplina vigente per le diverse tipologie di rapporti di lavoro adottate in base al regolamento delle società cooperative; inoltre si chiarisce che i trattamenti economici dei soci con rapporto di lavoro subordinato sono da considerarsi redditi da lavoro dipendente agli effetti previdenziali.

Legge n. 383 – 18 ottobre 2001
"Primi interventi per il rilancio dell'economia"

Introduce agevolazioni contributive e fiscali nei confronti degli imprenditori che manifestano, attraverso la presentazione di una apposita domanda, la volontà di emergere dal sommerso.

L'impianto normativo prevede una "procedura automatica" (con una domanda di emersione da presentare entro il 30 novembre 2002) e una "procedura progressiva", attivabile con la presentazione di un piano individuale di emersione finalizzato a regolarizzare anche la violazione di obblighi diversi da quelli fiscali e previdenziali e ad adeguare progressivamente le retribuzioni corrisposte ai lavoratori emersi ai contratti collettivi nazionali.

La L.383/2001 è stata modificata ed aggiornata dal decreto legge 25 settembre 2002 n. 210, convertito con legge 22 novembre 2002 n. 266.

Legge 23 aprile 2002, n. 73
"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, recante disposizioni urgenti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare"

Il provvedimento proroga i termini per l'emersione di attività detenute all'estero se alla data del 15 maggio 2002 il rimpatrio o la regolarizzazione non sono stati possibili per cause oggettive, non dipendenti dalla volontà dell'interessato.

Agli imprenditori che emergono è offerta una riduzione delle aliquote contributive per il triennio di emersione 2002-2004, nonché un concordato fiscale e previdenziale per i periodi pregressi, condizionato alla corresponsione di un'imposta sostitutiva dei tributi e dei contributi previdenziali.

In alternativa è stata prevista la possibilità di proporre un piano individuale di emersione al sindaco del comune della sede dell'unità produttiva con le proposte di progressiva regolarizzazione nell'arco massimo di 18 mesi (prorogabili a 24). L'approvazione del sindaco e il rispetto del piano comportano l'estinzione degli illeciti penali ed amministrativi (effetto di sanatoria). L'adesione da

parte del lavoratore al programma di emersione ha efficacia novativa del rapporto di lavoro emerso e produce, relativamente ai diritti di natura retributiva e risarcitoria, effetti conciliativi per il periodo pregresso.

Legge 30 luglio 2002, n. 189
"Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"

La cd. Legge Bossi-Fini favorisce le iniziative di sviluppo umanitario con l'intento di definire un quadro più ampio di assistenza nei confronti dei flussi di immigrazione. Si prevede la collaborazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regioni ed Enti locali al fine di istituire attività di formazione professionale ed istruzione nei paesi di origine, mentre nella fase intermedia, tra immigrazione ed avviamento al lavoro, sono potenziati i centri di accoglienza. Per l'assistenza dei lavoratori immigrati già inseriti nel mercato del lavoro regolare è prevista la parità di accesso ai servizi sociali.

Contestualmente sono previste quote massime di stranieri da ammettere nel territorio nazionale per lavoro subordinato, per esigenze di carattere stagionale e per lavoro autonomo, tenuto conto del peso dei ricongiungimenti familiari (dei quali si prevedono, peraltro, alcune limitazioni) e delle misure di protezione temporanea dovute. Le quote di stranieri sono determinate con Decreto del Presidente del Consiglio entro il 30 novembre dell'anno precedente.

Il provvedimento legislativo avvia anche un'ampia sinergia strutturale tra Amministrazioni attraverso alcuni canali informativi:

- le Ambasciate italiane, che rilasciano il visto di ingresso per motivi di lavoro, ovvero il visto di ingresso per lavoro autonomo, ne danno comunicazione (anche telematica) al Ministero dell'Interno e all'INPS. I visti di ingresso per ricongiungimento familiare sono comunicati al Ministero dell'Interno;
- le Questure forniscono all'INPS, tramite collegamenti telematici, le informazioni anagrafiche relative ai lavoratori extracomunitari ai quali è concesso il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, o comunque idoneo per l'accesso al lavoro, e comunicano altresì il rilascio dei permessi concernenti i familiari. L'INPS, sulla base delle informazioni ricevute, costituisce un "Archivio anagrafico dei lavoratori extracomunitari", da condividere con le altre pubbliche amministrazioni in base ad apposite convenzioni;
- le Regioni possono trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un rapporto sulla presenza e sulla condizione degli immigrati extracomunitari nel territorio regionale, con indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo;
- lo Sportello unico per l'immigrazione, competente alla ricezione delle richieste nominative di nulla osta al lavoro, colloquia con il Centro per l'impiego della provincia di residenza per ogni richiesta del lavoratore extracomunitario, al fine di ricevere le informazioni che consentono il rilascio del nulla osta, previo parere del questore.

Impatta sul sistema previdenziale italiano anche la previsione che i "lavoratori stagionali extracomunitari, in caso di rimpatrio, conservano i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati e possono goderne indipendentemente da accordi di reciprocità al verificarsi dei requisiti previsti dalla normativa vigente, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, anche in deroga al requisito contributivo minimo previsto dall'articolo 1, comma 20, della legge 8 agosto 1995, n. 335".

Infine, la legge ha previsto che con la dichiarazione di emersione di lavoro irregolare ed il pagamento di un contributo forfetario, pari all'importo trimestrale corrispondente al rapporto di lavoro dichiarato, si avvia la procedura per il rilascio del permesso di soggiorno. Presso lo Sportello unico per l'immigrazione, istituito in ogni provincia, le parti stipulano il contratto di lavoro e viene rilasciato il permesso di soggiorno, valido per un anno ed annualmente rinnovato.

Il buon esito della procedura, compreso il pagamento forfetario effettuato in base al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, comporta la non punibilità del datore per le pregresse violazioni di norme di lavoro, finanziarie e relative al soggiorno ed all'occupazione di lavoratori extracomunitari.

Legge 9 ottobre 2002, n. 222

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari"

Completa la cd. Legge Bossi-Fini, chiarendo le modalità di redazione e presentazione della dichiarazione di emersione dei rapporti di lavoro con lavoratori extracomunitari. La Prefettura, in veste di ufficio territoriale del Governo, attiva un registro informatizzato e al rinnovo del permesso di soggiorno accerta l'esistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ovvero a tempo determinato di durata non inferiore ad un anno, nonchè la regolarità della posizione contributiva previdenziale ed assistenziale del lavoratore extracomunitario interessato.

Allo scopo di valutare l'impatto dell'innovazione sull'equilibrio finanziario degli Enti previdenziali, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali è attribuito il potere di determinare, con proprio decreto, le modalità per l'imputazione del contributo forfetario, nonchè le modalità di corresponsione delle somme e degli interessi dovuti per i contributi previdenziali relativi ai periodi denunciati antecedenti la dichiarazione di emersione.

Legge 31 luglio 2002, n. 172

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza"

Il provvedimento legislativo, ispirato dalle difficoltà dei settori produttivi petrolchimico e petrolifero, proroga la durata delle indennità di mobilità per i lavoratori interessati dall'attuazione di strumenti di programmazione negoziata (con erogazione a carico dell'INPS); si agevola con una misura analoga anche il settore tessile delle aree meno sviluppate del Paese.

La misura dell'indennità di mobilità prorogata è decurtata del 20% e le imprese beneficiarie sono tenute a versare all'INPS una somma aggiuntiva di sei mensilità di indennità spettante a ciascun lavoratore. Nello stesso tempo si prevede la partecipazione a percorsi formativi o alle iniziative decise dai centri per l'impiego finalizzate alla ricollocazione occupazionale, pena la decadenza dai benefici. L'INPS verifica l'effettivo impegno dei lavoratori nelle attività formative.

Sulla medesima falsariga alle aziende operanti nel settore della sanità privata, con un organico superiore alle millecinquecento unità lavorative, assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria ed operanti nelle Regioni dell'Unione Europea con grado di arretratezza grave e media (Obiettivo 1 e 2), è concesso il trattamento straordinario d'integrazione salariale in favore dei lavoratori licenziati.

Viene resa più flessibile la procedura di concessione della proroga di CIGS, attribuendo, in deroga alla normativa vigente, il relativo potere al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Infine sono regolati i rapporti tra Italia e Svizzera per il computo dei periodi contributivi maturati nella Confederazione Elvetica ai fini dell'erogazione della disoccupazione.

Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 20 agosto 2002

"Criteri per l'approvazione dei programmi e della proroga dei programmi per riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"

Sono previsti nuovi criteri per l'approvazione dei programmi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale delle imprese interessate alla CIGS, nel limite dimensionale di almeno 100 addetti per ciascuna unità aziendale o di 50 per più unità coinvolte.

Legge 31 ottobre 2002, n. 246, di conversione del Decreto legge 6 settembre 2002, n.194

"Misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica"

E' attribuito il potere al Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentito il Ministro vigilante, di disporre misure di riduzione di spesa di funzionamento degli Enti ed Organismi pubblici non territoriali, esclusi gli Organi Costituzionali. Gli Organi di controllo interno verificano l'applicazione delle misure e l'adeguamento conseguente dei bilanci. L'eventuale avanzo è indisponibile fino a diversa determinazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Legge 22 novembre 2002, n. 265

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo"

Di rilevanza indiretta sull'entità dei flussi contributivi e, quindi, sull'equilibrio finanziario degli Enti previdenziali la legge adotta misure restrittive dei tetti di riconoscimento di benefici fiscali e di crediti d'imposta. Si mira ad evitare che il datore di lavoro ricorra a periodici licenziamenti e riassunzioni dei medesimi lavoratori per beneficiare del credito d'imposta, nonché ad evitare benefici eccessivi per coloro che, assumendo personale al di sopra di un certo numero "fisiologico", dimostri una pregressa inerzia nel procedere a nuove assunzioni in mancanza dei benefici fiscali.

Legge 22 novembre 2002, n. 266

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale"

Viene differita al 15 maggio 2003 la scadenza per presentare la dichiarazione di emersione progressiva e si elimina la competenza dei sindaci per il vaglio e l'approvazione dei piani di emersione. Per tali compiti, presso ogni Direzione provinciale del lavoro, si istituisce il Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES) nominato dal prefetto.

Sono state inoltre ampliate le categorie di soggetti ammessi ad usufruire dei benefici, includendo le aziende che svolgono attività agricola non produttive di reddito di impresa.

Le nuove norme hanno esteso la facoltà di accedere all'emersione progressiva alle aziende interessate al riallineamento retributivo *ex lege* 28 novembre 1996, n.608, che non siano riuscite a rispettare gli obblighi assunti, ovvero che alla conclusione del periodo previsto per il riallineamento non abbiano corrisposto i minimi contrattuali nazionali. E' stata altresì disposta la sospensione, in presenza del piano individuale di emersione approvato dal CLES, o in corso di istruttoria presso di esso, per le violazioni oggetto di regolarizzazione, di eventuali ispezioni e verifiche in corso da parte di organi di controllo e vigilanza.

Gli indirizzi politico-amministrativi degli Organi dell'INPS

L'ordinamento, l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sono disciplinati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n.479, come modificato dall'art.17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n.127 e dal Decreto Presidente della Repubblica 24 settembre 1997, n.366.

Il "modello duale" che queste norme definiscono -sulla base della delega al Governo per il riordino e la soppressione di Enti pubblici di previdenza e assistenza, contenuta nell'art.1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n.537- rappresenta il risultato della riforma del sistema previdenziale all'inizio degli anni novanta.

Nel clima di "emergenza politico-istituzionale" del Paese, la riforma scaturì da un lato dalla scelta delle Confederazioni sindacali di non continuare a mantenere responsabilità di gestione negli Enti pubblici; dall'altro dal criterio generale per le Pubbliche Amministrazioni, contenuto nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, di separare le funzioni di indirizzo da quelle di gestione (già affermato nella legge 9 marzo 1989, n.88 di ristrutturazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale).

Senza entrare nel merito del funzionamento del sistema duale e delle sovrapposizioni di competenza tra Consiglio di Amministrazione e Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, da più parti lamentate, si evidenzia che il percorso istituzionale dell'Ente prevede la formulazione di linee di indirizzo e di obiettivi strategici pluriennali, che vengono tradotti in linee operative e piani di attività, trasformati dalla tecnostruttura in attività gestionali dirette al conseguimento dei risultati e degli obiettivi.

Tale percorso ha il suo ruolo fondamentale nel Piano Triennale, che rappresenta uno dei documenti principali per la vita dell'azienda INPS.

La predisposizione del Piano triennale 2001-2003 ha preso il via nel 2000, con le Linee di indirizzo per il Piano triennale approvate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Le linee di sviluppo del piano triennale abbracciavano tutto lo spettro delle attività dell'Istituto, ma si caratterizzavano per tre priorità di ordine generale:

1) autonomia dell'Ente;
2) trasparenza, intesa come elemento culturale a sostegno del cambiamento sia all'interno sia nei confronti dei cittadini utenti, e per la piena circolazione del patrimonio di dati ed informazioni dell'INPS;
3) separazione tra previdenza e assistenza.

A queste dimensioni di carattere "istituzionale", si aggiungevano gli aspetti legati all'attività di gestione dell'Istituto.

In particolare, gli indirizzi rivolti alla gestione avevano come temi principali la reingegnerizzazione delle pensioni; la maggiore attenzione alle entrate contributive ed al recupero dell'evasione; la reimpostazione del rapporto tra INPS e azienda contribuente; il potenziamento del decentramento territoriale e delle sinergie con gli Enti previdenziali e le altre Pubbliche Amministrazioni.

Sempre nel 2000 il Consiglio di Amministrazione ha approvato i criteri per la predisposizione del Piano triennale 2001-2003, con la definizione di un quadro di riferimento strategico in base al quale formulare programmi operativi da parte della tecnostruttura e dare così attuazione alle linee di indirizzo dettate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Nella delibera venivano individuati gli obiettivi strategici rispetto a quelle linee di indirizzo del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza non riferibili allo scenario politico e socio-economico, ma agli strumenti ed alle risorse necessarie per il raggiungimento sia delle condizioni di sviluppo del sistema INPS, sia delle azioni di tipo strutturale e/o funzionale (riorganizzazione, decentramento, sistema informativo, sinergie, ecc.).

Nel Piano triennale 2001-2003, predisposto dal Consiglio di Amministrazione ed approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, si assume come scenario di riferimento l'evoluzione delle politiche economico-finanziarie del Governo, nelle quali l'Istituto ha acquisito un ruolo di "partnership" sia nel controllo del disavanzo pubblico, sia nella riforma complessiva della previdenza e delle prestazioni a sostegno del reddito.

Infatti l'INPS è interessato a dare impulso a:

- l'unificazione della riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali;
- la cartolarizzazione dei crediti;
- il funzionamento del sistema integrato di previdenza pubblica e privata;
- la gestione dell'ISEE (indicatore situazione economica equivalente);
- l'ulteriore sviluppo di sinergie fra Amministrazioni pubbliche.

Inoltre, dalle Linee di indirizzo formulate dal Comitato di Indirizzo e Vigilanza si riprendono alcuni fondamentali strumenti per rendere attuabili gli obiettivi di:

- sviluppo della telematizzazione dei servizi;
- sviluppo delle banche dati interne e delle connessioni con le banche dati esterne;
- sviluppo del sistema dei controlli ed in particolare del controllo di gestione.

Il Piano triennale INPS 2001-2003, delineando le condizioni per lo sviluppo dell'Istituto, è articolato in azioni di intervento funzionale ed azioni di tipo strutturale.

Nelle prime, dedicate ai processi primari dell'Ente [6] sono presenti linee di azione relative a:

- accrescere l'attenzione alle problematiche delle cosiddette prestazioni assistenziali:
  - all'interno dell'Istituto con la costituzione del terzo processo primario;
  - all'esterno attraverso sinergie con le Autonomie locali e con le altre Pubbliche amministrazioni aventi funzioni complementari a quelle dell'INPS ai fini dell'erogazione delle prestazioni assistenziali;
- sviluppare le iniziative necessarie alla costituzione della banca centrale dei redditi e al calcolo dell'indicatore ISE;
- formulare obiettivi di vigilanza legati alle diverse realtà territoriali ed ai diversi segmenti produttivi per migliorare le iniziative di emersione e contrasto al lavoro nero;
- dare impulso al monitoraggio del rapporto INPS-aziende, sviluppando il nuovo rapporto personalizzato con le aziende e accelerando il programma di allocazione presso le Agenzie del processo conto aziende;
- ottimizzare il livello qualitativo delle prestazioni previdenziali;
- normalizzare le prestazioni in regime di convenzione internazionale;
- individuare il "Centro di responsabilità" per la gestione dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti, per il coordinamento delle attività a carico dell'Istituto con particolare riferimento ai flussi informativi e contabili;
- accelerare la revisione organizzativa dell'Area aziende, anche in relazione al cambiamento del sistema di riscossione dei contributi e dei crediti.

Per i cosiddetti processi abilitanti o di supporto, le azioni di tipo strutturale sono indirizzate a:

- sviluppare il ricorso alla delega, in funzione del decentramento decisionale e delle responsabilità, accrescendo anche le capacità di controllo;
- dare impulso al completamento del nuovo assetto organizzativo ed alle sinergie;
- ridefinire le politiche del personale, anche grazie alla realizzazione dei sistemi di valutazione del potenziale e delle capacità e competenze;
- elaborare strategie di evoluzione del sistema informatico INPS, nell'ottica:
  - dell'integrazione con i sistemi informativi della Pubblica amministrazione e delle Autonomie locali;
  - dell'utilizzo delle tecnologie internet e delle novità fornite dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
  - del potenziamento del sistema di sicurezza logica e fisica, con particolare riferimento agli accessi in rete;
- rilanciare il momento programmatorio delle attività, implementando l'attuale sistema di controllo di gestione;
- riconsiderare gli aspetti logistici delle strutture di servizio, anche in funzione di una razionalizzazione ergonomica e per favorire la progressiva diffusione del telelavoro.

(6) Quelli relativi alle attività direttamente legate al raggiungimento della missione INPS (pensioni, prestazioni a sostegno del reddito, entrate)

Anche il Piano Annuale 2002, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sviluppa gli obiettivi strategici del Piano Triennale, tenendo però conto sia dei risultati ottenuti nell'anno 2001, sia di quelle azioni di cambiamento pluriennale -legate ad obiettivi di qualità- lanciate con il Piano 2001.

L'Istituto si è infatti concentrato sul miglioramento complessivo del servizio erogato, introducendo anche specifici piani regionali in grado di incidere sulle criticità legate alla situazione socio-economica del territorio e alle caratteristiche specifiche della produzione ed erogazione del servizio nelle oltre cinquecento strutture territoriali dell'INPS.

Il 2002, anno centrale del Piano, diviene pertanto il momento di massimo impegno, nel quale si perseguono i seguenti obiettivi prioritari:

1. Emissione dell'estratto conto quale conclusione dell'azione di assestamento, implementazione e qualificazione dei conti assicurativi individuali; presupposto indispensabile per assicurare qualità e tempestività del servizio, nonché trasparenza nelle posizioni creditizie delle aziende. L'iniziativa, che prevede l'invio degli estratti conto ad oltre 25 milioni di assicurati, si articolerà in più fasi operative che interesseranno anche il 2003.
2. Normalizzazione degli archivi contributivi per una migliore gestione dei rapporti con le aziende, anche attraverso il ricorso a procedure semplificate nella trattazione dei flussi informativi. In questo quadro il miglioramento degli archivi in termini di completezza e tempestività consentirà di sviluppare rapporti consulenziali con possibilità di monitoraggio ed autocontrollo da parte delle imprese.
3. Riqualificazione dell'area di gestione della certificazione di malattia, con un migliore coordinamento tra area amministrativa ed area medico-legale. Le informazioni dovranno pervenire attraverso la trasmissione telematica dei certificati medici (i cui volumi sono quantificabili in circa 12 milioni di certificati annui) da parte dei medici di famiglia, a seguito di apposite convenzioni.
4. Interventi di qualificazione dell'area dell'invalidità civile, attraverso la limitazione delle incongruenze tra funzione di concessione (Regioni) e funzione di erogazione (INPS), disciplinando un corretto scambio di informazioni ed eliminando, in prospettiva, l'attuale frammentazione delle competenze in materia di accertamento, concessione ed erogazione.
5. Potenziamento dell'attività di vigilanza per un maggior impulso alla lotta al lavoro sommerso, attraverso:
   - l'incremento del 20% del numero delle aziende e dei lavoratori in nero individuati,
   - lo scambio automatico dei dati fra "valigetta informatica" degli ispettori e sistemi dipartimentali;
   - la definizione dell'"indice di rischio" aziendale, attraverso l'interrogazione integrata delle informazioni INPS e degli altri Enti collegati;
   - un nuovo modello di accertamento nell'area agricola del lavoro fittizio, del lavoro nero e dell'erogazione delle prestazioni.
6. Miglioramento qualitativo nell'erogazione del servizio, riducendo ulteriormente la discontinuità tra percezione del reddito da lavoro ed erogazione della prestazione pensionistica e/o dell'integrazione al reddito, attraverso un indice generale ("tempo soglia") quale riferimento nazionale per tutte le strutture di produzione.
7. Miglioramento della qualità nell'erogazione delle prestazioni in regime di convenzione internazionale.
8. Superamento delle problematiche gestionali relative al fenomeno del contenzioso.
9. Attivazione della nuova banca dati delle informazioni reddituali e patrimoniali (ISEE). Nel corso del 2002 l'Istituto dovrà svolgere il ruolo di "data center" della Pubblica Amministrazione nella doppia veste di gestore della banca dati e di polo di riferimento per la ricezione delle dichiarazioni di autocertificazione e rilascio della relativa attestazione.
10. Dismissione del patrimonio immobiliare.

Sempre in coerenza con gli indirizzi contenuti nel Piano Triennale 2001-2003, nel 2002 si prevede di attuare ulteriori iniziative funzionali quali:

- sinergie con altri Enti ed Amministrazioni pubbliche, finalizzate a realizzare forme di collaborazione nell'ambito di un sistema integrato della Pubblica Amministrazione, con il duplice obiettivo di migliorare il servizio ai cittadini ed il livello di economicità del servizio stesso;

• potenziamento del decentramento dei servizi dell'Istituto mediante:
  - lo sviluppo del ruolo delle Agenzie di produzione quali strutture in grado di offrire al cliente la più vasta gamma possibile di prodotti/servizi dell'Istituto, compatibilmente con le possibilità offerte dalle procedure informatiche;
  - istituzione dei Punti cliente;
  - ristrutturazione della presenza dell'Istituto nelle grandi aree metropolitane per migliorare efficienza, efficacia ed economicità.

Nel Piano per il 2002 è stato infine definito il quadro delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi di produzione. Tale quadro prende a riferimento:
• lo sviluppo del personale -in particolare attraverso l'impianto del nuovo sistema di valutazione del potenziale e degli accrescimenti professionali-;
• lo sviluppo organizzativo -segnatamente attraverso l'attività di *benchmarking* interno e di *customer satisfaction*-;
• lo sviluppo formativo -con l'implementazione della formazione a distanza e dell'*e-learning*-;
• lo sviluppo tecnologico -in particolare attraverso la telematizzazione dei servizi e l'utilizzo massiccio delle tecnologie internet-.

I risultati di bilancio

I risultati complessivi

La sintesi dei risultati fondamentali dell'esercizio 2002, posti a confronto con quelli del 2001, si riassume nei valori indicati nella Tabella 4.

Tabella 4 - Bilancio consuntivo dell'INPS in milioni di euro

AGGREGATI	Consuntivo ANNO 2002	Consuntivo ANNO 2001	Variazioni Assolute 2002/2001
1. Risultato Economico Di Esercizio (a)	**+ 3.192**	**+ 993**	**+ 2.199**
* Gestioni previdenziali	+ 3.192	+ 993	+ 2.199
2. Situazione Patrimoniale Netta (a)	**+ 16.092**	**+ 12.900**	**+ 3.192**
* Gestioni previdenziali	+ 16.092	+ 12.900	+ 3.192
3. Gestione Finanziaria Di Competenza			
* Risultato di parte corrente	**+ 1.925**	**+ 2.360**	**-435**
* Risultato complessivo	**+ 2.312**	**+ 2.346**	**-34**
4. Differenziale Di Cassa	**-1.576**	**-945**	**-631**
5. Situazione Amministrativa	**+24.642**	**+22.554**	**+2.088**
*Avanzo di amministrazione	+24.642	+22.554	+2.088
6. Apporti Complessivi Dello Stato (in termini finanziari di cassa)	**61.364**	**57.342**	**+4.022**
***Trasferimenti Di Bilancio**	***59.711***	***56.221***	***+3.490***
*Gestione interventi Stato	49.990	47.627	+2.363
*Gestione invalidi civili	9.721	8.594	+1.127
***Anticipazioni Di Cassa**	***1.653***	***1.121***	***+532***
*Anticipazioni Tesoreria – Gestioni assistenziali	4.270	293	+3.977
*Anticipazioni Stato – Gestioni previdenziali	-2.617	828	-3.445

(a) La *"Gestione degli interventi dello Stato"* e la *"Gestione degli invalidi civili"* presentano il Conto economico e la Situazione patrimoniale in pareggio

Fonte: INPS

I risultati gestionali evidenziano una tendenza positiva per il terzo anno consecutivo, nonostante non tutti i valori degli aggregati macroeconomici dell'economia nazionale fossero favorevoli.

Inoltre, sembra importante evidenziare che i dati consuntivi presentano consistenti miglioramenti rispetto sia al bilancio di previsione, sia alle previsioni aggiornate che il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS ha approvato nel corso del 2002.

I risultati del bilancio INPS si collocano in un quadro macroeconomico che ha fatto registrare:

- una crescita reale del prodotto interno lordo (PIL) dello 0,4% (+1,8% nel 2001);
- una crescita delle retribuzioni contrattuali per dipendente per l'intera economia del 2,6% (+3,3% nel 2001);
- una crescita dell'occupazione (espressa in unità standard di lavoro) dell'1,1% nel complesso (254.900 unità in più rispetto al 2001) e dell'1,5% nel lavoro dipendente (259.300 unità in più rispetto al 2001);
- un tasso di disoccupazione del 9,0% (9,5% nel 2001);

• una pressione contributiva, calcolata come incidenza sul PIL dei contributi sociali effettivi e figurativi -interamente riferibili alla previdenza- del 12,7% (12,6% nel 2001).

Il confronto con i risultati del rendiconto 2001 evidenzia che il conto economico di esercizio delle gestioni previdenziali ha registrato un avanzo di 3.192 milioni di euro con un incremento di 2.199 milioni. Si consolida quindi la positività della gestione economica, che aveva già fatto registrare un attivo di 993 milioni nel 2001.

Per effetto di questo risultato la situazione patrimoniale netta alla fine dell'esercizio 2002 evidenzia una consistenza netta di 16.029 milioni di euro (interamente riferito alle gestioni previdenziali), con un incremento pari all'avanzo economico.

La gestione finanziaria di competenza si è chiusa con un avanzo di 1.925 milioni di euro per la parte corrente. Tale positivo risultato fa però registrare una diminuzione di 435 milioni di euro rispetto all'avanzo del 2001, che si riduce poi a solo 34 milioni di euro nel confronto dell'avanzo complessivo tra i due anni.

La gestione finanziaria di cassa registra invece un fabbisogno netto di 1.576 milioni di euro, con una crescita di 631 milioni rispetto al 2001.

L'incremento è legato ai 3.977 milioni di euro di maggior ricorso alle anticipazioni della Tesoreria dello Stato per la copertura netta del fabbisogno finanziario delle gestioni assistenziali.

Infine, l'avanzo di amministrazione alla fine del 2002, accertato in 24.642 milioni di euro, si incrementa di 2.088 milioni rispetto al consuntivo 2001.

E' interessante evidenziare che i risultati della gestione 2002 appaiono connessi ad alcuni principali fattori, che verranno meglio esplicitati nel seguito del Rapporto. In sintesi si può sottolineare che:

• le maggiori entrate contributive sono derivate da:
  - la crescita del numero complessivo degli iscritti alle gestioni pensionistiche (in particolare lavoratori dipendenti e parasubordinati);
  - la lotta all'evasione e all'elusione contributiva, incentrata sul contrasto del sommerso (602 milioni di euro di contributi evasi e oltre 22.000 aziende e lavoratori autonomi in nero);
  - l'aumento di alcune aliquote contributive per invalidità, vecchiaia e superstiti;
  - l'emersione dei lavoratori extracomunitari, dipendenti e domestici;
• sono stati realizzati 3.843 milioni di euro dalla riscossione dei crediti contributivi, di cui ben 2.799 milioni derivano dall'andamento positivo dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi;
• la dismissione degli immobili ha fatto accertare 757 milioni di euro di entrate e riscossione per 199 milioni;
• le uscite sono legate a:
  - maggiori oneri per perequazione automatica dei trattamenti pensionistici (0,2 per conguaglio 2001 e 2,7 per la rivalutazione 2002);
  - aumento del numero delle pensioni (circa 239.000 pensioni in più).

Nella Tabella 5 si evidenzia che il miglioramento del risultato economico conseguito, pari a 2.199 milioni di euro rispetto al 2001, è dovuto al differenziale tra:

• 435 milioni di euro di minor saldo positivo delle variazioni delle partite finanziarie correnti (9.517 milioni di maggiori accertamenti per entrate e 9.952 milioni di maggiori impegni per spese);
• 2.634 milioni di euro di maggior saldo positivo delle variazioni delle partite non aventi natura finanziaria (2.204 milioni di maggiori proventi e 430 milioni di minori oneri).

Le entrate finanziarie di parte corrente sono state pari a 165.446 milioni di euro (+6,1% rispetto al 2001).

Nell'ambito di questi maggiori accertamenti per entrate finanziarie correnti la variazione più consistente riguarda le entrate contributive, con una crescita netta di 4.898 milioni di euro, di cui 3.423 milioni riferiti alla crescita dei contributi delle aziende non agricole con lavoratori dipendenti che operano con il sistema del conguaglio.

Anche i trasferimenti dal bilancio dello Stato sono aumentati di 4.031 milioni di euro (percentualmente più delle entrate contributive 7% in più rispetto al 2001), con 2.075 milioni destinati alla copertura di oneri a carico della Gestione degli invalidi civili.

Le uscite finanziarie di parte corrente si sono attestate su 163.521 milioni di euro, con una crescita netta delle prestazioni istituzionali pari a 9.376 milioni (7.783 milioni di maggiori impegni

netti per prestazioni pensionistiche e 1.593 milioni di maggiori impegni netti per prestazioni temporanee economiche).

L'incremento delle pensioni è riferito per 6.341 milioni di euro alla maggiore spesa a carico delle gestioni previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi dello Stato) e per 1.442 milioni alla maggiore spesa netta delle prestazioni pensionistiche di natura assistenziale, la cui copertura è assicurata da trasferimenti dal bilancio statale.

Per le prestazioni temporanee economiche l'incremento di spesa discende per 374 milioni di euro dalle prestazioni temporanee, per 109 milioni dalle prestazioni erogate per conto dei Comuni (indennità di maternità e assegno per il nucleo familiare la cui copertura è assicurata con maggiori trasferimenti dal bilancio statale) e per 1.110 milioni dall'indennità di accompagnamento agli invalidi civili (la cui copertura è sempre assicurata con maggiori trasferimenti dal bilancio statale).

Il risultato economico-patrimoniale esposto nel bilancio consuntivo 2002 è la risultante del consolidamento dei risultati di tutte le Gestioni e di tutti i Fondi che l'Istituto amministra.

Pertanto, alla formazione dell'avanzo economico e dell'avanzo patrimoniale dell'esercizio 2002 -in presenza del pareggio della "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" e della "Gestione degli invalidi civili"- concorrono i risultati delle Gestioni previdenziali complessivamente considerate (Tabella 6).

Il risultato economico di esercizio, dal punto di vista dei risultati disaggregati delle singole Gestioni e Fondi, è effetto della somma algebrica di 10.172 milioni di euro avanzi economici e 6.980 milioni di disavanzi economici, mentre la formazione dell'avanzo patrimoniale è data dalla differenza tra 163.283 milioni di euro di avanzo patrimoniale netto e 147.191 milioni di euro di deficit patrimoniale.

La Tabella 6 riporta la disaggregazione per Gestioni e Fondi del risultato economico di esercizio della situazione patrimoniale netta dell'INPS alla fine del 2002.

A parte la condizione particolare della Gestione dei parasubordinati, la situazione delle gestioni pensionistiche si presenta complessa, con alcune gestioni in situazioni di criticità, più o meno conclamate, che potrebbero condurre ad un peggioramento dei conti dell'Istituto se non affrontate con idonei interventi.

Il comparto principale dei lavoratori dipendenti ha chiuso il 2002 con un avanzo complessivo netto di 4.076 milioni di euro, dovuto integralmente al forte avanzo della gestione prestazioni temporanee, così come -quasi interamente- per l'avanzo patrimoniale che si consolida in 19.276 milioni di euro. Il Fondo risente infatti degli andamenti delle separate contabilità degli ex Fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici, i cui conti sono destinati a peggiorare per la progressiva riduzione del numero degli iscritti, che non può non riflettersi sull'andamento del gettito contributivo, e per l'incremento della spesa per prestazioni istituzionali a causa dell'incremento del numero delle pensioni vigenti e del loro importo medio.

Analogo problema va evidenziato per la Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. La continua riduzione del numero degli iscritti (circa il 4% in meno rispetto al 2001), la crescita della spesa pensionistica e dell'onere per interessi passivi sulle anticipazioni di cassa (a copertura del fabbisogno finanziario della gestione) stanno contribuendo al costante deterioramento della situazione economico-patrimoniale e finanziaria della gestione.

Tabella 5 - RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO ACCERTATO PER IL 2002
E VARIAZIONI RISPETTO AL RENDICONTO 2001
in milioni di euro

AGGREGATI	Consuntivo anno 2001	Consuntivo anno 2002	Variazioni assolute 2002 / 2001	Variazioni in % 2002 / 2001
1 ENTRATE FINANZIARIE DI PARTE CORRENTE	**155.929**	**165.446**	**9.517**	**6,1**
1 ENTRATE CONTRIBUTIVE	**94.015**	**98.913**	**4.898**	**5 2,**
Contributi dei datori di lavoro dipendente non agricolo (aziende a conguaglio)	*76.803*	*80.226*	*3.423*	*4,5*
Altri contributi	*17.212*	*18.687*	*1.475*	*8,6*
2 TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO	**57.761**	**61.792**	**4.031**	**7 0,**
3 ALTRI TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE	**4.153**	**4.741**	**588**	**14 2,**
2 USCITE FINANZIARIE DI PARTE CORRENTE	**153.569**	**163.521**	**9.952**	**6,5**
1 PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	**143.323**	**152.699**	**9.376**	**6 5,**
2.1. Pensioni	*125.329*	*133.112*	*7.783*	*6,2*
* Gestioni previdenziali (compresi oneri a carico G.I.A.S.)	114.108	120.449	6.341	5,6
* Erogate per conto dello Stato (1)	11.221	12.663	1.442	12,9
2.2. Prestazioni temporanee economiche	*17.994*	*19.587*	*1.593*	*8,9*
* Prestazioni al netto erogazioni per conto dei Comuni	11.008	11.382	374	3,4
* Prestazioni erogate per conto dei Comuni (2)	499	608	109	21,8
* Indennit d'accompagnamento agli invalidi civili	6.487	7.597	1.110	17,1
2 TRASFERIMENTI PASSIVI E ALTRE USCITE	**10.246**	**10.822**	**576**	**5 6,**
SALDO DELLE PARTITE FINANZIARIE CORRENTI	**2.360**	**1.925**	**-435**	**-18,4**
3 PARTITE ECONOMICHE NON FINAZIARIE				
1 PROVENTI	**20.434**	**22.638**	**2.204**	**10 8,**
2 ONERI	**21.801**	**21.371**	**-430**	**-2 0,**
SALDO DELLE PARTITE ECONOMICHE NON FINANZIARIE	**-1.367**	**1.267**	**2.634**	**-192,7**
4 RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO: Avanzo, Disavanzo (-)	**993**	**3.192**	**2.199**	**221,5**

(*) Variazione non significativa.
(1) Pensioni sociali e assegni sociali; Assegni vitalizi, Pensioni CDCM ante 1989 e relative pensioni di reversibilit ; Pension amenti anticipati; Pensioni ostetriche ex Enpao; Pensioni invalidi civili.
(2) Indennit di maternit ed assegno per il nucleo familiare.
Fonte: INPS

Tabella 6 - GESTIONI E FONDI AMMINISTRATI DALL'I.N.P.S
RISULTATO ECONOMICO ESERCIZIO E SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA
in milioni di euro

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO		SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	
	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2002	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
Gestioni pensionistiche A.G.O.				
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti **(1)**	-3.608	-2.271	-113.081	-115.353
* Gestione Enti pubblici creditizi	292	162	2.775	2.937
* Gestione Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-2.868	-3.019	-27.271	-30.289
* Gestione Artigiani	-1.290	-1.562	1.566	4
* Gestione Commercianti	-234	-22	8.996	8.974
* Gestione Parasubordinati	2.994	3.409	11.227	14.636
Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.				
* Fondo Dazieri	0	0	0	0
* Fondo Volo	27	52	172	224
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	13	13
* Fondo Ferrovie Stato Spa	0	0	1	1
Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.				
* Gestione Minatori	-24	-25	-277	-302
* Fondo Gas	1	5	91	96
* Fondo Esattoriali	40	45	1.118	1.163
* Gestione trattamenti pensionistici enti disciolti (evidenza contabile)	0	0	0	0
* Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0
Gestioni pensionistiche minori				
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	0	1	4	4
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0
* Fondo Clero	-73	-76	-1.059	-1.135
* Assicurazione facoltativa invalidit e vecchiaia	-1	0	-23	-23
* Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-6	-5	-84	-89
da riportare	**-4.750**	**-3.306**	**-115.833**	**-119.140**

(1) Comprese le separate contabilit dei soppressi fondi: Trasporti, Elettrici e Telefonici.
Fonte: INPS

segue: **Tabella 6 - GESTIONI E FONDI AMMINISTRATI DALL'I.N.P.S.**
RISULTATO ECONOMICO ESERCIZIO E SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA
in milioni di euro

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO		SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	
	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2002	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
riporto	**-4.750**	**-3.306**	**-115.833**	**-119.140**
Gestioni trattamenti economici temporanei				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	5.548	6.348	128.282	134.629
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	37	33	264	297
* Fondo solidariet soste gno reddito personale imprese credito	101	73	102	175
* Fondo solidariet soste gno reddito personale imprese credito cooperativ	10	3	10	13
* Fondo solidariet personale gi di pendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa	5	2	5	7
* Fondo per il sostegno del reddito del personale gi di pendente dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato (1)	0	0	0	0
Gestioni altri trattamenti				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale dei periodi non coperti da contribuzione	41	38	41	78
Altre gestioni				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato	0	0	0	0
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	30	31
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	**993**	**3.192**	**12.900**	**16.092**
Gestioni interventi a carico dello Stato				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0
Gestioni per le attivit per conto terzi				
* Gestione riscossione contributi SSN/Stato	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo rotazione	0	0	0	0
Complesso I.N.P.S.	**993**	**3.192**	**12.900**	**16.092**

(1) Fondo istituito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 18 febbraio 2002, n. 88.
Fonte: INPS

segue: **Tabella 6 - GESTIONI E FONDI AMMINISTRATI DALL'I.N.P.S.**
RISULTATO ECONOMICO ESERCIZIO E SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA
COMPARTO FONDI LAVORATORI DIPENDENTI
in milioni di euro

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO		SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA	
	Bilancio consuntivo 2001	Bilancio consuntivo 2002	Al 31 dicembre 2001	Al 31 dicembre 2002
*** Fondo pensioni lavoratori dipendenti**	**-3.608**	**-2.271**	**-113.081**	**-115.353**
** Fondo pensioni lavoratori dipendenti*	*-2.399*	*-725*	*-105.416*	*-106.141*
** Ex Fondo trasporti*	*-897*	*-938*	*-5.558*	*-6.496*
** Ex Fondo elettrici*	*-404*	*-616*	*-5.437*	*-6.053*
** Ex Fondo telefonici*	*91*	*8*	*3.330*	*3.338*
*** Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti**	**5.548**	**6.348**	**128.282**	**134.629**
TOTALE DEL COMPARTO	**1.940**	**4.076**	**15.200**	**19.277**

Fonte: INPS

Infatti nel corso del 2002 la gestione ha erogato prestazioni per 2.791 milioni di euro (2.591 milioni nel 2001) coperte soltanto per il 33,1% (36,7% nel 2001) dai contributi della categoria.

Anche la Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani ha chiuso il conto economico con un disavanzo di 1.562 milioni di euro (-1.290 milioni nel 2001) che ha ridimensionato l'avanzo patrimoniale a soli 4 milioni.

La crescita della spesa pensionistica e il minor grado di copertura del gettito contributivo (nel 2002 gli iscritti sono aumentati dello 0,5% rispetto al 2001) hanno di fatto azzerato l'avanzo patrimoniale della gestione alla fine del 2002, con la conseguenza che nei prossimi anni la situazione economico-patrimoniale e finanziaria è destinata a deteriorarsi. Nel corso dell'anno 2002 la gestione ha erogato prestazioni per 6.487 milioni (5.916 milioni nel 2001) che sono risultate coperte soltanto per il 85,2% (89,4% nel 2001) dai contributi della categoria.

L'andamento della spesa pensionistica e l'incidenza sul Prodotto Interno Lordo

Nel 2002 la spesa per prestazioni istituzionali è stata impegnata per 152.699 milioni di euro con un incremento rispetto al 2001 di 9.376 milioni (Tabella 7).

Gli impegni per le prestazioni istituzionali includono anche i 19.587 milioni di euro di prestazioni temporanee. La rimanente parte della spesa riguarda gli impegni per i trattamenti pensionistici.

La spesa pensionistica, costituita dalle rate di pensione pagate nel 2002 ed espressa in termini finanziari di competenza, è risultata pari complessivamente a 133.112 milioni di euro (comprendendo anche la spesa pensionistica erogata per conto dello Stato), con un incremento del 6,2% rispetto al 2001 e un'incidenza sul PIL nominale del 10,58%.

All'interno dell'aumento del totale delle gestioni previdenziali sul 2001 (6.341 milioni di euro, +5,6%) appare significativo l'incremento percentuale del Fondo pensioni Ferrovie dello Stato (+10,3%).

Tra gli importi impegnati per i trattamenti erogati per conto dello Stato (pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri con decorrenza anteriore al 1989, pensionamenti anticipati, pensioni agli invalidi civili, maggiorazione sociale per invalidi civili) pari nel 2002 a 12.663 milioni di euro e cresciuti nell'ultimo anno in doppia cifra (+12,9%) va rilevato l'aumento percentuale dei pensionamenti anticipati (oltre il 39% rispetto al 2001) e quello di pensione/assegni sociali (+23,7).

Al netto di tali ultimi trattamenti, l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL nominale si ridimensiona nel 2002 al 9,57%.

L'andamento della spesa pensionistica sul PIL negli ultimi anni (1989-2002), è presentata nella successiva Tabella 8 per maggior dettaglio.

Dal 1990 al 2002 l'incidenza del complesso della spesa pensionistica INPS è aumentata dell'1,31%, ma guardando al dato delle gestioni pensionistiche (escluso il Fondo Ferrovie dello Stato) l'incidenza sul PIL nominale è pari al 7,44% (così come nel 1994) e gli andamenti degli ultimi anni sono da collegare alle misure prese a partire dal 1999, caratterizzate, soprattutto, dalla loro prevalente destinazione a favore di fasce sociali e/o di gestioni che necessitavano di interventi di sostegno.

Tabella 7 - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA
PRESTAZIONI ISTITUZIONALI
in milioni di euro

Aggregati	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2002 SU 2001	
	2001	2002	ASSOLUTE	IN %
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	**114.108**	**120.449**	**6.341**	**5,6**
1 Gestioni previdenziali	**93.099**	**97.984**	**4.885**	**5,2**
* Oneri al netto Fondo pensioni Ferrovie dello Stato Spa	89.106	93.581	4.475	5,0
* Oneri del Fondo pensioni Ferrovie dello Stato SpA	3.993	4.403	410	10,3
2 Gestione degli interventi dello Stato	**21.009**	**22.465**	**1.456**	**6,9**
2 PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	**11.221**	**12.663**	**1.442**	**12,9**
1 Pensioni sociali e assegni sociali	2.540	3.143	603	23,7
2 Assegni vitalizi	39	40	1	2,6
3 Pensioni CDCM aventi decorrenza ante 1989 e relative pensioni di reversibilit	5.051	4.916	-135	-2,7
4 Pensionamenti anticipati	856	1.192	336	39,3
5 Pensioni ostetriche ex Enpao	6	6	0	0,0
6 Pensioni invalidi civili *(esclusa la spesa relativa all'indennit di accompagnamento)*	2.729	3.315	586	21,5
7 Pensioni invalidi civili - Maggiorazione sociale ai sensi art. 38 legge n. 448/2001	0	51	51	(*)
TOTALE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	**125.329**	**133.112**	**7.783**	**6,2**
2 PRESTAZIONI TEMPORANEE ECONOMICHE				
1 Prestazioni (al netto erogazioni per conto dei Comuni e indennit accom pagnamento agli invalidi civili)	**11.008**	**11.382**	**374**	**3,4**
2 Prestazioni erogate per conto dei Comuni *(dal 1999)*	**499**	**608**	**109**	**21,8**
* Indennit di maternit	183	258	75	41,0
* Trattamenti di famiglia	316	350	34	10,8
3 Indennit di acom pagnamento agli invalidi civili	**6.487**	**7.597**	**1.110**	**17,1**
TOTALE PRESTAZIONI TEMPORANEE	**17.994**	**19.587**	**1.593**	**8,9**
COMPLESSO	**143.323**	**152.699**	**9.376**	**6,5**

(*) Variazione non significativa.

Fonte: INPS

Tabella 8 - ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'I.N.P.S. E INCIDENZA SUL P.I.L. NOMINALE
Spesa in termini finanziari di competenza

Descrizione	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998 (1)	1999	2000	2001	2002
1 PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE	**618.099**	**682.153**	**744.032**	**783.774**	**807.362**	**853.911**	**923.052**	**982.443**	**1.026.285**	**1.073.019**	**1.107.994**	**1.166.548**	**1.220.147**	**1.258.349**
	VALORI ASSOLUTI - IN MILIONI DI EURO													
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI (2)	**50.567**	**56.397**	**62.479**	**70.384**	**73.525**	**77.858**	**82.988**	**89.014**	**97.453**	**95.364**	**101.474**	**107.675**	**114.108**	**120.449**
1 Gestioni previdenziali	38.235	43.295	47.997	55.221	61.789	63.493	66.493	71.955	79.852	76.306	82.258	88.137	93.099	97.984
** Gestioni esclusi Ferrovie Stato e Inpdai*	*38.235*	*43.295*	*47.997*	*55.221*	*61.789*	*63.493*	*66.493*	*71.955*	*79.852*	*76.306*	*82.258*	*85.157*	*89.106*	*93.581*
** Fondo Ferrovie dello Stato (da 1¡ aprile 2000)*												*2.980*	*3.993*	*4.403*
2 Gestione interventi dello Stato	12.332	13.102	14.482	15.163	11.736	14.365	16.495	17.059	17.601	19.058	19.216	19.538	21.009	22.465
** in % della spesa complessiva*	*24,4%*	*23,2%*	*23,2%*	*21,5%*	*16,0%*	*18,5%*	*19,9%*	*19,2%*	*18,1%*	*20,0%*	*18,9%*	*18,1%*	*18,4%*	*18,7%*
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	**6.427**	**6.849**	**7.145**	**7.357**	**7.646**	**7.110**	**6.834**	**7.174**	**7.124**	**8.980**	**10.905**	**11.104**	**11.221**	**12.663**
1 Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	1.521	1.758	1.750	1.874	1.811	1.809	1.815	1.823	1.912	1.970	2.184	2.475	2.579	3.183
2 Pensioni CDCM ante 1989	3.270	3.414	3.553	3.671	4.089	3.796	3.506	3.863	3.833	5.451	5.222	5.013	5.051	4.916
3 Pensionamenti anticipati	1.636	1.677	1.833	1.806	1.740	1.499	1.507	1.483	1.373	1.150	914	873	856	1.192
4 Pensioni ostetriche ex Enpao			9	6	6	6	6	5	6	6	6	6	6	6
5 Pensioni invalidi civili **(3)**										403	2.579	2.737	2.729	3.315
6 Pensioni invalidi civili - maggioraz. sociale **(4)**														51
COMPLESSO	**56.994**	**63.246**	**69.624**	**77.741**	**81.171**	**84.968**	**89.822**	**96.188**	**104.577**	**104.344**	**112.379**	**118.779**	**125.329**	**133.112**
	INCIDENZA % DELLA SPESA SUL P.I.L. NOMINALE													
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	**8,18**	**8,27**	**8,40**	**8,98**	**9,11**	**9,12**	**8,99**	**9,06**	**9,50**	**8,89**	**9,16**	**9,23**	**9,35**	**9,57**
1 Gestioni escluso Fondo Ferrovie Stato	6,19	6,35	6,45	7,05	7,65	7,44	7,20	7,32	7,78	7,11	7,42	7,30	7,30	7,44
2 Fondo Ferrovie dello Stato												0,26	0,33	0,35
3 Gestione interventi dello Stato	2,00	1,92	1,95	1,93	1,45	1,68	1,79	1,74	1,72	1,78	1,73	1,67	1,72	1,79
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	**1,04**	**1,00**	**0,96**	**0,94**	**0,95**	**0,83**	**0,74**	**0,73**	**0,69**	**0,84**	**0,98**	**0,95**	**0,92**	**1,01**
COMPLESSO	**9,22**	**9,27**	**9,36**	**9,92**	**10,05**	**9,95**	**9,73**	**9,79**	**10,19**	**9,72**	**10,14**	**10,18**	**10,27**	**10,58**

(1) La spesa dell'anno 1998 risente della modifica dal 1¡ luglio 1998 della periodicit di pagamento delle pensioni (da bimestrale a mensile) - Deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Inps n. 350 del 10 marzo 1998.
(2) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.
(3) Esclusa la spesa per l'erogazione dell'indennit di accompagnamento.
(4) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).
Fonte: INPS

Gli oneri non previdenziali

Alla formazione della spesa pensionistica complessiva concorrono anche gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali -GIAS-, che, oltre ai compiti assegnati dall'art. 37 della legge n. 88 del 1989 (7) e da successivi provvedimenti legislativi, provvede ad acquisire dal bilancio dello Stato anche le risorse da destinare al pagamento delle prestazioni agli invalidi civili e al personale delle Ferrovie dello Stato.

Nell'anno 2002 sono stati accertati oneri a carico della GIAS per complessivi 64.401 milioni di euro, con un aumento dell'8% rispetto al 2001 di quella parte della spesa pensionistica che non è finanziata dai contributi della produzione, ma dalla fiscalità generale.

In particolare gli oneri sono costituiti da:

- 63.640 milioni di euro per gli interventi assistenziali e di sostegno, con un incremento del 9,5% rispetto al 2001. In tale andamento va evidenziato che la copertura per gli oneri della gestione degli invalidi civili è aumentata sempre rispetto al 2001, del 23,6%;
- 2.761 milioni di altre uscite, con un decremento del 48,7% rispetto al 2001.

La copertura di questi oneri è assicurata per:

- 61.793 milioni di euro dai trasferimenti dal bilancio dello Stato (57.764 milioni nel 2001);
- 2.608 milioni di euro da altre entrate.

I trasferimenti dal bilancio dello Stato sono stati destinati sia alla copertura degli interventi e delle altre spese a carico della gestione (45.578 milioni di euro, il 77% del totale) sia alla copertura dei disavanzi di esercizio delle gestioni previdenziali (3.352 milioni di euro), nonché alla copertura degli oneri per le prestazioni agli invalidi civili (10.863 milioni di euro che rappresentano il 17,6% del totale del trasferimento dal bilancio dello Stato).

La Tabella 9 mostra il dettaglio analitico delle voci che hanno concorso alla formazione del bilancio della GIAS nel 2002.

(7) Nell'ambito del processo di separazione delle attività non previdenziali da quelle propriamente previdenziali si istituisce la GIAS con il compito di erogare:
- prestazioni assistenziali per sollevare i cittadini non abbienti dallo stato di bisogno;
- trattamenti di sostegno per il mantenimento del salario agli occupati in aziende, che sospendono l'attività per crisi o processi di ristrutturazione / riconversione;
- sostegno alla produzione mediante sgravi e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Tabella 9 - Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali
Articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88

Conto economico di esercizio - Parte Prima: U S C I T E
in milioni di euro

D E S C R I Z I O N E	2001	2002	Variazioni % 2002 su 2001
1 INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO	**46.113**	**49.286**	**6,9%**
1.1. Trattamenti pensionistici	29.621	31.817	7,4%
1.2. Mantenimento del salario	2.925	2.941	0,5%
1.3. Trattamenti derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali	631	642	1,7%
1.4. Interventi a sostegno della famiglia	1.796	2.316	29,0%
1.5. Interventi a sostegno delle imprese	10.568	11.220	6,2%
1.6. Interventi diversi	572	350	-38,8%
2 COPERTURA DI DISAVANZI DI ESERCIZIO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI	**3.236**	**3.491**	**7,9%**
2.1. Fondo per la previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo	127	133	4,7%
2.2. Fondo di previdenza del personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste	61	56	-8,2%
2.3. Gestione speciale per i trattamenti pensionistici gi erogati dal soppresso Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali	21	23	9,5%
2.4. Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie dello Stato SpA	3.027	3.279	8,3%
3 COPERTURA DEGLI ONERI DELLA GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI	**8.788**	**10.863**	**23,6%**
Totale interventi	**58.137**	**63.640**	**9,5%**
4 ALTRE USCITE	**1.484**	**761**	**-48,7%**
4.1. Spese di amministrazione	296	285	-3,7%
4.2. Oneri finanziari	12	12	0,0%
4.3. Rimborsi di contributi	70	75	7,1%
4.4. Uscite diverse	1.106	389	-64,8%
Totale delle USCITE	**59.621**	**64.401**	**8,0%**

(*) Variazione non significativa.
Fonte: INPS

segue: **Tabella 9 - Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali**
Articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88

Conto economico di esercizio - Parte Seconda: E N T R A T E
in milioni di euro

D E S C R I Z I O N E	2001	2002	Variazioni % 2002 su 2001
1 TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO	**57.764**	**61.793**	**7,0%**
1.1. A copertura d'interventi e delle altre spese a carico della Gestione	45.663	47.578	4,2%
1.2. A copertura di disavanzi di esercizio delle gestioni previdenziali	3.313	3.352	1,2%
1.3. A copertura degli oneri della Gestione degli invalidi civili	8.788	10.863	23,6%
2 ALTRI TRASFERIMENTI	**172**	**104**	**-39,5%**
2.1. Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	84	63	-25,0%
** dalle Regioni*	*17*	*8*	*-52,9%*
** da altri Enti previdenziali*	*67*	*55*	*-17,9%*
2.2. Trasferimenti dalle gestioni dell'Inps	88	41	-53,4%
3 CONTRIBUTI DELLA PRODUZIONE	**1.215**	**1.243**	**2,3%**
4 ALTRE ENTRATE	**470**	**1.261**	**168,3%**
4.1. Recupero di prestazioni ed altri interventi	333	390	17,1%
4.2. Entrate diverse	137	871	535,8%
Totale delle ENTRATE	**59.621**	**64.401**	**8,0%**

COMPOSIZIONE % DEI TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO		
1 A copertura d'interventi e delle altre spese a carico della Gestione	79,1%	77,0%
2 A copertura di disavanzi di esercizio delle gestioni previdenziali	5,7%	5,4%
3 A copertura degli oneri della Gestione degli invalidi civili	15,2%	17,6%
T O T A L E	**100,0%**	**100,0%**

(*) Variazione non significativa.
Fonte: INPS

La gestione finanziaria di competenza

La gestione finanziaria di competenza ha fatto registrare nel 2002 un avanzo complessivo di 2.312 milioni di euro, dovuti alla differenza tra 198.307 milioni di entrate accertate e 195.995 milioni di uscite impegnate.

Il quadro riassuntivo dei valori della gestione finanziaria di competenza sono illustrati nella Tabella 10.

Detto delle spese per prestazioni istituzionali, ci soffermiamo sulle principali voci di entrata, che hanno contribuito al raggiungimento dell'avanzo finanziario.

C'è stato un significativo incremento delle entrate contributive, che sono passate dai 94.015 milioni di euro del 2001 ai 98.913 milioni del 2002. L'incremento percentuale è stato del 5,2% il che rappresenta una conferma di un andamento positivo che dura dal 1999.

Questo incremento è dovuto principalmente all'aumento del 5,5 punti percentuali dei contributi di pertinenza delle gestioni previdenziali e assistenziali. Gli importi accertati sono pari a 98.220 milioni di euro (+5.131 milioni rispetto ai 93.089 milioni del 2001).

A questo risultato hanno contribuito:

- l'incremento della massa salariale e reddituale imponibile;
- l'incremento del 2,6% (+480.747 unità) del numero degli iscritti, che ha riguardato, in particolare, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti e la Gestione dei lavoratori parasubordinati;
- i positivi risultati nell'azione di lotta al lavoro nero e l'emersione dei lavoratori dipendenti e domestici extracomunitari.

Per quanto attiene alle entrate derivanti da trasferimenti correnti sono state accertate per un importo complessivo di 62.445 milioni di euro (+6,9 per cento rispetto al 2001).

Ai 61.792 milioni di euro a copertura di oneri non previdenziali ed assistenziali di cui si è già detto vanno aggiunti 653 milioni dei trasferimenti da altri Enti del settore pubblico con un decremento di 15 milioni rispetto ai 668 milioni del 2001.

Tabella 10 - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA: QUADRO RIASSUNTIVO
in milioni di euro

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2002/2001	
	2001	2002	ASSOLUTE	IN %
1 ENTRATE CONTRIBUTIVE	**94.015**	**98.913**	**4.898**	**5,2**
2 ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI	**58.429**	**62.445**	**4.016**	**6,9**
2.1. Trasferimenti dal bilancio dello Stato	*57.761*	*61.792*	*4.031*	***7,0***
2.2. Altri trasferimenti correnti	*668*	*653*	*-15*	***-2,2***
3 ALTRE ENTRATE CORRENTI	**3.485**	**4.088**	**603**	**17,3**
ENTRATE CORRENTI	**155.929**	**165.446**	**9.517**	**6,1**
4 ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI	**3.177**	**2.167**	**-1.010**	**-31,8**
5 PARTITE DI GIRO	**24.816**	**24.736**	**-80**	**-0,3**
ENTRATE FINALI	**183.922**	**192.349**	**8.427**	**4,6**
6 TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	**0**	**0**	**0**	**0,0**
7 ACCENSIONI DI PRESTITI	**2.571**	**5.958**	**3.387**	**131,7**
7.1. Anticipazioni della Tesoreria dello Stato	*0*	*4.271*	*4.271*	*(*)*
7.2. Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali	*100*	*1.541*	*1.441*	*1.441,0*
7.3. Anticipazioni dello Stato a copertura oneri sentenze Corte Costituzionale n. 495/1993 e n. 240/1994	*2.427*	*0*	*-2.427*	*-100,0*
7.4. Altre accensioni di prestiti	*44*	*146*	*102*	*231,8*
TOTALE DELLE ENTRATE	**186.493**	**198.307**	**11.814**	**6,3**
1 PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	**143.323**	**152.699**	**9.376**	**6,5**
1.1. Pensioni	*125.329*	*133.112*	*7.783*	*6,2*
1.2. Prestazioni temporanee economiche	*17.994*	*19.587*	*1.593*	*8,9*
2 TRASFERIMENTI PASSIVI CORRENTI	**2.941**	**2.653**	**-288**	**-9,8**
3 ALTRE SPESE CORRENTI	**7.305**	**8.169**	**864**	**11,8**
SPESE CORRENTI	**153.569**	**163.521**	**9.952**	**6,5**
4 SPESE IN CONTO CAPITALE	**3.514**	**1.270**	**-2.244**	**-63,9**
5 PARTITE DI GIRO	**24.816**	**24.736**	**-80**	**-0,3**
SPESE FINALI	**181.899**	**189.527**	**7.628**	**4,2**
6 ESTINZIONI DI MUTUI E ANTICIPAZIONI	**2.248**	**6.468**	**4.220**	**187,7**
6.1. Rimborso anticipazioni della Tesoreria dello Stato	*0*	*4.271*	*4.271*	*(*)*
6.2. Rimborso anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali	*100*	*1.541*	*1.441*	*1.441,0*
6.3. Estinzione anticipazioni Stato copertura oneri sentenze Corte Costituzionale 495/93 e 240/94	*2.085*	*499*	*-1.586*	*-76,1*
6.4. Estinzione di altri debiti	*63*	*157*	*94*	*149,2*
TOTALE DELLE SPESE	**184.147**	**195.995**	**11.848**	**6,4**
1 Avanzo o Disavanzo (-) corrente	2.360	1.925		
2 Risparmio pubblico o Saldo netto da finanziare (-)	2.023	2.822		
3 AVANZO O DISAVANZO (-) COMPLESSIVO	**2.346**	**2.312**		

(*) Variazione non significativa.
Fonte: INPS

L’andamento dei principali servizi

Dal punto di vista dell’attività produttiva l’anno 2002 rappresenta la seconda fase d’attuazione del Piano Triennale 2001-2003 ed è stato caratterizzato dall’applicazione del nuovo sistema di pianificazione e controllo di gestione incentrato sulla metodologia del Piano budget, le cui linee innovatrici erano state approvate dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 230 del 18 settembre 2001. La metodologia del Piano budget adottata dall’Istituto mette a confronto i risultati raggiunti a fine anno sia con i risultati conseguiti nell’anno precedente, sia con gli obiettivi programmati in valori assoluti (produzione omogeneizzata) e in rapporto alla produzione realizzata/risorse impiegate (produttività).

Inoltre la pianificazione delle attività di produzione ha visto l’avvio, secondo modalità sperimentali, della programmazione decentrata a supporto del ruolo di governo delle risorse e delle politiche territoriali, attribuito alle Direzioni regionali.

Seppure nei limiti di una fase sperimentale, la programmazione decentrata delle attività ha consentito alle Direzioni regionali un migliore livello di governo e controllo dell’impiego delle risorse connesse alle attività di produzione, che ha generalmente coinciso con una qualificazione dei risultati in linea con gli obiettivi dell’Istituto.

Il Piano di attività per il 2002 è stato incentrato sulla realizzazione di una serie di interventi propedeutici all’operazione di emissione generalizzata dell’estratto conto. Pur se l’emissione degli estratti conto è stata programmata dall’inizio del 2003, l’importanza strategica di raggiungere oltre 25 milioni di italiani e consentirgli di verificare (ed eventualmente aggiornare) la propria posizione contributiva è stata ritenuta centrale anche per il Piano 2002. In tale contesto, con l’intento di garantire il mantenimento di una situazione di sostanziale correttezza nello svolgimento delle attività, sono stati anche assegnati obiettivi aggiuntivi sia in termini di produzione totale, sia di mantenimento dei livelli di efficacia e di qualità raggiunti lo scorso anno, sia per il graduale recupero di specifiche criticità presenti in alcune aree di attività a livello territoriale.

Le linee di intervento e sviluppo delle attività propedeutiche da svolgere nel 2002 hanno riguardato specificamente gli archivi dei conti assicurativi e il governo dei flussi contabili (per i quali è stata avviata una procedura di monitoraggio), con particolare attenzione all’aggiornamento delle banche dati delle posizioni assicurative (d’importanza strategica per la definizione delle procedure a supporto dell’emissione generalizzata dell’estratto conto e della gestione delle fasi di rientro delle anomalie). Sull’operazione estratto conto, considerata la valenza che rappresenta rispetto all’esterno ed il valore aggiunto per la qualità dei processi operativi interni, è stata focalizzata l’attenzione ed espresso il massimo impegno, pur in un contesto operativo che vedeva la presenza di altri obiettivi di particolare rilevanza quali: cartolarizzazione, contenzioso giudiziario, vigilanza, invalidi civili.

L’andamento produttivo dell’Istituto, nel corso dell’anno 2002, evidenzia positivi miglioramenti dei risultati complessivi sia qualitativi che quantitativi ed il permanere di alcune aree di criticità derivanti da situazioni socio-economiche e da situazioni di giacenza stratificatesi negli anni precedenti, per le quali sono in atto specifici piani di recupero.

In relazione ai macro flussi operativi, espressi in termini di valore omogeneizzato, la produzione realizzata nel corso del 2002 e gli indici di produttività raggiunti, per ciascuno dei tre processi primari si riassumono nel seguente prospetto.

Processi primari	Effettivo 2001	Programmato 2002	Effettivo 2002	Effettivo su programmato 2002	Effettivo 2002 su effettivo 2001
Assicurato Pensionato	3.695.823	3.630.905	3.762.761	+ 3,63%	+ 1,81%
Prestazioni a sostegno reddito	1.790.207	1.773.440	1.781.319	+ 0,44%	- 0,50%
Conto aziende	3.638.603	3.620.483	3.741.274	+ 3,34%	+ 2,82%
TOTALE	8.714.184	9.024.829	9.285.354	+ 2,89%	+ 1,76%

I dati mostrano una situazione positiva degli andamenti produttivi e dei livelli di efficienza raggiunti, sia in riferimento agli obiettivi programmati (+2,89%), sia rispetto a quanto realizzato nell'anno 2001 (+1,76%).

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno del reddito la riduzione nel 2002 rispetto all'anno precedente (-0,5%) è dovuta al contenimento dei flussi di pervenuto, da collegare in particolare all'esaurimento delle attività relative alla corresponsione degli interessi legali nell'area della disoccupazione agricola per prestazioni riferite a periodi pregressi.

Va evidenziato che i suddetti risultati sono stati raggiunti con risorse inferiori a quelle impegnate nei processi primari nel 2001. Infatti a fronte di 19.461 unità in forza nel 2001, il personale impegnato negli stessi processi nel 2002 è stato di 19.170 unità (-1,50%).

I principali prodotti

Per meglio inquadrare i risultati produttivi del 2002 si fornisce una sintetica "mappa" del sistema organizzativo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Il modello organizzativo è strutturato in logica di processo e, oltre ai processi abilitanti (relativi a tutte le infrastrutture di supporto: personale, organizzazione, informatica, ecc.), comprende tre processi primari, ciascuno rivolto ad una tipologia di cliente finale:

- Processo Conto Assicurato Pensionato;
- Processo Conto Aziende;
- Processo Prestazioni a sostegno al reddito.

Per ciascuno dei tre processi primari il prospetto seguente indica le principali attività, raccogliendole a livello di area.

PROCESSO	**AREA**
ASSICURATO/PENSIONATO	Conto assicurato/pensionato Fondi speciali Fondo ferrovie Convenzioni internazionali Prestazioni assistenziali Estratto conto – assicurato/pensionato
AZIENDE	Aziende con dipendenti Aziende agricole con dipendenti Autonomi e parasubordinati Autonomi agricoli Estratto conto – soggetto contribuente
A SOSTEGNO DEL REDDITO	Diminuzione capacità lavorativa Sostegno del reddito familiare Cessazione del rapporto di lavoro Integrazione alla retribuzione (CIG) Estratto conto – prestazioni a sostegno del reddito

A fronte di tale organizzazione del lavoro, le linee strategiche dell'Ente, così come delineate dal Piano triennale 2001-2003, si sono indirizzate verso la creazione e l'implementazione di una rete telematica di rapporti con gli interlocutori esterni dell'Istituto, in particolare Enti ed Organismi pubblici e privati, allo scopo di migliorare la qualità del servizio.

In quest'ottica l'Istituto ha instaurato rapporti di collaborazione con diverse Istituzioni, Associazioni ed Enti e, in linea di massima, tali rapporti si sono configurati in uno scambio di dati/informazioni che, grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, avvengono ora in tempo reale, ovvero nell'unificazione dei punti di contatto con i diversi utenti finali.

La creazione di punti unici di contatto passa attraverso la creazione di uffici polifunzionali, in

cui il personale dell'Istituto interagisce con il personale degli altri Enti previdenziali o di altre Amministrazioni pubbliche, in particolare enti territoriali.

I contratti e la stipula di un protocollo d'intesa con l'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, le Camere di Commercio, l'Istituto Nazionale Assistenza Infortuni sul Lavoro e il Ministero dell'Industria sono, invece, il punto di partenza per la realizzazione di uno sportello unico delle imprese, che ne semplifichi gli adempimenti.

Ulteriori iniziative di partnership sono state finalizzate a incrementare i punti di contatto con l'utenza e a garantirle assistenza nella predisposizione e nell'invio della modulistica all'Istituto, ovvero per qualunque esigenza dovesse manifestare. Una serie di soggetti istituzionali svolgono, quindi, un ruolo di intermediazione e intrattengono con l'Istituto rapporti telematizzati (vedi Parte IV.1). Si tratta, in particolare, dei Patronati, dei consulenti del lavoro, delle Associazioni di categoria e dei Centri Assistenza Fiscale.

Le altre sinergie in atto con le Pubbliche Amministrazioni hanno lo scopo di facilitare il processo di integrazione e semplificazione della macchina pubblica. La creazione e l'implementazione di una rete unitaria di flussi informativi già ora mette in comunicazione gli archivi della Pubblica Amministrazione e consente di acquisire i dati e le informazioni in possesso di altre strutture pubbliche, senza richiederle ai cittadini e riducendo i loro obblighi comunicativi.

L'andamento produttivo dell'Istituto, nel corso dell'anno 2002, è riassumibile nell'analisi dei principali prodotti/servizi.

Pensioni

Nel 2002 sono pervenute all'Istituto 962.344 domande di pensione di lavoratori dipendenti ed autonomi con un incremento dell'1,2% rispetto al 2001, mentre ne sono state definite 975.248 (+10,5 sul 2001) diminuendo corrispettivamente la giacenza.

Giacenza			**Pervenuto**			**Definito**			**Accolte**		
Dic. 2001	Dic. 2002	Var. %	Gen-Dic 2001	Gen-Dic 2002	Var. %	Gen-Dic 2001	Gen-Dic 2002	Var. %	Gen-Dic 2001	Gen-Dic 2002	Var. %
226.194	213.290	-5,7	950.867	962.344	+1,2	882,655	975.248	+10,5	537.190	643.453	+19,8

La maggiore percentuale delle pensioni definite nel 2002 rispetto al 2001 può essere attribuita in gran parte al blocco delle procedure di liquidazione che si è verificata negli ultimi mesi del 2001 per gli adeguamenti delle procedure informatiche (introduzione dell'euro). Ciò ha comportato lo spostamento al 2002 delle domande definite nei mesi di novembre e dicembre 2001, con conseguenti effetti sulle rilevazioni statistiche.

Il fenomeno principale dell'area nell'anno è l'incremento delle domande pervenute per le pensioni di vecchiaia (+10,35%) e l'aumento delle domande definite (+19,3%) sempre rispetto al 2001. Viceversa le domande per anzianità sono diminuite (-7,31% sul 2001) e, aumentando il numero delle domande definite (+5,17), la giacenza si è ridotta di oltre il 13%. Il fenomeno per le pensioni di vecchiaia deriva dall'andata a regime delle norme di adeguamento dell'età pensionabile previste con la legge di riforma n.335/95.

L'Istituto comunque ha migliorato le proprie prestazioni in tutte le diverse categorie, definendo più domande che nel 2001.

Tali risultati acquistano maggiore rilevanza se si considera che, tenuto conto dell'impegno richiesto per la realizzazione delle onerose operazioni propedeutiche all'emissione generalizzata dell'estratto conto, il Piano di produzione aveva fissato come obiettivo minimo per gli altri prodotti il mantenimento degli indici di risultato raggiunti nel 2001.

Anche per le pensioni in convenzione internazionale è aumentato, rispetto al 2001, sia il numero delle domande pervenute (+2,8), sia di quelle definite (+1,9%). Delle domande accolte 21.687 si riferiscono a soggetti residenti in Italia e 21.590 a soggetti residenti all'estero.

Quanto ai tempi di liquidazione, nonostante il maggiore flusso di domande pervenute, le strut-

ture produttive dell'Istituto hanno registrato miglioramenti nei tempi di erogazione del servizio, anche in virtù dell'introduzione del tempo soglia di liquidazione, fissato in un mese e ventinove giorni, limite entro il quale erogare la prestazione al cittadino con parametri di qualità. A tale proposito, il tempo medio delle pensioni liquidate in prima istanza è stato di un mese e ventisei giorni ed oltre la metà delle Sedi ha raggiunto l'obiettivo, mentre le altre hanno comunque realizzato un miglioramento significativo verso l'obiettivo.

Tipologia di pensioni	Domande Pervenute 2001	Domande Pervenute 2002	Variazione percentuale	Domande Definite 2001	Domande Definite 2002	Variazione percentuale
Vecchiaia	246.512	272.016	10,35	224.294	266.971	19,03
Anzianità	330.455	306.290	-7,31	303.809	319.527	5,17
Invalidità	152.254	154.373	1,39	148.268	153.787	3,72
Reversibilità	188.869	198.168	4,92	175.842	202.552	15,19
Indirette	31.411	30.497	-2,91	29.144	31.383	7,68

Invalidità Civile

Per gli aspetti connessi alla gestione delle prestazioni legate al riconoscimento dell'invalidità civile, l'operatività delle convenzioni stipulate fra INPS e alcune Regioni (come esplicitato più avanti nel paragrafo sulle pensioni), che trasferiscono alle strutture territoriali anche la competenza dell'istruttoria delle domande oltre, come già avveniva, il pagamento delle prestazioni, ha permesso di integrare tale attività nel contesto operativo dell'Istituto, consentendo di iniziare l'opera di recupero dei ritardi e delle disfunzioni derivanti dalla frammentazione delle competenze e dai diversi approcci amministrativi.

Gli effetti dell'unificazione delle attività amministrative, da sempre auspicata e perseguita dall'Istituto, si è dimostrata vincente, come dimostra l'andamento dei volumi di lavoro per l'anno 2002. Dalla tabella si rileva che a fronte dell'incremento notevole delle domande pervenute rispet-

Anno	Domande pervenute	Variazione percentuale	Domande definite	Variazione percentuale	Domande accolte	Variazione percentuale
2001	312.660		282.074		258.425	
2002	465.333	+48,8	481.508	+70,7	399.266	+54,5

to al 2001 (+48,8%) si è registrato un aumento ancora maggiore delle domande definite (+70,7%).

La situazione dei carichi di lavoro ha pertanto determinato, e continuerà a determinare, un crescente impegno per le strutture, chiamate sia a definire le nuove domande, sia, in molti casi, a gestire anche le domande tuttora giacenti presso le Prefetture, le Regioni, i Comuni.

Emissione generalizzata estratto conto

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con la delibera n.15 del 16.1.2002 "Piano delle attività per l'anno 2002", ha definito le linee di attività necessarie per la realizzazione dell'emissione generalizzata dell'estratto conto. Sulla base di tali indicazioni, le Direzioni centrali e regionali hanno sviluppato specifici piani operativi per la qualificazione e implementazione degli archivi assicurativi e per la predisposizione e definizione delle procedure a supporto dell'emissione generalizzata e della gestione delle fasi di rientro delle anomalie. E' stato altresì definito il calendario delle emissioni con la prefigurazione di una fase di test per mettere a punto tutta la linea operativa che sarà avviata a partire dal marzo 2003.

Il test è stato effettuato presso la regione Umbria ed ha interessato circa 22.000 assicurati. I

risultati della sperimentazione hanno consentito di definire le procedure informatiche per la gestione dei rientri, secondo una logica di accesso multicanale, nonché di ottimizzare il calendario delle emissioni e di apportare alcune modifiche al plico da inviare agli assicurati (estratto contributivo -modulo Eco1- e domanda di variazione -modulo Eco2-). L'applicazione informatica per la gestione delle segnalazioni di variazione (modello Eco2) consentirà agli assicurati di accedere al servizio:
- tramite la rete internet;
- recandosi presso le strutture territoriali dell'Istituto;
- contattando il call center INPS;
- ricorrendo all'assistenza di un Ente di Patronato.

Le risultanze del test di sperimentazione hanno evidenziato una percentuale di richieste di variazioni anagrafiche e/o contributive degli estratti emessi nell'ordine del 3%. Pur non potendo estendere all'intera operazione questo dato, vista l'esiguità e la non rappresentabilità del campione, i risultati della sperimentazione consentiranno di migliorare la strategia organizzativa dell'intera emissione.

Conti Assicurativi

Sul versante dei conti assicurativi, uno dei prodotti più strettamente collegati all'emissione generalizzata degli estratti contributivi, con l'anno 2002 è stato avviato un piano di normalizzazione e recupero delle situazioni di criticità, puntando anche sui rapporti di collaborazione sviluppati con la SOGEI e sulle iniziative in corso presso le Sedi per il recupero delle informazioni mancanti nei modelli SA/770 (8).

Gli effetti positivi di tale azione hanno prodotto significativi risultati con riferimento alle seguenti linee di attività:
- sistemazione dei modelli "ECO-2 contr." (9), che presentano una significativa riduzione delle giacenze con riferimento al volume complessivo dei flussi pervenuti nelle strutture;
- correzione degli errori legati alla trasmissione dei modelli SA/770 relativi alle contribuzioni individuali dei lavoratori dipendenti;
- ripartizione dei versamenti dei lavoratori autonomi e dei lavoratori domestici.

Al riguardo è opportuno notare che, al 31/12/2002, sono state realizzate correzioni di errori da SA/770 nella misura del 96% del totale con riferimento alle trasmissioni relative agli anni 1998 e 1999, percentuale da considerare positiva ove si tenga conto del fatto che i flussi di informazione sono stati trasmessi dalla SOGEI soltanto alla fine del 2001; mentre sempre alla fine dell'anno sono stati elaborati ben 15.146.305 modelli relativi al 2000, di cui su una percentuale di errati superiore al 9% ne sono stati corretti l'89,38%. Sul versante dei lavoratori autonomi è stata realizzata una percentuale di ripartizione dei contributi per l'anno 2000 superiore al 99%, per il 2001 di poco inferiore al 90% e per il 2002 pari al 97,60%.

Il complesso delle attività svolte costituisce, pertanto, un presupposto importante per l'avvio della strategica operazione di emissione generalizzata degli estratti conto.

Prestazioni a sostegno del reddito

L'andamento di tali prestazioni continua a mantenere un trend positivo, segnato da una giacenza che ha fatto registrare un decremento pari al 23,5% al 31.12.2002, dopo una diminuzione del 23,9% nell'anno 2001.

Nel corso del 2002 sono stati pagati interessi su prestazioni non pensionistiche per un importo di circa 38 milioni di euro. Nel 2001 erano stati pagati a tale titolo oltre 121 milioni di euro. La maggiore spesa del 2001 era dovuta quasi esclusivamente all'attuazione del dispositivo di rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, in conseguenza di una specifica sentenza della Corte Costituzionale, questione che è stata avviata a soluzione nel corso del 2002.

(8) Il modello contiene il flusso dei dati retributivi per singolo lavoratore che la SOGEI trasmette all'INPS con cadenza annuale dalle aziende.

(9) I modelli ECO-2 contr. sono i modelli con i quali gli assicurati comunicano all'INPS le anomalie rilevate nella contribuzione registrata sul proprio conto assicurativo, chiedendone la conseguente variazione.

Conto Aziende

Anche il 2002 ha visto il coinvolgimento massiccio delle strutture produttive nella gestione del ritorno dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti.

L'attività di recupero crediti, per l'anno 2002, si è incentrata sulla procedura specifica relativa alla terza operazione di cessione riferita ai crediti contributivi rilevati a tutto il 31/12/2001. In tale quadro, l'azione dell'Istituto è stata caratterizzata dalle seguenti attività:

- recupero crediti in via legale: gli uffici legali delle Sedi, nello svolgimento di attività per conto della Società cessionaria hanno attivato iniziative finalizzate al recupero dei crediti attraverso reiterazioni di azioni esecutive secondo un piano che ha riguardato oltre il 40% dei crediti gestibili. Al riguardo va precisato che circa 2/3 della massa creditizia complessiva è compresa in procedure fallimentari, ovvero si trova in fase di contenzioso. L'azione svolta ha fatto registrare incassi per circa 260 milioni di euro;
- recupero dei crediti in via amministrativa: in riferimento a tale tipologia di crediti, alla data del 31 ottobre 2002 risultavano incassati complessivamente 869.921 euro.

L'anno in esame è stato anche caratterizzato dall'attenzione posta alla ripartizione dei flussi delle somme incassate da aziende con dipendenti (DM10 [10]), con il raggiungimento del 99,85% della ripartizione per l'anno 2000, una percentuale del 99,37% per l'anno 2001 e dell'97,37 per il 2002.

In linea con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione per il miglioramento qualitativo del rapporto con i soggetti contribuenti e delle prestazioni rese, nel corso del 2002 sono stati rimborsati 521.769 DM passivi[11] a fronte di una riduzione del 4,4% delle richieste di rimborso rispetto al 2001.

Nel monitoraggio dei flussi di ripartizione si è stabilito di gestire il ripartito dell'anno corrente nella misura minima del 95% dell'incassato entro il mese di dicembre, procedendo alla completa sistemazione dei flussi dell'anno precedente entro il primo semestre dell'anno successivo. Ciò al fine di evitare l'accumulo nel tempo di partite non sistemate, che producono rilevanti situazioni di criticità nella gestione dei flussi contabili e nell'attività di recupero crediti.

Contenzioso

Nel 2002 il fenomeno del contenzioso giudiziario è stato affrontato con decisione e l'attività degli uffici legali in quest'area ha fatto registrare un andamento sostanzialmente positivo, confermando il trend di riduzione del contenzioso giudiziario pendente su tutto il territorio nazionale che dura dall'anno 2000.

A tale proposito, oltre agli interventi di riduzione del fenomeno effettuati presso le Sedi che presentavano le maggiori giacenze, si è data attuazione alle linee di indirizzo operativo e gestionale delineate dal Consiglio di Amministrazione, con iniziative di carattere nazionale e locale per normalizzare i "flussi" del contenzioso giudiziario in situazioni di rilevante criticità.

Complessivamente al 31 dicembre 2002 risultano giacenti 825.076 giudizi, con una diminuzione del 6,3%. Il fenomeno presenta aspetti nettamente positivi sul fronte delle prestazioni erogate dall'Istituto, con una riduzione della giacenza pari al 16,9%; permane invece negativo il trend del contenzioso legato alle prestazioni di invalidità civile, la cui giacenza cresce di oltre il 22%. Tale situazione deriva dal fatto che le strutture dell'Istituto coinvolte nel processo di erogazione delle prestazioni, a seguito della stipula delle convenzioni con le Regioni nel corso del 2001, sono state investite anche della responsabilità sotto il profilo del contenzioso giudiziario.

Complessivamente nell'anno 2002 sono stati avviati 269.923 giudizi (dei quali oltre 93.000 si riferiscono alle prestazioni per gli Invalidi Civili) e ne sono stati definiti 325.724, dei quali 138.788 (pari al 42,6%) per prestazioni a sostegno del reddito, 50.963 (pari al 15,6%) e 60.000 (pari al 18,4%) per Invalidi Civili.

Il contenzioso per prestazioni pensionistiche, pur confermando il trend migliorativo, è ancora caratterizzato da fenomeni seriali, quali le richieste di pagamento di interessi e rivalutazione delle prestazioni già concesse quando ancora non era operativa la procedura che consente di liquidare contestualmente alle prestazioni gli eventuali oneri accessori. Anche il contenzioso derivante dalle prestazioni a sostegno del reddito continua far registrare una significativa contrazione della giacenza, pari al 17%. In primo luogo si evidenzia il trend positivo per le cause relative ad interessi e alla rivalutazione della disoccupazione ordinaria (-36%).

(10) Il DM10 è il modello con il quale vengono denunziati all'INPS i dati retributivi e contributivi del personale dipendente da parte delle aziende.

(11) Il DM10 passivo è il modello con contributi che l'Istituto deve restituire.

Come per le prestazioni pensionistiche, i nuovi ricorsi per interessi e rivalutazioni si riferiscono a situazioni pregresse che dovranno sostanzialmente esaurirsi nel medio periodo. Una riduzione significativa, sia nella giacenza che nei nuovi ricorsi, si evidenzia anche per le cause relative all'indennità di malattia e di maternità, rispettivamente del 5% e del 22%; tale riduzione è anche dovuta alle nuove disposizioni in merito al disconoscimento dei rapporti di lavoro in agricoltura.

Vigilanza

Nel corso del 2002 l'attività di vigilanza, proseguendo nella linea già tracciata negli anni precedenti, è stata indirizzata essenzialmente nell'individuazione di aziende e lavoratori in nero con risultati significativi e livelli di efficienza positivi, nonché con il contenimento dei tempi per la conclusione delle indagini.

Nel prospetto che segue i dati consuntivi sono confrontati con i corrispondenti dati al 31.12.2001 e con il budget 2002.

Nel 2002 sono stati effettuati più di 148.000 accertamenti ispettivi e, rispetto al 2001, si osserva un miglioramento negli indici riferiti alle aziende ispezionate (+16%), alle aziende in nero (+11%), ai tempi medi (-4 gg.).

Una flessione presentano invece il numero dei lavoratori trovati in posizione irregolare (-9%) e rispetto agli obiettivi di budget le percentuali di realizzazione si attestano sul 90-100%.

	Verifica al 31.12.2001	**Verifica al 31.12.2002**	**Scostamento 2002-2001**	**Budget 2002**	**Percentuale realizzazione del Budget**
Numero ispezioni (A)	148.707	127.122	16%	146.560	104%
Numero aziende irregolari (B)	81.763	78.254	4%		
Percentuale aziende irregolari (B su A)	55%	62%	-7%		
Tempi medi	16	20	-4gg	15	-1g
Numero aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti	22.347	20.085	11%	20.843	107%
Totale lavoratori irregolari	126.152	139.193	-9%	145.453	87%

La domanda di protezione sociale

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, "ente pubblico erogatore di servizi" che "nel quadro della politica economica generale" adempie alle proprie funzioni con "criteri di economicità e di imprenditorialità" [12], è, come si è visto, una vasta regione nella quale si muovono somme gigantesche (nell'ordine di 372.000 milioni di euro tra riscossione e pagamenti) e si affrontano una serie di temi sociali che riguardano tutti i cittadini, tutte le famiglie, tutte le imprese del Paese.

E' quindi opportuno delineare alcuni aspetti della domanda che proviene dalla società italiana, in termini di bisogni sociali ai quali l'INPS dà risposta attraverso la fornitura di servizi e prestazioni.

La domanda di protezione sociale è alla base di quei meccanismi di redistribuzione delle risorse presenti nel Paese che hanno lo scopo di creare e mantenere il "benessere" sociale. Ogni paese sviluppa quindi un proprio modello, caratterizzato da un determinato equilibrio fra famiglia, stato e mercato quali elementi responsabili della produzione e distribuzione delle risorse in quel determinato contesto.

Il modello di welfare adottato nei paesi scandinavi, detto "socialdemocratico", basa il proprio equilibrio sul ruolo centrale svolto dallo Stato nel meccanismo redistributivo, sgravando conseguentemente la famiglia da tale ruolo e correggendo così le distorsioni operate dal mercato. Tale indirizzo si concretizza sotto forma di elevati sussidi nei confronti di coloro che si trovano in condizioni di bisogno ed in una serie di servizi aggiuntivi che portano di solito i beneficiari al di sopra della linea di povertà, con un elevato effetto redistributivo della ricchezza.

Il modello "corporativo", tipico dei paesi dell'area mitteleuropea, si basa essenzialmente su politiche di mantenimento dello status raggiunto dai lavoratori sul mercato del lavoro, con l'attivazione di politiche assicurative e di forti politiche a sostegno della famiglia, quale cellula sociale di riferimento. I forti trasferimenti economici verso le famiglie permettono alle stesse di svolgere un ruolo di sussidiarietà attiva nel sostegno e nella cura delle fasce più deboli. Vengono inoltre sanciti di diritto i trasferimenti nei confronti delle persone in condizione di bisogno, anche se di minor entità rispetto al modello scandinavo. Questo modello è caratterizzato dalla co-presenza di famiglia e stato come meccanismi sociali regolativi delle distorsioni del mercato.

I modelli di welfare "liberale" dei paesi anglosassoni vedono invece nel mercato il meccanismo di regolazione sociale più efficace. Lo Stato interviene solo quando la famiglia e il mercato hanno fallito nel processo di allocazione delle risorse. All'interno di questo modello esistono sostanziali differenze tra la sua forma più "pura", rappresentata dagli Stati Uniti e quella più vicina all'Europa rappresentata dal Regno unito, che vede un intervento dello Stato relativamente importante.

Il modello "mediterraneo" di welfare, presente anche nel nostro Paese, oltre ai meccanismi tipici del modello assicurativo-corporativo basa essenzialmente la propria regolazione sulla funzione familiare. In questo modo la famiglia viene caricata di responsabilità sociali, in carenza però di adeguate forme di sostegno della stessa. Se il modello mediterraneo si avvicina per il fattore "dipendenza dal mercato" a quello anglosassone, qui sono le famiglie a mitigare gli effetti negativi. I sistemi di assistenza sociale hanno amplificato tali caratteristiche, con livelli di sussidio notevolmente inferiori a tutti gli altri sistemi. (L'Assistenza Sociale, aprile-giugno 2002).

Le trasformazioni nel tessuto sociale italiano negli ultimi anni hanno però prodotto una forte sollecitazione sui meccanismi di regolazione sociale basati sul ruolo protettivo e integrativo esercitato dalla famiglia, che avevano fin'ora permesso di mantenere entro limiti di compatibilità sociale le disuguaglianze esistenti nel Paese.

Tali trasformazioni hanno agito anche sulla domanda di protezione sociale, di cui è possibile individuare due dimensioni principali: la prima socio-demografica, la seconda socio-economica.

(12) Legge 9 marzo 1989, n. 88

I mutamenti socio–demografici hanno indebolito il ruolo di protezione svolto dalla famiglia ed hanno aumentato il rischio di esclusione-emarginazione sociale per i soggetti più deboli, bisognosi di tutela specializzata (handicap, anziani, malati cronici, ecc).

I mutamenti socio–economici, che hanno avviato il declino della forma di occupazione a tempo pieno ed a tempo indeterminato (full time-full life) nelle grandi industrie e nelle organizzazioni del terziario pubblico e privato, hanno fatto emergere forze occupazionali meno stabili ed hanno aumentato la polarizzazione tra lavori ad alto contenuto professionale ben pagati e lavori a basso contenuto professionale e a basso reddito, soprattutto nel settore del terziario privato.

Aspetti socio-demografici

L'invecchiamento della popolazione

L'invecchiamento della popolazione da decenni costituisce un problema per tutti i paesi occidentali a causa della diminuzione di fecondità e mortalità, con una conseguente diminuzione della quota di popolazione in età giovanile e centrale in favore di quella più anziana.

L'Italia, secondo le previsioni ONU, è all'avanguardia di questo processo, con una particolare intensità e velocità del fenomeno di calo della natalità e d'invecchiamento della popolazione, accompagnato da una speranza di vita tra le più elevate. L'Italia è infatti l'unico paese dell'Unione Europea in cui i maggiori di 65 anni sono più numerosi dei giovani con meno di 20 anni.

A contraddistinguere il nostro Paese sono anche le differenze territoriali con cui il processo avviene. Le differenze tra nord e sud sono molto evidenti, con regioni come la Liguria -la regione più "vecchia" d'Italia- con soltanto 1,05 figli per donna in età fertile, mentre il rapporto in Campania è pari a 1,49 (stime ISTAT per il 2002). Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e del costante aumento delle aspettative di vita della popolazione italiana, che insieme al calo del tasso di fertilità ed alle modifiche della struttura della famiglia alcuni studiosi hanno definito la "seconda transizione demografica", si traducono in un impatto molto elevato sulla struttura sociale nel suo complesso e sul sistema del welfare in particolare.

Il rapporto non ottimale tra popolazione in età attiva e popolazione in età pensionabile costituisce infatti motivo di preoccupazione per la tenuta del sistema previdenziale italiano, così come il ridotto tasso di partecipazione della classe più anziana (55/64) al mercato del lavoro.

La popolazione in età attiva (tra i 15 e i 65 anni) anche nel 2002 mantiene la tendenza in flessione (dal 67,2% al 66,8% al 1° gennaio 2003), mentre tra la popolazione in età non attiva gli anziani, sopra i 65 anni, crescono dal 18,5% del 2001 al 18,9% del 2002.

Tale tendenza appare ancor più chiara se si osserva che nel 1952 su 100 giovani sotto i 14 anni si contavano solo 31 anziani sopra i 65, mentre nel 2002 se ne contano ben 130.

Nel rapporto tra popolazione attiva e popolazione anziana, centrale dal punto di vista della domanda di protezione sociale e della stabilità del sistema previdenziale nel medio periodo, l'ISTAT calcola il "rapporto di dipendenza", dato dal rapporto tra il numero di beneficiari di prestazioni pensionistiche e il numero degli occupati.

A livello nazionale tale rapporto di dipendenza nel 2001 era di 734 pensionati ogni 1.000 occupati. Dalla tabella 11 emerge il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali e insulari, dove il rapporto è di 800 a 1.000 e inferiore nelle regioni settentrionali (698 a 1.000).

Tabella 11 - Rapporto di dipendenza per regione e provincia –Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA	REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA	REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA
Piemonte	**761**	La Spezia	970	Isernia	874
Torino	724	**Emilia-Romagna**	**745**	**Campania**	**757**
Vercelli	862	Piacenza	863	Caserta	742
Novara	760	Parma	776	Benevento	889
Cuneo	732	Reggio Emilia	642	Napoli	732
Asti	837	Modena	652	Avellino	769
Alessandria	942	Bologna	791	Salerno	787
Biella	787	Ferrara	861	**Puglia**	**768**
Verbania	693	Ravenna	796	Foggia	765
Valle d'Aosta	**654**	Forlì	815	Bari	679
Aosta	654	Rimini	582	Taranto	848
Lombardia	**648**	**Toscana**	**773**	Brindisi	809
Varese	666	Massa Carrara	866	Lecce	876
Como	630	Lucca	785	**Basilicata**	**862**
Sondrio	661	Pistoia	755	Potenza	923
Milano	645	Firenze	807	Matera	753
Bergamo	589	Livorno	777	**Calabria**	**874**
Brescia	597	Pisa	752	Cosenza	815
Pavia	787	Arezzo	780	Catanzaro	902
Cremona	770	Siena	772	Reggio Calabria	989
Mantova	726	Grosseto	838	Crotone	787
Lecco	615	Prato	550	Vibo Valentia	808
Lodi	623	**Umbria**	**838**	**Sicilia**	**849**
Trentino-Alto Adige	**599**	Perugia	806	Trapani	884
Bolzano-Bozen	539	Terni	937	Palermo	871
Trento	661	**Marche**	**780**	Messina	874
Veneto	631	Pesaro	778	Agrigento	1009
Verona	655	Ancona	784	Caltanissetta	912
Vicenza	593	Macerata	784	Enna	995
Belluno	671	Ascoli Piceno	776	Catania	762
Treviso	595	**Lazio**	**680**	Ragusa	746
Venezia	639	Viterbo	929	Siracusa	760
Padova	623	Rieti	885	**Sardegna**	**761**
Rovigo	763	Roma	658	Sassari	720
Friuli-Venezia Giulia	**773**	Latina	601	Nuoro	832
Udine	782	Frosinone	767	Cagliari	741
Gorizia	815	**Abruzzo**	**798**	Oristano	852
Trieste	866	L'Aquila	867		
Pordenone	670	Teramo	757	**Italia**	**734**
Liguria	**920**	Pescara	771		
Imperia	822	Chieti	793	Nord	698
Savona	908	**Molise**	**848**	Centro	737
Genova	937	Campobasso	838	Mezzogiorno	800

(a) Per il calcolo del rapporto di dipendenza (pensionati su occupati) è stata utilizzata la media dell'anno 2001 degli occupati suddivisi per regione e provincia, rilevati nell'indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro.

Fonte: ISTAT-INPS, “I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2001”

L'Italia conta inoltre il più basso tasso di partecipazione al mercato del lavoro delle fasce più anziane rispetto ai partner europei. L'aumento dell'occupazione in Italia ha coinvolto infatti in misura molto limitata gli anziani. Dai dati ISTAT nel 2001 il tasso di occupazione degli anziani over 65 è del 6,5%, che nelle donne scende addirittura al 2,6% (nel 1997 era del 3%), mentre il tasso di occupazione degli individui tra i 50 e i 75 anni ammonta a 38,1%, passando dal 67% dei cinquantenni al 14,6% dei sessantaquattrenni. Il tasso di occupazione degli anziani uomini è quasi il doppio rispetto a quello delle donne, anche se negli ultimi anni si nota un progressivo aumento dell'occupazione tra le donne anziane.

Anche il livello di istruzione condiziona la condizione di occupazione degli anziani. Tra i sessantenni è occupata una persona su due in possesso di laurea, tra i diplomati è una su 3 e tra coloro che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo è 1 su 6. (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2003)

Nel contempo l'età media effettiva di pensionamento, che non coincide teoricamente con quella di ritiro dal mercato del lavoro, sta lentamente salendo. Per i lavoratori privati ha raggiunto nel 2001 i 58,1 anni e per i pubblici i 60 anni (nel 1996 erano, rispettivamente, 56,9 e 58,4).

Le tabelle seguenti mostrano l'evoluzione dell'età media di pensionamento per i dipendenti privati e pubblici dal 1996 al 2001.

Tabella 12 - Età media effettiva di pensionamento per sesso - lavoratori privati (1)

	1994			1997			2000			2001		
	M	**F**	**Tot**	**M**	**F**	**Tot**	**M**	**F**	**Tot**	**M**	**F**	**Tot**
Anzianità	56,3	53,5	55,8	56,1	54	55,8	57.3	55,6	57	56,5	55,3	56,3
Vecchiaia	62,4	58,3	60,2	64	59,7	61,5	64.6	60,1	61,9	64,8	60,1	61,6
Invalidità	50,7	49,4	50,3	51,1	49	50,5	51,2	49,2	50,6	51	49,2	50,5
TOTALE	**57,2**	**56.2**	**56,9**	**56.8**	**56,9**	**56,8**	**57,8**	**57,6**	**57,7**	**57,8**	**58,4**	**58,1**

(1) Si tratta dell'età media alla decorrenza delle pensioni dirette liquidate dall'INPS.
Fonte: Governo Italiano, Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni, 2002

Tabella 13 - Età media effettiva di pensionamento – dipendenti pubblici

Anno	**Età media**
1996	58,4
1997	56,5
1998	59,3
1999	58,5
2000	59,3
2001	60.0

Fonte: Governo Italiano, Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni, 2002

A conferma della bassa partecipazione degli anziani italiani all'attività lavorativa, una ricerca ISFOL evidenzia che negli ultimi 10 anni i redditi degli ultrasessantacinquenni derivati da pensioni sono rimasti pressoché costanti nel tempo (circa il 60% del reddito complessivo di questa fascia di età), mentre si riducono le quote di reddito relativo al lavoro dipendente e a quello autonomo. (ISFOL, 2002).

A fronte delle tematiche legate al sistema previdenziale, il fenomeno dell'invecchiamento si lega anche alla diminuzione della natalità e all'aumento delle aspettative di vita della popolazione (nel 1961 era di 67,2 anni per i maschi e 72,3 per le femmine; mentre per il 2002 le stime fanno registrare rispettivamente di 76,8 e 82,9). Se si confronta la distribuzione per età e sesso dell'inizio del secolo scorso (1911) e di oggi (2001) si nota che gli ultra 65enni erano allora il 6,5% della popolazione, mentre nel 2001 sono il 18,5% -10,8% donne e 7, 8% uomini-.

Tra il 2002 e il 2003 l'ISTAT stima un ulteriore incremento del grado di invecchiamento della popolazione, al 1° gennaio 2003 le persone con età superiore ai 65 anni raggiungono il 18,9%, quasi un italiano su 5. Aumenta anche la popolazione dei "grandi vecchi" (con età superore agli 80 anni), che giunge a rappresentare il 4,6% della popolazione totale.

Per quel che riguarda il fenomeno della povertà, affrontato in un altro paragrafo, le famiglie povere costituite da due anziani poveri sono il 17,4%, contro l'11% dell'intera popolazione italiana. Tale valore, pur superiore alla media nazionale, risulta notevolmente inferiore a quello registrato nelle famiglie numerose, dove l'indice sale al 23,4%.

L'immagine dell'anziano solo, povero, e in condizioni di difficoltà va quindi almeno in parte rivista. Si tratta di una quota di popolazione che potrebbe essere ancora in grado di offrire le proprie risorse di solidarietà a sostegno degli altri.

Nel secondo capitolo di questa sezione verranno analizzate le conseguenze in ambito previdenziale del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e le risposte dell'Istituto.

Il cambiamento nella struttura dei nuclei familiari

Anche la struttura dei nuclei familiari si è andata modificando di pari passo con l'evolversi della società italiana.

Da una parte il passaggio da un'economia rurale ad una industriale prima e post industriale poi, dall'altra i cambiamenti connessi al ruolo della donna nella società, hanno prodotto negli ultimi 50 anni un profondo cambiamento delle famiglie italiane.

Il tasso di natalità del nostro Paese ha mostrato negli ultimi 30 anni un andamento complessivamente negativo, con una discesa vertiginosa tra il 1970 e il 1995, per poi risalire lentamente fino a raggiungere il 9,4 - percentuale di nascite per 1000 abitanti - nel 2001, e viene stimato al 9,3 per mille nel 2002 (nel 2001 la media europea si attesta a 10,6). Parimenti anche il tasso di fecondità - numero di figli per donna in età feconda- non presenta valori esaltanti e nel 2002 l'ISTAT stima un tasso di 1,26 che pur in leggera crescita (+0,1) rispetto al 2001, risulta inferiore alla media europea, che nel 2001 era di 1,47 (nel 1960 in Italia era al 2,41 e nell'Unione Europea di 2,6). (Tabella 14)

Tabella 14 - Numero medio di figli per donna

Anno	Numero figli
1965	2,67
1970	2,42
1975	2,21
1980	1,68
1985	1,45
1990	1,36
1995	1,19
2001*	1,25
2002*	1,26
2010**	1,40
2020**	1,41
2030**	1,41

* stime **previsioni
Fonte: ISTAT

La diminuzione del numero dei figli porta con sé un netto cambiamento della struttura dei nuclei familiari, conseguente anche alla diminuzione del numero dei matrimoni e all'innalzamento dell'età sia per il primo matrimonio, sia per la nascita del primo figlio. Dal 1995 i matrimoni sono diminuiti di circa 10.000 unità e nel 2002 il loro numero si mantiene sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente (l'ISTAT rileva 266.000 matrimoni nel 2002, con un tasso stimato di 4,6 matri-

moni per 1000 abitanti. I valori più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno -Campania 5,7 per mille- e quelli più bassi in Emilia Romagna e Valle D'Aosta -3,8 per mille-).

I nuclei familiari senza figli erano nel 2000-2001 il 19,9% (contro il 18,6% del 1988) mentre le tipologie familiari composte da un solo genitore con figli erano nello sesso biennio l'8,4%, contro il 7,3% del 1988. Le coppie con figli rappresentano nel suddetto biennio il 44,5% del totale, diminuendo dal 1988 di 8 punti percentuali, mentre le persone sole aumentano, raggiungendo nel biennio 2000-2001 il 23,9% della popolazione, contro il 19,3% del 1988.

Continua la tendenza ad una consistente e progressiva diminuzione dei nuclei familiari numerosi (il numero medio dei componenti familiari scende infatti dal 1988 da 2,9 a 2,6 nel 2000-2001). Le famiglie composte da 5 persone, che nel 1961 erano il 27% dei nuclei esistenti oggi sono solo il 6,3%; ancora di più i nuclei con 6 o più componenti si riducono dal 14,4% del 1961 all'1,8% del 2000.

Nel Mezzogiorno la famiglia tradizionale risulta più presente (nel 2000 la coppia con figli rappresenta il 52,4%,), mentre nel Nord Ovest le famiglie mononucleari sono il 25,1% e quelle senza figli il 22,9%. In assoluto la percentuale di famiglie con uno o due componenti raggiunge nel 2000 il 49,4%, contro il 45,3% del 1991 e il 30,2 del 1961.

A modificare ulteriormente la struttura delle famiglie contribuisce anche l'aumento costante del numero dei divorzi (da 27.682 nel 1990 a 35.573 nel 2000) e delle separazioni, che passano da 44.018 nel 1990 a 71.969 nel 2000. Si viene quindi a determinare un processo di "molecolarizzazione" degli individui che, pur coesistendo nella realtà italiana (e soprattutto nel meridione) con forme radicate di famiglia tradizionale (14) spinge verso una "decostruzione delle identità collettive" e tra queste quella familiare (Censis, 2001). Da qui l'aumento delle coppie senza figli o di quelle monogenitoriali e dei single.

Tale profonda trasformazione della famiglia e il sempre più intenso inserimento della donna nel mondo del lavoro rendono evidente che la famiglia non potrà continuare a svolgere l'opera di integrazione sociale, assistenza e cura con la stessa intensità e diffusione avute fino ad ora.

In questo senso le modificazioni della struttura delle famiglie italiane investono le problematiche del welfare soprattutto in un sistema come il nostro, sostanzialmente sbilanciato a favore di misure previdenziali e della figura del lavoratore dipendente maschio capo famiglia per l'accesso alle prestazioni di welfare.

Di fatto, in Italia come in altri Paesi dell'Europa meridionale, la famiglia ha svolto una funzione insostituibile, dal momento che l'assistenza dello Stato è legata alla condizione lavorativa ed alla contribuzione dei componenti e non alla condizione di povertà della famiglia stessa.

Venendo meno, o comunque incrinandosi la funzione di protezione data dalla famiglia, è facilmente prevedibile un aumento delle difficoltà anche economiche delle categorie più esposte -già oggi, ad esempio, le donne ultrasessantacinquenni sole sono il 59%, contro il 19% degli uomini (attualmente ci sono 5 vedove per un solo vedovo)-. Inoltre, la relativa scarsità di servizi di sostegno offerti alle famiglie potrebbe disincentivare l'ingresso nella forza lavoro delle categorie meno forti (donne e giovani) e, contemporaneamente, favorire l'occupazione sommersa, creando seri ostacoli allo sviluppo economico del Paese e, di conseguenza, alla tenuta del sistema pensionistico.

I mutamenti in atto sul piano sociale hanno creato, in relativamente poco tempo, una situazione di fatto che ricalca sempre meno il modello familiare "tradizionale" e sembra necessario adeguare le norme sul sistema familiare sia per tutelare nuove tipologie familiari emergenti (come ad esempio quelle "monogenitoriali", rappresentate per lo più dall'elemento femminile), sia per offrire alle famiglie un supporto a sostegno del reddito e dell'occupazione femminile. Il tasso di occupazione femminile infatti, che pure resta agli ultimi posti a livello europeo, mostra una notevole dipendenza dal contesto familiare (come si vedrà più avanti nel paragrafo sull'occupazione) sia perché le donne con figli tendono ad una minor presenza sul mercato del lavoro (soprattutto al Sud), sia per le difficoltà legate alla mancanza di strutture per le lavoratrici madri che caratterizza il nostro Paese.

(14) Da una recente ricerca del Censis, sui giovani tra i 15 e i 30 anni –"Giovani lasciati al presente"- emerge che la famiglia rappresenta ancora un'importante agenzia di sicurizzazione (il 73,2% dei giovani vive con la famiglia di origine) non solo per motivi affettivi e di limitata responsabilizzazione, ma anche per motivi economici. Solo il 38% degli under 30 risulta autonomo dai contributi economici della famiglia allargata.

I flussi migratori

Un altro fenomeno che, almeno a livello di percezione sociale, ha fortemente contribuito alla trasformazione della società italiana è quello dell'immigrazione.

Nel 2001 si è assistito ad un ridimensionamento numerico degli immigrati, in quanto i soggiornanti stranieri (1.388.153 alla fine del 2000) sono scesi a 1.362.630 alla fine del 2001.(Caritas, 2002)

La diminuzione dei soggiornanti non è dovuta soltanto alla ristrutturazione dell'archivio del Ministero dell'Interno e all'eliminazione da esso dei permessi doppi e di quelli scaduti, ma anche al mancato rinnovo di un certo numero di permessi di lavoro.

Secondo l'ISTAT nel 2000 erano presenti 278.000 cittadini stranieri minorenni, se a questi si aggiungono 26.000 nuovi nati e 15.000 minorenni entrati in Italia a seguito delle ricongiunzioni familiari e si detraggono 70.000 minori già registrati come titolari di permesso di soggiorno autonomo si può stimare nel 2001 una presenza straniera di circa 1.600.000 persone, pari al 2,8% della popolazione italiana.

Dal punto di vista demografico la popolazione straniera si differenzia notevolmente da quella italiana a causa di una forte crescita dei minori nell'ultimo triennio (5% in più). Si nota un'assoluta preminenza (55%) della classe di età 20-39 anni, che rappresenta a livello percentuale il 25% in più rispetto alla popolazione totale della stessa fascia residente in Italia, e una quota più ridotta della classe da 41 a 60 (18% rispetto al 26% nel totale delle popolazione italiana) e ancor minore incidenza di anziani (6,1% rispetto a 24%).

Il tasso di fecondità tra gli stranieri ha raggiunto punte superiori al 2% (in Italia nel 2002 1,26). Le differenze territoriali sono inversamente proporzionali a quanto riscontrato tra gli italiani, molto più elevate al Nord (2 nascite ogni 100 stranieri), con un valore mediano al centro (1,5%) e pressoché uguali a quelle riscontrate tra gli italiani nel meridione. Ogni 20 nati in Italia uno è un bambino straniero.

Sulla popolazione complessiva italiana il saldo positivo degli stranieri attenua quindi il saldo naturale negativo della popolazione italiana (-17.202 unità).

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite il numero degli immigrati nei paesi industrializzati necessari per prevenire il declino della popolazione in età lavorativa è molto superiore a quello necessario a prevenire lo stesso declino nella popolazione totale, e ancor più elevato sarebbe il numero degli immigrati necessari per prevenire l'invecchiamento della popolazione (United Nations, 2001).

In Italia, l'analisi dei permessi di soggiorno al 31 dicembre 2001 indica un'immigrazione stabile, presente per il 59% per lavoro, per il 29% per motivi familiari e per un 7% per altri motivi, anch'essi comunque di una certa durata. Riguardo alla ripartizione territoriale degli immigrati il Nord ovest ed il Nord est arrivano insieme ad ospitare il 57,8% degli straneri, con in primo piano la Lombardia che da sola accoglie un quarto di tutti gli immigrati. Il Centro, ospita invece il 29%, Sud e Isole un 14%. Per quanto riguarda invece la presenza femminile, essa ha fatto registrare un incremento percentuale di quasi 4 punti nell'arco di 10 anni (Caritas, 2002).

Rispetto agli altri Stati dell'Unione Europea l'incidenza del fenomeno immigrazione rispetto alla popolazione è comunque bassa. Al 1° gennaio 1999, ultimo anno disponibile per un confronto europeo, l'incidenza percentuale in Italia era dell'1,9% contro l'8,9% della Germania e il 9,1% dell'Austria.

Anche dal punto di vista demografico le nascite da genitori stranieri avvenute in Italia sono sotto il 4%, rispetto al totale delle nascite, ma raggiungono il 10% in Germania, Francia, Regno Unito e Svezia il 20% in Svizzera e il 40% in Lussemburgo.

Il fenomeno dell'immigrazione, che presenta comunque un significativo impatto sulla società italiana con risvolti di tipo occupazionale e previdenziale, sarà affrontato nel successivo paragrafo sui lavoratori stranieri.

La povertà e l'esclusione sociale

Un posto importante nel sistema di welfare è occupato dalle politiche volte a superare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale, che interessano le fasce più deboli della popolazione.

Come si è visto nei paragrafi precedenti la popolazione italiana presenta notevoli disomogeneità demografiche, cui si accompagna un'ulteriore differenza sul versante delle opportunità di lavoro, con il risultato che attualmente il 66% delle famiglie "povere" risiede nelle regioni del mezzogiorno, dove, come si è detto, è anche maggiore il numero di componenti del nucleo familiare.

Si notano però alcune tendenze interessanti per l'anno 2002. Infatti il fenomeno della povertà si mostra in ulteriore e significativa flessione rispetto all'anno precedente. Secondo l'ISTAT nel 2002 circa 2.456.000 famiglie -l'1% delle famiglie italiane- si trovavano in condizione di povertà relativa (-1% rispetto al 2001, la flessione rispetto al 2000 era solo dello 0,3%) ed in totale si contano 7.140.000 individui "poveri".

Tale diminuzione è concentrata nelle regioni del Centro (dall'8,4% al 6,7%) e del Sud (dal 24,3% al 22,4%), mentre resta sostanzialmente invariata al Nord attestandosi sul 5%.

La condizione di povertà in Italia, che osserviamo attraverso le famiglie e che conferma alcuni degli elementi rilevati rispetto alle modifiche dei nuclei familiari, si concentra tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con tre o più figli, tra le famiglie con anziani e tra gli anziani soli (nel 2001 erano in essere 5.215.616 pensioni di importo mensile inferiore ai 500 euro), mentre la più bassa incidenza di povertà si riscontra ancora tra i "single" in età attiva, seguiti dalle coppie senza figli (sempre con persona di riferimento minore di 65 anni).

Nel 2002, comunque, migliora lo stato delle famiglie numerose. L'incidenza della povertà fra quelle di 5 o più componenti scende dal 24,5 al 23,4%, su base nazionale, mentre dal punto di vista della collocazione geografica si nota un miglioramento al Sud e un leggero peggioramento al Nord e al Centro. Migliora anche la condizione economica delle famiglie con figli minori, tra le quali la povertà incide sempre in maniera significativa (25,9% con tre o più figli minori), ma in misura inferiore rispetto all'anno precedente.

Anche la presenza di un anziano al di sopra dei 64 anni, pur non trattandosi della persona di riferimento, tende ad elevare l'indice di povertà di quasi due punti percentuali (13,4%) ma in misura leggermente inferiore rispetto all'anno precedente quando era 13,8%. Se gli anziani sono due l'indice sale al 17,4%. (Tabella 15)

Tabella 15 - Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche familiari e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	**2002**	**2001**	**2002**	**2001**	**2002**	**2001**	**2002**
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	4,4	4,2	9,4	6,0	23,1	18,3	12,0	9,2
con 2 figli minori	5,1	7,6	10,5	9,8	27,5	23,2	16,2	15,2
con 3 o più figli minori	15,5	16,7	*	*	37,0	32,9	28,0	25,9
almeno 1 figlio minore	5,2	6,1	9,9	7,9	26,5	22,1	14,8	12,8
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	6,5	7,3	9,4	6,8	27,3	27,2	13,8	13,4
con 2 o più anziani	9,2	8,0	14,0	13,6	33,5	33,3	17,8	17,4
almeno 1 anziano	7,3	7,5	11,1	9,1	29,2	29,2	15,1	14,7

* dato non significativo per scarsa numerosità
Fonte: ISTAT

La presenza di un anziano quindi, pur non rappresentando statisticamente il fattore maggiormente aggravante le condizioni di povertà delle famiglie italiane (come sembra invece essere la presenza di più di tre figli minori), tende ad aumentare la probabilità di cadere in condizioni di povertà. Se infatti la spesa mensile media *pro capite* è pari nel 2002 a 832 euro mensili (nel 2001 erano 814), nel 2001 erano in essere ben 5.215.616 pensioni di importo mensile inferiore ai 500 euro. (Tabella 16)L'incidenza della povertà nelle famiglie è ovviamente legata anche ad alcune caratteristiche della persona di riferimento.

Se è disoccupata la povertà aumenta raggiungendo il 32,2% di incidenza, in crescita rispetto all'anno precedente. Migliora invece nel 2002 la condizione delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente o autonomo rispettivamente con un'incidenza dell'8,5%, e del 6,4%.

Tabella 16 - Pensionati per tipologia e classe di importo lordo medio mensile inferiore a 1.000 euro – Anno 2001

	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Più di una IVS	IVS+IND	IVS+ASS	Altro	Totale
DATI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	2.165.130	797.886	745.385	365.737	970.731	112.775	21.323	32.894	3.755	5.215.616
500-999,99	2.210.560	446.412	638.968	23.483	201.923	1.035.683	259.356	535.550	13.479	5.365.408
Totale	**4.375.690**	**1.244.289**	**1.384.353**	**389.220**	**1.172.654**	**1.148.458**	**280.679**	**568.444**	**17.234**	**10.581.024**

Fonte: ISTAT – INPS,"I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2001"

Anche il titolo di studio della persona di riferimento costituisce una variabile significativa rispetto all'incidenza della povertà. Il 3,7% delle famiglie con persona di riferimento diplomata è povero, contro il 17,8 % di quelle con a capo una persona senza titolo di studio. Queste ultime hanno nel 68% dei casi una persona anziana come capofamiglia e nel 61% dei casi pensionata.

L'indice di povertà delle famiglie con persona di riferimento senza titolo di studio (o con licenza elementare) tende a diminuire ovunque nel 2002 rispetto all'anno precedente, ma le differenze regionali sono molto elevate: nel mezzogiorno l'incidenza della povertà tra questa tipologia familiare, pur in calo, è del 32,8%, mentre nel Nord è soltanto dell'8,9% e nel Centro del 11,2%.

Sebbene ampiamente utilizzato il concetto di "povertà relativa" contiene, secondo alcuni, ambiguità e debolezze. Definire la soglia di povertà in base alla media o alla mediana della spesa media pro capite comporta infatti che, in una fase di recessione economica dove le risorse si riducono nella stessa proporzione per tutti, l'indice di diffusione della povertà resta invariato, pur a fronte di un peggioramento molto maggiore del tenore di vita delle fasce al di sotto della soglia fissata.

Accanto al concetto di povertà relativa è stato così introdotto quello di "povertà assoluta", riferito alla spesa per consumi inferiore al valore monetario di un paniere di servizi essenziali, rivalutato di anno in anno sulla base dell'inflazione. Nel 2002 tale valore era fissato a 573,63 euro per famiglia di due componenti e rappresenta il "minimo indispensabile per soddisfare i bisogni essenziali delle persone".

Con questo indice la quota di popolazione italiana povera si riduce ma la tendenza al miglioramento delle condizioni di povertà emersa utilizzando un indice "relativo" scompare, per lo meno su base nazionale. Nel 2002 infatti le famiglie in condizioni di "povertà assoluta" restano 926.000, il 4,2% del totale delle famiglie italiane come nell'anno precedente; tale indice diminuisce nelle regioni meridionali, (dal 9,7% all'8,9%), resta invariato al Centro e peggiora invece al Nord Italia (dall'1,3% all'1,7%).

Il numero di famiglie meridionali non in condizione di godere del paniere definito per la povertà assoluta è comunque sempre molto elevato; infatti il 70% del totale delle famiglie assolutamente povere vive nelle regioni meridionali (640.000 famiglie in valore assoluto).

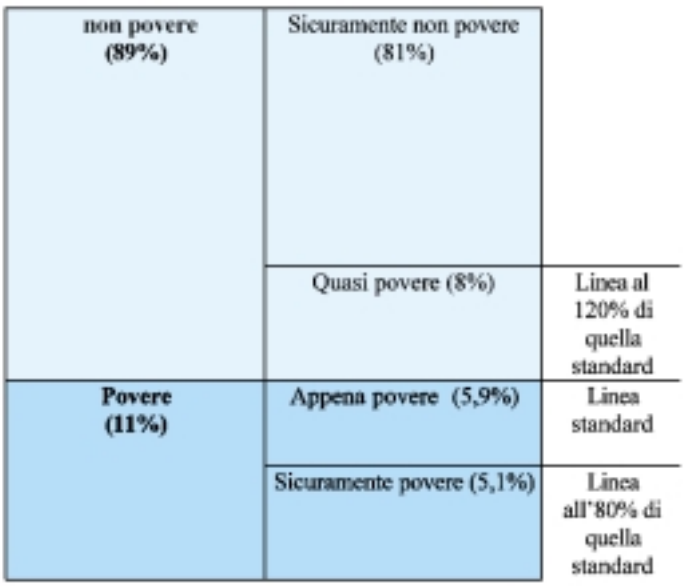
Anche rispetto alla povertà assoluta valgono alcune osservazioni precedenti: le famiglie di quattro o più componenti presentano la maggiore incidenza (7%, in leggera diminuzione rispetto al 2001 quando erano il 7,4%), l'età della persona di riferimento è significativa (le famiglie con a capo un ultrasessantacinquenne presentano un'incidenza di povertà assoluta del 5,4%, mentre tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni l'incidenza è solo del 2,6% e tra i 55 e i 64 anni di 2,9%).

La Tabella 17 presenta le famiglie povere e non povere rispetto alle "linee di povertà". La linea di povertà costituisce una soglia di divisione fra le famiglie e l'ISTAT ha introdotto quattro categorie -delimitate oltre che dalla linea standard da due ulteriori linee di povertà-: quelle sicuramente povere (con consumi inferiori all'80% della linea standard di povertà), quelle appena povere (tra l'80% della linea e la linea stessa), quelle a rischio di povertà (con consumi non superiori al 20% della linea) e quelle sicuramente non povere (oltre il 20% della linea).

Secondo tale suddivisione nel 2002 il gruppo delle famiglie sicuramente povere è pari al 5,1% del totale delle famiglie italiane, in diminuzione rispetto al 2001, quando erano il 5,4%. Diminuiscono anche quelle appena povere, che passano dal 6,6% al 5,9%, e restano invariate le quasi povere (8%) e le sicuramente non povere (81% del totale). Nel mezzogiorno le famiglie sicuramente povere sono invece il 10,9% (in diminuzione dal 2001 quando erano il 12,1%,) mentre quelle al riparo dalla povertà sono il 64,8% (in aumento rispetto al 2001 quando erano il 63,8%).

Secondo un altro indicatore ISTAT, quello relativo all'equità di distribuzione del reddito [15], l'Italia con il 4,9 si colloca appena sopra la media europea pari a 4,6.

Tabella 17 - Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà. Anno 2002, composizione percentuale



Fonte: ISTAT

Dai dati presentati il fenomeno delle povertà, pur in flessione, continua a rappresentare sempre un'emergenza. La tendenza al miglioramento delle condizioni delle famiglie può in parte essere attribuita ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie povere. Ma, pur diminuendo il numero di famiglie povere, l'intensità della povertà (cioè il livello di consumi delle famiglie povere in relazione a quello medio delle famiglie italiane) è aumentata su base nazionale rispetto all'anno precedente. Quindi è diminuita la percentuale di famiglie povere, ma la loro condizione economica risulta leggermente peggiorata.

La diminuzione dell'incidenza della povertà a livello nazionale nel 2002 può essere letta come il risultato della flessione dei consumi. Tale flessione più evidente tra le famiglie di tenore di vita più alto, ha fatto sì che le famiglie a consumi più ridotti, abbiano fatto registrare un miglioramento delle loro condizioni rispetto alle altre famiglie pur mantenendo il loro standard di vita.

Salute e malattia

Uno dei pilastri del sistema di welfare è la tutela della salute dei cittadini, sia relativamente all'insieme delle attività di prevenzione e cura degli stati morbosi e del mantenimento della qualità della vita dal punto di vista sanitario, sia della tutela del reddito in caso di insorgenza di uno stato morboso, di eventi particolari come la gravidanza e il puerperio o di circostanze invalidanti per la salute, che causano una diminuita o annullata capacità temporanea o definitiva di partecipazione all'attività produttiva.

(15) Misura la disuguaglianza nella distribuzione di reddito attraverso il rapporto tra il reddito della popolazione appartenente al quintile superiore della distribuzione dei redditi complessivi, e quella del quintile inferiore.

Il concetto di salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività è alla base dello stato sociale e riposa sui principi di universalità d'accesso ai servizi sanitari, di uguaglianza nell'accessibilità dei servizi (economica e territoriale) di condivisione del rischio finanziario in modo che il contributo individuale al finanziamento del sistema sia indipendente dal rischio di malattia e determinato unicamente dalla capacità contributiva del singolo.

La malattia è infatti un evento dannoso per il singolo che la subisce e per la società che se ne deve fare carico con l'erogazione di cure, assistenza e aiuto al sostentamento del singolo e delle famiglie.

Dal punto di vista sanitario il nostro Paese mostra diverse incongruenze strutturali. Se da una parte, come risulta dal rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità nel 1999, l'Italia si colloca al secondo posto nel mondo nella classifica su salute, assistenza e qualità della vita (la durata media della vita è tra le più alte del mondo e la mortalità infantile tra le più basse), dall'altra il sistema sanitario presenta diversi margini di miglioramento per superare inefficienze strutturali.

Inoltre, le difficoltà nel mantenere la sostenibilità del sistema, che per sua natura richiede forti investimenti tecnologici e scientifici a costi elevatissimi, e la necessità di ribadire nello stesso tempo l'inalienabile diritto alla salute dei cittadini su principi solidaristici e di tutela dei più deboli, ha determinato l'esigenza di un ridisegno dell'intero sistema, in modo da eliminare gli sprechi e ridurre la spesa, fornendo nel contempo un servizio tempestivo e di qualità.

La riforma sanitaria si è sviluppata negli ultimi anni secondo un modello che da un lato comporta il ridisegno organizzativo del sistema sanitario pubblico secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e qualità dell'azione sanitaria, attraverso il progressivo decentramento delle responsabilità amministrative e gestionali e l'introduzione di criteri di competitività; dall'altro prevede la promozione della salute a tutti i livelli, passando da una sanità concepita come problema individuale che riguarda il singolo di fronte all'evento-malattia, alla salute come obiettivo dell'insieme dei cittadini.

Emerge chiaramente come, al di là dei costi diretti per il mantenimento delle strutture deputate alla prevenzione, cura, assistenza e riabilitazione, il problema legato alla salute rappresenti un costo sociale notevole anche in termini di sostegno economico delle persone e delle famiglie colpite.

D'altra parte i mutamenti intercorsi nella società e negli stili di vita di persone e gruppi hanno un notevole impatto a livello di salute pubblica, basti pensare al ruolo svolto dal degrado ambientale o dal cambiamento di alcune abitudini alimentari sull'insorgenza di diverse patologie, o sul livello di salute pubblica.

Alcuni di questi fenomeni sociali sono stati presi in considerazione all'interno di questo capitolo come fattori globali che influenzano la domanda di welfare in Italia e negli altri paesi sviluppati. Infatti, così come l'invecchiamento della popolazione porta con se l'aumento di alcune patologie legate all'età senile, così i cambiamenti intercorsi nella struttura delle famiglie italiane pone il problema sociale dell'assistenza a disabili e infermi, un tempo totalmente demandato all'interno della famiglia. Nello stesso tempo le condizioni di emarginazione delle fasce di popolazione a rischio di povertà o già povere (stranieri, pensionati, famiglie numerose, ma anche homeless, tossicodipendenti, alcolisti) pongono il problema del rischio per la salute di tale fasce di cittadini meno tutelati.

In ultima analisi, la ricaduta di ordine sociale della malattia e delle forme ad essa correlate, che pur non rappresentando uno stato morboso (come la gravidanza e il puerperio) determinano una temporanea incapacità lavorativa del soggetto, mettono oggi in primo piano l'esigenza di disporre di informazioni relative alla distribuzione delle malattie sul territorio, al fine di prevenire possibili rischi, valutare il costo sociale degli eventi patologici più frequenti e/o che possono sfociare in patologie invalidanti, e di poter monitorare in modo sistematico l'effettiva erogazione qualitativa e quantitativa dei livelli essenziali di assistenza, individuando così le sacche di inappropriatezza.

Da questo punto di vista l'Istituto è in possesso di una rilevante mole di informazioni relative alle certificazioni di malattia dei lavoratori dipendenti (nel 2002 ne sono pervenute oltre 11 milioni), che può rappresentare una base per uno studio epidemiologico sulla rilevanza delle differenti forme morbose nella popolazione, anche in relazione al loro potenziale invalidante.

Un primo passo in questa direzione è rappresentato dal progetto per la gestione informatizzata delle schede sanitarie degli assistiti, che formerà un data base epidemiologico a livello nazionale.

Aspetti socio-economici

Il sistema delle imprese

Il sistema produttivo italiano presenta due principali specificità rispetto al resto dei Paesi dell'Unione Europea: l'elevato numero di imprese attive e la loro dimensione media estremamente ridotta.

Il nostro sistema è inoltre caratterizzato da una forte specializzazione produttiva dell'industria manifatturiera, con prevalenza dei settori tradizionali e di quelli meccanici e da un sovradimensionamento del settore commerciale nell'area dei servizi. Altro fenomeno evidente è infine quello che vede le piccole imprese italiane assorbire una quota occupazionale più rilevante rispetto alla media europea.

Il nostro Paese infatti è al primo posto in Europa per percentuale di micro imprese (94,9%), seguita dalla Svezia, Portogallo e Spagna. Parimenti, le medie imprese rappresentano in Italia solo lo 0,5% del totale, contro il 2,6% della Germania (Unioncamere, 2003).

La rete di mini e microimprenditorialità italiana presenta variazioni notevoli in base al numero degli addetti e alla capacità produttiva, dando vita a segmenti caratterizzati da ampia flessibilità organizzativa e capacità di adattamento alla turbolenza ambientale, ma anche a segmenti sottodimensionati per numero di addetti, che rendono difficile la piena gestione della complessità aziendale e intralciano la permeabilità all'innovazione. Inoltre la valutazione degli stock occupazionali delle singole classi dimensionali delle imprese italiane mette in evidenza un'elevata turbolenza nell'espansione e contrazione del livello occupazionale, che produce peraltro effetti di un certa portata sul fenomeno dell'economia sommersa.

L'avvento della new economy ha messo in evidenza il ruolo fondamentale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei processi economici ed in questo settore il nostro Paese mostra ancora ritardi rispetto al resto dell'Unione Europea, con un livello di permeabilità alle nuove tecnologie all'interno delle imprese inferiore a quello del resto d'Europa.

Si assiste comunque negli ultimi due anni ad un'evoluzione, che va nella direzione di uno spostamento verso l'alto della dimensione organizzativa e produttiva delle aziende. Il corpo centrale dell'imprenditoria italiana, per lo meno i gruppi più dinamici, sembra abbandonare progressivamente le forme più estreme di "nanismo" dimensionale (Unioncamere, Rapporto 2002).

Nel primo semestre del 2002 le 239.819 iscrizioni e le 202.330 cessazioni hanno portato lo stock di imprese attive a 4.917.816 con un tasso di sviluppo pari allo 0,7% nel semestre indicato. (Tabelle 18 e 19)

Nel 2000 le microimprese (da 1 a 9 addetti) assorbivano il 48,6% dell'occupazione complessiva, pari a 7,2 milioni di addetti, producendo il 30,3% del fatturato e il 32,3% del valore aggiunto globale.

Le microimprese sono anche caratterizzate da una prevalenza del lavoro indipendente e dell'imprenditoria individuale, infatti il 67,1% dell'occupazione complessiva delle imprese con meno di 10 addetti è assorbita dal lavoro indipendente.

Tabella 18 - La demografia del sistema di impresa (v.a. e var. %). Anni 2001 - 2002

	Anno 2001	I semestre 2001	I semestre 2002	Variazione percentuale I semestre 2001-2002
Imprese iscritte	421.451	251.280	239.819	-4,6
Imprese cessate	331.713	199.919	202.330	1,2
Saldo tra iscritte e cessate	89.738	51.361	37.489	-27,0
Imprese attive	4.897.933	4.865.292	4.917.816	1,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere

Tabella 19 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese. Anni 2001 - 2002 (1)

	I trimestre 2001	II trimestre 2001	2001 (2)	I trimestre 2002	II trimestre 2002
Tassi di natalità	2,3	2,1	7,4	2,1	2,0
Tassi di mortalità	2,3	1,2	5,8	2,2	1,3
Tassi di sviluppo	0,0	0,9	1,6	-0,1	0,7

(1) I tassi di natalità, mortalità e sviluppo sono calcolati rapportando rispettivamente le iscrizioni, le cancellazioni e il saldo tra iscrizioni e cancellazioni al totale delle imprese registrate.
(2) Non confrontabile con i tassi trimestrali.

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere

Le grandi imprese (con almeno 250 addetti) sono poco più di 2.800 e assorbono il 18,1% dell'occupazione complessiva e il 27,6% di quella dipendente, producendo il 29,8% del valore aggiunto. Il loro peso economico è maggiore nell'industria in senso stretto, dove realizzano il 39,5% del valore aggiunto, ma minore nei servizi (25% di valore aggiunto) e nelle costruzioni (5,6%).

Il confronto con i dati relativi agli altri paesi dell'Unione Europea mostra come in Italia la microimpresa rappresenti il più alto valore aggiunto e la maggiore percentuale di addetti.

La produttività nominale, data dal valore aggiunto per addetto, è in media di 34,8 mila euro, rispetto a tale indice le piccole imprese sono chiaramente in posizione svantaggiata, con solo 26 mila euro; mentre la grande impresa raggiunge 48 mila euro per addetto.

Tale dislivello è giustificato dalla diversità di condizioni produttive e tecnologiche nelle diverse dimensioni d'impresa, ma dato il peso della microimpresa nel contesto economico italiano, la ridotta produttività rappresenta un condizionamento negativo per l'insieme del sistema produttivo italiano e ciò accade nonostante le piccole imprese possano contare su un utilizzo del lavoro nettamente superiore (per esempio l'orario di lavoro delle imprese sotto i 10 addetti è superiore del 6,4% a quello delle imprese con 250 addetti) e le retribuzioni degli addetti delle piccole imprese siano pari solo al 55,4% di quelle dei lavoratori delle grandi imprese.

L'occupazione e la disoccupazione

Il mercato del lavoro in Italia è stato attraversato da profonde trasformazioni nel corso degli ultimi venti anni e la modifica della struttura dei modelli occupazionali è andata di pari passo con le trasformazioni nella struttura sociale e familiare.

Dal lato dell'offerta sono emersi nuovi comportamenti, con l'affermarsi del concetto dell'apertura al lavoro retribuito per tutti i membri della famiglia parallelamente alla crescita (in termini relativi assai rilevante) della presenza femminile nel mondo produttivo.

Dal lato della domanda si è assistito al superamento del modello fordista e all'avvento di modi di produzione di specializzazione flessibile, in un contesto di nuova economia e di smaterializzazione della produzione, mentre la globalizzazione dei mercati, in primo luogo finanziari, ha deregionalizzato la produzione e la forza lavoro. In Italia inoltre si è affermato definitivamente il modello delle reti di piccole e medie imprese, in grado di sostenere lo sviluppo nel momento di difficoltà della grande industria con la loro vocazione all'esportazione.

Tali profonde modificazioni sul fronte della domanda e dell'offerta di lavoro hanno modificato radicalmente il modello della struttura occupazionale.

Nel 2002 l'ISTAT rileva la forza lavoro in 23.993.000 persone. Gli occupati sono 21.829.000 e le persone in cerca di occupazione 2.163.000. Le non forze di lavoro assommano a circa 25.211.000, di cui 16.127.000 sono donne.

Nel periodo che va dal 1995 al 2001 l'occupazione in Italia è cresciuta del 7,2%, con una media annua del 1,2%. Nel 2001 il tasso di attività italiano ha raggiunto il 48,5% mentre quello di occupazione il 43,8% (nel 2000 era del 43,1%). Il tasso di disoccupazione nel 2001 è del 9,5% (nel 1999 era del'11,4%).

Nel 2002 si nota ancora un ulteriore aumento del tasso di occupazione, che raggiunge il 44,4% ed una conseguente diminuzione di quello di disoccupazione che scende al 9%.

Il tasso di occupazione italiano è comunque ancora inferiore a quello medio dell'Unione Europea, ma il dato nazionale medio appare fuorviante, in quanto risultato di tre dati molto diversi. Le regioni del Mezzogiorno distano dai livelli europei circa 20 punti percentuali, il Centro è vicino alla media europea ed il Nord si avvicina alla piena occupazione.

Il mercato del lavoro italiano, pur con alcune difficoltà strutturali che lo pongono in ritardo rispetto agli altri Stati europei, sta comunque andando nella direzione di una moderata crescita occupazionale, presentando una maggior correlazione tra crescita del PIL e crescita dell'occupazione, nonché con uno sviluppo, sempre più rilevante, delle forme flessibili di lavoro. La Tabella 20 mostra l'evoluzione della forza lavoro negli anni 2001-2002 e la Tabella 21 illustra il contributo delle diverse tipologie di lavoro alla variazione percentuale dell'occupazione.

Tabella 20 - Forze di lavoro e tassi di disoccupazione

AGGREGATI	Valori assoluti (in migliaia di unità)			Variazioni 2001 su 2000		Variazioni 2002 su 2001	
	2000	**2001**	**2002**	**Assolute**	**In%**	**Assolute**	**In%**
1. PERSONE OCCUPATE	**21.080**	**21.515**	**21.829**	**437**	**2,1**	**314**	**1,5**
• Lavoratori dipendenti	15.130	15.517	15.849	387	2,6	332	2,1
Agricoltura	451	464	462	13	2,9	-2	-0,4
Industria	4.275	4.271	4.310	-4	-0,1	39	0,9
Industria-costruzioni	984	1.040	1.084	56	5,7	44	4,2
Altre attività	9.420	9.742	9.993	322	3,4	251	2,6
• Lavoratori indipendenti	**5.949**	**5.998**	**5.980**	**49**	**0,8**	**-18**	**-0,3**
2. PERSONE DISOCCUPATE	**2.495**	**2.226**	**2.156**	**-229**	**-9,2**	**-102**	**-4,5**
• Disoccupati	888	825	814	-63	-7,1	-11	-1,3
• In cerca di prima occupazione	1.036	932	873	-104	-10,0	-59	-6,3
• Altre persone in cerca di occupazione	571	509	477	-62	-10,9	-32	-6,3
3. FORZE LAVORO (1+2)	**23.575**	**23.781**	**23.994**	**208**	**0,9**	**212**	**0,9**
4. DISOCCUPATI in % su forze lavoro	**10,6**	**9,5**	**9,0**				

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2002) presentata al Parlamento dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 18 aprile 2003

Tabella 21 - Contributi alla variazione percentuale dell'occupazione delle diverse tipologie di lavoro

	Ott.95 - Ott.98	**Ott.98 - Ott.00**	**Ott.00 - Ott.01**	**Ott.02 - Ott.01**	**Ott.02 - Ott.95**	**Livello Ott.95**	**Livello Ott.02**
Variazione totale dell'occupazione	2,4	4,2	1,2	1,1	6,5	100,0	100,0
AUTONOMI	0,4	0,7	-0,2	-0,2	0,2	29,2	27,3
Autonomi part time	0,1	0,2	-0,2	0,1	0,0	1,9	1,9
Autonomi full time	0,3	0,5	0,0	-0,3	0,2	27,3	25,4
DIPENDENTI	2,0	3,5	1,4	1,3	6,3	70,8	72,7
a tempo indeterminato full time	0,0	1,3	1,8	0,4	3,6	62,7	60,9
ATIPICI	2,0	2,2	-0,4	0,9	2,7	8,1	11,8
a tempo indeterminato part time	0,7	0,8	0,1	0,5	1,4	2,8	4,5
a tempo determinato part time	0,6	0,3	-0,3	0,1	0,1	1,6	2,2
a tempo determinato full time	0,7	1,1	-0,2	0,3	1,2	3,7	5,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Si nota come nel 2002 si sia arrestata la tendenza all'aumento dell'impiego a tempo pieno e determinato che aveva caratterizzato l'anno precedente mentre vi è un aumento delle forme flessibili e atipiche.

Per quel che riguarda invece il lavoro autonomo, l'Italia presenta un andamento simile agli altri paesi europei. Come mostra la Tabella 20 ricostruita sui dati dell'indagine ISTAT sulle forze lavoro dell'ultimo decennio, il peso del lavoro indipendente sull'occupazione totale è in leggero declino, sia includendo che escludendo l'agricoltura, settore ad alta intensità di lavoro in proprio. Tale declino è frutto della contrazione dei settori più tradizionali (coltivatori diretti e piccoli commercianti), cui però si contrappone una crescita del lavoro indipendente nell'industria, nell'edilizia e nel terziario non commerciale.

Tabella 22 - Percentuale di lavoratori indipendenti sull'occupazione in Italia

	Nel complesso				Agricoltura esclusa		
	1993	**2002**	**differenza**		**1993**	**2002**	**differenza**
Agricoltura							
e commercio	14,0	10,8	-3,2	**Commercio**	10,4	8,4	-2,0
Altri settori	14,7	16,6	+1,9	**Altri settori**	15,8	17,4	+1,6
TOTALE	**28,7**	**27,4**	**-1,3**	**TOTALE**	**26,2**	**25,8**	**-0,4**

Fonte: www.lavoce.info

Tra i lavoratori autonomi aumentano quelli che svolgono lavori non manuali e qualificati e diminuiscono artigiani e addetti alle vendite, parallelamente aumentano i laureati e i diplomati. Resta la tendenza che vede il lavoro indipendente in Italia a prevalenza maschile e a bassa partecipazione giovanile, mentre aumenta la quota già rilevante dei 30-40 enni.

A mettersi in proprio sono dunque soprattutto lavoratori dipendenti con solida esperienza professionale e adeguate risorse sociali, per molti dei quali questa potrebbe configurarsi come la sola opportunità di mobilità occupazionale ascendente, vista le scarse possibilità di carriera all'interno di imprese troppo piccole (www.lavoce.info, 2003).

Pur restando tra i più bassi d'Europa continua ad aumentare il tasso di occupazione femminile (32,3% nel 2002, mentre nel 1998 era di 29,1%). L'aumento interessa anche le regioni del Mezzogiorno, dove comunque l'occupazione femminile resta molto più limitata (21,5% contro il 40,6% del Nord Est).

Il fenomeno dell'aumento della partecipazione al lavoro delle donne sembra ormai un dato strutturale. Non soltanto è mutata la partecipazione femminile, ma anche il modello di tale partecipazione al mondo produttivo. Mentre in passato le donne iniziavano a lavorare in giovane età e il lavoro veniva visto come un'esperienza transitoria, che terminava quando avevano inizio le responsabilità di cura della famiglia, ora la tendenza vede le donne iniziare a lavorare in età più elevata, più o meno quando le generazioni precedenti già cominciavano ad uscire dal mercato, e manifestano maggiore determinazione a non uscire dal mondo produttivo (dal 1993 ad oggi troviamo nelle famiglie italiane circa un milione di occupate, adulte in più).

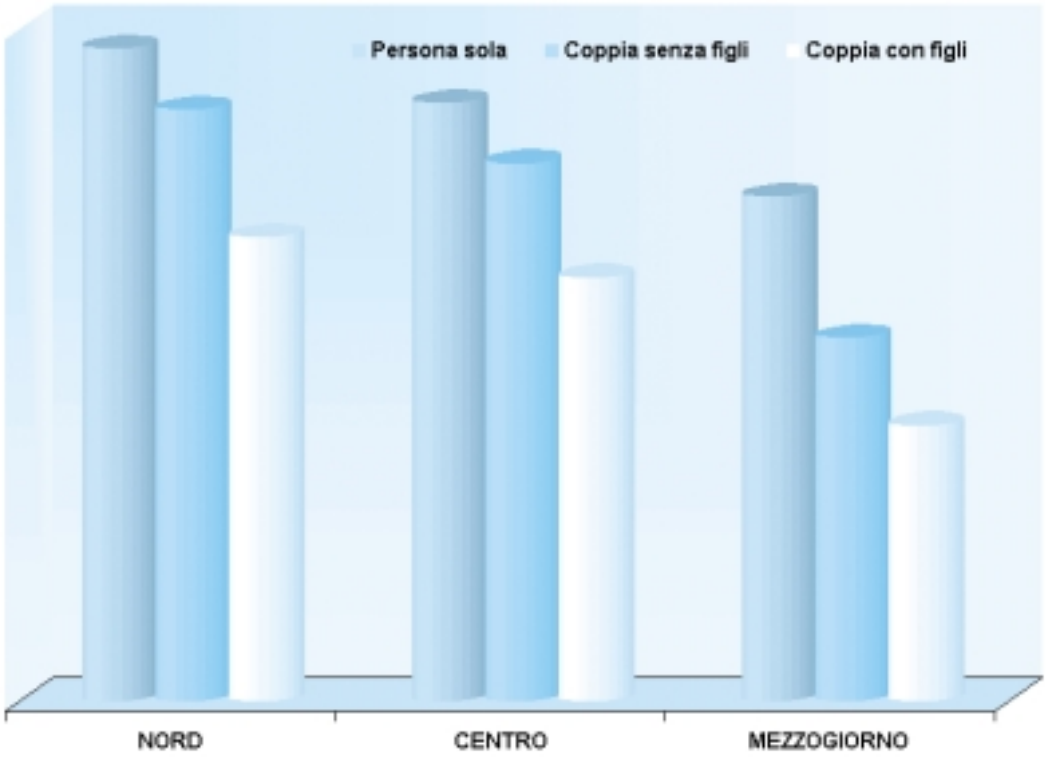
La tendenza va quindi nella direzione di un'attenuazione del divario, pur sempre forte tra uomini e donne rispetto alla partecipazione alla vita lavorativa.

Sulle dinamiche osservate ha sicuramente influito lo sviluppo delle forme di lavoro flessibile e atipico, che ha visto una continua crescita negli ultimi anni (dal 1996 al 2002 si contano oltre 1 milione di lavoratori atipici in più)

Soprattutto la forma di lavoro part-time rappresenta uno strumento per conciliare il carico familiare con gli impegni di lavoro. Pur non diffuso come nel resto d'Europa (in Italia il part-time rappresenta circa la metà della media UE - 8,9% contro il 17,6%, superiore soltanto alla Spagna e alla Grecia), questo strumento viene utilizzato dalla componente femminile in modo più massiccio che dagli uomini (17,7% contro il 3,6%). Il part-time viene inoltre preso in considerazione dagli uomini prevalentemente nel corso dei primi anni di vita lavorativa, per conciliare studio e lavoro e per le difficoltà di inserimento dei giovani, mentre per le donne l'utilizzo del part-time cresce con l'età, a causa del crescere dei carichi familiari.

La partecipazione delle donne al lavoro è comunque ancora condizionata dalle responsabilità familiari. Tale fenomeno è meno evidente al nord e centro Italia, ma molto evidente al sud. Le donne dai 30 ai 39 anni con figli attive sul mercato del lavoro al Nord sono circa il 70%, tale percentuale diventa il 60% al Centro e al 40% il Sud.

Grafico 1 - Donne attive sul mercato del lavoro in età 30-39 anni per tipologia familiare e ripartizione geografica, Anno 2001



Fonte: ISTAT

La visione ancora molto tradizionale della famiglia nelle regioni meridionali del nostro Paese sembra comunque influenzare la partecipazione femminile alla vita produttiva anche senza presenza di figli. La variabile che determina il maggior differenziale per queste regioni infatti risulta essere la condizione di coppia, con o senza figli. La differenza tra donne "single" e donne sposate senza figli in età 30-39 anni nella partecipazione al lavoro al Centro-Nord è di soli 9 punti, mentre al Sud è di ben 20 punti percentuali.

Il fenomeno della disoccupazione ha avuto in Italia sempre la peculiarità [16] di una distribuzione dei disoccupati con prevalenza di inoccupazione giovanile, fenomeno che non aveva uguali negli altri Paesi europei, dove la tendenza era diametralmente opposta e tale si è mantenuta.

Le trasformazioni demografiche e sociali degli ultimi decenni non hanno modificato la situazione, influenzando anche la collocazione dell'esperienza lavorativa all'interno del ciclo di vita degli italiani. Uno degli aspetti più evidenti delle modifiche avvenute nel rapporto tra tempi di vita e tempi di lavoro è relativo al ritardato ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; legato, da un lato, all'aumento del tempo investito a favore della preparazione scolastica, universitaria e socio-professionale e, dall'altro, al difficile inserimento nel contesto lavorativo.

L'ISTAT rileva che per gli anni 1997-1999 l'età media della prima esperienza lavorativa, secondo il titolo di studio, era di 23,1 anni per i giovani in possesso della maturità e di 27,8 anni per i laureati, con un'età media totale di ingresso nel mondo del lavoro è pari a 23,4 anni. Da una elaborazione Censis su dati ISTAT si vede come il tasso di disoccupazione giovanile nel 2001 era del 28,2% (che sale al 32,2% tra le donne, e raggiunge il 50,8% nelle regioni meridionali).

(16) Il modello italiano di disoccupazione si è caratterizzato per la difficoltà del sistema economico di creare posti di lavoro, soprattutto al Sud e in particolare per giovani e donne.

Tabella 23 - Tassi di disoccupazione giovanile (15-24) per sesso e ripartizione territoriale (val %) 1999-2001

Ripartizioni	Maschi			Femmine			TOTALE		
territoriali	1999	2000	2001	1999	2000	2001	1999	2000	2001
Nord-Ovest	14,1	12,4	11,1	22,3	20,2	14,3	18,0	16,1	12,6
Nord-Est	8,9	7,6	7,2	14,6	12,9	11,9	11,6	10,1	9,3
Centro	24,6	21,0	21,3	35,8	32,4	27,6	29,6	26,3	24,2
Sud	51,0	49,3	44,2	64,5	63,1	60,0	56,6	55,0	50,8
ITALIA	**29,2**	**27,6**	**25,0**	**37,4**	**35,4**	**32,2**	**32,9**	**31,1**	**28,2**

Fonte: elaborazione Censis su dati ISTAT

L'ingresso ritardato nel mondo del lavoro comporta diverse conseguenze sulle carriere professionali e sui percorsi di vita dei giovani, in quanto si associa alle caratteristiche della domanda presente nel mercato, traducendosi o nella necessità di accettare opportunità lavorative poco qualificate e poco retribuite, a tempo determinato, senza garanzie, soprattutto nel settore dei servizi alle imprese e alle persone o nella permanenza in uno stato di disoccupazione, alla ricerca di un lavoro soddisfacente e adeguato alla propria preparazione culturale e professionale.

L'Italia è infatti il paese europeo con il più alto tasso di disoccupati di lunga durata (8,3% contro una media europea del 4,9%), con punte di disoccupazione femminile del 30% al Sud, che per la fascia di età 15-24 anni sale al 62%. Tale fenomeno eleva il rischio di esclusione sociale per coloro che perdono il posto di lavoro e non riescono più a rientrare all'interno del mondo produttivo.

Questi dati confermano l'esistenza di un modello italiano di disoccupazione (Pugliese, 1993), che si concentra nel Sud del paese e riguarda in modo preponderante alcuni gruppi sociali, in particolare i giovani e le donne. Questa situazione comporta degli effetti perversi anche sui sistemi familiari e sull'offerta di lavoro, come il diffondersi di secondi lavori svolti dai padri e/o di lavori occasionali effettuati dalle madri per aumentare il reddito familiare e nella prolungata permanenza dei giovani all'interno della famiglia.

L'intreccio tra percorsi di vita, caratteristiche del mercato del lavoro e meccanismi di regolazione sociale si traduce in una tendenza alla dicotomizzazione tra adulti garantiti inseriti nel segmento primario del mercato del lavoro e giovani avviati nel segmento secondario, caratterizzato da frammentazione e precarietà delle carriere lavorative. L'inserimento in occupazioni precarie, connotate da alta flessibilità delle carriere lavorative, comporta varie conseguenze sui percorsi di vita dei giovani, rendendo molto più difficile la "progettazione dell'esistenza" (Gallino, 2001) rispetto alle generazioni precedenti e non consentendo la costruzione di una base retributiva e contributiva tale da poter garantire un trattamento previdenziale adeguato.

Pur se negli ultimi anni si è osservata un'inversione di tendenza, con una crescita del numero degli occupati giovani (il tasso di disoccupazione tra le persone con meno di 24 anni era nel 1998 del 33,8% e oggi si è ridotto al 27,2%) ciò non significa che il problema della disoccupazione giovanile sia risolto, il tasso di disoccupazione tra i 25 e i 34 anni è infatti più del doppio rispetto alla fascia dai 35 ai 44.

Il "dualismo" Nord/Sud continua ad essere particolarmente rilevante per il fenomeno della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione nelle regioni del Mezzogiorno è del 18,3% nel 2002 mentre nelle regioni del Nord Est è del solo 3,3%, nel Nord Ovest del 4,4% e al Centro del 6,6%. Nelle regioni del Nord e del Centro le uscite dalla disoccupazione prevalgono sugli ingressi (la differenza tra tasso di ingresso e tasso d'uscita dalla disoccupazione è di ben 10 punti percentuali nel Nord Est), mentre al Mezzogiorno, caratterizzato da minori opportunità occupazionali e maggiore precarietà, gli ingressi nella disoccupazione superano, pur lievemente, le uscite.

Il lavoro atipico

Come già sottolineato negli ultimi anni si è registrato un incremento rilevante di quelle forme di contratto di lavoro riconducibili al cosiddetto "lavoro atipico o flessibile".

L'atipicità è abbastanza facilmente codificabile: per lavoratore atipico si intende chi non usufruisce di un lavoro full time a tempo indeterminato (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ISTAT).

Il carattere di flessibilità è invece meno oggettivamente classificabile in quanto fa riferimento anche ad aspetti qualitativi della modalità di prestazione lavorativa (assetto organizzativo, continuità nel tempo, dislocazione spaziale rispetto alla sede di lavoro, articolazione dei tempi di lavoro, ecc.). E' comunque possibile operare una prima distinzione tra:

- forme di flessibilità tipologica o normata, in cui si modifica il rapporto di lavoro rispetto a quello "standard", come il lavoro part time, il lavoro interinale, contratti di collaborazioni coordinate e continuative, il lavoro ripartito (job-sharing), contratti di formazione lavoro, ecc.;
- forme di flessibilità organizzativa, che non comportano una modificazione del rapporto di lavoro, come il telelavoro.

Recentemente si è assistito ad un incrocio tra queste forme di flessibilità, che arricchisce e complica la possibile tipologia di modalità di forme contrattuali e di prestazioni lavorative, come il lavoro interinale part time o il telelavoro con rapporto di lavoro part time o interinale.

La disciplina di forme di lavoro atipiche e flessibili a partire dal cosiddetto "pacchetto Treu" del 1997 e l'introduzione di nuovi strumenti ed incentivi nelle politiche attive del lavoro, con l'integrazione tra formazione e incentivi all'occupazione, hanno rappresentato una delle innovazioni più importanti dell'ultimo quinquennio nell'ambito delle politiche di regolazione del mercato del lavoro.

Se per l'anno 2001 i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali evidenziavano, per motivi congiunturali e sfruttando il generoso credito d'imposta introdotto dalla legge 388/2000 che favoriva e assunzioni a tempo indeterminato, una crescita del lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato, il 2002 ha visto rafforzarsi il ricorso alle forme di lavoro flessibile (a tempo parziale e/o determinato) rispetto a quelle tradizionali.

Dall'ottobre 2001 all'ottobre 2002 le forme di lavoro atipico rappresentano lo 0,9%, della crescita totale dell'occupazione (+1,1%) mentre tra il 2000 e il 2001 non vi era stata crescita, ma una diminuzione dello 0,4%.

L'ISFOL propone un confronto tra i dati del 2002 e quelli del 1993 relativo alla composizione dei lavoratori atipici (Tabella 24).

Emerge una progressiva femminilizzazione del lavoro atipico, con la componente femminile che passa dal 61% del 1993 al 63,4% del 2002. Oggi infatti le lavoratrici atipiche rappresentano il 25% dell'occupazione femminile, mentre nel 1993 erano il 15,4%. Riguardo invece all'età si nota una riduzione della componente giovanile a favore dei soggetti tra i 25 e i 44 anni.

Osservando la distribuzione geografica si nota che nel meridione sono stati registrati 287.000 nuovi posti di lavoro dipendente atipico, pur in presenza, su base nazionale, di una riduzione della componente di lavoratori flessibili residenti nel meridione, mentre si nota un aumento di tali forme nelle aree settentrionali. E' significativo anche l'aumento dei lavoratori atipici con titolo di studio elevato (laurea +3,6%, diploma +11,5%) e un ridimensionamento di quelli a basso titolo di studio.

Infine Eurostat stima che nel 2001 in Europa il lavoro atipico abbia pesato per il 28,8% dell'occupazione dipendente; tra i Paesi Europei l'Italia si colloca però al penultimo posto.

Tabella 24 - Distribuzione dei lavoratori dipendenti per sesso, età, area geografica e titolo di studio, 1993 e 2002. Valori assoluti in migliaia e valori %

	1993						*2002*					
	Lavoro tipico		*Lavoro atipico*		*Totale*		*Lavoro tipico*		*Lavoro atipico*		*Totale*	
	V.a	*% riga*	*V.a.*	*% riga*	*V.a.*	*% riga*	*V.a.*	*% riga*	*V.a.*	*% riga*	*V.a.*	*% riga*
Sesso												
Maschi	8.730	94,3	529	5,7	9.259	100	8.378	90	935	10	9.314	100
Femmine	4.532	84,6	827	15,4	5.358	100	4.853	75	1.619	25	6.472	100
Età												
15-24	1.614	82,1	352	17,9	1.965	100	926	68,4	427	31,6	1.353	100
25-44	7.712	91,1	752	8,9	8.464	100	7.898	83,1	1.611	16,9	9.509	100
45-W	3.935	94	252	6	4.188	100	4.407	89,5	516	10,5	4.923	100
Area di residenza												
Nord- Ovest	4.103	92,6	329	7,4	4.432	100	4.097	85,5	694	14,5	4.791	100
Nord-Est	2.679	89,6	312	10,4	2.991	100	2.740	81,4	627	18,6	3.367	100
Centro	2.694	91,8	239	8,2	2.933	100	2.692	85,1	471	14,9	3.163	100
Sud e isole	3.786	88,9	475	11,1	4.261	100	3.703	82,9	762	17,1	4.464	100
Titolo di studio												
Titolo univ.	1.260	92,9	97	7,1	1.357	100	1.724	85,3	298	14,7	2.022	100
Dipl. Super.	4.504	91,6	414	8,4	4.919	100	5.808	84,4	1.075	15,6	6.882	100
Lic. Media	5.127	90,6	534	9,4	5.661	100	4.593	83,8	885	16,2	5.478	100
Lic.elem./ nessun titolo	2.369	88,4	311	11,6	2.680	100	1.106	78,8	297	21,2	1.403	100
Totale	*13.261*	*90,7*	*1.356*	*9,3*	*14.617*	*100*	*13.231*	*83,8*	*2.554*	*16,2*	*15.785*	*100*

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati ISTAT, Rtfl

Rapporto di lavoro a part time

L'approvazione del decreto legislativo n. 61 del febbraio 2000 -che recepisce la direttiva CEE n. 81/1997- ha rappresentato lo strumento normativo per sistematizzare e fornire un assetto più organico ed evoluto ad un contratto di lavoro che favorisce la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro e la conciliazione tra esigenze dell'impresa e del lavoratore.

Il part time viene definito come un contratto individuale di lavoro ad orario ridotto rispetto al limite legale -fissato, ai sensi della L. 196/1997 (art.13) in 40 ore settimanali- ovvero a quello previsto nei contratti collettivi nazionali.

Le principali novità introdotte dal decreto riguardano:

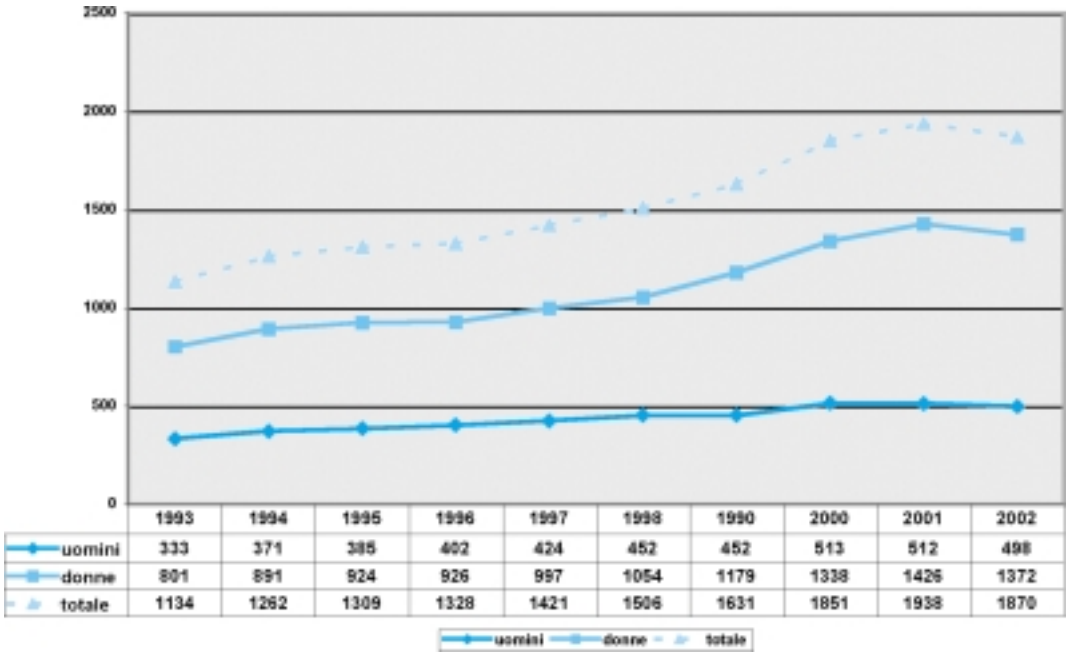
- la possibilità del part time "misto", una combinazione di part time verticale ed orizzontale all'interno del medesimo contratto;
- le cosiddette "clausole elastiche", rappresentate dalla possibilità, a seguito di contrattazione collettiva, di apportare modifiche alla distribuzione dell'orario originario in presenza di: a) esplicita e formale accettazione del lavoratore, b) rispetto dell'obbligo del datore di lavoro di comunicare la diversa distribuzione dell'orario con preavviso non inferiore a dieci giorni; il lavoratore riceverà in questo caso una maggiorazione della retribuzione;
- il lavoro supplementare, relativo alle ore di lavoro comprese tra l'orario a part time concordato e il tetto legale del lavoro a tempo pieno, viene consentito previo consenso informato del lavoratore.

La nuova normativa ha favorito la diffusione e la regolarizzazione di questa tipologia di lavoro, innestandosi su un quadro di progressivo incremento a partire dal 1997, anche attraverso il ricor-

so agli sgravi contributivi per gli anni 2000-2002 (D.M. 12.4.2000). Nel 2000, a fronte di un incremento complessivo dell'1,9% dello stock di occupati rispetto all'anno precedente e di un tasso di crescita del lavoro a tempo pieno del 1,3%, il tasso relativo agli occupati in part time è stato dell'8,7% -pari a 143 mila unità-.

Nel 2002 si osserva invece un'inversione di tendenza. Pur essendo cresciuta l'occupazione atipica, la forma di lavoro part time è diminuita di 68 mila unità, con un tasso di crescita negativo del 3,5% su base annua. Stante queste cifre, il peso dell'occupazione part-time sull'occupazione italiana è sceso all'8,6% .

Grafico 2 - Occupazione part-time in Italia per sesso anni 1993-2002. Valori assoluti in migliaia



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
uomini	333	371	385	402	424	452	452	513	512	498
donne	801	891	924	926	997	1054	1179	1338	1426	1372
totale	1134	1262	1309	1328	1421	1506	1631	1851	1938	1870

Fonte: Elaborazione ISFOL su dati ISTAT

Tale contrazione dei contratti part-time ha interessato sia la componente maschile (-2,8%) che quella femminile (-3,8%), per quest'ultime, che continuano però a rappresentare quasi i tre quarti degli occupati part-time italiani, la quota sull'occupazione totale è scesa al 16,7%.

La percentuale degli occupati part time tende a diminuire con il crescere dell'età negli uomini, per poi riguadagnare una relativa importanza presso gli over 50, nelle donne si osserva un progressivo incremento della quota di lavoratrici part time nella classe di età 35-49 anni (18,2%) ed una forte riduzione dopo i 50 anni (13%)

Rispetto al settore gli uomini raggiungono il loro massimo in agricoltura (9,1%), seguita da Pubblica Amministrazione (4,8%) e nei servizi privati (4,3%), mentre le donne si ritrovano in maggioranza nelle costruzioni (22,7%), nel commercio (20,1%) e nei servizi privati (22,%), mentre la minor quota si trova nella pubblica amministrazione (17%).

E' interessante notare anche l'articolazione del part time per orario di lavoro settimanale. Nel 2002 la tipologia di part time "orizzontale" 5 giorni a settimana è quella prevalente sia tra gli uomini (75%) che tra le donne (80,3%). La maggioranza delle donne (42% del totale) lavora dalle 17 alle 24 ore settimanali. La modalità "verticale" risulta invece molto meno frequente (1,3% tra gli uomini e 0,3% tra le donne). In generale, confrontando la tipologia di part time rispetto al sesso, il part time femminile sembra caratterizzato da una maggiore omogeneità sia rispetto alle giornate lavorative sia all'orario di lavoro. Più della metà delle donne (50,3%, contro il 35,2% degli uomini) ha scelto la fascia centrale di 17-24 ore settimanali gli uomini tendono invece ad utilizzare le fasce estreme, soprattutto quella oltre le 36 ore settimanali (una sorta di part-full time) che viene scelta dal 35,5% dei lavoratori. Per gli uomini, inoltre, le ore lavorate a settimana salgono al crescere dell'età (ad esclusione degli over 50) per le donne si assiste al contrario.

La legge delega al Governo del novembre 2001, in materia di occupazione e mercato del lavoro, all'art.7 revisiona la disciplina del contratto a tempo parziale per promuovere il ricorso a questa tipologia contrattuale "idonea a favorire l'incremento del tasso di partecipazione delle donne, dei giovani e del lavoratori con età superiore ai 55 anni al mercato del lavoro", favorendo anche la mobilizzazione verso regimi orari ridotti, che possono essere attraenti per soggetti in posizione marginale rispetto al mercato del lavoro (persone in ingresso o in uscita dal mercato del lavoro, donne con esigenze particolari di conciliazione tra attività lavorativa e lavoro di cura, studenti, ecc.).

Il lavoro part time, nel momento in cui viene scelto su base volontaria da ambo le parti, può rappresentare un importante strumento di fluidità del mercato del lavoro, come si è visto nel corso degli anni '90 quando questa forma ha notevolmente contribuito all'aumento del tasso di occupazione femminile, proponendosi come un buon compromesso tra l'attività lavorativa e familiare.

Infine, secondo i dati del Panel ISFOL, a distanza di dodici mesi, la quota di uomini che rimane in part time è pari al 46,6%, nelle donne supera invece il 64%. Inoltre fra le donne con contratto part time a tempo indeterminato si osserva un 17,8% di transiti verso il tempo pieno, tra le part-time a tempo determinato si registra invece il più elevato tasso di uscita dal mondo del lavoro (5,3%).

Lavoro interinale

Il lavoro interinale o "lavoro in affitto" è stato regolamentato dalla L. 196 del 1997 (cosiddetto "pacchetto Treu", artt.1-11), ed è diventato operativo con la concessione delle autorizzazioni da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alle prime undici società di collocamento specializzate a partire da gennaio 1998.

A testimoniare l'interesse del mercato del lavoro e la diffusione di questo tipo di contratto è sufficiente considerare l'aumento del numero delle società specializzate: 52 a gennaio del 2000, 88 a dicembre 2001.

Giuridicamente il contratto di lavoro interinale si configura come un particolare tipo di contratto di lavoro subordinato, fondato sul comando temporaneo del lavoratore presso un soggetto che ne utilizza le prestazioni lavorative.

La legge 196/1997 specifica la natura dei diversi rapporti contrattuali che regolano la fornitura del lavoro interinale tra i soggetti coinvolti (agenzia o impresa fornitrice, lavoratore, impresa utilizzatrice). All'interno di questo schema trilaterale, l'agenzia stipula due distinti contratti, uno di lavoro subordinato con il lavoratore temporaneo (contratto per prestazioni di lavoro temporaneo) e l'altro di fornitura temporanea di manodopera con l'azienda utilizzatrice, mentre tra questa e il lavoratore non intercorre nessuna relazione giuridica e nessun rapporto contrattuale diretto.

Il contratto di lavoro temporaneo può essere concluso nelle seguenti circostanze:
- quando è previsto nei contratti collettivi;
- nei casi di temporanea utilizzazione in qualifiche non previste dai normali assetti produttivi aziendali;
- nei casi di sostituzione di lavoratori assenti.

La legge istitutiva fissa anche con chiarezza i casi in cui il lavoro interinale è vietato (art.1):
- per le qualifiche di esiguo contenuto professionale, individuate dai contratti collettivi della categoria di appartenenza dell'impresa utilizzatrice;
- per sostituire lavoratori in sciopero;
- nelle unità produttive in cui nei dodici mesi precedenti ci siano stati licenziamenti collettivi;
- in caso di sospensione e/o riduzione dell'orario con integrazione salariale;
- nelle imprese che non dimostrano di aver effettuato la valutazione dei rischi;
- per lavori che richiedono sorveglianza medica speciale e per lavori particolarmente pericolosi.

Per quest'ultimo criterio, nel maggio del 1999, è stato emanato un decreto che individua le lavorazioni a rischio, per le quali è vietato il lavoro interinale (l'attività subacquea di recupero, demolizione, costruzione, ecc.; la manipolazione di esplosivi; lavorazioni che espongono il lavoratore ad agenti cancerogeni, amianto, radiazioni ionizzanti, ecc.).

Questi divieti non trovano applicazione in caso di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo di personale dirigenziale.

La legge 196/1997 prescriveva il divieto di fornitura di lavoro temporaneo per alcune qualifiche di esiguo contenuto professionale e la percentuale massima di lavoratori temporanei sul totale di dipendenti in forza con contratto a tempo indeterminato.

La legge finanziaria del 2000, n.488/1999, ha introdotto alcune modifiche, cancellando il divieto del lavoro interinale per le basse qualifiche e assegnando alla contrattazione collettiva il compito di individuare le mansioni escluse, tenendo conto degli aspetti della sicurezza del lavoro. Altra novità normativa della Legge finanziaria del 2000 riguarda l'estensione del lavoro in affitto agli impiegati dell'edilizia e dell'agricoltura, settori in cui era stata consentita solo la sperimentazione.

La legge 499/1999 ha, inoltre, ridotto dal 5 al 4% della retribuzione il contributo che le imprese di fornitura sono tenute a versare al Fondo per la qualificazione dei lavoratori interinali, istituito dalla legge n.196/1997.

Solo recentemente è avvenuto lo sblocco dei fondi per la formazione, attraverso la stipula dell'intesa tra le organizzazioni datoriali di imprese interinali (Ailt e Confinterim), i sindacati e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; ciò consentirà di estendere anche a questo settore misure di workfare, finalizzate ad aggiornare le competenze professionali dei lavoratori e ad aumentare la possibilità di una trasformazione del rapporto di lavoro interinale in rapporto a tempo indeterminato.

Nell'agosto del 2000 è stato sottoscritto tra ARAN e sindacati un contratto collettivo nazionale quadro per introdurre il lavoro temporaneo, anche nella Pubblica Amministrazione.

Il lavoro interinale nel pubblico impiego è consentito fino al 7%, calcolato su base mensile, dei lavoratori a tempo indeterminato; le assunzioni temporanee sono legate a esigenze particolari di carattere non continuativo, circoscritte nel tempo o collegate a situazioni di urgenza non fronteggiabili con il personale in servizio, e non possono essere utilizzate per sopperire a carenza di organico.

Secondo stime della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica la potenzialità di sviluppo è di circa 150-200 mila contratti di fornitura di lavoro temporaneo. I singoli contratti di categoria prevedono i casi in cui l'Amministrazione può fare ricorso al lavoro interinale e gli eventuali casi di esclusione.

Secondo le dichiarazioni contributive presentate all'INPS dalle agenzie di lavoro interinale i lavoratori mensilmente coinvolti nel comparto interinale sono, nel secondo trimestre 2002, oltre 140.000, cui corrispondono circa 95.000 unità in termini di occupati equivalenti.

Tra posizioni lavorative nel mese e occupati equivalenti a tempo pieno vi è, nel secondo semestre 2002, uno scarto di quasi 50.000 unità. Ciò dipende dal fatto che molte missioni interinali non coprono l'intero arco temporale del mese ed evidenzia una notevole stagionalità. L'indicatore che esprime il grado di coinvolgimento dei lavoratori interinali nel corso del mese oscilla sul valore medio di 16 giorni, raggiungendo valori minimi (11 giorni) e massimi (18 giorni) in corrispondenza dei mesi di agosto e di luglio.

La tabella che segue mostra invece le principali caratteristiche dei lavoratori interinali, negli anni 1999-2002 sulla base dei dati dei lavoratori interinali gestiti da una delle più grandi agenzie di lavoro interinale (pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) è possibile ricavare le principali caratteristiche dei lavoratori temporanei, considerando le missioni effettuate nel corso del mese di maggio di quattro anni consecutivi (1999-2001). (Tabella 25)

Si evidenzia la prevalenza dei lavoratori di sesso maschile, anche se vi è stata una discreta crescita di peso della componente femminile (dal 35% del 1999 al 40% del 2002). Al riguardo si nota sempre una prevalenza dei giovani, ma è in crescita anche la componente adulta (gli over 35 passano dal 18 al 22,5% del totale in quattro anni), segnale che il comparto non svolge esclusivamente un ruolo di canale di accesso nel mondo del lavoro. In leggera accentuazione anche la sottorappresentazione delle regioni meridionali, solo meno del 10% delle missioni interessano il Sud.

A conferma della nascita di un segmento di lavoro interinale si nota inoltre che la quota di lavoratori alla prima missione scende al di sotto del 60% nel 2002, mentre nel 1999 era il 75%, mentre raggiungono l'8% coloro che hanno già un passato di quattro o più missioni interinali. La durata media delle missioni nel 2002 è pari a 151 giorni solari, interrompendo il trend di crescita che aveva portato tale media dai 130 giorni del 1999 ai 159 del 2001.

Tabella 25 - Principali caratteristiche dei lavoratori interinali. Anni 1999-2002

	Lavoratori interinali (maggio)				Lavoratori dipendenti (luglio 2002)	
	1999	2000	2001	2002	A tempo determinato	totale
Sesso						
Maschi	64,8	65,1	61,3	59,4	51,1	59.0
Femmine	35,2	34,9	38,7	40,6	48,9	41,0
Classe di età						
Fino a 25 anni	31,7	32,4	30,4	28,7	26,3	9,0
Da 25 a 29	32,3	31,1	30,4	29,8	19,5	13,7
Da 30 a 34	18,3	18,1	18,6	19,2	15,3	15,8
Da 35 a 39	8,9	9,5	10,7	11,4	12,2	16,1
Da 40 a 54	8,3	8,5	9,3	10,4	21,6	37,8
55 e oltre	0,5	0,4	0,5	0,6	5,1	7,5
Ripartizione geografica						
Lombardia	31,8	32,4	32,1	32,8	11,5	18,9
Nord-Ovest	16,5	16,8	18,0	15,1	8,7	11,1
Nord-Est	23,8	22,2	24,4	26,0	20,8	21,6
Centro	15,3	14,0	16,2	16,4	17,9	19,9
Sud e Isole	12,7	14,5	9,3	9,7	41,1	28,4
Valori assoluti	**19.317**	**14.777**	**19.317**	**22.727**	**1.685.000**	**15.983.000**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – dati forniti da Manpower

Collaborazioni coordinate e continuative o lavoro parasubordinato

La legge di riforma pensionistica n.335 del 1995 ha introdotto una gestione previdenziale per i soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o parasubordinato per la quale non è prevista una forma assicurativa pensionistica.

Presso l'INPS è stato costituito il Fondo della gestione speciale per i parasubordinati, i cui iscritti nel giugno del 2000 hanno eletto i membri del Comitato amministratore.

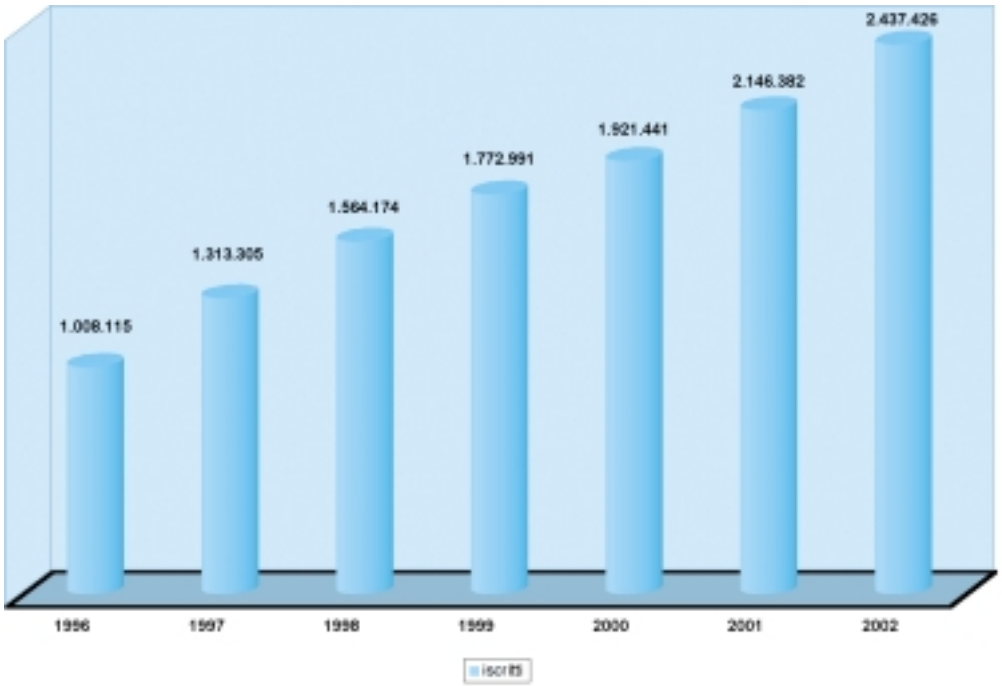
Gli iscritti alla gestione separata si dividono in due categorie, coloro che esercitano arti e professioni in modo abituale e coloro che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa.

Dal 1996, anno delle prime iscrizioni, il numero dei collaboratori iscritti è costantemente aumentato (grafico 3), giungendo a quota 2.437.426 nel 2002.

La gestione è quasi prevalentemente formata da collaboratori, nel 2002 pari al 90% del totale, i professionisti costituiscono l'8,% e i collaboratori/professionisti il 2%.

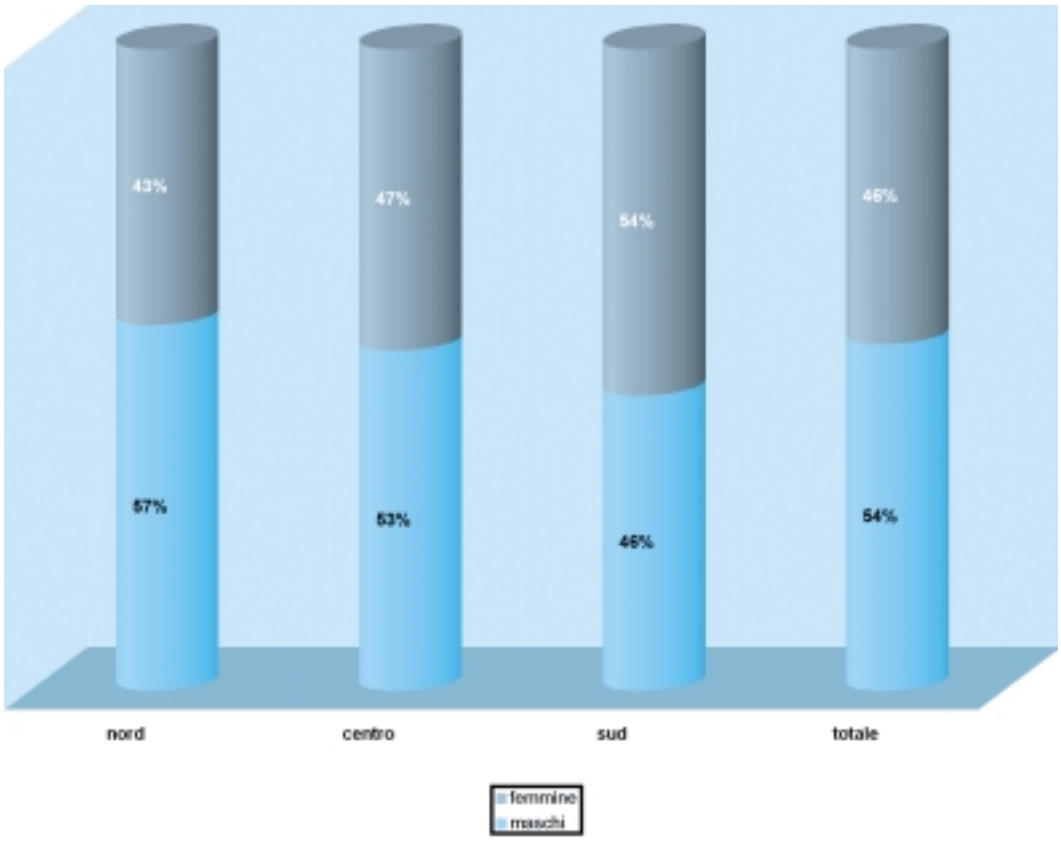
La distribuzione degli iscritti sul territorio non è omogenea. I dati del 2002 indicano che il 56% risiede al Nord, il 23% al Centro e il 20% al Sud. Gli iscritti uomini sono in leggera prevalenza, costituendo nel 2002 il 53,7% del totale. Le differenze di genere più rilevanti si notano per quanto riguarda le tipologie professionali: le donne rappresentano il 48% dei collaboratori, ma solo il 33% dei professionisti sul totale nazionale. Sono ampie anche le diversità territoriali ed al Sud le donne iscritte come collaboratori sono più numerose degli uomini (260.998 contro 197.844), probabilmente essendo l'attività di collaborazione la modalità lavorativa tentata dalle giovani laureate del Sud per sfuggire al destino della disoccupazione

Grafico 3 - Iscritti Fondo gestione speciale parasubordinati. Serie storica



Fonte: INPS

Grafico 4 - Distribuzione per sesso e area geografica iscritti Fondo gestione speciale parasubordinati, anno 2002



Fonte: INPS

L'analisi per classi d'età rivela che il 21,5% degli iscritti si posiziona nella classi inferiori a 29 anni, e ben il 78,5% nelle classi più adulte, di cui il 53% nelle classi centrali 30-49 anni.

Anche se la crescita di coloro che sono coperti da contribuzione è stata rilevante (tra il 1996 e il 1999 si è registrato un incremento di più del 50%), negli anni si è accentuata la differenza tra il loro numero e quello degli iscritti alla Gestione. Nel 1996 risultavano coperti da contribuzione l'83,2% degli iscritti, nel 1999 la percentuale è diminuita fino al 51%.

Inoltre la percentuale di iscritti per i quali risultano dei versamenti contributivi è maggiore al Nord che nelle altre regioni d'Italia.

Per quanto concerne la variabile classe di importo dei contributi emerge una profonda differenza di condizione. Va notato che il 72% dei collaboratori si colloca nelle classi di importo più basse (fino a 1.500 euro), segnalando un volume di lavoro ridotto o redditi limitati, e solo il 5,7% nelle classi di importo superiori a 5.000 euro.

Il contributo medio nazionale è stato di circa 1342 Euro; nel Sud il valore dei contributi versati risulta notevolmente più basso; la contribuzione media annua è maggiore per i professionisti che per i collaboratori.

L'eterogeneità di situazioni che caratterizza il "popolo" dei collaboratori coordinati e continuativi è testimoniata dal fatto che -facendo riferimento all'anno 1996- in molti casi la condizione di parasubordinato si accompagna o è seguita, negli anni successivi, da altre esperienze lavorative (lavoro dipendente, artigiani e commercianti), ma per la metà dei contribuenti rappresenta la sola condizione professionale da cui ricavano reddito.

I lavoratori stranieri

La presenza dei lavoratori extracomunitari nel mercato del lavoro è in costante ascesa. In Italia la forza lavoro immigrata sfiora ormai il 5% dell'occupazione totale, mentre almeno un terzo del fabbisogno di manodopera poco qualificata nei settori manifatturiero ed edilizio è ricoperto da extracomunitari. Altro settore "classico" di attività per gli extracomunitari è relativo ai servizi alle famiglie e all'assistenza a anziani e disabili, sempre a causa delle difficoltà dello stato sociale, dell'invecchiamento delle popolazione e della maggior partecipazione al lavoro delle donne.

La legge Bossi-Fini ha modificato la legge 40/1998 introducendo cambiamenti significativi per quanto riguarda i permessi per lavoro, per ricongiungimento familiare e per i minori non accompagnati ed ha soppresso il permesso di ricerca di lavoro. Ai sensi dell'art. 5 del testo unico possono soggiornare in Italia i cittadini stranieri muniti di carta di soggiorno, di permesso di soggiorno (da richiedere entro 8 giorni), titolo equipollente rilasciato da uno degli stati dell'Unione Europea. Lo straniero che richiede il permesso è sottoposto a rilevazione delle impronte digitali.

L'arrivo in Italia per motivi di lavoro richiede la stipula di un contratto di soggiorno per lavoro subordinato tra datore di lavoro ed extracomunitario sulla base di:

- garanzia a parte del datore di lavoro di un alloggio che rientri nei parametri minimi previsti per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- impegno al pagamento da parte del datore di lavoro delle spese di viaggio per il rientro del lavoratore nel paese di appartenenza;
- sottoscrizione del contratto presso lo sportello unico per l'immigrazione della provincia.

La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha previsto inoltre disposizioni finalizzate all'emersione del lavoro irregolare di origine extracomunitaria per gli addetti al funzionamento della vita familiare (art.33). Successivamente il D.L. del 9 settembre 2002, convertito nella legge 222 del 9 ottobre 2002, ha esteso la possibilità di regolarizzazione ai lavoratori impiegati negli altri settori produttivi.

I lavoratori extracomunitari, che hanno titolo per essere assicurati nella gestione dei collaboratori domestici, devono essere stati impegnati in attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza (c.d. badanti) ovvero al lavoro domestico di sostegno alle esigenze familiari (colf).

La finalità della procedura di regolarizzazione è duplice:

• concessione al lavoratore regolarizzato del 'permesso di soggiorno' per motivi di lavoro a seguito della stipula del contratto di soggiorno per lavoro;
• emersione ai fini contributivi, previdenziali e di tutela sociale di fasce di lavoratori irregolari, in condizioni di particolare debolezza sul mercato del lavoro.

Nel corso del secondo semestre del 2002, l'impegno dell'Istituto per facilitare la gestione della procedura di regolarizzazione si è concretizzato in due iniziative prioritarie:
• l'attivazione di un punto informativo presso ciascuna struttura territoriale, nell'area organizzativa incontro aziende, a cui i datori di lavoro e gli stessi lavoratori potevano rivolgersi per ottenere chiarimenti in merito alle procedure per la regolarizzazione dei lavoratori interessati privi di permesso di soggiorno;
• la partecipazione allo sportello polifunzionale promosso dalle Prefetture-Uffici territoriali di Governo competenti, organizzato in modo da assicurare la presenza contemporanea di tutti gli attori istituzionali coinvolti nell'operazione (Prefettura, Questura, Ufficio del Lavoro, Poste Italiane, Agenzia delle Entrate e INPS), per consentire di svolgere, in un'unica sede, tutte le attività necessarie.

Il dato aggiornato, fornito dal Ministero degli Interni, fissa le istanze di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno, ad un totale di 702.156.

Le domande presentate per le due tipologie di lavoratori interessati sono quasi equivalenti: 341.121 risultano le domande per sanare la posizione di colf e badanti, 361.035 sono quelle relative alla regolarizzazione degli altri lavoratori dipendenti. Il Lazio e la Lombardia sono le regioni che guidano la graduatoria delle regolarizzazioni.

Nella Tabella 26 sono indicate le domande di regolarizzazione distinte per regione e tipologia di lavoratore.

Tabella 26 – Domande regolarizzazione lavoratori stranieri pervenuti al 16.12.2002

Regioni	*Lavoro domestico*	*Lavoro subordinato*	*Totale*
Lombardia	61.897	96.396	158.293
Lazio	74.761	49.430	124.191
Campania	40.201	27.477	67.678
Veneto	24.959	36.459	61.418
Piemonte	26.470	30.646	57.116
Emilia Romagna	27.048	30.011	57.059
Toscana	22.197	28.706	50.903
Liguria	9.915	7.947	17.862
Sicilia	10.020	7.669	17.689
Calabria	8.541	7.145	15.686
Marche	7.264	7.642	14.906
Puglia	5.632	8.464	14.096
Umbria	7.823	6.029	13.852
Abruzzo	4.419	5.882	10.301
Friuli V.G.	3.843	4.406	8.249
Trentino A.A.	2.758	2.807	5.565
Sardegna	1.628	1.537	3.165
Basilicata	1.039	1.361	2.400
Molise	455	600	1.055
Valle d'Aosta	251	421	672
Totale	**341.121**	**361.035**	**702.156**

Fonte: Ministero dell'Interno

Al momento è difficile disporre di un dato consolidato su quanti siano i lavoratori extracomunitari in regola sia con il permesso di soggiorno, sia con il pagamento dei contributi.

I dati del Ministero degli Interni, aggiornati al settembre 2002, fanno registrare 1.269.322 immigrati con permesso di soggiorno. I dati dei lavoratori extracomunitari dell'Istituto sono invece rela-

tivi ai lavoratori iscritti alla varie gestioni e, tra questi, a quelli per i quali esiste contribuzione. Tali informazioni si ricavano dalle banche dati delle posizioni contributive individuali, che sono alimentate attraverso i modelli 770 per il versamento unificato fiscale e contributivo [17].

Considerata quindi l'attività di aggiornamento e di sistemazione degli archivi individuali, l'ultimo dato consolidato è quello relativo all'anno 2000, quando si registravano 667.600 lavoratori extracomunitari aventi contribuzione all'INPS.

Per quanto riguarda invece l'anno 2001, i dati dei lavoratori dipendenti -esclusi gli operai in agricoltura e i lavoratori domestici- sono provvisori, essendo in corso l'aggiornamento degli archivi INPS.

Il numero degli stranieri regolari è sicuramente più elevato, sia per il parziale aggiornamento degli archivi, sia soprattutto per le difficoltà di lettura del codice fiscale che rappresenta l'unico mezzo per rilevare la presenza di ogni soggetto nei vari archivi amministrativi. Il codice fiscale è spesso incompleto o soggetto ad errori, inoltre non tutti gli extracomunitari registrati come lavoratori hanno l'obbligo di iscrizione all'INPS, come per alcune tipologie di imprenditori non ricompresi nelle categorie di lavoro autonomo. Infine diverse posizioni di lavoratori extracomunitari, pur presenti negli archivi, non hanno mai ricevuto contribuzione.

Tabella 27 – Serie storica lavoratori extracomunitari con contribuzione INPS. Anni 1997-2001*

Settori di attività	Anni				
	1997	1998	1999	2000	2001
Agricoltura	**24.251**	**35.772**	**45.114**	**58.705**	**65.321**
Impiegati	509	440	511	526	
Operai	23.742	35.332	44.603	58.17	
Lavoratori dipendenti	**374.850**	**405.409**	**475.659**	**587.873**	
Estrazione e trasformazione minerali	8.376	9.031	10.437	13.182	
Legno, Mobili	9.072	10.307	12.358	16.256	
Alimentari e affini	7.781	8.535	10.279	12.601	
Metallurgia e Meccanica	52.919	60.532	71.679	89.925	
Tessile e Abbigliamento	17.181	17.530	19.993	27.175	
Chimica, gomma ecc.	20.887	22.445	25.186	30.747	
Carta - editoria	2.417	2.740	3.190	4.065	
Edilizia	34.157	36.563	48.447	66.708	
Trasporti e comunicazioni	12.646	14.850	20.324	28.559	
Amministrazioni statali ed Enti Pubblici	3.138	3.519	4.856	4.597	
Credito ed Assicurazioni	991	991	1.021	882	
Commercio	82.591	92.842	115.505	153.257	
Servizi	2.886	3.179	4.093	5.502	
Varie	13.494	15.323	14.175	12.629	
Lavoratori domestici	105.998	106.704	113.761	121.456	112.294
Fondi speciali di previdenza	316	318	355	332	
Lavoratori autonomi	**9.163**	**11.734**	**16.383**	**21.022**	**24.437**
Artigiani	4.082	6.166	9.380	12.648	15.318
Commercianti	4.812	5.568	7.003	8.374	
8.374 *Coltivatori diretti, mezzadri e coloni*	269	-	-	-	
TOTALE	**408.264**	**452.915**	**537.156**	**667.600**	

* per il 2001 sono disponibili solo i dati relativi a agricoltura, domestici e autonomi.
Fonte: INPS

(17) L'attuale normativa prevede che i dati previdenziali siano dichiarati, attraverso il mod 770, entro l'ultimo trimestre dell'anno successivo. L'Agenzia delle Entrate che le riceve dispone poi di sei mesi per trasmetterli all'INPS. Si realizza in questo modo un gap temporale di circa 12-18 mesi.

Osservando la serie storica dei lavoratori dipendenti extracomunitari iscritti all'INPS suddivisi per aree geografiche e settori di attività, (Tabella 27) si nota come il loro numero aumenti in maniera costante: più 44.651 dal 1997 al 1998, più 84.241 dal 1998 al 1999, più 130.444 dal 1999 al 2000.

Per quel che riguarda gli addetti all'agricoltura nel 2000 il totale dei lavoratori extracomunitari era di 58.705 mentre nel 2001 erano 65.329. Più del 50% di essi si trova nelle regioni settentrionali (Tabella 28). Dalla tabella si nota come gli addetti a tempo indeterminato al Nord siano più di sei volte superiori a quelli del Sud, mentre per quelli a tempo determinato la differenza tra Nord e Sud è minore (meno di un terzo).

Tabella 28 - Lavoratori extracomunitari aziende agricole, anno 2001

Zone geografiche	*Operai a tempo indeterminato*				*Operai a tempo determinato*			
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**%**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**%**
Italia settentrionale	2.707	202	2.909	56%	22.685	7.294	29.979	50%
Italia centrale	1.717	165	1.882	36%	13.956	4.475	18.431	31%
Italia meridionale ed isole	397	29	426	8%	10.438	1.256	11.694	19%
Totale	**4.821**	**396**	**5.217**	**100%**	**47.079**	**13.025**	**60.104**	**100%**

Fonte: INPS

Un'altra grossa quota di lavoratori immigrati sono addetti ai servizi domestici. La domanda di servizi per le famiglie è in costante ascesa, a causa della sempre maggior presenza delle donne nel mondo del lavoro, oltre che alla crescente domanda di servizi di cura agli anziani. Colf e badanti rappresentano quindi una risorsa irrinunciabile.

La presenza degli extracomunitari in questo settore è in rapida ascesa (anche se nel 2001 vi è una contrazione rispetto al duemila di circa 8.000 unità). Basti pensare che nel 1994 gli extracomunitari rappresentavano il 26,8% del totale dei lavoratori domestici, mentre nel 2001 sono il 53,2%, coprendo quindi più della metà degli addetti del settore. La percentuale di extracomunitari tra i lavoratori domestici sale al 63,9% al Centro, e scende al 37% al Sud Italia, mentre al Nord rimane simile alla media nazionale (53,3%).

Tabella 29 - Lavoratori domestici extracomunitari, per area geografica e sesso– anno 2001

Zone geografiche	*Totale lavoratori stranieri*	*%*
Italia settentrionale	46.438	41%
Italia centrale	52.597	47%
Italia meridionale ed isole	13.259	12%
Totale	**112.294**	**100%**
Femmine		
Italia settentrionale	38.532	43%
Italia centrale	41.645	47%
Italia meridionale ed isole	8.854	10%
Totale	**89.031**	**100%**
Maschi		
Italia settentrionale	7.906	34%
Italia centrale	10.952	47%
Italia meridionale ed isole	4.405	19%
Totale	**23.263**	**100%**

Fonte: INPS

Nell'archivio dell'Istituto sono registrati anche i lavoratori stranieri autonomi, che nel 2001 sono in totale 24.437, dei quali 15.318 artigiani e 8.374 commercianti. A questi lavoratori si aggiungono quegli extracomunitari che, pur titolari di permesso per lavoro dipendente, svolgono prestazioni compensate con semplice ritenuta d'acconto. A volte tale tipo di pagamento riguarda prestazioni occasionali ed è quindi legale, altre volte invece si configurerebbe come prestazione coordi-

nata e continuativa, ma spesso tale tipo di contratto non viene stipulato con gli extracomunitari. La Caritas stima intorno alle 30.000 unità il numero di questi lavoratori.

Restano esclusi dal computo gli immigrati iscritti nelle liste di collocamento, che alla fine del 1999 erano circa 200.000. Ovviamente l'iscrizione alle liste di collocamento non significa necessariamente essere senza lavoro, così i disoccupati effettivi, sempre secondo la Caritas, sarebbero circa la metà dei 200.000 iscritti all'ufficio di collocamento.

Vi sono poi 350.000 persone che soggiornano in Italia per motivi familiari. Alcuni di loro, stimati dalla Caritas nell'ordine dei 100-200.000, preferiscono non cambiare il titolo del permesso di soggiorno in lavoro dipendente e lavorano in nero, principalmente come domestici.

Restano poi gli immigrati irregolari che, per il fatto di non possedere il permesso di soggiorno, non possono che inserirsi nel mercato del lavoro nero e la cui quantificazione è ancora più complessa.

Come già evidenziato nelle pagine precedenti, le domande di regolarizzazione pervenute nel 2002 a seguito della legge Bossi Fini ammontano a più di 700.000. Questo dato è un indicatore certo dell'ammontare degli extracomunitari irregolari presenti nel nostro paese alla data di entrata in vigore della legge.

Dal punto di vista del paese di provenienza i dati del Ministero dell'Interno fanno registrare al 31.12.2001: 339.224 immigrati dalle regioni dell'est europeo, seguiti da 311.804 immigrati provenienti dal nord Africa e 228.923 dall'Asia orientale; gli altri gruppi sono meno numerosi (98.971 dall'Africa occidentale, 58.141 dal sud America, 18.506 dall'Asia medio orientale, 16.199 dal nord America, 15.573 dall'America centrale, 7.623 dall'Europa occidentale, 986 dall'Oceania, più 15.428 dichiarati apolidi).

L'economia sommersa

Il fenomeno dell'economia sommersa è stato oggetto, negli ultimi anni, di rinnovato interesse.

La particolare attenzione al problema del sommerso è stata condivisa da molti Paesi dell'Unione Europea, la quale ha inserito la lotta all'economia sommersa, nell'ambito delle azioni per promuovere lo sviluppo e la cooperazione tra i paesi sin dall'inizio degli anni '90. Più recentemente in ambito comunitario e a livello nazionale il dibattito in tema di politiche per l'emersione del lavoro sommerso è proseguito nei Piani d'azione nazionale (NAP - National Action Plans), nei Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria, nelle leggi Finanziarie, fino alle recenti norme dettate dalla legge 23/4/2002 n.73 che istituisce i Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES).

La lotta al sommerso è diventata una priorità dichiarata per tutti i governi succedutisi negli ultimi anni, mentre la stessa Commissione Europea ha inserito questo specifico problema nelle Linee Guida per l' Occupazione, mentre l'Unione Europea ha chiesto agli Stati membri di procedere ad un censimento dei settori e delle categorie più a rischio di sommerso.

A livello internazionale si è distinto tra:

- economia sommersa, cioè l'insieme delle attività legali di cui le Amministrazioni pubbliche non hanno conoscenza per ragioni di evasione fiscale o contributiva, elusione di normativa e mancato rispetto delle norme amministrative. Si articola in sommerso d'impresa (imprese parzialmente o totalmente sconosciuta alla Pubblica Amministrazione) e sommerso di lavoro (totale assenza di un rapporto formalizzato oppure regolarità solo formale, a fronte di salario e condizioni di lavoro differenti da quelle contrattuali);
- economia illegale, che si riferisce ad attività svolte in violazione delle norme penali;
- economia informale, che comprende attività svolte generalmente in ambito familiare, non rivolte direttamente all'evasione, ma caratteristiche di rapporti di lavoro regolati grazie a rapporti interpersonali o familiari e non formali.

In Italia l'economia sommersa risulta tanto diffusa da apparire un fenomeno strutturalmente connaturato al nostro sviluppo economico, le cui cause vengono da alcuni fatte risalire addirittura alla fase storica dell'unità d'Italia, a causa delle differenze fra le economie del sud e del nord del Paese.

L'Italia si colloca infatti ai primi posti tra i 17 Paesi dell'OCSE per incidenza dell'economia sommersa sul PIL.

L'aumento dell'economia sommersa è da ricercare anche nelle trasformazioni di questi ultimi anni: la crescita della domanda di servizi personalizzati, l'allargamento di mercati come quello della ristorazione e del turismo, il diffondersi della new economy con la creazione di nuove figure professionali, l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, il massiccio ingresso di lavoratori stranieri, la progressiva deregolamentazione del mercato del lavoro alla ricerca di maggiore flessibilità e, ultimo ma non meno importante, l'ingresso nell'Unione Monetaria Europea con i vincoli di stabilità e di rispetto della concorrenza che questo comporta.

Inoltre la strutturazione in piccole imprese, tipica del sistema industriale italiano, sembra facilitare l'insorgenza del sommerso rispetto alla grande industria.

Il fenomeno del sommerso interessa in Italia circa 5 milioni di persone e si concentra soprattutto nei settori: agricoltura (nel 1999 l'ISTAT calcola che circa il 38,4% delle unità di questo settore sono non registrate, con punte del 46,6% in Calabria), edilizia, trasporti e servizi a domicilio - dove, a fronte di circa 150.000 lavoratori dichiarati all'INPS si calcola esistano oltre il doppio di rapporti di lavoro-, mentre l'industria in senso stretto sembra ricorrere in misura più contenuta al lavoro irregolare (5,7% in media).

L'ISTAT stima la consistenza del lavoro non regolare.(18) Nel 2000 il tasso di irregolarità è risultato pari al 15,1%, con un lieve aumento rispetto all'anno precedente. Con riferimento al periodo 1995-2000, il ricorso al lavoro irregolare è cresciuto dell'8,9%.

Sempre con riferimento al 2000 l'ISTAT indica il valore aggiunto sul prodotto nell'area del sommerso, che va da un'ipotesi minima del 15,2% (pari a circa 177 milioni di euro) fino una massima del 16,9% (pari a circa 197 milioni di euro) del PIL.

Dalla tabella 30 si nota la tendenza crescente del fenomeno, soprattutto fino al 1997, se pur con dinamiche differenziate rispetto alle due ipotesi minima e massima stimate dall'ISTAT. Negli anni più recenti sembra invece che l'apporto dell'economia sommersa alla formazione del PIL si stabilizzi su valori inferiori.

Tabella 30 - Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico. Anni 1992-2000

	Ipotesi minima (A)			Ipotesi massima (B)		
ANNI	**Milioni di euro**	**Variazioni %**	**% sul PIL**	**Milioni di euro**	**Variazioni %**	**% sul PIL**
1992	100.956	-	12,9	123.533		15,8
1993	112.372	11,3	13,9	135.448	9,6	16,8
1994	123.454	9,9	14,5	140.912	4,0	16,5
1995	145.920	18,2	15,8	157.774	12,0	17,1
1996	155.741	6,7	15,9	167.276	6,0	17,0
1997	163.175	4,8	15,9	181.484	8,5	17,7
1998	169.482	3,9	15,8	179.796	-0,9	16,8
1999	165.449	-2,4	14,9	187.813	4,5	17,0
2000	176.777	6,8	15,2	196.804	4,8	16,9

Fonte: ISTAT

Il fenomeno del sommerso è esteso a tutto il Paese, ma nel Nord prende prevalentemente la forma di doppio lavoro, mentre al Sud, dove comunque è più cospicuo, vi è la maggioranza di lavoratori sommersi in aziende a loro volte sommerse. Così che nel Sud e nelle isole il totale dei lavoratori in nero è del 22,4%, contro l'11,3% del Nord Est e il 10,8 % del Nord Ovest, mentre al centro la quota si assesta intorno al 15%.

(18) il tasso di irregolarità nazionale (rapporto tra le unità di lavoro irregolari e il complesso delle unità di lavoro occupate)

Nelle indagini dell'ISTAT l'ammontare del lavoro non regolare si compone di 4 tipologie di occupazione:

1. occupati irregolari in senso stretto, ossia occupati a tempo pieno che si dichiarano nelle indagini presso le famiglie, ma che non risultano presso le imprese;

2. occupati non dichiarati, che nelle indagini statistiche rivolte alla famiglie si dichiarano non attivi, pur svolgendo delle ore di lavoro;
3. le attività plurime non regolari, stimate con metodi indiretti che tendono a cogliere il fenomeno in settori sensibili alla sommersione come trasporti, alberghi, costruzioni, etc;
4. gli stranieri non regolari e non residenti, che in quanto tali risultano invisibili al fisco e alle indagini presso le famiglie.

Gli irregolari in senso stretto manifestano una tendenza alla crescita nel tempo, passando da circa 1.995.000 unità nel 1992 a circa 2.098.000 nel 2000, ma la loro importanza nell'ambito del lavoro irregolare diminuisce (dal 63,6% del 1992 al 59,5% del 2000) a causa del sempre maggior ricorso da parte delle imprese a stranieri non registrati (che passano, nelle stime, dal 12,6% nel 1992 al 16,9% del 2000, per un totale di 597.300 unità) o a persone già occupate (che registrano però un ritmo di crescita inferiore, passando da 746.300 unità del 1992 a 833.400 unità nel 2000).

L’offerta di servizio INPS

Quali risposte ha potuto dare l’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ai fenomeni descritti nel capitolo precedente?

Quali tutele è stato possibile riservare ai bisogni emergenti che quei fenomeni segnalano?

Quali nuovi compiti per un Istituto sempre più impegnato a soddisfare anche le richieste sociali legate all’invecchiamento, alla povertà, alla famiglia o alla disoccupazione, al lavoro atipico e al lavoro nero?

Nell’ultimo decennio le politiche previdenziali, assistenziali e del lavoro sono state riviste ed aggiornate in continuazione. Principalmente in un’ottica di razionalizzazione economica, ma anche, più in generale, per coniugare maggiore equità e trasparenza nelle misure previdenziali ed assistenziali con l’implementazione di misure di politica del lavoro.

A fronte delle varie iniziative legislative, che hanno abbracciato l’intero, la prospettiva dell’Ente in relazione all’offerta di servizi si è andata sempre più orientando verso:

- un processo di diversificazione dei contenuti della missione istituzionale dell’INPS, sia con un’accresciuta responsabilità sul terreno delle prestazioni di accertamento e di sostegno del reddito, sia con lo sviluppo dell’attività di prevenzione dell’evasione contributiva, sia attraverso il recupero crediti anche via cartolarizzazione;
- un continuo e tempestivo adeguamento del sistema organizzativo per attuare le innovazioni normative e fare fronte all’ampliamento dei compiti.

Le pensioni

Per molti italiani l’INPS si identifica con le pensioni e non c’è dubbio che il dibattito sviluppatosi da alcuni anni attorno alla riforma del sistema pensionistico pubblico abbia rinforzato questa percezione.

Inoltre, pur se l’Istituto ha fatto fronte ad una chiara tendenza all’espansione dei propri compiti nell’area di sostegno del reddito, non poche sono state le nuove funzioni attribuite in materia pensionistica.

In tema di pensioni constatiamo che le misure prese in questi ultimi anni sono state caratterizzate, soprattutto, dalla loro prevalente destinazione verso fasce sociali e gestioni bisognose di interventi di sostegno da parte della fiscalità generale (ad es.: l’aumento delle maggiorazioni sociali fino a garantire un reddito mensile di 516,46 euro; la creazione del Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato, ecc.).

Né meno caratterizzati, da questo punto di vista, appaiono altri interventi relativi a figure sociali esterne al mondo del lavoro tradizionale confluite di recente nell’INPS (invalidi civili, casalinghe), per le quali la componente “sociale” è determinante.

Se tali elementi possono inquadrare sinteticamente la dinamica principale con cui si è confrontato l’Istituto nel campo delle pensioni, va anche evidenziato che l’INPS ha profuso notevole impegno per far fronte all’ampliamento dei propri compiti. Lo sforzo di revisione del sistema organizzativo (il processo assicurato – pensionato è stato il primo ad essere reingegnerizzato, consentendoci di offrire in maniera integrata al singolo lavoratore dipendente prima la validazione ed il controllo degli anni di contribuzione nel conto assicurativo e, successivamente, il controllo di tutta la fase di gestione della sua pensione) ha richiesto un investimento considerevole in innovazione tecnologica e, soprattutto, nella formazione del personale, che è stato complessivamente interessato da percorsi formativi di riqualificazione e di accrescimento delle conoscenze, per essere in grado di fornire prestazioni a valore aggiunto e superare la parcellizzazione dei compiti lavorando “per processi”.

Una panoramica delle prestazioni pensionistiche

Le informazioni statistiche desumibili dai dati delle pensioni INPS offrono un quadro della vastità del campo di attività dell'Istituto e della rilevanza delle pensioni nelle politiche macroeconomiche del nostro Paese.

Peraltro, le prestazioni pensionistiche erogate dall'INPS toccano un numero rilevantissimo di soggetti, anche in considerazione del fatto che in questi anni l'attività si è ampliata sempre di più con l'acquisizione di nuovi compiti.

Il quadro delle variazioni nel numero complessivo delle pensioni, fornito nelle seguenti tabelle, può essere così riassunto:

- pensioni vigenti al 31 dicembre 2001: 17.209.156;
- nuove pensioni liquidate nel 2002: 1.097.578;
- pensioni eliminate nel 2002: 857.700;
- pensioni vigenti al 31 dicembre 2002: 17.449.034.

L'incremento netto delle nuove liquidazioni nel 2002 è stato di 164.085 pensioni (+17,6% rispetto al 2001). E' cresciuto anche il numero delle pensioni eliminate, 857.700 rispetto al dato dell'anno precedente pari a 783.872 unità. (Tabella 31)

L'aumento di oltre il 17% delle pensioni liquidate nel 2002 è dovuto, sebbene in misura differente, ad alcune delle gestioni principali.

Gli invalidi civili, di cui si parla diffusamente in un paragrafo successivo, hanno fatto registrare l'incremento più elevato. Infatti in termini assoluti la crescita è stata pari a 92.599 pensioni, su un totale di 355.666 pensioni agli invalidi civili erogate per conto dello Stato nell'anno, con un incremento del 35,2% rispetto al dato del 2001.

Il Fondo pensione lavoratori dipendenti, che rappresenta di gran lunga la quota principale dei trattamenti erogati dall'Istituto, ha subito un aumento del 15,1% rispetto al numero di pensioni liquidate nel 2001 (55.960 unità in più rispetto al 2001).

Tabella 31 - MOVIMENTO DEL NUMERO DELLE PENSIONI - ANNO 2001 E 2002

Gestioni e fondi	MOVIMENTO ANNO 2001				MOVIMENTO ANNO 2002			VARIAZIONI ASSOLUTE 2002/2001		
	Pensioni vigenti 31.12.2000	Pensioni liquidate nell'anno	Pensioni eliminate nell'anno	Pensioni vigenti 31.12.2001	Pensioni liquidate nell'anno	Pensioni eliminate nell'anno	Pensioni vigenti 31.12.2002	Pensioni liquidate	Pensioni elimimate	Pensioni vigenti
	1	2	3	4 (1+2-3)	5	6	7 (4+5-6)	8 (5-2)	9 (6-3)	10 (7-4)
1 LAVORATORI DIPENDENTI	**10.623.348**	**370.195**	**404.081**	**10.589.462**	**426.155**	**433.457**	**10.582.160**	**55.960**	**29.376**	**-7.302**
1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti	9.994.825	348.739	394.161	9.949.403	394.427	409.875	9.933.955	45.688	15.714	-15.448
2 F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	121.284	3.475	3.151	121.608	3.736	5.242	120.102	261	2.091	-1.506
3 F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	52.119	3.553	925	54.747	3.402	1.895	56.254	-151	970	1.507
4 F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	93.752	5.476	2.028	97.200	5.986	3.414	99.772	510	1.386	2.572
5 Gestione enti creditizi	32.356	1.085	411	33.030	1.320	472	33.878	235	61	848
6 Fondo ex dazieri	10.545	322	347	10.520	350	528	10.342	28	181	-178
7 Fondo volo	4.491	151	36	4.606	162	22	4.746	11	-14	140
8 Gestione minatori	8.870	352	497	8.725	348	463	8.610	-4	-34	115
9 Fondo gas	6.043	212	277	5.978	230	350	5.858	18	73	-120
10 Fondo esattoriali	9.811	227	458	9.580	216	551	9.245	-11	9	-335
11 Gestione enti disciolti	15.404	359	495	15.268	413	779	14.902	54	284	-366
12 Fondo pensioni enti porti Genova e Trieste	4.841	35	290	4.586	2	100	4.488	-33	-190	-98
13 Fondo spedizionieri doganali	2.050	72	80	2.042	182	99	2.125	110	19	83
14 Fondo Ferrovie dello Stato	240.919	4.797	0	245.716	14.092	8.387	251.421	9.295	8.387	5.705
15 Fondo trattamenti previdenziali vari	128	5	11	122	0	5	117	-5	-6	-5
16 Trattamenti integrativi personale Inps	25.910	1.335	914	26.331	1.289	1.275	26.345	-46	361	14
2 LAVORATORI AUTONOMI	**3.014.266**	**208.330**	**79.958**	**3.142.638**	**221.875**	**95.448**	**3.269.065**	**13.545**	**15.490**	**126.427**
1 Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	817.199	53.629	11.744	859.084	62.513	14.303	907.294	8.884	2.559	48.210
2 Artigiani	1.161.691	79.568	34.090	1.207.169	85.717	41.646	1.251.240	6.149	7.556	44.071
3 Esercenti attivit commerciali	1.035.376	75.133	34.124	1.076.385	73.645	39.499	1.110.531	-1.488	5.375	34.146
3 FONDO CLERO	**15.251**	**524**	**462**	**15.313**	**442**	**1.051**	**14.704**	**-82**	**589**	**-609**
4 GESTIONE PARASUBORDINATI	**4.959**	**7.862**	**101**	**12.720**	**9.943**	**198**	**22.465**	**2.081**	**97**	**9.745**
5 ASSICURAZIONI FACOLTATIVE	**21.658**	**108**	**1.735**	**20.031**	**165**	**1.495**	**18.701**	**57**	**-240**	**-1.330**
1 Fondo previdenza iscrizioni collettive	1.194	63	109	1.148	9	81	1.076	-54	-28	-72
2 Gestione lavori di cura non retribuiti	1.921	39	98	1.862	74	80	1.856	35	-18	-6
3 Assicurazione facoltativa invalidit e vecchiaia	18.543	6	1.528	17.021	82	1.334	15.769	76	-194	-1.252
6 GESTIONE INTERVENTI STATO	**1.943.931**	**83.407**	**125.993**	**1.901.345**	**83.332**	**126.507**	**1.858.170**	**-75**	**514**	**-43.175**
1 Pensioni sociali	476.523	574	38.651	438.446	353	33.642	405.157	-221	-5.009	-33.289
2 Assegni sociali	232.672	66.668	8.808	290.532	66.518	8.904	348.146	-150	96	57.614
** Assegni sociali*	*177.939*	*43.780*	*8.808*	*212.911*	*41.470*	*8.904*	*245.477*	*-2.310*	*96*	*32.566*
** Pensioni invalidi civili ultra65enni (trasformate in assegni sociali)*	*54.733*	*22.888*	*0*	*77.621*	*25.048*	*0*	*102.669*	*2.160*	*0*	*25.048*
3 Assegni vitalizi	14.226	43	581	13.688	31	581	13.138	-12	0	-550
4 Pensioni CDCM ante 1989	1.215.373	16.122	77.696	1.153.799	16.430	83.163	1.087.066	308	5.467	-66.733
5 Pensioni ostetriche - ex Enpao	5.137	0	257	4.880	0	217	4.663	0	-40	-217
7 GESTIONE INVALIDI CIVILI	**1.436.122**	**263.067**	**171.542**	**1.527.647**	**355.666**	**199.544**	**1.683.769**	**92.599**	**28.002**	**156.122**
C O M P L E S S O	**17.059.535**	**933.493**	**783.872**	**17.209.156**	**1.097.578**	**857.700**	**17.449.034**	**164.085**	**73.828**	**239.878**

Fonte: INPS

I dati complessivi dei lavoratori dipendenti sono riassumibili nel modo seguente:

• pensioni vigenti al 31 dicembre 2001	10.589.462;
• nuove pensioni liquidate nel 2002	426.155;
• pensioni eliminate nel 2002	433.457;
• pensioni vigenti al 31 dicembre 2002	10.582.160.

Le pensioni dei lavoratori autonomi sono complessivamente aumentate di 126.427 unità, ma l'andamento delle categorie non è stato uniforme. Infatti, rispetto al 2001, crescono in maniera significativa le pensioni dei coltivatori diretti - con un incremento di 8.884 unità (+ 16,6%); le pensioni degli artigiani presentano un incremento contenuto in 6.149 pensioni (+ 7%); mentre le pensioni degli esercenti attività commerciali calano - 1.488 pensioni in meno (- 2%)-, pur liquidando 73.645 nuove pensioni nel 2002.

In questo andamento molto differenziato tra le categorie degli autonomi, va evidenziato che il dato degli agricoli supera percentualmente anche la crescita sul 2001 dei lavoratori dipendenti, con le conseguenze già sottolineate sull'andamento della gestione.

Infine, le nuove pensioni liquidate ai lavoratori parasubordinati aumentano di 2.081 unità, con un incremento del 26,5% rispetto al dato del 2001. Tale modificazione appare, tuttavia, significativa in considerazione del basso numero complessivo di pensioni liquidate ai parasubordinati, pari a sole 9.943 unità nel 2002.

Per quanto riguarda le pensioni vigenti l'aumento netto rispetto al 2001 è stato di 239.878 pensioni, che in termini percentuali equivale a +1,4%, portando il totale delle pensioni a 17.449.034.

La tabella 32 illustra il numero delle pensioni liquidate per tipologia negli anni 2001-2002, prendendo in considerazione le principali gestioni pensionistiche (19).

Nel corso del 2002 risultano liquidate circa 415.000 nuove pensioni di vecchiaia/anzianità con un aumento del 14% rispetto al 2001 (quasi 51.000 pensioni in più), mentre l'aumento delle invalidità ed inabilità si aggira intorno alle 2.600 pensioni nette (+6%) e le reversibilità aumentano rispetto all'anno precedente del 10% (+17.713).

L'importo medio annuo complessivo delle pensioni liquidate nel 2002 è stato di 7.407 euro, con un aumento del 3% rispetto al 2001 (216 euro in un anno).

L'importo medio annuo delle pensioni liquidate dalle gestioni previdenziali è stato più elevato di quello complessivo (9.419 euro) e le pensioni di vecchiaia/anzianità registrano il valore più alto in assoluto (11.204 euro, con un aumento del 4,1% rispetto al 2001), sempre al di sotto di un importo medio mensile di 1.000 euro.

(19) I valori non comprendono le pensioni di alcune gestioni "minori", che erano invece presenti nella precedente tabella 29.

Tabella 32 - PENSIONI LIQUIDITATE NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

DESCRIZIONE	ANNO 2001	ANNO 2002	VARIAZIONI 2002 SU 2001	
			Variazioni assolute	Variazioni in percentuale
	NUMERO DELLE PENSIONI			
1 Gestioni previdenziali (1)	**584.092**	**655.391**	**71.299**	**12,2**
1 Vecchiaia e Anzianità	364.296	415.293	50.997	14,0
2 Invalidità e Inabilità	43.112	45.701	2.589	6,0
3 Indirette e Superstiti	176.684	194.397	17.713	10,0
2 Gestione interventi dello Stato	**60.609**	**58.284**	**-2.325**	**-3,8**
1 Pensioni sociali	574	353	-221	-38,5
2 Assegni sociali	43.870	41.470	-2.400	-5,5
3 Assegni vitalizi	43	31	-12	-27,9
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	16.122	16.430	308	1,9
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	0	0	0	0,0
3 Gestione invalidi civili	**263.067**	**355.666**	**92.599**	**35,2**
Complesso	**907.768**	**1.069.341**	**161.573**	**17,8**
	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (in milioni di euro)			
1 Gestioni previdenziali	**5.236,410**	**6.173,344**	**936,934**	**17,9**
1 Vecchiaia e Anzianità	3.920,045	4.652,738	732,693	18,7
2 Invalidità e Inabilità	336,454	371,266	34,812	10,3
3 Indirette e Superstiti	979,911	1.149,340	169,428	17,3
2 Gestione interventi dello Stato	**187,892**	**211,354**	**23,462**	**12,5**
1 Pensioni sociali	1,599	1,066	-0,533	-33,3
2 Assegni sociali	131,928	137,610	5,683	4,3
3 Assegni vitalizi	0,120	0,089	-0,031	-25,7
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	54,244	72,588	18,344	33,8
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	0,000	0,000	0,000	0,0
3 Gestione invalidi civili	**1.103,686**	**1.536,313**	**432,627**	**39,2**
Complesso	**6.527,988**	**7.921,011**	**1.393,023**	**21,3**
	IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)			
1 Gestioni previdenziali	**8.965**	**9.419**	**454**	**5,1**
1 Vecchiaia e Anzianità	10.761	11.204	443	4,1
2 Invalidità e Inabilità	7.804	8.124	320	4,1
3 Indirette e Superstiti	5.546	5.912	366	6,6
2 Gestione interventi dello Stato	**3.100**	**3.626**	**526**	**17,0**
1 Pensioni sociali	2.787	3.021	234	8,4
2 Assegni sociali	3.007	3.318	311	10,3
3 Assegni vitalizi	2.798	2.885	86	3,1
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	3.365	4.418	1.053	31,3
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	0	0	0	0,0
3 Gestione invalidi civili	**4.195**	**4.320**	**124**	**3,0**
Complesso	**7.191**	**7.407**	**216**	**3,0**

(1) Non comprendono le pensioni:

1 dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai supestiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS).
2 della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
3 della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
4 del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
5 del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
6 dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
7 del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
8 del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
9 dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

Fonte: INPS

La Tabella 33 illustra il quadro riassuntivo delle pensioni vigenti delle principali gestioni pensionistiche per categoria dei trattamenti [20].

Alla fine del 2002 risultano vigenti 8.239.309 pensioni di vecchiaia/anzianità, con un incremento del 2,6% rispetto al 2001; mentre le pensioni di invalidità/inabilità [21] diminuiscono del 4,9% (2.001.163 alla fine del 2002 e oltre 100.000 in meno), confermando una tendenza consolidata. Anche le pensioni di reversibilità, seguendo un trend pregresso, aumentano solo dello 0,6% arrivando a 3.568.192 alla fine del 2002.

Osservando le Gestioni previdenziali nel loro complesso si nota che la variazione contenuta (inferiore all'1%) è dovuta sostanzialmente alla diminuzione delle circa 103.000 pensioni di invalidità/inabilità rispetto al 2001.

All'interno della Gestione interventi dello Stato -in totale, nel 2002, 1.858.170 trattamenti liquidati- le pensioni sociali sono quelle che subiscono la diminuzione maggiore rispetto al 2001 (-7,6%), ma l'aumento nel numero degli assegni sociali raggiunge il 19,8% di variazione percentuale.

Alla fine del 2002 il numero di pensioni sociali vigente è pari a 405.157 unità, mentre quello degli assegni sociali è di 348.146 unità.

L'importo medio annuo delle pensioni, escluse quelle sociali, è di 8.463 euro ed è cresciuto del 4,4% rispetto al 2001.

L'importo medio annuo delle pensioni sociali, invece, pur cresciuto del 17,3% rispetto all'anno precedente, si arresta a 4.048 euro, mentre la Gestione interventi dello Stato, considerata nella sua interezza, arriva a 4.075 euro di importo medio annuo, con la variazione più alta rispetto al 2001 (+5,5%).

Le seguenti tabelle 34 e 35 mostrano una panoramica di dettaglio delle pensioni liquidate e delle pensioni vigenti per le singole gestioni, sempre suddivise per tipologia di pensione negli anni 2001/2002.

Tra le molte informazioni desumibili dal quadro analitico delle gestioni e dei fondi INPS si ritiene di sottolineare le notevoli differenze relative all'importo medio-annuo delle pensioni liquidate nel 2002 per vecchiaia/anzianità. Si va dai 48.320 euro del Fondo volo (ma sono state liquidate solo 73 pensioni), ai 24.510 euro dell'ex Fondo elettrici e ai 12.810 euro dei lavoratori dipendenti, fino agli 896 euro dei parasubordinati (si deve immaginare che le 9.343 pensioni di vecchiaia/anzianità liquidate costituiscano solo una integrazione).

(20) I valori non comprendono le pensioni di alcune gestioni "minori", che erano invece presenti nella tabella 29.

(21) E' interessante notare che nel 2002, in applicazione di una serie di sentenze della Corte di Cassazione, l'INPS ha ribadito l'accoglimento del principio per cui i titolari di pensione di invalidità sono ammessi a fruire delle pensioni di anzianità o di vecchiaia a domanda, così come per i titolari di assegno di invalidità. Tale conversione è possibile perché nel nostro ordinamento non sussiste il principio di immutabilità del titolo della pensione; pertanto, ove il trattamento sia più favorevole, ed in presenza dei requisiti, il richiedente può ottenere che la sua prestazione acquisti una natura diversa.

Tabella 33 - PENSIONI VIGENTI ALLA FINE DELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE

DESCRIZIONE	ANNO 2001	ANNO 2002	VARIAZIONI 2002 SU 2001	
			Variazioni assolute	Variazioni in percentuale
	NUMERO DELLE PENSIONI			
1 Gestioni previdenziali (1)	**13.680.796**	**13.808.664**	**127.868**	**0,9**
1 Vecchiaia e Anzianit	8.029.891	8.239.309	209.418	2,6
2 Invalidit e Inabilit	2.103.961	2.001.163	-102.798	-4,9
3 Indirette e Superstiti	3.546.944	3.568.192	21.248	0,6
2 Gestione interventi dello Stato	**1.901.345**	**1.858.170**	**-43.175**	**-2,3**
1 Pensioni sociali	438.446	405.157	-33.289	-7,6
2 Assegni sociali	290.532	348.146	57.614	19,8
3 Assegni vitalizi	13.688	13.138	-550	-4,0
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	1.153.799	1.087.066	-66.733	-5,8
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	4.880	4.663	-217	0,0
3 Gestione invalidi civili	**1.527.647**	**1.683.769**	**156.122**	**10,2**
Complesso	**17.109.788**	**17.350.603**	**240.815**	**1,4**
	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (in milioni di euro)			
1 Gestioni previdenziali	**110.923,456**	**116.856,870**	**5.933,414**	**5,3**
1 Vecchiaia e Anzianit	77.768,247	83.218,566	5.450,319	7,0
2 Invalidit e Inabilit	13.134,385	12.857,576	-276,808	-2,1
3 Indirette e Superstiti	20.020,825	20.780,728	759,903	3,8
2 Gestione interventi dello Stato	**7.345,144**	**7.572,298**	**227,153**	**3,1**
1 Pensioni sociali	1.512,961	1.640,015	127,054	8,4
2 Assegni sociali	938,737	1.181,027	242,290	25,8
3 Assegni vitalizi	38,781	38,810	0,028	0,1
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	4.849,188	4.707,056	-142,133	-2,9
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	5,477	5,391	-0,086	-1,6
3 Gestione invalidi civili	**6.944,814**	**7.823,051**	**878,237**	**12,6**
Complesso	**125.213,415**	**132.252,218**	**7.038,804**	**5,6**
	IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)			
1 Gestioni previdenziali	**8.108**	**8.463**	**355**	**4,4**
1 Vecchiaia e Anzianit	9.685	10.100	415	4,3
2 Invalidit e Inabilit	6.243	6.425	182	2,9
3 Indirette e Superstiti	5.645	5.824	179	3,2
2 Gestione interventi dello Stato	**3.863**	**4.075**	**212**	**5,5**
1 Pensioni sociali	3.451	4.048	597	17,3
2 Assegni sociali	3.231	3.392	161	5,0
3 Assegni vitalizi	2.833	2.954	121	4,3
4 Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	4.203	4.330	127	3,0
5 Pensioni ostetriche ex ENPAO	1.122	1.156	34	3,0
3 Gestione invalidi civili	**4.546**	**4.646**	**100**	**2,2**
Complesso	**7.318**	**7.622**	**304**	**4,2**

(1) Non comprendono le pensioni:

1 dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1¡ gennaio 1989 e le relative pensioni ai supestiti (indirette e reversibilit) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (G IAS).
2 della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
3 della Gestione dei trattamenti pensionistici gi a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
4 del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
5 del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
6 dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
7 del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
8 del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilit familiari.
9 dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidit e la vecchiaia.

Fonte: INPS

Tabella 34 - PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI LIQUIDATE NEL 2001			PENSIONI LIQUIDATE NEL 2002			Var. % 2002 su 2001	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
	Vecchiaia e anzianit	187.912	2.382,273	12.678	221.470	2.837,140	12.810	17,9	1,0
FONDO PENSIONI	Invalidit e inabilit	27.660	221,119	7.994	29.533	246,810	8.357	6,8	4,5
LAVORATORI DIPENDENTI	Indirette e reversibilit	133.167	750,597	5.637	143.424	845,070	5.892	7,7	4,5
	Complesso	**348.739**	**3.353,988**	**9.617**	**394.427**	**3.929,020**	**9.961**	**13,1**	**3,6**
FONDO PENSIONI	Vecchiaia e anzianit	782	15,997	20.457	973	20,852	21.431	24,4	4,8
LAVORATORI DIPENDENTI	Invalidit e inabilit	819	12,939	15.799	779	12,894	16.552	-4,9	4,8
Ex Fondo trasporti	Indirette e reversibilit	1.874	19,839	10.586	1.984	21,554	10.864	5,9	2,6
	Complesso	**3.475**	**48,775**	**14.036**	**3.736**	**55,300**	**14.802**	**7,5**	**5,5**
FONDO PENSIONI	Vecchiaia e anzianit	2.850	70,906	24.879	2.614	59,536	22.776	-8,3	-8,5
LAVORATORI DIPENDENTI	Invalidit e inabilit	210	3,277	15.603	169	2,536	15.007	-19,5	-3,8
Ex Fondo telefonici	Indirette e reversibilit	493	6,006	12.182	619	7,552	12.200	25,6	0,1
	Complesso	**3.553**	**80,188**	**22.569**	**3.402**	**69,624**	**20.466**	**-4,2**	**-9,3**
FONDO PENSIONI	Vecchiaia e anzianit	3.986	99,656	25.001	4.365	106,988	24.510	9,5	-2,0
LAVORATORI DIPENDENTI	Invalidit e inabilit	191	2,887	15.117	210	3,324	15.828	9,9	4,7
Ex Fondo elettrici	Indirette e reversibilit	1.299	15,709	12.093	1.411	17,238	12.217	8,6	1,0
	Complesso	**5.476**	**118,252**	**21.595**	**5.986**	**127,550**	**21.308**	**9,3**	**-1,3**
COLTIVATORI DIRETTI,	Vecchiaia e anzianit	43.219	281,069	6.503	51.300	348,354	6.791	18,7	4,4
COLONI E MEZZADRI	Invalidit e inabilit	3.349	17,806	5.317	3.283	18,284	5.569	-2,0	4,7
(1)	Indirette e reversibilit	7.061	29,129	4.125	7.930	34,177	4.310	12,3	4,5
	Complesso	**53.629**	**328,004**	**6.116**	**62.513**	**400,815**	**6.412**	**16,6**	**4,8**
	Vecchiaia e anzianit	57.167	493,938	8.640	61.142	575,196	9.408	7,0	8,9
	Invalidit e inabilit	6.117	44,071	7.205	6.549	49,178	7.509	7,1	4,2
A R T I G I A N I	Indirette e reversibilit	16.284	76,313	4.686	18.026	97,893	5.431	10,7	15,9
	Complesso	**79.568**	**614,321**	**7.721**	**85.717**	**722,268**	**8.426**	**7,7**	**9,1**
	Vecchiaia e anzianit	56.591	487,283	8.611	53.436	474,305	8.876	-5,6	3,1
ESERCENTI ATTIVITA'	Invalidit e inabilit	4.625	31,799	6.875	5.008	36,266	7.242	8,3	5,3
COMMERCIALI	Indirette e reversibilit	13.917	59,925	4.306	15.201	69,405	4.566	9,2	6,0
	Complesso	**75.133**	**579,007**	**7.706**	**73.645**	**579,976**	**7.875**	**-2,0**	**2,2**
	Vecchiaia e anzianit	142	2,340	16.481	151	2,506	16.599	6,3	0,7
F O N D O	Invalidit e inabilit	7	0,105	15.052	3	0,043	14.474	-57,1	-3,8
E X D A Z I E R I	Indirette e reversibilit	173	1,634	9.444	196	1,858	9.479	13,3	0,4
	Complesso	**322**	**4,079**	**12.669**	**350**	**4,408**	**12.594**	**8,7**	**-0,6**
	Vecchiaia e anzianit	46	2,620	56.946	73	3,527	48.320	58,7	-15,1
F O N D O	Invalidit e inabilit	84	1,794	21.359	54	1,143	21.162	-35,7	-0,9
V O L O	Indirette e reversibilit	21	0,399	19.011	35	0,686	19.603	66,7	3,1
	Complesso	**151**	**4,813**	**31.874**	**162**	**5,356**	**33.063**	**7,3**	**3,7**

Fonte: INPS

segue: **Tabella 34 - PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE**

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI LIQUIDATE NEL 2001			PENSIONI LIQUIDATE NEL 2002			Var. % 2002 su 2001	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
G E S T I O N E	Vecchiaia e anzianit	196	2,064	10.528	196	2,854	14.561	0,0	38,3
M I N A T O R I	Invalidit e inabilit								
	Indirette e reversibilit	156	1,313	8.415	152	1,151	7.569	-2,6	-10,1
	Complesso	**352**	**3,376**	**9.592**	**348**	**4,004**	**11.507**	**-1,1**	**20,0**
F O N D O	Vecchiaia e anzianit	94	2,154	22.916	124	2,928	23.614	31,9	3,0
G A S	Invalidit e inabilit	6	0,108	17.927	6	0,114	19.049	0,0	6,3
	Indirette e reversibilit	112	1,232	11.000	100	1,068	10.677	-10,7	-2,9
	Complesso	**212**	**3,494**	**16.479**	**230**	**4,110**	**17.870**	**8,5**	**8,4**
F O N D O	Vecchiaia e anzianit	51	1,237	24.262	30	0,818	27.267	-41,2	12,4
E S A T T O R I A L I	Invalidit e inabilit	17	0,393	23.147	18	0,417	23.185	5,9	0,2
	Indirette e reversibilit	159	2,073	13.041	168	2,331	13.877	5,7	6,4
	Complesso	**227**	**3,704**	**16.319**	**216**	**3,567**	**16.512**	**-4,8**	**1,2**
F O N D O	Vecchiaia e anzianit	485	3,137	6.467	413	2,712	6.567	-14,8	1,5
C L E R O	Invalidit e inabilit	19	0,113	5.949	13	0,073	5.583	-31,6	-6,2
	Indirette e reversibilit	20	0,075	3.752	16	0,058	3.644	-20,0	-2,9
	Complesso	**524**	**3,325**	**6.345**	**442**	**2,843**	**6.432**	**-15,6**	**1,4**
GESTIONE	Vecchiaia e anzianit	7.391	3,208	434	9.343	8,372	896	26,4	106,5
PARASUBORDINATI	Invalidit e inabilit	4	0,001	319	69	0,111	1.614	1625,0	405,9
	Indirette e reversibilit	467	0,103	220	531	0,267	503	13,7	128,7
	Complesso	**7.862**	**3,312**	**421**	**9.943**	**8,751**	**880**	**26,5**	**108,9**
	Vecchiaia e anzianit	34	0,356	10.464	112	1,148	10.253	229,4	-2,0
GESTIONE SPECIALE	Invalidit e inabilit	4	0,041	10.368	7	0,072	10.226	75,0	-1,4
SPEDIZIONIERI DOGANALI	Indirette e reversibilit	34	0,218	6.407	63	0,447	7.103	85,3	10,9
	Complesso	**72**	**0,615**	**8.543**	**182**	**1,667**	**9.162**	**152,8**	**7,2**
FONDO PENSIONI	Dirette	3.350	71,809	21.435	9.551	205,500	21.516	185,1	0,4
PERSONALE	Invalidit e inabilit								
FERROVIE DELLO STATO	Indirette e reversibilit	1.447	15,347	10.606	4.541	48,584	10.699	213,8	0,9
	Complesso	**4.797**	**87,156**	**18.169**	**14.092**	**254,085**	**18.030**	**193,8**	**-0,8**
COMPLESSO GESTIONI	**Vecchiaia e anzianit**	**364.296**	**3.920,045**	**10.761**	**415.293**	**4.652,738**	**11.204**	**14,0**	**4,1**
E FONDI PREVIDENZIALI	**Invalidit e inabilit**	**43.112**	**336,454**	**7.804**	**45.701**	**371,266**	**8.124**	**6,0**	**4,1**
(2)	**Indirette e reversibilit**	**176.684**	**979,911**	**5.546**	**194.397**	**1.149,340**	**5.912**	**10,0**	**6,6**
	Complesso	**584.092**	**5.236,410**	**8.965**	**655.391**	**6.173,344**	**9.419**	**12,2**	**5,1**

Fonte: INPS

segue: **Tabella 34 - PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE**

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI LIQUIDATE NEL 2001			PENSIONI LIQUIDATE NEL 2002			Var. % 2002 su 2001	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
Gestione degli interventi dello Stato									
	Pensioni sociali	574	1,599	2.787	353	1,066	3.021	-38,5	8,4
PENSIONI	Assegni sociali	43.870	131,928	3.007	41.470	137,610	3.318	-5,5	10,3
ASSISTENZIALI	Assegni vitalizi	43	0,120	2.798	31	0,089	2.885	-27,9	3,1
	Complesso	**44.487**	**133,648**	**3.004**	**41.854**	**138,766**	**3.315**	**-5,9**	**10,4**
PENSIONI C.D.C.M.	Vecchiaia e anzianit	57	0,210	3.688	29	0,112	3.869	-49,1	4,9
LIQUIDATE CON	Invalidit e inabilit	31	0,133	4.299	26	0,121	4.641	-16,1	7,9
DECORRENZA ANTE 1989	Indirette e reversibilit	16.034	53,900	3.362	16.375	72,355	4.419	2,1	31,4
	Complesso	**16.122**	**54,244**	**3.365**	**16.430**	**72,588**	**4.418**	**1,9**	**31,3**
PENSIONI EX ENPAO	Vecchiaia e anzianit	0	0,000	0	0	0,000	0	0,0	0,0
	Complesso	**0**	**0,000**	**0**	**0**	**0,000**	**0**	**0,0**	**0,0**
COMPLESSO PENSIONI	**Vecchiaia e anzianit**	**44.544**	**133,858**	**3.005**	**41.883**	**138,878**	**3.316**	**-6,0**	**10,3**
EROGATE PER	**Invalidit e inabilit**	**31**	**0,133**	**4.299**	**26**	**0,121**	**4.641**	**-16,1**	**7,9**
CONTO DELLO STATO	**Indirette e reversibilit**	**16.034**	**53,900**	**3.362**	**16.375**	**72,355**	**4.419**	**2,1**	**31,4**
	Complesso	**60.609**	**187,892**	**3.100**	**58.284**	**211,354**	**3.626**	**-3,8**	**17,0**
C O M P L E S S O	**Vecchiaia e anzianit**	**408.840**	**4.053,903**	**9.916**	**457.176**	**4.791,616**	**10.481**	**11,8**	**5,7**
G E S T I O N I	**Invalidit e inabilit**	**43.143**	**336,587**	**7.802**	**45.727**	**371,387**	**8.122**	**6,0**	**4,1**
	Indirette e reversibilit	**192.718**	**1.033,812**	**5.364**	**210.772**	**1.221,694**	**5.796**	**9,4**	**8,1**
	Complesso	**644.701**	**5.424,302**	**8.414**	**713.675**	**6.384,698**	**8.946**	**10,7**	**6,3**
GESTIONE	Invalidi civili	252.670	1.058,821	4.191	342.247	1.469,719	4.294	35,5	2,5
DEGLI INVALIDI	Ciechi civili	9.705	42,856	4.416	12.640	64,237	5.082	30,2	15, 1
CIVILI	Sordomuti	692	2,009	2.903	779	2,357	3.025	12,6	4,2
	Complesso	**263.067**	**1.103,686**	**4.195**	**355.666**	**1.536,313**	**4.320**	**35,2**	**3,0**
	Complesso gestioni e fondi	**907.768**	**6.527,988**	**7.191**	**1.069.341**	**7.921,011**	**7.407**	**17,8**	**3,0**

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1¡ gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilit) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato.

(2) Non comprende le pensioni:
* della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti creditizi.
* della Gestione dei trattamenti pensionistici gi a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
* del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
* del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
* dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
* del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
* del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilit familiari .
* dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidit e la vecchiaia.

Fonte: INPS

Tabella 35 - PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2001			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2002			Var. % 2002 su 2001	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
	Vecchiaia e anzianit	5.458.774	54.485,209	9.981	5.527.186	57.593,372	10.420	1,3	4,4
FONDO PENSIONI	Invalidit e inabilit	1.679.764	10.792,664	6.425	1.594.869	10.529,810	6.602	-5,1	2,8
LAVORATORI DIPENDENTI	Indirette e reversibilit	2.810.865	15.950,514	5.675	2.811.900	16.453,834	5.852	0,0	3,1
	Complesso	**9.949.403**	**81.228,387**	**8.164**	**9.933.955**	**84.577,017**	**8.514**	**-0,2**	**4,3**
FONDO PENSIONI	Vecchiaia e anzianit	70.227	1.414,596	20.143	68.803	1.431,874	20.811	-2,0	3,3
LAVORATORI DIPENDENTI	Invalidit e inabilit	10.036	156,390	15.583	10.146	164,279	16.192	1,1	3,9
Ex Fondo trasporti	Indirette e reversibilit	41.345	413,055	9.990	41.153	425,433	10.338	-0,5	3,5
	Complesso	**121.608**	**1.984,042**	**16.315**	**120.102**	**2.021,586**	**16.832**	**-1,2**	**3,2**
FONDO PENSIONI	Vecchiaia e anzianit	43.717	1.013,949	23.193	45.017	1.070,521	23.780	3,0	2,5
LAVORATORI DIPENDENTI	Invalidit e inabilit	2.300	33,390	14.517	2.251	33,876	15.049	-2,1	3,7
Ex Fondo telefonici	Indirette e reversibilit	8.730	95,114	10.895	8.986	101,828	11.332	2,9	4,0
	Complesso	**54.747**	**1.142,453**	**20.868**	**56.254**	**1.206,224**	**21.442**	**2,8**	**2,8**
FONDO PENSIONI	Vecchiaia e anzianit	66.975	1.550,987	23.158	69.478	1.658,825	23.876	3,7	3,1
LAVORATORI DIPENDENTI	Invalidit e inabilit	2.485	41,945	16.879	2.478	43,147	17.412	-0,3	3,2
Ex Fondo elettrici	Indirette e reversibilit	27.740	322,729	11.634	27.816	332,005	11.936	0,3	2,6
	Complesso	**97.200**	**1.915,661**	**19.708**	**99.772**	**2.033,976**	**20.386**	**2,6**	**3,4**
COLTIVATORI DIRETTI,	Vecchiaia e anzianit	760.294	5.012,463	6.593	802.432	5.532,452	6.895	5,5	4,6
COLONI E MEZZADRI	Invalidit e inabilit	33.767	169,950	5.033	33.826	170,104	5.029	0,2	-0,1
(1)	Indirette e reversibilit	65.023	234,450	3.606	71.036	269,115	3.788	9,2	5,1
	Complesso	**859.084**	**5.416,863**	**6.305**	**907.294**	**5.971,671**	**6.582**	**5,6**	**4,4**
	Vecchiaia e anzianit	726.005	5.899,339	8.126	772.487	6.685,929	8.655	6,4	6,5
	Invalidit e inabilit	208.588	1.083,839	5.196	198.677	1.076,153	5.417	-4,8	4,2
A R T I G I A N I	Indirette e reversibilit	272.576	1.135,611	4.166	280.076	1.226,582	4.379	2,8	5,1
	Complesso	**1.207.169**	**8.118,789**	**6.725**	**1.251.240**	**8.988,663**	**7.184**	**3,7**	**6,8**
	Vecchiaia e anzianit	686.245	4.756,163	6.931	722.854	5.356,574	7.410	5,3	6,9
ESERCENTI ATTIVITA'	Invalidit e inabilit	164.257	823,985	5.016	156.149	805,867	5.161	-4,9	2,9
COMMERCIALI	Indirette e reversibilit	225.883	841,782	3.727	231.528	904,383	3.906	2,5	4,8
	Complesso	**1.076.385**	**6.421,930**	**5.966**	**1.110.531**	**7.066,824**	**6.363**	**3,2**	**6,7**
	Vecchiaia e anzianit	5.874	95,479	16.254	5.789	96,860	16.732	-1,4	2,9
F O N D O	Invalidit e inabilit	126	1,620	12.857	111	1,462	13.167	-11,9	2,4
E X D A Z I E R I	Indirette e reversibilit	4.520	39,906	8.829	4.442	40,287	9.070	-1,7	2,7
	Complesso	**10.520**	**137,005**	**13.023**	**10.342**	**138,608**	**13.402**	**-1,7**	**2,9**
	Vecchiaia e anzianit	3.580	123,002	34.358	3.639	129,529	35.595	1,6	3,6
F O N D O	Invalidit e inabilit	511	11,088	21.698	568	13,178	23.202	11,2	6,9
V O L O	Indirette e reversibilit	515	10,110	19.632	539	10,754	19.951	4,7	1,6
	Complesso	**4.606**	**144,200**	**31.307**	**4.746**	**153,461**	**32.335**	**3,0**	**3,3**

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1¡ gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilit) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degl i interventi dello Stato.

Fonte: INPS

segue: **Tabella 35 - PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE**

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2001			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2002			Var. % 2002 su 2001	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
GESTIONE MINATORI	Vecchiaia e anzianit	5.502	74,181	13.483	5.417	75,435	13.926	-1,5	3,3
	Invalidit e inabilit								
	Indirette e reversibilit	3.223	25,037	7.768	3.193	25,567	8.007	-0,9	3,1
	Complesso	**8.725**	**99,218**	**11.372**	**8.610**	**101,002**	**11.731**	**-1,3**	**3,2**
FONDO GAS	Vecchiaia e anzianit	3.087	62,914	20.380	3.077	65,137	21.169	-0,3	3,9
	Invalidit e inabilit	250	3,869	15.475	236	3,782	16.024	-5,6	3,6
	Indirette e reversibilit	2.641	26,561	10.057	2.545	26,356	10.356	-3,6	3,0
	Complesso	**5.978**	**93,344**	**15.615**	**5.858**	**95,274**	**16.264**	**-2,0**	**4,2**
FONDO ESATTORIALI	Vecchiaia e anzianit	4.687	112,642	24.033	4.504	112,324	24.939	-3,9	3,8
	Invalidit e inabilit	425	7,696	18.108	409	7,747	18.941	-3,8	4,6
	Indirette e reversibilit	4.468	51,568	11.542	4.332	51,985	12.000	-3,0	4,0
	Complesso	**9.580**	**171,906**	**17.944**	**9.245**	**172,055**	**18.611**	**-3,5**	**3,7**
FONDO CLERO	Vecchiaia e anzianit	13.732	83,352	6.070	13.191	82,990	6.291	-3,9	3,6
	Invalidit e inabilit	1.370	7,450	5.438	1.295	7,270	5.614	-5,5	3,2
	Indirette e reversibilit	211	0,829	3.929	218	0,887	4.071	3,3	3,6
	Complesso	**15.313**	**91,632**	**5.984**	**14.704**	**91,147**	**6.199**	**-4,0**	**3,6**
GESTIONE PARASUBORDINATI	Vecchiaia e anzianit	11.968	4,865	406	21.130	10,815	512	76,6	25,9
	Invalidit e inabilit	4	0,001	319	69	0,106	1.534	1625,0	380,7
	Indirette e reversibilit	748	0,151	202	1.266	0,328	259	69,3	28,1
	Complesso	**12.720**	**5,018**	**394**	**22.465**	**11,249**	**501**	**76,6**	**26,9**
GESTIONE SPECIALE SPEDIZIONIERI DOGANALI	Vecchiaia e anzianit	1.109	13,257	11.954	1.163	14,072	12.100	4,9	1,2
	Invalidit e inabilit	78	0,498	6.390	79	0,797	10.089	1,3	57,9
	Indirette e reversibilit	855	5,772	6.751	883	6,126	6.938	3,3	2,8
	Complesso	**2.042**	**19,527**	**9.563**	**2.125**	**20,995**	**9.880**	**4,1**	**3,3**
FONDO PENSIONI PERSONALE FERROVIE DELLO STATO	Dirette	168.115	3.065,848	18.237	173.142	3.301,858	19.070	3,0	4,6
	Invalidit e inabilit								
	Indirette e reversibilit	77.601	867,639	11.181	78.279	905,259	11.565	0,9	3,4
	Complesso	**245.716**	**3.933,487**	**16.008**	**251.421**	**4.207,118**	**16.733**	**2,3**	**4,5**
COMPLESSO GESTIONI E FONDI PREVIDENZIALI (2)	**Vecchiaia e anzianit**	**8.029.891**	**77.768,247**	**9.685**	**8.239.309**	**83.218,566**	**10.100**	**2,6**	**4,3**
	Invalidit e inabilit	**2.103.961**	**13.134,385**	**6.243**	**2.001.163**	**12.857,576**	**6.425**	**-4,9**	**2,9**
	Indirette e reversibilit	**3.546.944**	**20.020,829**	**5.645**	**3.568.192**	**20.780,728**	**5.824**	**0,6**	**3,2**
	Complesso	**13.680.796**	**110.923,460**	**8.108**	**13.808.664**	**116.856,870**	**8.463**	**0,9**	**4,4**

Fonte: INPS

segue: **Tabella 35 - PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE**

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2001			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2002			Var. % 2002 su 2001	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo *in milioni di euro*	Importo medio annuo *in euro*	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
Gestione degli interventi dello Stato									
PENSIONI ASSISTENZIALI	Pensioni sociali	438.446	1.512,961	3.451	405.157	1.640,015	4.048	-7,6	17,3
	Assegni sociali	290.532	938,737	3.231	348.146	1.181,027	3.392	19,8	5,0
	Assegni vitalizi	13.688	38,781	2.833	13.138	38,810	2.954	-4,0	4,3
	Complesso	**742.666**	**2.490,479**	**3.353**	**766.441**	**2.859,851**	**3.731**	**3,2**	**11,3**
PENSIONI C.D.C.M. LIQUIDATE CON DECORRENZA ANTE 1989	Vecchiaia e anzianit	226.535	1.101,778	4.864	214.262	1.075,711	5.021	-5,4	3,2
	Invalidit e inabilit	570.060	2.709,558	4.753	526.440	2.581,021	4.903	-7,7	3,1
	Indirette e reversibilit	357.204	1.037,852	2.905	346.364	1.050,323	3.032	-3,0	4,4
	Complesso	**1.153.799**	**4.849,188**	**4.203**	**1.087.066**	**4.707,056**	**4.330**	**-5,8**	**3,0**
PENSIONI EX ENPAO	Vecchiaia e anzianit	4.880	5,477	1.122	4.663	5,391	1.156	-4,4	3,0
	Complesso	**4.880**	**5,477**	**1.122**	**4.663**	**5,391**	**1.156**	**-4,4**	**3,0**
COMPLESSO PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	**Vecchiaia e anzianit**	**974.081**	**3.597,734**	**3.693**	**985.366**	**3.940,953**	**3.999**	**1,2**	**8,3**
	Invalidit e inabilit	**570.060**	**2.709,558**	**4.753**	**526.440**	**2.581,021**	**4.903**	**-7,7**	**3,1**
	Indirette e reversibilit	**357.204**	**1.037,852**	**2.905**	**346.364**	**1.050,323**	**3.032**	**-3,0**	**4,4**
	Complesso	**1.901.345**	**7.345,144**	**3.863**	**1.858.170**	**7.572,298**	**4.075**	**-2,3**	**5,5**
C O M P L E S S O G E S T I O N I	**Vecchiaia e anzianit**	**9.003.972**	**81.365,981**	**9.037**	**9.224.675**	**87.159,519**	**9.449**	**2,5**	**4,6**
	Invalidit e inabilit	**2.674.021**	**15.843,942**	**5.925**	**2.527.603**	**15.438,598**	**6.108**	**-5,5**	**3,1**
	Indirette e reversibilit	**3.904.148**	**21.058,681**	**5.394**	**3.914.556**	**21.831,051**	**5.577**	**0,3**	**3,4**
	Complesso	**15.582.141**	**118.268,604**	**7.590**	**15.666.834**	**124.429,168**	**7.942**	**0,5**	**4,6**
GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI	Invalidi civili	1.373.654	6.165,207	4.488	1.527.052	6.970,677	4.565	11,2	1,7
	Ciechi civili	113.066	655,196	5.795	115.558	724,183	6.267	2,2	8,1
	Sordomuti	40.927	124,412	3.040	41.159	128,190	3.115	0,6	2,5
	Complesso	**1.527.647**	**6.944,814**	**4.546**	**1.683.769**	**7.823,051**	**4.646**	**10,2**	**2,2**
Complesso gestioni e fondi		**17.109.788**	**125.213,418**	**7.318**	**17.350.603**	**132.252,218**	**7.622**	**1,4**	**4,2**

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1¡ gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilit) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degl i interventi dello Stato.

(2) NON COMPRENDONO LE PENSIONI:
della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti creditizi.
della Gestione dei trattamenti pensionistici gi a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilit familiari .
dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidit e la vecchiaia.

Fonte: INPS

Rispetto alle pensioni liquidate nel 2002 ci si sofferma più dettagliatamente sull'andamento delle pensioni di anzianità. (Tabella 36)

Con decorrenza nell'anno 2002 sono state liquidate 179.437 nuove pensioni di anzianità. Si tratta di 14.463 pensioni in meno rispetto alle stime previste, ma, rispetto al 2001 quando sono state liquidate 171.334 trattamenti, vi è un incremento in termini assoluti di 8.103 pensioni.

Nel complesso, considerando l'andamento delle pensioni di anzianità a partire dall'anno 1999, si osserva che dopo una consistente diminuzione dei trattamenti liquidati con decorrenza nell'anno 2000, abbiamo assistito ad un incremento crescente nel numero di pensioni liquidate e nel 2002 siamo tornati sostanzialmente al livello del 1999.

Per quanto riguarda l'andamento delle singole gestioni, rispetto al 2001 cresce il numero delle pensioni di anzianità a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, così anche quello dei trattamenti dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri; diminuiscono quelle liquidate agli artigiani ed agli esercenti attività commerciali.

Infine l'importo medio annuo dei trattamenti di anzianità risulta più alto di quello delle pensioni di vecchiaia. I 14.595,88 euro medi annui delle anzianità sono facilmente spiegabili se si considera che questi trattamenti sono normalmente percepiti da lavoratori in grado di far valere lunghi periodi contributivi (condizione tipica della stabilità d'impiego), mentre chi è costretto ad attendere il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (65 uomini, 60 donne) appartiene, di solito, a settori deboli del mercato del lavoro e non potendo contare su lunghi periodi contributivi percepisce mediamente pensioni d'importo inferiore.

Le brevi note dedicate agli importi delle prestazioni pensionistiche in precedenza, raccontano una storia dello sviluppo del nostro Paese negli ultimi 40 anni.

Gli attuali "anziani" percepiscono una pensione media piuttosto bassa. Hanno vissuto infatti parte della loro vita lavorativa in un paese ad economia agricola, che solo nei decenni più recenti ha raggiunto e poi superato il livello di società industriale.

Per questo motivo le loro carriere lavorative sono state frammentarie ed episodiche, cosa che rende i livelli di pensione media attuale così bassi.

Ora si assiste, invece, alla maturazione di generazioni nate negli anni del boom economico, che hanno alle loro spalle carriere più ordinate, tipiche di una fase di sviluppo industriale. Quando tali generazioni arriveranno all'età del pensionamento -a partire dai prossimi 10-20 anni- si formerà una massa d'urto notevole nei confronti del nostro sistema pensionistico.

Gli interventi di riforma degli anni '90, ed in particolare la legge 335 del 1995 (legge Dini), hanno fornito una risposta a questo problema, introducendo il meccanismo "contributivo" nel calcolo della pensione. Gli anziani del futuro, che hanno iniziato a lavorare dopo la riforma, avranno così un trattamento pensionistico nettamente più basso di quello dei loro genitori e ciò permetterà alla spesa pensionistica di rientrare in un alveo di sostenibilità finanziaria.

Osservando le curve della spesa pensionistica calcolata sul PIL, elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato, si vede non solo che rispetto ai calcoli del 1999 la "gobba" riferita all'aumento della spesa pensionistica sul PIL (grafico 5) slitta più avanti nel tempo, ma che, dopo il 2035, la spesa pensionistica scende drasticamente.

Tabella 36 - PENSIONI DI ANZIANITÀ LIQUIDATE CON DECORRENZA NEGLI ANNI 1999 - 2000 - 2001 - 2002

GESTIONI	NUMERO DELLE PENSIONI CON DECORRENZA NELL'ANNO 1999 Periodo Gennaio / Dicembre			NUMERO DELLE PENSIONI CON DECORRENZA NELL'ANNO 2000 Periodo Gennaio / Dicembre			NUMERO DELLE PENSIONI CON DECORRENZA NELL'ANNO 2001 Periodo Gennaio / Dicembre			NUMERO DELLE PENSIONI CON DECORRENZA NELL'ANNO 2002 Periodo Gennaio / Dicembre		
	Pensioni effettivamente liquidate	Previsione pensioni liquidate (1)	Differenza rispetto alle previsioni	Pensioni effettivamente liquidate	Previsione pensioni liquidate (1)	Differenza rispetto alle previsioni	Pensioni effettivamente liquidate (2)	Previsione pensioni liquidate (1)	Differenza rispetto alle previsioni	Pensioni effettivamente liquidate (2)	Previsione pensioni liquidate (1)	Differenza rispetto alle previsioni
	d	e	f (d-e)	d	e	f (d-e)	g	h	i (g-h)	l	m	n (l-m)
1. Fondo pensioni lavoratori dipendenti	119.068	127.000	-7.932	90.273	106.000	-15.727	104.569	125.000	-20.431	112.184	130.000	-17.816
2. Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	15.373	17.700	-2.327	12.489	17.700	-5.211	15.574	16.000	-426	22.537	16.300	6.237
3. Artigiani	26.823	22.000	4.823	22.201	23.600	-1.399	29.194	23.200	5.994	27.698	27.800	-102
4. Esercenti attivit commerciali	20.871	18.000	2.871	19.432	20.400	-968	21.997	22.500	-503	17.018	19.800	-2.782
COMPLESSO	**182.135**	**184.700**	**-2.565**	**144.395**	**167.700**	**-23.305**	**171.334**	**186.700**	**-15.366**	**179.437**	**193.900**	**-14.463**

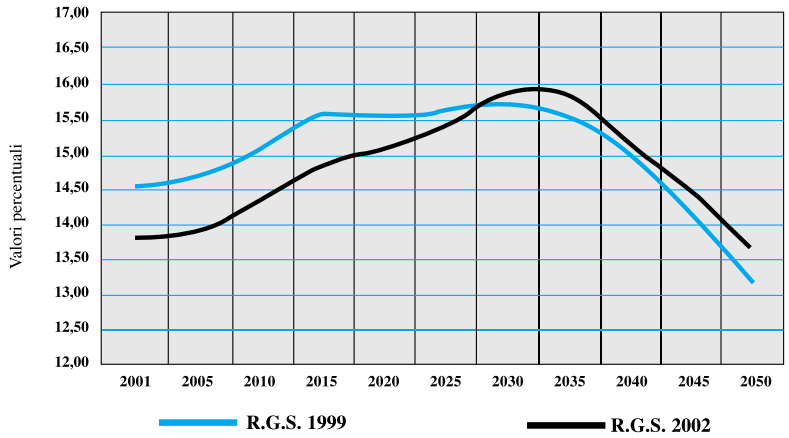
(1) I valori di previsione sono, rispettivamente, quelli del preventivo aggiornato 1999, del preventivo aggiornato 2000, del preventivo aggiornato 2001 e del preventivo aggiornato 2002 e sono stati determinati applicando frequenze di uscita dallo stato di attivit alla struttura della popolazione assicurata, rilevata attraverso un'apposita campionatura.

Fonte: INPS

Tale soluzione generale del problema darà vita però a milioni di problemi individuali, per tutti coloro che si ritroveranno una pensione relativamente bassa e che, per alcune categorie di lavoratori, non sarà superiore al 45% del reddito.

Un esempio per i cosiddetti "lavoratori parasubordinati" è fornito nella tabella 37.

Grafico 5- Confronto tra le previsioni 1999 e 2002 della Ragioneria Generale dello Stato. (Prestazioni pensionistiche su PIL)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato -2002

Tabella 37 - Tasso di sostituzione della pensione del lavoratore parasubordinato dopo 35 anni di contribuzione

Ipotesi di cambiamento della progressione nella crescita dell'aliquota contributiva IVS valida per chi è privo di altre previdenze obbligatorie -Esempi per un individuo iscritto alla gestione dall'1.1.2000 che al pensionamento abbia 35 anni di anzianità contributiva (Ipotesi reddito annuo iniziale da collaborazione pari a 30 milioni di lire, 15.493 euro circa, crescente dell'1% annuo in termini reali – crescita reale P.I.L:. +1,5% annuo)-

Età al momento del pensionamento	**Attuale progressione contributiva (a)**	**Aliquota più 0,50% ogni anno (b)**	**Aliquota più 0,50% ogni anno (c)**
CASO A: 57 anni Importo annuo pensione (in euro – moneta 1999) % rispetto al reddito dell'ultimo anno	6.600,32 (L.12.780.000) 30,4%	7.194,76 (L. 13.931.000) 33,1%	7.523,90 (L.14.568.300) 34,6%
CASO B: 65 anni Importo annuo pensione (in euro – moneta 1999) % rispetto al reddito dell'ultimo anno	8.580,41 (L. 16.614.000) 39,5%	9.353,55 (L. 18.111.000) 43,0%	9.781,17 (L.18.939.000) 45,0%

a) Secondo l'attuale disposto l'aliquota contributiva per IVS cresce di mezzo punto percentuale (0,5%) ogni due anni andando a regime (19%) nel 2028.
b) Secondo tale ipotesi l'aliquota contributiva per IVS cresce di mezzo punto percentuale (0,5%) ogni anno andando a regime (19%) nel 2014.
c) In questo caso l'aliquota contributiva per IVS cresce di un punto percentuale (1,0%) ogni anno andando a regime (19%) nel 2027; per raggiungere il 19% nell'anno 2007 la crescita è prevista di solo mezzo punto percentuale.

Fonte: INPS

Dalla simulazione si osserva che un parasubordinato giovane -rientrante sotto la normativa della legge Dini- dopo 35 anni di lavoro, partendo con un reddito di 15.493,70 euro circa (30 milioni di lire), che cresce in termini reali dell'1% annuo, sia che esca dal lavoro a 57 anni (caso A), o a 65 (caso B), e qualunque sia stata la sua progressione contributiva -graduale, lenta o accelerata-, al massimo potrà raggiungere un trattamento pensionistico pari al 45% del suo reddito finale.

Nel Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni (settembre 2002) è stata invece messa a confronto la situazione di un lavoratore dipendente che va in pensione a 60 anni con 35 anni di contribuzione e quella di chi va in pensione a 65 anni con 40 anni di servizio (le ipotesi sono state configurate nel 2000, anno sostanzialmente rappresentativo del vecchio calcolo retributivo, e nel 2050 anno in cui sarebbe vigente il sistema contributivo).

Il confronto sottolinea l'incidenza degli incentivi al prolungamento dell'età lavorativa e al conseguente rinvio del pensionamento. Nel 2002, infatti, il tasso di sostituzione tra la prima situazione e la seconda vara di 9,6 punti percentuali, mentre nel 2050 il numero maggiore di anni lavorativi conduce ad una variazione del tasso di sostituzione pari al 15,3%, portando il rapporto tra reddito e pensione dal 48,1% al 63,4% (nel sistema contributivo il prolungamento dell'attività lavorativa aumenta la pensione sia per l'innalzamento del montante contributivo, sia per il rinvio del pensionamento che, riducendo il tempo di godimento della pensione, innalza la pensione) (22).

Dovremo quindi pensare ad un "invecchiamento attivo", che incentivi la permanenza sul lavoro il più a lungo possibile, anche tenendo presente che la massa di anziani del 2020, che l'ISTAT stima raggiungerà il 23,6% della popolazione, sarà in gran parte formata da persone in grado di sostenere un prolungamento della vita attiva.

La confluenza dei fondi sostitutivi nel FPLD

I fondi sostitutivi dell'Assicurazione Generale Obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti erogano trattamenti pensionistici a condizioni differenziate ed applicano aliquote contributive diverse tra loro e, soprattutto, dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

La semplificazione del sistema pensionistico ed i crescenti deficit di alcune gestioni, provocati principalmente da regole troppo favorevoli agli iscritti, hanno costituito il presupposto che ha spinto il legislatore a riconsiderare l'intera materia, con lo scopo di arrivare ad un'armonizzazione delle normative ed a superare la necessità di un rilevante sostegno da parte della fiscalità generale per il mantenimento del loro livello di prestazioni. L'azione del legislatore è stata graduale e non ha riguardato tutti i fondi sostitutivi esistenti.

Tre decreti legislativi hanno profondamente modificato il regime normativo rispettivamente:

- del Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (d.lgs. 29 giugno 1996, n. 414),
- del Fondo di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private (d.lgs. 16 settembre 1996, n. 562);
- del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (d.lgs. 4 dicembre 1996, n. 658).

I decreti di armonizzazione hanno previsto un progressivo allineamento delle aliquote contributive a quelle del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Le aliquote - più alte quelle dei Fondi trasporti ed elettrici, più basse quelle per il Fondo telefonici - sono state progressivamente parificate.

I trattamenti pensionistici, al contrario, continuano ad essere calcolati con un sistema meno restrittivo per coloro che erano già iscritti ai fondi al 31 dicembre 1995. Infatti l'armonizzazione è stata effettuata con il sistema del *pro-rata* e cioè con riferimento alle anzianità contributive conseguite successivamente alle nuove disposizioni.

Quindi una parte degli iscritti beneficia di prestazioni più favorevoli con un significativo deterioramento della situazione economico-patrimoniale del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e l'accentuazione della forma di "solidarietà" delle gestioni attive dell'INPS e, indirettamente, della fiscalità generale. Il regime del *pro rata* assicura, comunque, che una quota progressivamente decrescente dei futuri trattamenti venga liquidata con regole più favorevoli rispetto a quelle del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

(22) Cfr. Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni 2002 Appendice statistica, a cura di Angelo Marano e Raffaele Tangorra - Dipartimento Affari economici Presidenza del Consiglio dei Ministri -, di Rocco Aprile, Gianluca Frassi e Francesco Massicci - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze -, con il coordinamento di Paolo Sestito - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali -. Col contributo di COVIP, Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, INPDAP, INPS, ISTAT, Nucleo Valutazione della Spesa Pensionistica.

Il primo dei decreti citati ha anche stabilito, con decorrenza retroattiva al 1° gennaio 1996, la soppressione del Fondo trasporti e la sua confluenza – con separata evidenza contabile – nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Gli altri due Fondi invece, sono stati soppressi dal 1° gennaio 2000, per effetto dell'articolo 41 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria per il 2000).

A seguito di questi provvedimenti, alla fine dell'anno 2002, la situazione economico-patrimoniale e finanziaria si presentava come segue:

- per la separata contabilità del "Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto":
  - 939 milioni di euro di disavanzo di esercizio;
  - 6.497 milioni di euro di deficit patrimoniale;
- per la separata contabilità del "Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private" :
  - 616 milioni di euro di disavanzo di esercizio;
  - 6.053 milioni di euro di deficit patrimoniale;
- per la separata contabilità del "Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia" :
  - 8 milioni di euro di avanzi di esercizio;
  - 3.338 milioni di euro di avanzo patrimoniale.

Di conseguenza alla fine del 2002 il bilancio del Fondo pensioni lavoratori dipendenti comprende per quanto attiene ai fondi soppressi:

- 1.547 milioni di euro di disavanzi netti di esercizio;
- 9.211 milioni di euro di deficit patrimoniale netto.

Nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti l'andamento delle separate contabilità degli ex Fondi trasporti, Elettrici e Telefonici, è destinato a peggiorare ulteriormente, considerato che la progressiva riduzione del numero degli iscritti, con effetti sull'andamento del gettito contributivo, si contrappone ad un incremento della spesa per prestazioni istituzionali, causato dall'aumento del numero delle pensioni vigenti e dell'importo medio annuo.

La tabella 38 riporta i dati relativi al risultato economico di esercizio ed alla situazione patrimoniale netta del Comparto Fondi dei lavoratori dipendenti, mentre la tabella 39 mostra l'andamento complessivo delle separate contabilità confluite nel Fondo lavoratori dipendenti.

Va infine sottolineato che, come osservabile nella precedente tabella 33, relativa alle pensioni vigenti per singole gestioni e per tipologia di pensione, questi Fondi confluiti nella gestione dei lavoratori dipendenti hanno importi medi annui anche molto superiori a quelli di quest'ultima (ex Fondo trasporti 16.832 euro, ex Fondo telefonici 21.442, ex Fondo elettrici 20.386 euro).

Tabella 38 - COMPARTO FONDI DEI LAVORATORI DIPENDENTI
Risultato economico di esercizio e Situazione patrimoniale netta
in milione di euro

DESCRIZIONE	ANNO	FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI					GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE LAV. DIPENDENTI	COMPARTO FONDI LAVORATORI DIPENDENTI
		Fondo pensioni lavoratori dipendenti	ex Fondo trasporti	ex Fondo elettrici	ex Fondo telefonici	COMPLESSO F.P.L.D.		
			da 1.1.1996	da 1.1.2000	da 1.1.2000			
RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO	1989	-5.132				-5.132	7.980	2.848
	1990	-5.537				-5.537	9.259	3.722
	1991	-4.838				-4.838	10.989	6.151
	1992	-7.542				-7.542	11.390	3.848
	1993	-11.197				-11.197	11.083	-114
	1994	-11.659				-11.659	11.626	-33
	1995	-13.031				-13.031	12.705	-326
	1996	-6.113	-547			-6.660	5.169	-1.491
	1997	-9.261	-621			-9.882	4.220	-5.662
	1998	-5.975	-834			-6.809	4.300	-2.509
	1999	-4.818	-802			-5.620	4.696	-924
	2000	-3.800	-855	-274	230	-4.699	5.178	479
	2001	-2.399	-897	-404	91	-3.609	5.548	1.940
	2002	-725	-939	-616	8	-2.272	6.348	4.076
SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA (1)	1988	-14.116				-14.116	24.139	10.023
	1989	-19.248				-19.248	32.119	12.871
	1990	-24.785				-24.785	41.378	16.593
	1991	-29.623				-29.623	52.367	22.744
	1992	-37.165				-37.165	63.757	26.592
	1993	-48.362				-48.362	74.841	26.478
	1994	-60.021				-60.021	86.467	26.446
	1995	-73.052				-73.052	99.171	26.120
	1996	-79.164	-1.549			-80.713	104.340	23.627
	1997	-88.425	-2.170			-90.595	108.560	17.965
	1998	-94.400	-3.004			-97.403	112.860	15.457
	1999	-99.218	-3.805			-103.023	117.556	14.532
	2000	-103.018	-4.661	-5.034	3.239	-109.473	122.733	13.260
	2001	-105.416	-5.558	-5.437	3.330	-113.081	128.281	15.200
	2002	-106.141	-6.497	-6.053	3.338	-115.353	134.629	19.276

(1) Compreso nella situazione patrimoniale:

* **Anno 1996**: Deficit patrimoniale al 31 dicembre 1995 dell'ex Fondo trasporti **(-1.002 milioni di Euro).**
* **Anno 2000**: Deficit patrimoniale al 31 dicembre 1999 dell'ex Fondo elettrici **(-4.759 milioni di Euro).**
* **Anno 2000**: Avanzo patrimoniale al 31 dicembre 1999 dell'ex Fondo telefonici **(+3.008 milioni di Euro).**

Fonte: INPS

Tabella 39 - ANDAMENTO DELLE SEPARATE CONTABILITÀ DEI FONDI PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI
Ex Fondi Trasporti - Elettrici - Telefonici

DESCRIZIONE	Ex Fondo Trasporti				Ex Fondo Elettrici				Ex Fondo Telefonici			
	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Var. assol. 2002/2001	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Var. assol. 2002/2001	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Var. assol. 2002/2001
1 NUMERO DEGLI ISCRITTI	112.600	106.000	106.000	0	76.600	71.400	65.500	-5.900	90.744	79.200	74.100	-5.100
2 GETTITO CONTRIBUTIVO (in milioni di euro)	907	947	887	-60	1.487	1.486	1.444	-42	940	855	844	-11
3 PRESTAZIONI ISTITUZIONALI (in milioni di euro)	1.859	1.930	1.964	34	1.759	1.876	1.992	116	1.033	1.115	1.189	74
4 RISULTATO DI ESERCIZIO (in milioni di euro)	-855	-897	-939	-42	-274	-404	-616	-212	230	91	8	-83
5 SITUAZIONE PATRIMONIALE (in milioni di euro)	-4.661	-5.558	-6.496	-938	-5.033	-5.437	-6.053	-616	3.239	3.330	3.338	8
6 PENSIONI VIGENTI A FINE D'ANNO												
* Numero delle pensioni	121.284	121.608	120.102	-1.506	93.752	97.200	99.772	2.572	52.119	54.747	56.254	1.507
* Importo annuo complessivo (in milioni di euro)	1.933	1.984	2.022	38	1.786	1.916	2.034	118	1.054	1.142	1.206	64
* Importo medio annuo (in euro)	15.934	16.315	16.832	517	19.053	19.708	20.386	678	20.230	20.868	21.442	574

Fonte: INPS

Le pensioni al personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

In un'ottica di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione e di ottimizzazione delle risorse, l'articolo 43 della legge 23 dicembre 1999, n.488, ha disposto dal 1° aprile 2000 la soppressione del Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato e l'istituzione nell'ambito dell'INPS di un apposito Fondo speciale al quale sono attribuiti i compiti istituzionali, nonché le attività e le passività quali risultano dalla contabilità del soppresso Fondo al 31 dicembre 1999.

Il Fondo è finanziato con i contributi della Ferrovie dello Stato S.p.A. (e dei lavoratori della stessa azienda) e con i trasferimenti dal bilancio dello Stato che assicurano il pareggio annuale del conto economico. Conseguentemente gli aggregati delle entrate e delle uscite del nuovo Fondo non incidono sui risultati di gestione dell'INPS. L'Istituto ha infatti ereditato l'attivo patrimoniale di 1.246 miliardi di lire con cui si è chiuso l'ultimo bilancio del Fondo soppresso, mentre i risultati economici complessivi della nuova gestione sono sempre in pareggio.

Il passaggio del Fondo, le cui prestazioni erano precedentemente a carico dell'INPDAP è avvenuto in modo graduale ed il periodo transitorio si è esaurito nel settembre del 2001. Numerosi sono stati gli adempimenti connessi sia all'acquisizione del personale delle Ferrovie dello Stato, passato all'INPS per occuparsi della trattazione delle pensioni, sia soprattutto quelli connessi alla liquidazione delle pensioni del personale stesso.

Proprio in ragione di questi aspetti, per consentire all'INPS di prendere in carico dal 1° aprile 2000 le pensioni del nuovo Fondo speciale, sono state definite ed ultimate le operazioni finalizzate al trasferimento telematico dall'INPDAP, e al loro caricamento sulle banche dati dell'Istituto. Per regolamentare il trasferimento delle competenze nel modo più corretto e puntuale possibile è stata anche stipulata una Convenzione tra i due Istituti.

Nel 2002 sono stati liquidati 14.092 nuovi trattamenti e 8.387 pensioni sono state eliminate; tra il 2001 e il 2002 il numero delle pensioni è aumentato del 2,3%.

Osservando le classi di importo mensile del Fondo (Tabella 40) si rileva che il 48,09% delle pensioni dirette si concentrano nella classe d'importo 1.250 - 1.500 euro, mentre un altro 23,16% del totale delle dirette appartiene alla classe successiva (1.500 - 750 euro). Oltre il 71% dei pensionati del personale delle Ferrovie dello Stato si concentra in queste due classi (si supera l'85% sommando anche

Tabella 40 - Fondo Ferrovie dello Stato – numero delle pensioni vigenti al 31/12/2002 ripartite classi di importo della pensione mensile e per categoria (importi in euro)

Classi di importo mensile	DIRETTE numero	%	REVERSIBILI numero	%	COMPLESSO numero	%
fino a 500	325	0,19	4.418	5,72	4.743	1,91
500 - 750	705	0,41	7.485	9,69	8.190	3,30
750 - 1.000	6.758	3,95	49.321	63,86	56.079	22,57
1.000 - 1.250	23.811	13,90	14.707	19,04	38.518	15,50
1.250 - 1.500	82.391	48,09	639	0,83	83.030	33,41
1.500 - 1.750	39.661	23,16	335	0,43	39.996	16,09
1.750 - 2.000	10.360	6,05	167	0,22	10.527	4,2
2.000 - 2.250	4.188	2,45	72	0,09	4.260	1,71
2.250 -2.500	1.142	0,67	38	0,05	1.180	0,47
oltre 2.500	1.932	1,13	54	0,07	1.986	0,80
TOTALE	**171.273**	**100,00**	**77.236**	**100,00**	**248.509**	**100,00**
Importo mensile medio	**1.458**		**881**		**1.279**	

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - 2002

la classe d'importo 1.000 - 1.250 euro), garantendo alla grande maggioranza degli ex-ferrovieri prestazioni medie che sono il doppio di quelle fornite dal Fondo lavoratori dipendenti.

Le pensioni agli invalidi civili

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 ha attribuito all'INPS la funzione di erogazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità spettanti agli invalidi civili (in sostituzione del Ministero dell'Interno) ed ha istituito nell'ambito dell'Ente un apposito Fondo di gestione interamente finanziato con trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Il processo di concessione della prestazione è rimasto, però, ripartito tra più amministrazioni: la fase di accertamento sanitario è attribuita al Ministero della Salute, tramite le AA.SS.LL.; le Commissioni istituite presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze decidono sui ricorsi contro i provvedimenti delle AA.SS.LL.; la potestà concessiva è in capo alle Regioni che l'hanno ereditata dal Ministero dell'Interno a partire dal 1° gennaio 2001; all'INPS compete, come detto, l'erogazione delle prestazioni.

L'Istituto ha sempre cercato di far rimarcare le problematiche derivanti dalla frammentazione del processo di concessione ed erogazione delle somme, ma gli interventi legislativi non sono mai andati nella direzione di una ricomposizione della titolarità almeno del procedimento concessorio. La farraginosità del processo ha avuto, quindi, pesanti ripercussioni sull'INPS e sugli interessati. Le pratiche giacenti sono state numerose ed hanno alimentano anche un forte contenzioso che ha esposto l'Istituto, nel suo ruolo di Ente erogatore, a rispondere in giudizio di tutti i ritardi, imputabili anche agli altri soggetti responsabili del procedimento di concessione.

Nel trasferire la funzione di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili alle Regioni, a partire dal 1° gennaio 2001, c'è stato un parziale recepimento delle proposte formulate, poiché la legge finanziaria per il 2001 ha previsto la facoltà delle Regioni di far esercitare all'INPS anche la potestà concessiva del trattamento di invalidità, attraverso la stipula di specifici accordi.

Il 2001 è stato quindi dedicato al monitoraggio del trasferimento delle competenze ai nuovi soggetti istituzionali e alla successiva predisposizione dello schema di convenzione-tipo da stipulare con le Regioni che volessero affidare il potere concessorio all'INPS.

Tabella 41 - Mappa dei soggetti che hanno il potere concessorio

REGIONI A STATUTO ORDINARIO	*POTERE CONCESSORIO*			
	I.N.P.S	**COMUNE**	**REGIONE**	**A.S.L.**
Piemonte	xxx			
Liguria	xxx			
Lombardia				xxx
Milano		xxx		
Veneto				xxx
Emilia Romagna		xxx		
Toscana		xxx		
Marche	xxx			
Umbria		xxx		
Abruzzo	xxx			
Lazio	xxx			
Campania	xxx			
Molise			xxx	
Basilicata	xxx			
Puglia		xxx		
Calabria	xxx			

Fonte: INPS

Lo schema di convenzione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e con esso l'INPS si fa carico di gestire tutto il processo dell'invalidità civile, ad eccezione degli accertamenti sanitari, che rimangono compito delle AA.SS.LL. competenti.

Il comportamento delle Regioni non è stato, però, uniforme perché alcune regioni hanno deciso di non privarsi della potestà concessoria, mentre altre l'hanno devoluta ai Comuni e, in due casi, è stata concessa alle AA.SS.LL.

La tabella 41 riporta la mappa dei soggetti che hanno il potere concessorio.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto Speciale, la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano gestiscono autonomamente sia la concessione, sia l'erogazione delle prestazioni, mentre Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna, in attesa dell'emanazione della legge regionale, continuano a far svolgere l'accertamento dei requisiti amministrativi alle Prefetture.

Tabella 42 - Pensioni vigenti degli invalidi civili.

GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI	PENSIONI LIQUIDATE NEL 2001			PENSIONI LIQUIDATE NEL 2002			VAR. % 2002 su 2001	
	NUMERO DELLE PENSIONI	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO IN MILIONI DI EURO	IMPORTO MEDIO ANNUO IN EURO	NUMERO DELLE PENSIONI	IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO IN MILIONI DI EURO	IMPORTO MEDIO ANNUO IN EURO	NUMERO DELLE PENSIONI	IMPORTO MEDIO ANNUO
Invalidi Civili	252.670	1.058,821	4.191	342.247	1.469,719	4.294	35,5	2,5
Ciechi Civili	9.705	42,856	4.416	12.640	64,237	5.082	30,2	15,1
Sordomuti	692	2,009	2.903	779	2,357	3.052	12,6	4,2
Complesso	**263.067**	**1.103,686**	**4.195**	**355.666**	**1.536,313**	**4.320**	**35,2**	**3,0**

Fonte: INPS

Tabella 43 - Pensioni d'invalidità civile liquidate nel 2002 sul territorio nazionale

REGIONE	%
Piemonte	7,0%
Valle di Aosta	*
Lombardia	14,0%
Liguria	4,2%
Trentino	*
Veneto	4,5%
Friuli Venezia Giulia	2,0%
Emilia Romagna	6,9%
Toscana	6,7%
Umbria	2,4%
Marche	3,5%
Lazio	7,6%
Abruzzo	3,7%
Molise	0,4%
Campania	16,2%
Puglia	7,1%
Basilicata	0,6%
Calabria	3,8%
Sicilia	6,9%
Sardegna	2,4%
TOTALE NAZIONALE	**100,0%**

** Dato non significativo*
Fonte: INPS

Alla fine del 2002 le pensioni vigenti degli invalidi civili sono 1.683.769, mentre nell'anno sono state liquidate 355.666 pensioni, con un incremento percentuale del 35,2% rispetto al 2001 (circa 92.600 pensioni in più in un anno). (Tabella 42).

L'importo medio annuo delle pensioni si attesta, invece, sui 4.320 euro, rappresentando una variazione del 3% rispetto al 2001.

Il significativo aumento nel numero dei trattamenti di invalidità civile è in parte attribuibile allo smaltimento delle domande in arretrato, legato all'impegno dell'Istituto nel dare attuazione alle convenzioni con le Regioni, per la valutazione e l'erogazione delle pensioni.

L'ultima considerazione riguarda la distribuzione sul territorio nazionale delle pensioni di invalidità civile, liquidate nel corso del 2002 (Tabella 43). Dalla distribuzione emerge che le Regioni Campania (16,2%) e Lombardia (14%) sono le uniche in doppia cifra e raccolgono circa il 30% delle pensioni liquidate nel 2002. Distanziate di circa la metà, ma sostanzialmente alla pari, vi è un altro gruppo di regioni: Lazio (7,6%), Piemonte (7%), Puglia (7,1%), Emilia Romagna e Sicilia (6,9%).

Le pensioni alle casalinghe

Da molto tempo era avvertita l'esigenza di tutelare le persone prive di copertura assicurativa e, in particolare, coloro che per scelta o per necessità non avevano intrapreso un'attività lavorativa retribuita, dedicandosi alla cura dei figli, degli anziani e della casa.

Agli inizi degli anni '50 venne creata l'Assicurazione facoltativa per garantire, su base volontaria, un trattamento pensionistico a favore di categorie allora escluse dall'obbligo assicurativo, e, nel 1963, la Gestione speciale "Mutualità pensioni", con adesione sempre su base volontaria. Entrambe queste forme assicurative, non prevedendo alcun sistema di rivalutazione delle contribuzioni ai fini del calcolo della pensione, non avevano ottenuto successo.

Nel 1995 il Governo è stato delegato ad emanare norme di armonizzazione della Gestione speciale "Mutualità pensioni" con le disposizioni recate in materia dalla legge n. 335/95. Il decreto legislativo n. 565 del 16 settembre 1996 ha disposto che la Gestione speciale "Mutualità pensioni" dal 1° gennaio 1997, assuma la denominazione di "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari" e che a questo nuovo Fondo siano iscritti, utilizzando come premio unico di ingresso i contributi già versati, i soggetti che erano iscritti alla cessata Gestione speciale.

La norma, tuttavia, non aveva trovato ancora pratica attuazione, in mancanza del provvedimento previsto per la determinazione delle modalità attuative in materia di contribuzione. Con la legge 17 maggio 1999, n. 144, sono stati apportati mutamenti alla normativa nel senso di prevedere (art. 58), dal 1° gennaio 1999, una contribuzione non inferiore a £.50.000 mensili (circa 26,8 euro), nonché la fissazione, da effettuarsi con decreto interministeriale, dei coefficienti di trasformazione in pensione del montante contributivo. Con decreto del 14 marzo 2001 e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha determinato i predetti coefficienti.

La legge finanziaria 2001, infine, all'art. 69, comma 5 ha disposto la rivalutazione, in base ai coefficienti utili per la rivalutazione delle retribuzioni pensionabili e per i periodi antecedenti la liquidazione della pensione, dei contributi versati nella "Assicurazione facoltativa" e nella Gestione speciale "Mutualità pensioni", mentre non sono rivalutati i contributi versati successivamente al 31 dicembre 1996, che siano computati nel calcolo della pensione secondo il sistema contributivo. Dal 1° gennaio 2001 decorrono gli aumenti dei relativi trattamenti pensionistici. La norma consente, pertanto, di rivalutare anche i contributi che a causa del ritardato avvio del nuovo Fondo di cui al decreto legislativo n. 565 del 1996 continuano ad affluire alla soppressa Gestione speciale "Mutualità pensioni".

La rivalutazione concessa dall'art. 69, comma 5, della legge n. 388 del 2000 recepisce le indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale sentenze n. 141 dell'8-21 marzo 1989 e n. 78 del 26 febbraio -11 marzo 1993- che hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente, dell'articolo 29, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, n.218 - nella parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamento dell'importo nominale dei contributi versati nell'assicurazione facoltativa dal giorno della sua entrata in vigore in poi-, e dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n.389 nella

parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamento dell'importo nominale dei contributi versati nella gestione "Mutualità pensioni".

L'emanazione delle norme attuative e la rivalutazione dei contributi versati hanno rappresentato, quindi, gli elementi fondamentali per l'avvio della nuova Gestione.

La tabella 44 mostra la serie storica del numero, dell'importo complessivo e dell'importo medio delle pensioni di vecchiaia esistenti alla fine di ogni anno nel Fondo di previdenza per persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.

Mentre il numero delle pensioni mantiene una crescita sostanzialmente costante fino al 2002, l'importo complessivo annuo e, di conseguenza quello medio, seguono *trend* meno omogenei, subbendo un forte aumento nel 2001 e nel 2002 (ciò è reso possibile dagli aumenti e dalle rivalutazioni dei contributi previsti nelle norme citate).

La tabella propone contestualmente la serie storica del numero, dell'importo complessivo e dell'importo medio del complesso delle pensioni del settore alla fine di ciascun anno. Il numero delle pensioni è in calo dal 1997, ma negli stessi anni aumenta l'importo complessivo annuo e quello medio.

Tabella 44 - Fondo di Previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari

Serie storica del numero, dell'importo complessivo e dell'importo medio delle pensioni alla fine dell'anno

	VECCHIAIA Importo annuo in euro			**COMPLESSO** Importo annuo in euro		
Anni	Numero	complessivo	medio	Numero	complessivo	medio
1989	1.088	104.196	96	1.865	125.013	67
1990	1.169	117.665	101	1.937	138.462	71
1991	1.236	120.077	97	1.996	140.762	71
1992	1.301	129.557	100	2.056	150.139	73
1993	1.350	136.944	101	2.100	157.473	75
1994	1.380	142.623	103	2.124	163.119	77
1995	1.350	145.199	108	2.080	164.992	79
1996	1.413	159.814	113	2.103	178.988	85
1997	1.443	166.222	115	2.083	183.866	88
1998	1.457	168.642	116	2.016	183.974	91
1999	1.478	173.313	117	1.934	185.844	96
2000	1.484	179.865	121	1.921	192.025	100
2001	1.454	837.947	576	1.862	879.421	472
2002	1.474	832.801	565	1.857	879.419	474

Fonte: INPS

Sono state predisposte, inoltre, le procedure informatiche per l'iscrizione alla gestione da parte degli aventi diritto, via Internet, collegandosi al sito dell'INPS, attraverso il *call center* o presso le Agenzie dell'Istituto.

I dati sulla distribuzione percentuale delle pensioni esistenti al 31 dicembre 2002 (distinte per classi d'importo annuo e categoria, nonché per classi di età e categoria) mostrano l'esiguità degli importi e l'età molto avanzata delle pensionate (l'età media è di oltre 79 anni).

La maggior parte delle pensioni - il 63,6% del totale (Tabella 45) -appartengono alla prima classe d'importo- che arriva fino a 250 euro annui. Per quanto riguarda la distribuzione percentuale delle pensioni per classi di età (Tabella 46), si osserva che solo il 9,4% del totale delle pensionate hanno un'età fino a 70 anni, il restante 90,6% ha oltre 71 anni.

Tabella 45 - Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari. Distribuzione percentuale delle pensioni al 1° gennaio 2003, distinte per classi di importo annuo e categoria.

Classi di importo annuo	Vecchiaia %	Invalidità %	Totale %
fino a 250	57,9	85,1	63,6
251 - 500	11,3	7,8	10,6
501 - 750	6,5	3,7	5,9
751 - 1.000	6,0	1,8	5,2
1.001 - 1.250	3,3	0,5	2,7
1.251 - 1.500	2,8	0,8	2,4
1.501 - 1.750	2,8	0,3	2,3
1.751 - 2.000	2,4	0,0	1,9
2.001 - 2.250	1,9	0,0	1,5
2.251 - 2.500	1,3	0,0	1,0
2.501 - 2.750	0,8	0,0	0,6
2.751 - 3.000	0,7	0,0	0,5
Oltre 3.000	2,3	0,0	1,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: INPS

Tabella 46 - Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari. Distribuzione percentuale delle pensioni al 1° gennaio 2003, per classi di età e categoria.

Classi di importo annuo	Vecchiaia %	Invalidità %	Totale %
fino a 60	0,1	1,0	0,3
61 - 65	0,3	0,5	0,4
66 - 70	9,9	4,2	8,7
71 - 75	24,2	12,0	21,7
76 - 80	25,1	27,7	25,6
81 - 85	17,6	31,1	20,4
86 - 90	17,7	21,7	18,5
91 - 95	5,0	1,8	4,3
da 95 in poi	0,1	0,0	0,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Età media	**79,06**	**80,56**	**79,37**

Fonte: INPS

Le prestazioni aggiuntive per le pensioni

Nell'ambito delle misure di sostegno finanziate dallo Stato vi sono anche quelle finalizzate ad integrare i trattamenti pensionistici che non sono considerati sufficienti al sostentamento minimo del percettore.

Nel corso degli anni sono stati perfezionati degli istituti assistenziali per integrare le prestazioni erogate e permettere a ciascun pensionato, in concorrenza con eventuali altri redditi posseduti, di raggiungere un livello minimo annuo di reddito disponibile. Queste prestazioni aggiuntive, a carico dello Stato ed erogate tramite l'INPS, sono di solito assegnate sotto forma di maggiorazioni sociali, la cui misura massima è fissata dalla legge, che stabilisce abitualmente anche una differenziazione sulla base dell'età del pensionato e della tipologia di trattamento pensionistico. La maggiorazione corrisposta è inoltre dipendente dall'importo complessivo dei trattamenti pensionistici del percettore e dagli altri redditi posseduti o disponibili.

Già la legge finanziaria per il 2001 aveva previsto una serie di maggiorazioni a favore dei titolari di alcune prestazioni e proprio la debolezza socio-economica dei destinatari aveva richiesto una capacità di risposta molto rapida da parte dell'Istituto. Il pagamento degli importi maggiorati è stato effettuato in tempi stretti rispetto all'entrata in vigore dei provvedimenti che li hanno previsti, ma sempre sufficienti per effettuare tutti gli accertamenti necessari.

Con la legge finanziaria per il 2002 (legge 448, del 28 dicembre 2001) si è previsto, a decorrere dall' 1 gennaio 2002, l'aumento delle "maggiorazioni sociali" fino a garantire un reddito mensile pari a 516,46 euro (un milione di lire) a favore dei soggetti disagiati. Fruiscono di tale beneficio le persone di età pari o superiore a settanta anni, il cui reddito non superi i requisiti previsti dalla legge; l'aumento spetta sia ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o dei fondi sostitutivi, sia ai titolari di pensioni sociali o dell'assegno sociale, nonché ai titolari di prestazione d'invalidità civile, ai ciechi e sordomuti. Il trattamento riguarda quindi in maniera trasversale i beneficiari di trattamenti pensionistici erogati a titolo diverso sia che derivino dai contributi versati, sia che abbiano natura assistenziale.

L'Istituto, tramite il casellario dei pensionati, dispone delle informazioni necessarie a determinare la spettanza della maggiorazione, relativamente al possesso dei requisiti anagrafici e alla tipologia di prestazione erogata, oltre ad avere il dato sul complesso delle prestazioni percepite da ciascun pensionato.

Si tratta di un dato necessario ma non sufficiente a stabilire l'*an* e il *quantum* delle maggiorazioni, poiché la situazione reddituale deve essere integrata con gli eventuali altri redditi posseduti dal pensionato.

La rapidità con cui ci si è adeguati alle disposizioni della finanziaria è stata anche resa possibile dall' "Operazione RED", con la quale sono stati acquisiti i dati reddituali dei titolari di prestazioni legate al reddito -vedi il successivo paragrafo "L'accertamento del diritto alle prestazioni"-. L'INPS, infatti, ha potuto utilizzare i dati acquisiti con le operazioni di verifica reddituale, oltreché i dati già comunicati dai percettori di prestazioni legate al reddito, ed è stato in grado di erogare immediatamente i maggiori importi dovuti.

La platea dei destinatari complessivi della maggiorazione sociale fino a 516,46 euro, era stata valutata in circa 2.200.000 soggetti.

In occasione del rinnovo degli ordinativi di pagamento delle pensioni per l'anno 2002, l'aumento fino al "milione di lire" è stato attribuito, con la rata in pagamento a gennaio, agli oltre 610.000 pensionati che già beneficiavano della maggiorazione o dell'aumento sociale, utilizzando a tal fine le informazioni reddituali e contributive memorizzate negli archivi dell'Istituto.

Agli altri pensionati INPS che -tenendo conto dell'età e dell'importo delle prestazioni di cui risultavano titolari nel Casellario Centrale dei Pensionati- erano potenziali destinatari del beneficio, è stata spedita nel corso del mese di gennaio 2002 una comunicazione con la richiesta dei redditi propri e del coniuge per l'anno 2002, al fine di certificare il diritto all'aumento. In particolare, i beneficiari, sono stati individuati tra i percettori di un importo mensile della pensione inferiore a 516,46 euro, considerando la somma di tutte le pensioni percepite, e risultavano circa 1.600.000.

E' stato previsto che la dichiarazione reddituale venisse resa presso un Centro di Assistenza Fiscale (CAF) o uno dei soggetti abilitati all'acquisizione delle dichiarazioni fiscali (ragionieri e dottori commercialisti, consulenti del lavoro, consulenti tributari e revisori dei conti) e convenzionati con l'INPS.

L'INPS stesso ha effettuato il pagamento dell'aumento, ove spettante, dal mese successivo a quello di ricezione delle dichiarazioni, con gli arretrati maturati dal 1° gennaio 2002.

Sulla base delle dichiarazioni pervenute, risultano ricalcolate - alla data del 31 dicembre 2002 - 1.654.456 pensioni, erogate a residenti in Italia. Per quanto riguarda i residenti all'estero è stata adottata una procedura semplificata di dichiarazione resa attraverso gli uffici pagatori e - alla stessa data del 31 dicembre 2002 - su 211.000 potenziali destinatari, hanno autocertificato il diritto all'aumento 75.000 pensionati.

Esiste, comunque, ancora un'area di possibili destinatari della maggiorazione sociale, tuttora esclusa dagli aumenti, individuabile tra queste categorie:

- soggetti che hanno presentato una domanda di maggiorazione non ancora definita dalle Sedi;

- futuri percettori di pensioni di invalidità civile che deriveranno dalle "vecchie" domande tuttora giacenti;
- percettori di prestazioni assistenziali che avrebbero il titolo per la maggiorazione in età inferiore a 70 anni in presenza di posizione assicurativa "silente".

L'intervento dello Stato a favore di fasce sociali particolari o a sostegno delle gestioni previdenziali

Come già evidenziato, molte delle misure prese negli ultimi anni in tema di pensioni sono state caratterizzate dalla loro destinazione verso fasce sociali bisognose di interventi di sostegno.

In primo luogo si tratta di soggetti che, per diverse cause, non hanno una copertura assicurativa sufficiente all'ottenimento della pensione, ovvero non sono in grado di procurarsi autonomamente i mezzi per il proprio sostentamento.

Le pensioni sociali, poi trasformate in assegni sociali, sono uno tra gli istituti più consolidati in materia. Sono state introdotte dal legislatore per garantire, in ottemperanza ad un preciso dettame costituzionale, che chi non ha copertura assicurativa sufficiente all'ottenimento della pensione possa ricevere ugualmente i mezzi per il sostentamento, al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.

Analogamente, chi non può provvedere al proprio sostentamento per motivi fisici può beneficiare dell'assegno di invalidità o della pensione di inabilità, ovvero se è del tutto estraneo al mondo del lavoro può ottenere l'assegno di invalidità civile. Come detto, anche tali trattamenti rientrano tra quelli integrabili al "minimo vitale" di 516,46 euro, sui quali incide la previsione della legge finanziaria per il 2002.

Le misure sociali, di carattere chiaramente assistenziale, sono finanziate totalmente o parzialmente dalla fiscalità generale. Anche all'interno della spesa pensionistica vi sono quindi quote non finanziate del tutto dai contributi della produzione e che sono poste a carico della "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali".

Nel 2002 le uscite complessive della GIAS per trattamenti pensionistici sono state di 31.817 milioni di euro, con una variazione del 7,4% rispetto al 2001.

All'interno di questo importo si possono distinguere i seguenti aggregati principali:
- 3.160 milioni di euro per pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi;
- 4.906 milioni di euro per le pensioni CD/CM con decorrenza anteriore al 1989;
- 1.229 milioni di euro per i pensionamenti anticipati;
- 22.313 milioni di euro per le misure di sostegno alla spesa pensionistica.

E' interessante notare che l'aggregato pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi ha subito una variazione nella spesa pari a +20,7% rispetto al 2001. Gli oneri per pensionamenti anticipati sono aumentati del 31,6% dal 2001, mentre il sostegno alla spesa pensionistica è cresciuto del 7,7%.

Se si tiene conto anche dei 3.491 milioni di euro per la copertura dei disavanzi di esercizio delle gestioni previdenziali e dei 10.863 milioni per le pensioni agli invalidi civili, la spesa pensionistica finanziata per via fiscale raggiunge l'importo di 46.171 milioni di euro, cioè il 34,9% della spesa pensionistica totale.

La tabella 47 evidenzia che nella ripartizione territoriale di assegni e pensioni sociali alla fine del 2002 le percentuali più rilevanti sono quelle della regione Lombardia, attestata al 10% del totale, della Toscana con il 6,3%, del Lazio con il 10,6% e della Campania -13,1%-. La Sicilia infine con circa il 16% rappresenta la regione con la percentuale maggiore.

Tabella 47 - Pensioni sociali e assegni sociali vigenti al 31 dicembre 2002. Ripartizione per regione, valori percentuali.

REGIONE	Totale Distribuzione %
Piemonte	4,38
Valle d'Aosta	0,13
Lombardia	10
Liguria	2,98
Trentino Alto Adige	0,86
Veneto	5,38
Friuli Venezia Giulia	1,64
Emilia Romagna	4,36
Toscana	6,27
Umbria	1,80
Marche	2,23
Lazio	10,59
Abruzzo	3,08
Molise	0,51
Campania	13,15
Puglia	8,16
Basilicata	1,08
Calabria	4,38
Sicilia	15,77
Sardegna	3,25
TOTALE	**100,00**

Fonte: INPS

L'accertamento del diritto alle prestazioni

La tempestiva e corretta erogazione delle prestazioni passa anche attraverso la disponibilità di una banca dati dei redditi dei beneficiari che consenta di verificare con attendibilità il diritto alla prestazione, sia essa di natura previdenziale o di sostegno del reddito.

In passato il legislatore (legge 412/1991) aveva previsto la necessità che tale verifica fosse fatta con cadenza annuale, ma l'operazione è sempre risultata troppo vasta e complessa per avere un'attuazione in linea con il dettato legislativo.

La convinzione della necessità di avere il sistematico aggiornamento e l'andamento storico dei dati reddituali dei percettori di prestazioni legate al reddito, insieme all'evoluzione degli strumenti organizzativi ed informatici per realizzarla, hanno suggerito l'avvio, negli ultimi anni, di due operazioni di verifica dei dati reddituali. La prima, nel 1999, relativa agli anni 1996, 1997 e 1998; la seconda, nel 2001, relativa al triennio 1999-2001.

Rimane comunque chiara la consapevolezza che l'intera materia debba essere al più presto semplificata, in primo luogo a livello normativo e, di conseguenza, a livello organizzativo.

Le prestazioni legate al reddito sono al momento le seguenti:

- integrazione al trattamento minimo;
- integrazione dell'assegno di invalidità;
- maggiorazione sociale;
- pensione e assegno sociale e relative maggiorazioni;
- trattamenti di famiglia;
- prestazioni agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti;
- importo aggiuntivo di L.300.000 annue (euro 154,93);
- importo della pensione ai superstiti;
- importo dell'assegno di invalidità;
- aumento delle maggiorazioni sociali fino ad un importo mensile di 516,46 euro.

Per ognuna di queste prestazioni, alcune delle quali si differenziano al loro interno (ad esempio,

nel caso dell'integrazione al trattamento minimo bisogna distinguere tra le prestazioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1994 o a partire da tale data), vigono regole diverse sia per i limiti di reddito aventi effetto sulla prestazione, sia per i soggetti il cui reddito è influente, sia ancora per le tipologie di reddito da considerare per il calcolo dei predetti limiti, sia infine per il periodo di percezione del reddito influente (per i trattamenti di famiglia il reddito è quello che va dal 1° luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo, mentre per la generalità delle prestazioni si fa riferimento all'anno di erogazione delle prestazioni).

Le operazioni di verifica dei dati reddituali sono state realizzate avvalendosi della collaborazione di intermediari abilitati alla certificazione delle denunce reddituali ed utilizzando il canale telematico per l'invio dei modelli. La collaborazione dei CAF e dei dottori commercialisti abilitati ha permesso di portare a termine le operazioni senza un aggravio di compiti per le strutture dell'Istituto e riducendo i disagi per i pensionati chiamati alla presentazione delle dichiarazioni reddituali. I rapporti con gli intermediari sono stati regolati da apposite convenzioni.

In occasione della prima verifica reddituale sono stati inviati 7.481.000 modelli RED a circa 6.651.000 pensionati, in quanto circa 800.000 soggetti erano titolari di più di una prestazione legata al reddito.

Con la verifica reddituale per gli anni '96-'98 l'Istituto è stato in grado di costituire una banca dati reddituale contenente le informazioni analitiche di quasi 7.100.000 posizioni, rappresentate da:

- 4.202.000 posizioni relative alle pensioni dei lavoratori dipendenti erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti (4.120.000 posizioni) e dai fondi speciali di previdenza (82.000 posizioni);
- 2.089.000 posizioni relative alle pensioni dei lavoratori autonomi (1.296.000 posizioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, 444.000 posizioni degli artigiani, 349.000 posizioni degli esercenti attività commerciali);
- 800.000 posizioni relative alle pensioni sociali, agli assegni sociali e alle pensioni degli invalidi civili ultrasessantacinquenni trasformate in pensioni sociali o assegni sociali.

Nel 2001 con la seconda operazione RED sono stati inviati 7.519.353 modelli, compresi quelli necessari per avere le maggiorazioni previste dalla legge n. 388 del 2000, che sono rientrate all'inizio del 2002 e sono state elaborate nel corso dell'anno. In totale sono state restituite 5.336.160 dichiarazioni.

L'aggiornamento degli archivi è stato effettuato con i dati reddituali dichiarati dai pensionati e con i redditi delle pensioni memorizzate sul Casellario Centrale delle Pensioni, mentre il ricalcolo delle pensioni è stato realizzato con procedura centrale.

Le procedure hanno aggiornato le pensioni sia in aumento che in diminuzione e i nuovi importi sono stati posti in pagamento a partire dalla rata di novembre 2002.

Dall'elaborazione delle dichiarazioni RED 1999, 2000 e 2001 è conseguito che:

- 185.000 pensioni sono diminuite;
- 510.000 sono rimaste invariate, ma erano già diminuite con la precedente elaborazione per i redditi 1996, 1997 e 1998;
- 520.000 pensioni sono aumentate.

Le altre pensioni sono rimaste invariate e per circa 100.000 pensioni non ricalcolabili con procedura centrale le operazioni di ricostituzione sono state demandate alle Sedi.

A proposito dei conguagli a debito, va considerato che l'elaborazione dei modelli RED 1999, 2000 e 2001, consentendo un aggiornamento della situazione reddituale degli interessati, ha determinato anche un aggiornamento dei conguagli a debito emersi dall'elaborazione dei RED 1996, 1997 e 1998, che erano stati solo notificati agli interessati, ma non recuperati in attesa della normativa di sanatoria, emanata poi con la Finanziaria 2002.

Anche grazie a questa operazione di verifica dei dati reddituali dei soggetti beneficiari di prestazioni sociali legate al reddito, è stato attribuito all'INPS il compito dell'istituzione e gestione dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e di una banca dati nazionale dei redditi.

Le pensioni erogate all'estero

Di fronte al fenomeno della mobilità del lavoro lo Stato italiano si è posto il problema di garantire un'adeguata tutela sociale ai cittadini all'estero. Pertanto, già negli anni del dopoguerra sono state stipulate convenzioni e accordi con i Paesi con i quali l'Italia ha scambiato consistenti flussi di lavoratori.

L'istituzione della Comunità economica europea (divenuta Unione Europea dal Trattato di Maastricht del 1993) ha significato l'introduzione del principio di libera circolazione dei lavoratori negli Stati membri, senza discriminazioni legate alla nazionalità. Per realizzare tale obiettivo sono stati emanati regolamenti comunitari (23) che dettassero norme comuni in materia di assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e la morte, nonché assicurazioni per la disoccupazione, l'assistenza malattia e maternità e le prestazioni familiari.

Lo scopo è stato quello di tutelare i lavoratori che hanno svolto attività lavorativa, sia dipendente che autonoma, in diversi Stati membri.

Gli aspetti essenziali risultanti dalle disposizioni comunitarie sono:

- la possibilità di sommare tutti i periodi di contribuzione maturati nei Paesi membri per ottenere il diritto alla pensione -cosiddetta totalizzazione dei periodi assicurativi-;
- la possibilità di ottenere il pagamento della pensione nel Paese di residenza, anche se questa è a carico di un altro Stato;
- il beneficio della parità di trattamento con i cittadini del Paese dove si svolge la propria attività lavorativa (24).

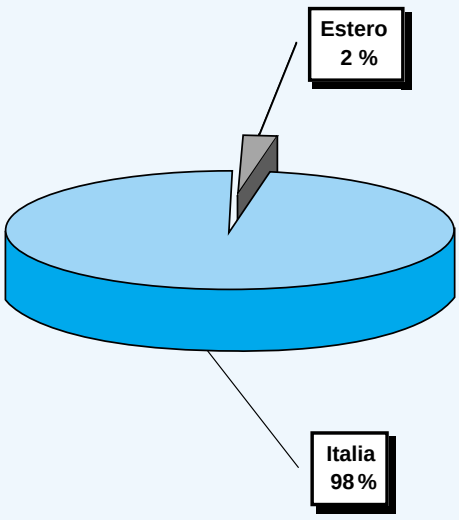
La totalizzazione dei periodi assicurativi maturati nei diversi Paesi, avviene col sistema del *pro rata*, ovvero ogni singolo Paese liquida la pensione spettante al lavoratore in proporzione ai contributi versati *in loco*. Tale liquidazione avviene sotto la copertura del regime internazionale vigente. Quando, invece, la pensione viene pagata nel Paese di residenza, pur essendo a carico di un altro Stato, si è in presenza del cosiddetto regime autonomo.

Qualora l'Italia abbia stipulato convenzioni bilaterali con altri Stati in materia di sicurezza sociale, al di fuori delle relazioni comunitarie, chi ha lavorato in uno dei Paesi convenzionati usufruisce delle stesse garanzie previste dalle norme comunitarie.

Le pensioni in pagamento all'estero hanno una certa rilevanza nella spesa pensionistica italiana, rappresentando, il 2% del totale. Al 31/12/2002 risultano erogate 397.045 pensioni.

Tra le pensioni in pagamento all'estero, poi, la maggior parte -l'85%- viene erogata in regime internazionale col sistema del *pro rata*, mentre solo il restante 15% viene liquidato in regime autonomo.

Grafico 6 - Pensioni in pagamento all'estero



Fonte: INPS

(23) Regolamenti CEE n. 1408/71 e n. 574/72.

(24) I regolamenti comunitari di sicurezza sociale si applicano ai lavoratori subordinati o autonomi, agli apolidi o profughi -a prescindere dalla cittadinanza purché residenti nel territorio di uno Stato membro-, ai familiari o superstiti dei suddetti lavoratori, agli iscritti ai regimi speciali per pubblici dipendenti e personale assimilato.

Dal punto di vista della ripartizione territoriale, i dati forniscono una mappa dello scambio di flussi tra Italia e altri continenti. Il numero maggiore di pensioni va ai Paesi dell'Unione Europea (30%), seguita a breve distanza dal Nord America (28%) e dall'America Latina (20%); più indietro si colloca l'Australia (13%); infine l'Europa extracomunitaria, insieme all'Asia e all'Africa, copre il restante 9%.

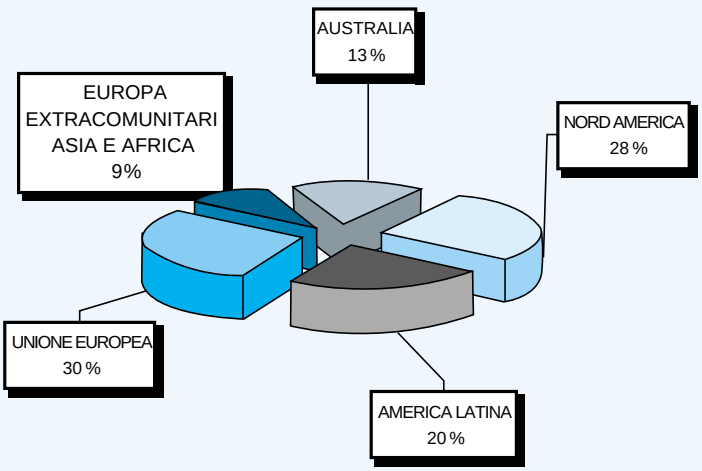
Sotto il profilo temporale, invece, la serie storica delle pensioni erogate dal 1977 al 2002 mostra un andamento crescente fino al 1995, costante fino al 2000, per diventare decrescente nel 2001 e nel 2002. Anche la serie storica degli importi pagati (in euro) dal 1977 al 2002 ha un andamento prima crescente e poi decrescente, ma la curva è più ripida, raggiunge prima un picco -nel 1992-, mostrando poi un andamento tendenzialmente negativo fino al 2000, anno in cui si manifesta una lieve inversione di orientamento.

Se si confronta, poi, l'andamento del numero di pensioni e quello degli importi pagati, si nota come gli esborsi erogati calino più del numero delle pensioni stesse. Da ciò si deduce che le prestazioni distribuite sono in media più basse dal 1992 ad oggi, confermando una tendenza generale del sistema.

Nel 2002 è stato predisposto e reso operativo un progetto per verificare l'esistenza in vita di pensionati residenti all'estero, attraverso l'invio di una lettera, contenente un modello di autocertificazione e del successivo invio di un modello di sollecito. Tale accertamento ha prodotto notevoli risultati per la correzione e l'aggiornamento dell'archivio pensionati residenti all'estero.

Nel 2002 il flusso di domande di pensione all'estero è stato pari a 105.848, con un incremento del 2,8% rispetto all'anno precedente, mentre il numero di servizi erogati, pari a 43.277 prestazioni, è aumento del 14,1%; la giacenza a fine anno, tuttavia, è rimasta alta con 46.977 pratiche.

Grafico 7 - Distribuzione continentale



Fonte: INPS

Le Prestazioni a Sostegno del Reddito

Pur in assenza di una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali, l'Istituto ha visto sempre di più crescere i propri compiti sul piano assistenziale, con una serie di misure che hanno spinto l'INPS ad occupare un'area che va al di là del mondo del lavoro.

Sulla base di questa consapevolezza all'interno dell'Istituto è emersa chiaramente l'esistenza, accanto ai due processi primari di gestione dell' "utente assicurato-pensionato" e del "soggetto contribuente" -attraverso i quali l'INPS ha organizzato i principali flussi di lavoro-, di un terzo processo primario relativo alla gestione del soggetto richiedente le prestazioni a sostegno del reddito.

La domanda di servizio proveniente da questi utenti si è andata sempre più qualificando con caratteristiche autonome, richiedendo una gestione propria, separata da quella più generale dell'utente assicurato-pensionato, pur essendo fisicamente gli stessi soggetti assicurati in una delle gestioni dell'INPS.

Questa espansione delle richieste e dei servizi da erogare dipende in larga misura dai mutamenti in atto nel mercato del lavoro. Ad esempio l'aumento delle figure professionali "atipiche" (Tabella 48) rende indispensabile l'esistenza di una rete di sostegno del reddito per periodi di sospensione dal lavoro o di disoccupazione, nonché di un insieme di opportunità per la formazione e la riqualificazione professionale Così come l'accesso delle nuove generazioni di donne al mercato del lavoro ed i cambiamenti intercorsi nella struttura delle famiglie italiane negli ultimi anni richiedono sempre di più un'espansione degli interventi assistenziali a favore delle famiglie e delle fasce meno garantite.

Tabella 48 - Contributi delle diverse tipologie di lavoro alla variazione percentuale dell'occupazione

	Ott.95 - Ott. 98	Ott.98 - Ott.00	Ott.00 - Ott.01	Ott.02 - Ott.01	Ott.02 - Ott.95	Livello Ott.95	Livello Ott.02
Variazione totale dell'occupazione	2,4	4,2	1,2	1,1	6,5	100,0	100,0
AUTONOMI	0,4	0,7	-0,2	-0,2	0,2	29,2	27,3
autonomi part time	0,1	0,2	-0,2	0,1	0,0	1,9	1,9
autonomi full time	0,3	0,5	0,0	-0,3	0,2	27,3	25,4
DIPENDENTI	2,0	3,5	1,4	1,3	6,3	70,8	72,7
a tempo indeterminato full time	0,0	1,3	1,8	0,4	3,6	62,7	60,9
ATIPICI	2,0	2,2	-0,4	0,9	2,7	8,1	11,8
a tempo indeterminato part time	0,7	0,8	0,1	0,5	1,4	2,8	4,5
a tempo determinato part time	0,6	0,3	-0,3	0,1	0,1	1,6	2,2
a tempo determinato full time	0,7	1,1	-0,2	0,3	1,2	3,7	5,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, indagine sulle forze di lavoro

Va ricordato, inoltre, che anche all'interno della spesa pensionistica la quota non finanziata dai contributi della produzione è significativa, riguardando le misure sociali per gli anziani sulle pensioni (pensioni sociali, assegni sociali, maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, indennità di accompagnamento).

Nell'area delle prestazioni a sostegno del reddito l'Istituto per alcune prestazioni è coinvolto solo nella fase di erogazione, ma spesso, anche a seguito di specifici accordi, è impegnato in tutto il procedimento di assegnazione delle prestazioni, abbracciando sia l'ambito degli "ammortizzatori sociali" propriamente detti, sia una serie di altre prestazioni a tutela delle fasce bisognose e delle famiglie.

Rientrano infatti tra gli utenti di questo "terzo processo" coloro che richiedono prestazioni connesse con:

- la diminuzione della capacità lavorativa (malattia, handicap, maternità);
- la sospensione del rapporto di lavoro (le varie integrazioni salariali);
- la cessazione del rapporto di lavoro (disoccupazione, mobilità, lavori socialmente utili, trattamento di fine rapporto);
- l'integrazione della retribuzione ai fini del sostegno del reddito familiare (i vari trattamenti di famiglia, l'assegno per congedo matrimoniale).

Una panoramica delle prestazioni di sostegno al reddito

Nel corso del 2002 le prestazioni a sostegno del reddito gestite dall'Istituto, con pagamento diretto da parte dell'Ente, oppure mediante anticipazioni da parte del datore di lavoro, hanno interessato oltre tre milioni di cittadini.

Il grafico 8 illustra la composizione percentuale delle prestazioni direttamente liquidate dall'Istituto nel 2002, attraverso i dati del CUD relativi allo stesso periodo. E' necessario tener presente che le prestazioni di malattia e maternità indicate rappresentano circa il 10% del totale, in quanto il 90% è anticipato dal datore di lavoro. Inoltre nel grafico non sono indicati gli assegni per il nucleo familiare, in quanto non vengono certificati sui CUD.

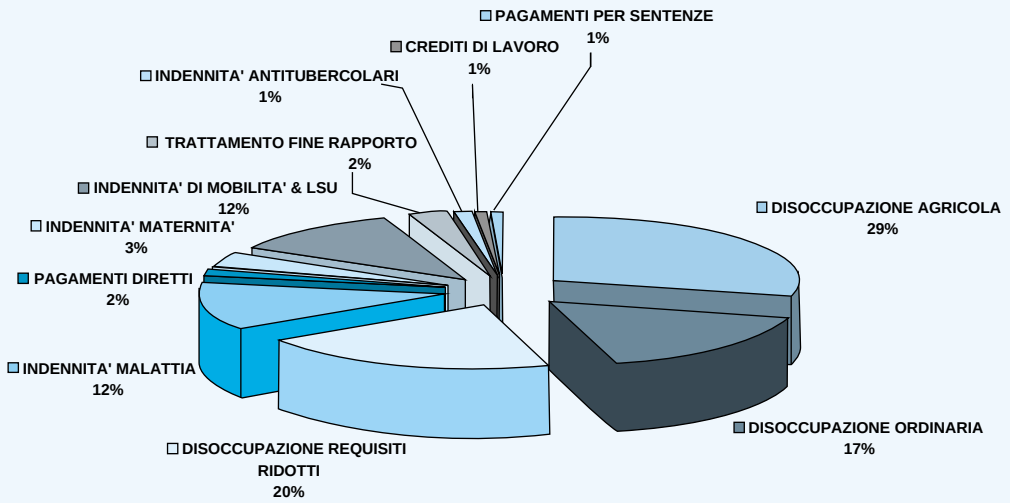
La percentuale più elevata di prestazioni riguarda la disoccupazione agricola (29% del totale delle prestazioni a sostegno del reddito erogate nel 2002), seguita da disoccupazione a requisiti ridotti (20%) e da quella ordinaria (17%). In totale i trattamenti di disoccupazione rappresentano il 66% delle prestazioni erogate.

L'indennità di mobilità (+LSU) incide sul 12% del totale, così come l'indennità di malattia.

La Tabella 49 illustra il numero e le variazioni percentuali delle prestazioni a sostegno del reddito erogate nel 2002 e il confronto con l'anno precedente.

Si notano diverse fluttuazioni nel numero dei trattamenti. A fronte di un aumento delle presta-

Grafico 8 - Prestazioni a sostegno del reddito 2002



Fonte: INPS

Tabella 49 - Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni temporanee

	2001	2002	*2001/2002*
Disoccupazione agricola	601.245	605.235	*0,7%*
Disoccupazione ordinaria	304.351	344.106	*13,1%*
Disoccupazione requisiti ridotti	464.615	416.565	*-10,3%*
Indennità malattia	247.858	253.783	*2,4%*
Pagamenti diretti	45.353	39.603	*-12,7%*
Indennità maternità	71.090	72.352	*1,8%*
Indennità di mobilità & lsu	270.567	239.934	*-11,3%*
Trattamento fine rapporto	49.598	51.078	*3,0%*
Indennità antitubercolari	26.265	24.784	*-5,6%*
Crediti di lavoro	15.517	15.205	*-2,0%*
Pagamenti per sentenze	152.897	17.975	*-88,2%*

Fonte: INPS

zioni di disoccupazione ordinaria (+13,1% rispetto al 2001) e per il trattamento di fine rapporto (+3%), si riscontra una diminuzione nella disoccupazione a requisiti ridotti (-10,3%), nei pagamenti diretti (-12,7%) e nei pagamenti dell'indennità di mobilità e LSU (-11,3).

I dati fin qui analizzati non comprendono i trattamenti di Cassa integrazione.

Per questo tipo di ammortizzatore sociale le ore autorizzate nel 2002 si distribuiscono come segue:

CIG straordinaria	62.877 migliaia di ore autorizzate;
CIG industria	84.656 migliaia di ore autorizzate;
CIG edilizia	29.611 migliaia di ore autorizzate.

I grafici n. 9, 10 e 11 presentano le ore di Cassa integrazione guadagni a livello territoriale.

Il numero di ore autorizzate per la CIG straordinaria, concessa per crisi aziendale e processi di ristrutturazione, nel triennio 2000-2002 è leggermente diminuito a livello nazionale. La riduzione più significativa e costante avviene nel Sud Italia; viceversa Nord ovest e Nord est sono sostanzialmente stazionari ed il Centro presenta una leggera crescita. Il numero delle ore autorizzate per CIG ordinaria, relativa a aziende industriali per situazioni temporanee di mercato, nel triennio 2000-2002 è quasi raddoppiato, in maniera omogenea nelle quattro aree. Infine, la CIG ordinaria per le aziende edili, concessa per eventi meteorologici sfavorevoli e situazioni temporanee di mercato, nel triennio di riferimento rappresenta un numero di ore pressoché inalterato. Ma le tendenze geografiche si diversificano, con il Nord in lieve crescita, il Sud stazionario e il Centro in diminuzione.

La Tabella 50 riassume le ore autorizzate per gli interventi di cassa integrazione ordinaria e straordinaria nel corso degli ultimi 5 anni.

Il trend complessivo mostra una diminuzione del numero delle ore autorizzate fino al 2000, con un successivo rialzo fino al 2002 ed una significativa variazione percentuale tra 2001 e 2002 (+16,3%).

Grafico 9 - CIG straordinaria: ore autorizzate 2000-2001-2002

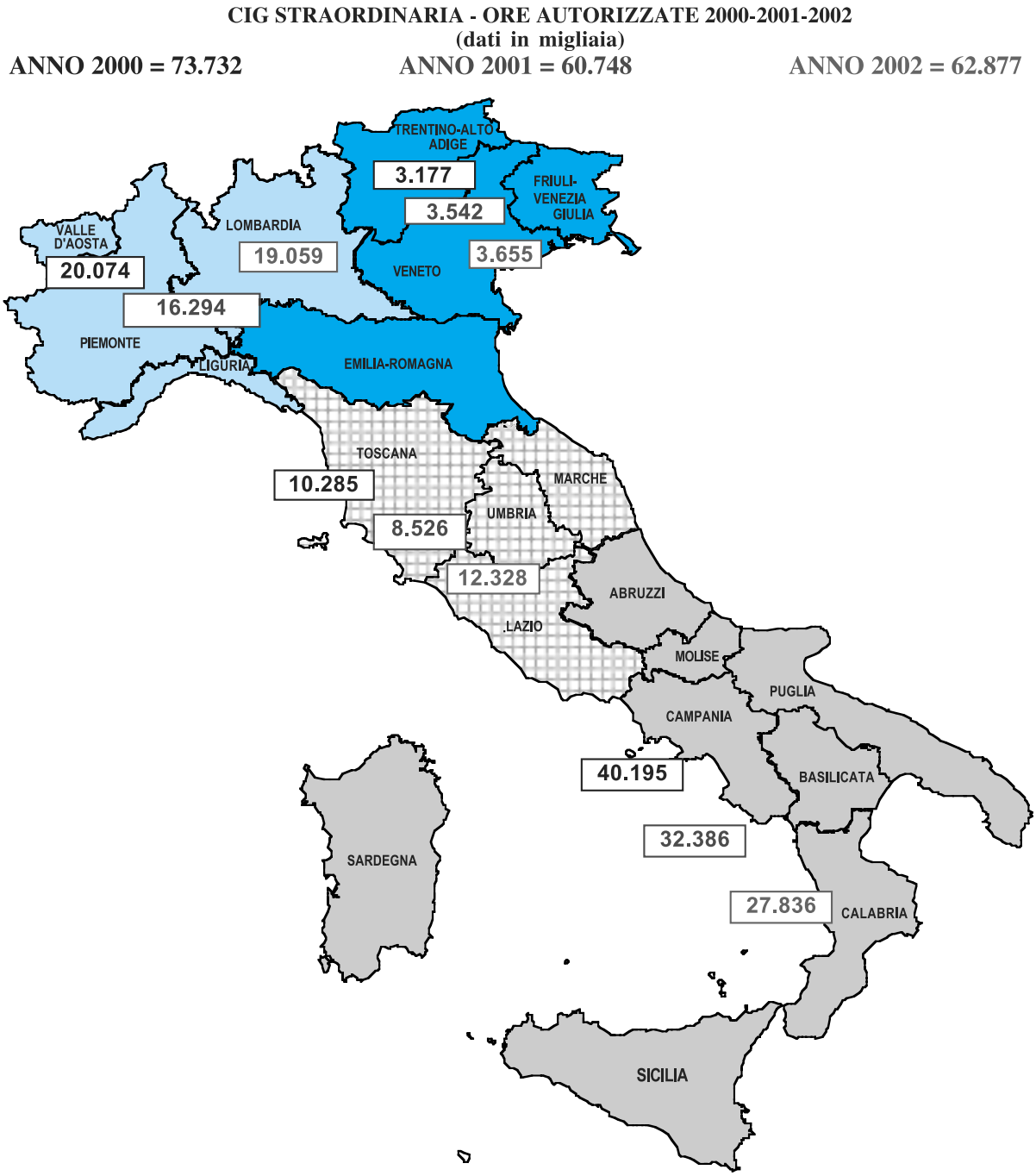


Grafico 10 - CIG industria: ore autorizzate 2000-2001-2002

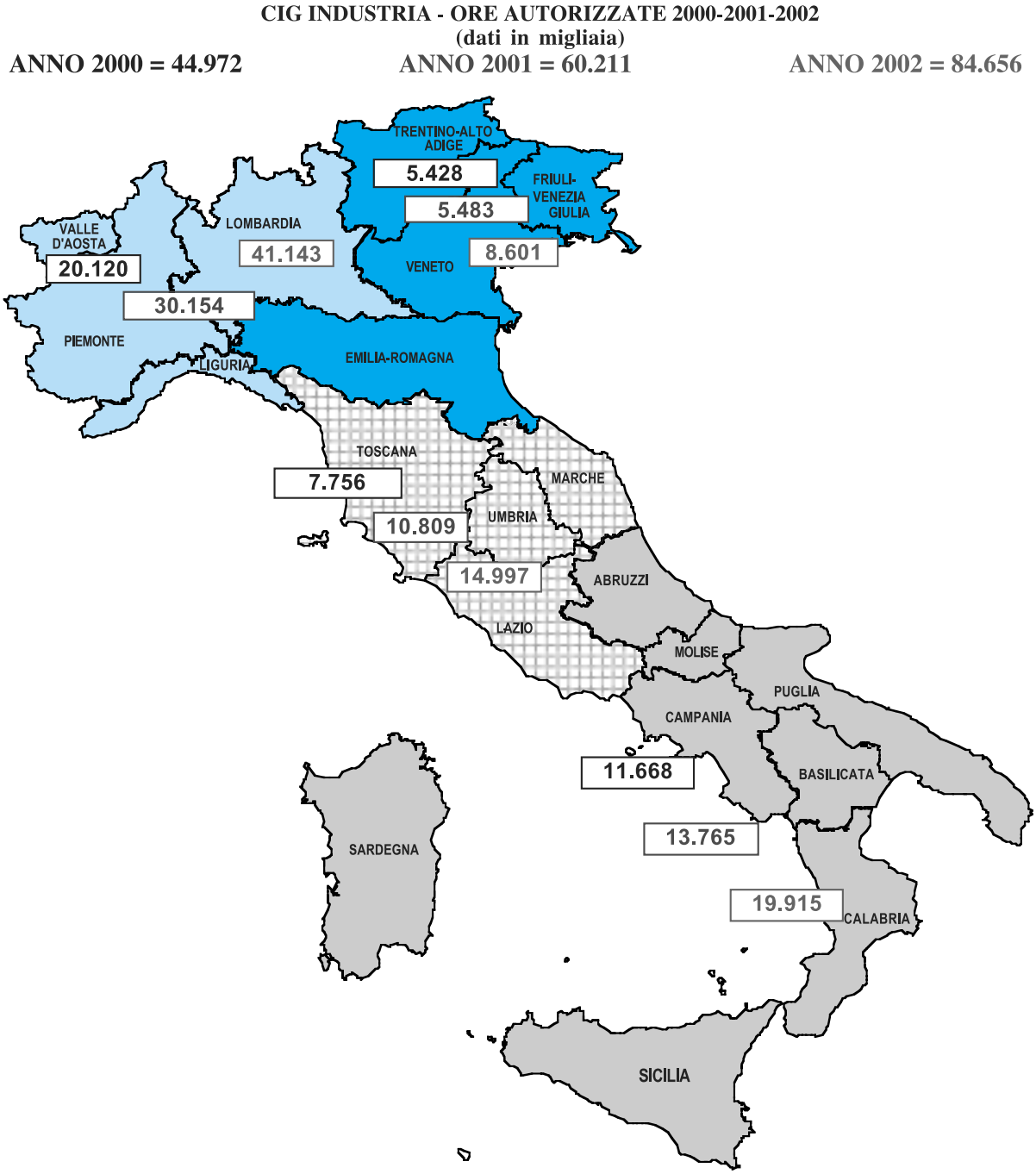


Grafico 11 - CIG edilizia: ore autorizzate 2000-2001-2002

Tabella 50 - CASA INTEGRAZIONE GUADAGNI
ORE AUTORIZZATE PER INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI					Variazioni 2002 su 2001	
	1998	1999	2000	2001	2002	Assolute	in %
1. GESTIONE INDUSTRIA							
*** Interventi ordinari**	**60.781.111**	**81.206.560**	**44.971.736**	**60.211.285**	**84.656.408**	**24.445.123**	**40,6**
- operai	55.108.064	74.540.074	40.989.322	54.704.762	74.907.603	20.202.841	36,9
- impiegati	5.673.047	6.666.486	3.982.414	5.506.523	9.748.805	4.242.282	77,0
*** Interventi straordinari**	**80.461.378**	**55.797.416**	**73.732.088**	**60.747.556**	**62.877.102**	**2.129.546**	**3,5**
- operai	59.468.028	44.684.428	54.720.277	47.906.117	48.968.045	1.061.928	2,2
- impiegati	20.993.350	11.112.988	19.011.811	12.841.439	13.909.057	1.067.618	8,3
TOTALE GESTIONE INDUSTRIA	**141.242.489**	**137.003.976**	**118.703.824**	**120.958.841**	**147.533.510**	**26.574.669**	**22,0**
2. GESTIONE EDILIZIA							
*** Industria edile**	**21.121.912**	**19.950.843**	**18.935.500**	**20.871.326**	**19.437.446**	**-1.433.880**	**-6,9**
- operai	20.828.066	19.738.875	18.728.658	20.705.224	19.236.476	-1.468.748	-7,1
- impiegati	293.846	211.968	206.842	166.102	200.970	34.868	21,0
*** Artigianato edile**	**8.371.487**	**8.435.074**	**7.980.715**	**8.873.552**	**8.804.870**	**-68.682**	**-0,8**
- operai	8.339.530	8.413.446	7.960.801	8.851.782	8.781.586	-70.196	-0,8
- impiegati	31.957	21.628	19.914	21.770	23.284	1.514	7,0
*** L a p i d e i**	**1.678.182**	**1.743.782**	**1.555.207**	**1.549.297**	**1.369.177**	**-180.120**	**-11,6**
- operai	1.659.222	1.728.888	1.544.065	1.532.724	1.355.247	-177.477	-11,6
- impiegati	18.960	14.894	11.142	16.573	13.930	-2.643	-15,9
TOTALE GESTIONE EDILIZIA	**31.171.581**	**30.129.699**	**28.471.422**	**31.294.175**	**29.611.493**	**-1.682.682**	**-5,4**
TOTALE ORE AUTORIZZATE	**172.414.070**	**167.133.675**	**147.175.246**	**152.253.016**	**177.145.003**	**24.891.987**	**16,3**

Fonte: INPS

La tabella successiva (51) illustra la serie storica del numero dei beneficiari dei trattamenti di disoccupazione, mobilità e CIGS fino al 2001. Si può osservare che mentre la disoccupazione ordinaria e quella edile sono tendenzialmente in calo dal 1998, cresce la disoccupazione a requisiti ridotti, che raggiunge i 397.720 beneficiari nel 2001.

Per quanto riguarda la disoccupazione agricola sono in diminuzione le prestazioni ordinarie, restano sostanzialmente stabili quelle a requisiti ridotti e aumentano in misura consistente i trattamenti speciali al 40% e quelli al 66%.

Il numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità dal 1998 al 2001 scende di circa 2.000 unità, attestandosi nel 2001 a 150.056 prestazioni, mentre i dati riferiti alla CIGS in pagamento diretto da parte dell'INPS (circa il 45% dei pagamenti totali) hanno un andamento molto discontinuo oscillante tra le 20.000 e le 30.000 unità circa.

Tabella 51 - Indennità di disoccupazione, mobilità e CIGS - serie storica del numero di beneficiari

Tipo di indennità	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Disoccupazione non agricola:				
- Ordinaria	326.339	224.437	191.712	216.566
- Edile	53.385	46.236	47.454	51.544
- Requisiti ridotti	368.724	366.851	387.133	397.720
Disoccupazione agricola:				
- Ordinaria	239.552	199.372	195.391	181.210
- Requisiti ridotti	7.453	6.807	6.564	7.390
- Trattamenti speciali al 40%	206.531	213.237	209.012	218.474
- Trattamenti speciali al 66%	129.961	162.897	176.822	187.893
Mobilità	152.083	148.780	147.104	150.056
*CIGS **	28.238	20.125	31.851	21.990

* Dati riferiti ai soli pagamenti diretti dell'Istituto che mediamente risultano essere circa il 45% dei pagamenti totali relativi
Fonte: INPS

I nuovi istituti a tutela dell'occupazione

Da alcuni anni si parla della necessità di realizzare un'organica e generale riforma del vigente sistema di ammortizzatori sociali e di incentivi in favore dell'occupazione, una riforma che -oltre a garantire una tutela più generale ed omogenea di quella assicurata dalle attuali disposizioni- avvicini il sistema di assistenza italiano a quello degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Di fatto, gli ammortizzatori sociali e gli incentivi all'occupazione in Italia sono rimasti ancorati ad una visione sostanzialmente "corporativa". Alla protezione riservata ai soggetti stabilmente occupati hanno fatto riscontro tutele limitate per gli esclusi dal mercato del lavoro, tanto che da più parti si è sostenuto che il funzionamento delle misure di sostegno del reddito ha contribuito a consolidare il dualismo del mercato del lavoro italiano. A fronte di chi, inserito nel mercato del lavoro regolare, ha potuto utilizzare la cassa integrazione e l'indennità di mobilità come strumenti di tutela, i lavoratori appartenenti al mercato del lavoro secondario o disoccupati hanno avuto a disposizione strumenti assai limitati ed indiretti, dal momento che si è puntato su sgravi fiscali e contributivi per le aziende che assumevano.

Va tuttavia evidenziato che i dati sull'occupazione segnalano un innalzamento dei livelli occupazionali. Da più parti, si sottolinea che il miglioramento sembra strettamente correlato alle politiche attive del lavoro da qualche anno in funzione, che hanno tentato di superare alcune delle maggiori difficoltà del nostro mercato del lavoro e di coniugare il sistema degli ammortizzatori sociali e degli strumenti a difesa del reddito con un sistema incentivante l'occupazione e la riqualificazione della forza lavoro.

La spesa complessiva per le politiche del lavoro nel 2002 è stata di oltre 18 milioni di euro, con una quota per le politiche "attive" (formazione professionale e contratti a causa mista, incentivi all'assunzione ed all'occupazione, incentivi per i disabili, creazione diretta di posti di lavoro, incentivi all'autoimpiego) che raggiunge circa 7.600.000 euro (25),

Novità sono attese con l'attuazione della L.172/2002 che mira ad una prima applicazione delle logiche di formazione e reinserimento. A parte le misure d'urgenza dovute a criticità contingenti del settore petrolchimico e petrolifero, improntate sull'offerta di condizioni contributive di favore, si è prevista in favore dei lavoratori in pendenza del trattamento di mobilità la possibilità di partecipare a percorsi formativi o ad iniziative eventuali dei Centri per l'impiego, in vista del futuro reinserimento.

Altre norme della legge prevedono, da parte delle amministrazioni pubbliche, l'affidamento all'esterno di attività a società di capitali, cooperative di produzione e lavoro e consorzi di artigiani a condizione che la loro forza lavoro sia costituita, in misura non inferiore al 40%, da lavoratori tratti dalle liste di mobilità. Le convenzioni con questi soggetti sono stipulabili anche in deroga alla disciplina dei contratti della pubblica amministrazione.

Inoltre, ai lavoratori beneficiari del trattamento di mobilità interessati ad intraprendere un'attività autonoma in forma singola o associata, è data facoltà di ottenere (26) la corresponsione anticipata del predetto trattamento, nella misura non ancora fruita, alla data di presentazione della richiesta. Le somme corrisposte a titolo di anticipazione sono cumulabili con eventuali altri benefici previsti dalla normativa in vigore in materia di lavoro autonomo. Tale sistema dovrebbe garantire ai lavoratori coinvolti la scelta tra l'attesa passiva del reinserimento e l'attivazione di un'attività autonoma interinale o definitiva (27).

L'attesa legge di riforma degli ammortizzatori sociali, per una serie complessa di motivi, non è stata ancora realizzata (28).

Da più parti si attribuiscono le incertezze e le polemiche che frenano l'attuazione della delega alle difficoltà culturali e strutturali che incontrano i progetti di passaggio dall'attuale sistema indennitario delle crisi produttive ad un sistema di mobilità fisiologica, in un contesto di mercato del lavoro più flessibile ed orientato verso maggiori efficienze allocative.

In luogo della riforma generale Governo e Parlamento hanno tuttavia realizzato, e di volta in volta adeguato in itinere, nel susseguirsi degli ultimi esercizi finanziari:

a) l'elevazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione;
b) la riforma generale della previgente disciplina in materia di lavori socialmente utili;
c) l'estensione degli istituti a tutela del reddito e dell'occupazione a settori che ne erano sprovvisti (quali il credito e le assicurazioni).

a) L'elevazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione

La legge 23 dicembre 2000, n.388, ha disposto, a partire dal 1° gennaio 2001, l'elevazione dal 30 al 40% della percentuale di commisurazione alla retribuzione dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali e il prolungamento della durata di tale indennità da sei a nove mesi per i lavoratori che, alla data di licenziamento, hanno almeno 50 anni di età. Entrambe le modifiche non riguardano né l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, né i trattamenti di disoccupazione agricola, sia ordinari che speciali.

La stessa legge impegna il legislatore a valutare la possibilità di estendere i miglioramenti in questione anche all'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti utilizzando, a tal fine, le risorse finanziarie derivanti dall'applicazione della decisione 2000/128/CE/1999 adottata dalla Commissione delle Comunità Europee in materia di contratti di formazione e lavoro.

b) La riforma dei lavori socialmente utili

A partire dal 1995 si è andato estendendo l'utilizzo dello strumento dei Lavori Socialmente Utili (LSU) -introdotto già all'inizio degli anni '80- con il quale alcune categorie di disoccupati venivano chiamati a svolgere attività "socialmente utili" in cambio di un sussidio.

Questo particolare istituto di tutela era rivolto ai lavoratori che non avevano più titolo a fruire né del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, né dei trattamenti speciali di disoccupazione (indennità di mobilità e trattamento di disoccupazione edile) o che, non

(25) Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, 2003.

(26) Il beneficio è fruibile secondo i criteri di cui al regolamento del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 17 febbraio 1993, n. 142.

(27) Ulteriore strumento di reinserimento, apprestato dalla L. 172/2002 è la previsione, in deroga all'art. 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, di una proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale, non superiore a dodici mesi e per un massimo di ventidue unità, ad aziende al cui capitale sociale partecipano finanziarie pubbliche, costituite in data anteriore al 31 marzo 1998 per svolgere attività di reimpiego dei lavoratori provenienti da unità produttive dimesse, nel settore siderurgico pubblico, che abbiano cessato l'attività in quanto sottoposte a procedura fallimentare entro 31 ottobre 2001, a seguito della mancata omologazione del concordato preventivo. La proroga è concessa con autorizzazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(28) La delega che il Parlamento ha conferito al Governo con l'art. 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n.144 non è stata esercitata. Il ddl con il titolo "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato" -presentato nel novembre 2001- è stato inserito a seguito del "Patto per l'Italia" siglato nel luglio 2002 e la materia relativa agli incentivi all'occupazione ed agli ammortizzatori sociali è stata stralciata ed inserita in un nuovo progetto di legge delega (AS 848bis).

essendo mai stati parte di contratti di lavoro abbastanza stabili, non avrebbero potuto fruire nemmeno di uno dei trattamenti ordinari di disoccupazione.
Con una serie successiva di disposizioni di legge (tra cui il decreto legislativo n.81/2000 e l'art. 78, comma 2, della legge n.388/2000) sono state radicalmente modificate le norme che disciplinavano lo svolgimento di lavori socialmente utili -in attuazione della specifica delega di cui all'art. 45, comma 2, della legge n. 144/99- al duplice fine di ridurre il numero oppure di persone che ne potevano usufruire e favorirne un anticipato collocamento in pensione o una più stabile occupazione, autonoma o subordinata.
Le nuove disposizioni hanno così consentito di ridurre, in modo davvero rilevante, il numero dei lavoratori impiegati in lavori socialmente utili che -nel momento di realizzazione del Piano straordinario per l'occupazione di cui all'art. 26 della legge n.196/1997, articolato su "Borse di Lavoro" e "Sussidi per lavori di pubblica utilità" (tutti erogati dall'Istituto)- aveva sfiorato complessivamente il numero di 300.000 soggetti.

Al 31.12.2002 il numero dei lavoratori impiegati in lavori socialmente utili che hanno ancora titolo a fruire del relativo assegno a carico del Fondo per l'Occupazione è di 34.167, cui vanno aggiunti altri 34.786 lavoratori impegnati in attività finanziate con risorse delle Regioni o dei Comuni, ai quali l'INPS continua ad erogare l'assegno in parola, sulla base di appositi accordi e/o convenzioni.
Al riguardo, va sottolineato come l'intera materia dei lavori socialmente utili e, più in generale, delle iniziative di politica attiva del lavoro sia ormai "trasferita" quasi interamente dallo Stato alle Regioni, le quali saranno l'interlocutore dell'INPS per assicurare sull'intero territorio nazionale un livello di servizio omogeneo, in applicazione delle disposizioni di legge e di regolamento. Il finanziamento degli LSU, infatti, viene sostenuta dall'INPS, che diviene il tramite per trasferire alle Regioni le risorse attinte dal Fondo per l'occupazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di erogare gli assegni *ad personam* (ASU) spettanti ad ogni lavoratore in questione.

È stato spostato, inoltre, il baricentro preferenziale di utilizzo degli LSU verso i settori in crisi o in riconversione, allo scopo di bilanciare il flusso di uscita degli occupati. In riferimento alla legge 172/2002 sono state previste proroghe fino al 31/12/2002 delle iscrizioni alle liste di mobilità per le aziende con meno di 15 dipendenti e proroghe dell'indennità di mobilità per i lavoratori del settore petrolifero, petrolchimico e tessile.
Infine, è stata disposta una serie di benefici per le aziende che procedono alla stabilizzazione degli LSU presi in carico e per le aziende che hanno precedentemente licenziato per giustificato motivo oggettivo e poi stabilizzato entro un anno dalla originaria assunzione gli LSU.

c) L'estensione del sistema degli ammortizzatori sociali e l'istituzione di fondi di solidarietà

La legge 23 dicembre 1996, n.662, all'art. 2, comma 28, ha previsto che "in attesa di una organica riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, vengano definite in via sperimentale, con uno o più decreti, misure di politiche attive di sostegno del reddito e dell'occupazione nell'ambito dei processi di ristrutturazione aziendale e per fronteggiare situazioni di crisi, per le categorie e settori d'impresa sprovvisti di detto sistema".

In attuazione di questa disposizione, e a seguito degli accordi sottoscritti tra le varie parti sociali, sono stati emanati quattro decreti interministeriali che hanno istituito presso l'INPS i seguenti fondi:
- Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito cooperativo -Articolo 1, comma 1, del decreto interministeriale del 28 aprile 2000, n.157;
- Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito -Articolo 1, comma 1, del decreto interministeriale del 28 aprile 2000, n.158;
- Fondo di solidarietà per il personale già dipendente da imprese di assicurazioni poste in liquidazione coatta amministrativa -Articolo 1 del decreto interministeriale del 28 settembre 2000, n. 351;

• Fondo di sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, inserito nel ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle Finanze, distaccato e poi trasferito all'ETI o ad altra società da essa derivante -Art.1 del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze in data 18 febbraio 2002, n.88.

Si tratta di Fondi totalmente autofinanziati, finalizzati ad assicurare al personale in esubero o a rischio di esubero dei settori in questione una tutela specifica, largamente innovativa, e caratterizzata da "iniziative" (quale ad esempio quello della formazione continua) che intendono prevenire il rischio di licenziamenti o di sospensioni dal lavoro.
Le concrete tutele garantite dai nuovi Fondi sono analoghe tra loro e si sostanziano in:
• forme di accompagnamento alla pensione (simili al prepensionamento o alla mobilità lunga);
• indennità sostitutive della retribuzione per brevi periodi di sospensione dal lavoro;
• finanziamenti di corsi formativi e (limitatamente al Fondo assicurativo) nell'erogazione di somme aggiuntive al trattamento di fine rapporto o, in alternativa, nell'erogazione di incentivi economici da riconoscere a coloro che si rioccupano in settori diversi da quello di appartenenza.
La durata dei Fondi è limitata nel tempo e le iniziative in cui gli stessi si sostanziano possono dirsi di "natura sperimentale", tali comunque che, una volta applicate e monitorate, potrebbero anche essere positivamente estese ad altri settori.

Le principali prestazioni a tutela dell'occupazione sono erogate sulla base dei parametri indicati nella seguente Tabella 52.

Tabella 52 - parametri per l'erogazione delle principali prestazioni a sostegno del reddito.

1. *Cassa integrazione guadagni straordinaria*
   Integrazione salariale per contrazione dell'orario di lavoro per dipendenti da aziende industriali in:
   - ristrutturazione o riorganizzazione per migliorare la produzione;
   - ristrutturazione e riconvenzione per crisi aziendale;
   - fallimenti ed eventi sismici
   - contratti di solidarietà interna.
2. *Cassa integrazioni guadagni edilizia*
   Integrazione salariale per contrazione dell'orario di lavoro per 13 settimane (eccezionalmente 52)
   in favore di:
   - dipendenti da aziende edili e affini;
   - dipendenti da imprese artigiane e addette all'escavazione e lavorazione di materiali edili in caso di:
   - intemperie stagionali;
   - sospensione per fine lavoro o fase lavorativa.
3. *Cassa integrazione guadagni ordinaria*
   Integrazione salariale pari all'80% della retribuzione spettante per contrazione dell'orario di lavoro (da 0 a 40 ore) fino a 52 settimane nel biennio in favore di:
   - operai e impiegati dipendenti da aziende industriali in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori per situazioni temporanee di mercato.
4. *Integrazioni salariali lavoratori agricoli*
   Per operai, impiegati e quadri a tempo indeterminato dipendenti di aziende agricole:
   - con attività lavorative per almeno 180 giornate nell'anno;
   - per riconversione e ristrutturazione aziendale;
   - per calamità e avversità atmosferiche.
5. *Disoccupazione ordinaria*
   Per coloro che hanno 2 anni di anzianità assicurativa di disoccupazione e 52 contributi settimanali nel biennio precedente.

Durata: per 180 giorni al massimo in un anno (270 giorni dal 1.12.2001 per gli ultracinquantenni).
Importo: 40% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti.

6. *Disoccupazione ordinaria requisiti ridotti*
   Per coloro che hanno 2 anni di anzianità assicurativa per disoccupazione e 78 giornate di lavoro prestato nell'anno precedente la domanda.
   Durata: per un numero di giornate pari a quelle lavorate e comunque non superiore a 156.
   Importo: 30% della retribuzione percepita nell'anno precedente.
7. *Trattamento speciale disoccupazione edilizia 80%*
   Per coloro che hanno:
   - 2 anni di anzianità assicurativa per disoccupazione e 43 contributi settimanali nel biennio precedente nel settore edilizio;
   - risoluzione del rapporto di lavoro per cessazione dell'attività aziendale, ultimazione del cantiere, riduzione del personale.

   Durata 90 giorni**.**
   Importo 80% della retribuzione media giornaliera, ottenuta rapportando a 40 ore settimanali la retribuzione media oraria assoggettata a contribuzione.
8. *Trattamento speciale disoccupazione edilizia 100%*
   In caso di:
   - Licenziamento da aziende operanti in aree di crisi su deliberazione del CIPE con anzianità aziendale non inferiore a 18 mesi e residenza nell'area di completamento dei lavori;
   - attivazione della procedura di mobilità, con anzianità aziendale non inferiore a 36 mesi.

   Durata 18 mesi, elevabili a 27.
   Importo: 100 del trattamento di integrazione salariale.
9. *Indennità di mobilità*
   Per lavoratori in mobilità per esaurimento CIG riduzione di personale, trasformazione attività, cessazione attività aziendale, licenziati da aziende destinatarie delle norme CIG:
   - 100% del trattamento CIG per i primi 12 mesi;
   - 80% del trattamento CIG per i mesi successivi.
10. *Indennità ordinaria di disoccupazione agricola*
    Per lavoratori agricoli con 2 anni di anzianità assicurativa per disoccupazione e 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno cui si riferisce la domanda e dall'anno precedente.
    Durata: pari allo stesso numero di giornate lavorate nell'anno cui si riferisce la domanda fino a un massimo di 180 giornate.
    Importo: pari al 30% del salario medio convenzionale1996 o del salario contrattuale se superiore.
11. *Trattamenti speciali di disoccupazione agricola*
    Per lavoratori agricoli che facciano valere requisiti richiesti per la liquidazione dell'indennità ordinaria che abbiano effettuato almeno 151 giornate di lavoro dipendente (trattamento speciale del 66%), ovvero che siano iscritti negli elenchi per almeno 101 giornate (trattamento speciale del 40%).
    Durata: per un massimo di 90 giornate.
    Importo giornaliero pari al 66% (legge 457/72) ovvero al 40% (legge 37/77) del salario medio convenzionale 1996 o del salario contrattuale se superiore.

Fonte: INPS

I trattamenti assistenziali

Attraverso la gestione del processo prestazioni a sostegno del reddito l'Istituto tratta anche quei bisogni sociali molto delicati che riguardano la diminuzione della capacità lavorativa (malattia, handicap, maternità) e il sostegno del reddito familiare. In questo ambito la legge quadro dell'assistenza (legge 8 novembre 2000, n.328) ha riordinato il settore in coerenza con le politiche di inclusione sociale dell'Unione Europea, definite dal Consiglio di Lisbona del marzo 2000, ed ha definito un coordinamento nazionale delle politiche sociali, per assicurare uno standard omogeneo in termini di prestazioni e condizioni di accesso [29].

Altro elemento centrale della riforma dell'assistenza riguarda lo sviluppo di politiche sociali che riconoscono il ruolo delle famiglie nella cura di soggetti non autosufficienti o nell'accoglienza di soggetti in stato di disagio sociale. Con l'affido familiare oltre a superare un'impostazione datata delle politiche sociali si prevedono misure dirette di sostegno al reddito delle famiglie in particolari condizioni. Inoltre dall'art.70 della finanziaria per il 2002, L.448/2001, deriva la tendenza volta al potenziamento della struttura di servizi in favore della famiglia, tale da affiancare il sostegno pecuniario al reddito familiare, con lo sviluppo di moderne strutture di asilo nido.

Altri interventi legislativi in materia di prestazioni a sostegno del reddito hanno evidenziato una volontà politica incentrata sulla tutela della famiglia e dei minori:

- gli artt.65 e 66 della legge 23 dicembre 1998, n.448 hanno introdotto prestazioni di tipo esclusivamente sociale, svincolate da qualsiasi contributo legato a prestazioni di lavoro; si tratta di un assegno per il nucleo familiare -concesso in presenza di almeno tre figli minori- e di un assegno di maternità corrisposti in presenza di determinati requisiti reddituali. Anche la potestà concessiva di tali prestazioni, riservata ai Comuni, è stata trasferita dalla legge finanziaria 2001 in capo all'Istituto, al quale ne era riservata l'erogazione, previa stipula di accordi con i Comuni stessi;
- la legge 8 marzo 2000 n.53 ha dettato nuove disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, integrando e modificando le norme vigenti a tutela dei diritti delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri. In particolare, ha modificato la durata complessiva dell'astensione facoltativa, fissando termini più ampi per la sua fruizione ed introducendo il diritto ad astenersi facoltativamente dal lavoro per entrambi i genitori;
- l'art. 59, comma 16, della legge 23 dicembre 1997, n.449 ha previsto l'estensione della tutela relativa alla maternità e all'assegno per il nucleo familiare ai cosiddetti parasubordinati. Tale norma -che tende ad ampliare la platea dei beneficiari delle prestazioni a tutela della famiglia, per lo più riservate ai lavoratori dipendenti- è stata ribadita dall'art. 80, comma 12, della legge 23 dicembre 2000 n.388, che prevede che tale estensione debba avvenire nelle forme e con le modalità previste per i lavoratori dipendenti. A ciò va aggiunto il decreto ministeriale del 12 gennaio 2001 che, in attuazione della legge 23 dicembre 1999 n.488, art. 5, comma 1 introduce anche la tutela della malattia; in caso di degenza ospedaliera, con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 2000;
- l'art. 80, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n.48 che prevede congedi per genitori e familiari conviventi di handicappati in situazione di gravità, con indennizzabilità della mancata retribuzione fino a due anni e fino ad un massimo di settanta milioni.

L'INPS ha fornito informazioni di dettaglio per ottimizzare l'efficacia delle indennità di maternità in favore di donne appartenenti a categorie peculiari:

a) per le lavoratrici autonome a titolo principale l'indennità di maternità spetta per i due mesi precedenti la data del parto e per i tre mesi successivi ed è riconoscibile anche in caso di adozione e di affidamento preadottivo, (superando le disparità di trattamento in tema di filiazione naturale o adottiva). Durante i periodi di congedo parentale l'obbligo contributivo resta sospeso e l'effettiva astensione dall'attività lavorativa è compensata nella misura del 30 % della retribuzione;

b) per le lavoratrici parasubordinate è stata istituita una "indennità di maternità" per 5 mesi, pari all'80% del reddito medio giornaliero degli ultimi 12 mesi. E' prevista un'estensione ai casi di adozione/affidamento e ai padri. In materia di assegni per il nucleo familiare sono state rimosse le limitazioni relative alla composizione del nucleo ed i limiti di reddito pro-capite;

c) per i lavoratori dello spettacolo saltuari, con contratto a termine o a prestazione si sono chiariti i criteri di calcolo per l'indennità di maternità e per l'indennità ordinaria di disoccupazione.

Degna di nota è, infine, la riduzione del contributo per la tutela di maternità, da parte della legge finanziaria 448/2001, con lo scopo di ridurre una voce consistente del costo del lavoro.

(29) Sono stati identificati:
- quello nazionale, di definizione dei livelli qualitativi e quantitativi dell'assistenza sociale;
- quello regionale, di programmazione delle specificità territoriali;
- quello locale, di attuazione operativa e di implementazione dei servizi di assistenza.

L’adeguamento del sistema di welfare italiano è reso necessario anche dalla scarsezza di efficaci misure per contrastare il fenomeno della povertà e dell’esclusione, che, come si è visto nel capitolo precedente, investe le “fasce a rischio” della popolazione italiana, che sono poi quelle meno tutelate dagli strumenti a disposizione.

Nei sistemi europei la povertà è contrastata da trasferimenti alle famiglie (soprattutto quelle con figli) e da sussidi di disoccupazione. Il paradosso italiano è che gli assegni al nucleo familiare sono riservati ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, mentre i sussidi di disoccupazione spettano a coloro che hanno già guadagnato l’accesso ad un’occupazione regolare.

Queste limitazioni aiutano a comprendere perché molte famiglie numerose e senza opportunità d’accesso al mercato del lavoro regolare si trovino in condizioni di povertà nel Mezzogiorno. Né sono raggiunte dal cosiddetto welfare fiscale poiché essendo al di sotto della soglia d’imponibile IRPEF non possono avvantaggiarsi delle detrazioni previste.

Le entrate

La gestione delle entrate contributive è stata caratterizzata dal riposizionamento dell'Istituto sia nell'interpretazione della normativa, sia nell'aspetto procedurale.

L'unificazione delle basi imponibili, fiscale e previdenziale, delle dichiarazioni e dei versamenti, nonchè la riscossione mediante Concessionari hanno spostato su soggetti terzi alcuni dei compiti prima svolti dall'INPS, nella sua qualità di Ente impositore, ma non ne hanno diminuito le responsabilità nell'acquisizione "efficiente e tempestiva" dei contributi e, conseguentemente, l'impegno nel cercare soluzioni che facilitino il rapporto con il contribuente e fronteggino le problematiche emergenti.

E' infatti di tutta evidenza che il processo di gestione delle entrate ha riflessi su molti dei servizi offerti dall'INPS e, pertanto, l'esperienza e la professionalità dell'Istituto rimangono elementi essenziali per poterne mantenere elevata l'efficienza sia nella riscossione dei contributi, sia nell'attività di recupero dei crediti.

Questi processi di razionalizzazione delle entrate contributive hanno reso più importante ed urgente lo sviluppo di un'azione di consulenza e monitoraggio verso le imprese -linea strategica e indirizzo di fondo assunto da tempo dall'Istituto- tale da impostare su basi nuove il rapporto con l'azienda vista come "cliente-contribuente" e tale da facilitare lo sviluppo delle "capacità" di far emergere il sommerso.

A quest'ultimo fine l'Istituto ha puntato su un forte rilancio della lotta all'evasione contributiva, che si è concretizzata in una nuova impostazione della vigilanza, maggiormente orientata a individuare il lavoro in nero e le aziende "totalmente in nero", nonché a potenziare il corpo degli ispettori.

L'andamento delle entrate nel 2002 è stato estremamente positivo. Il bilancio consuntivo mostra infatti una crescita complessiva delle entrate correnti, che passano dai 155.929 milioni di euro del 2001 ai 165.446 milioni del 2002, con un incremento percentuale del 6,1 %. Se si escludono i trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato, l'incremento delle entrate contributive derivante dalla produzione è del 5,2 % (98.513 milioni nel 2002 a fronte di 94.015 milioni nel 2001).

Alla crescita delle entrate dell'Istituto, che riguarda anche le gestioni finanziarie di competenza o cassa, ha sicuramente contribuito l'aumento del numero degli assicurati e quindi della base imponibile contributiva, ma un ruolo determinante lo hanno ricoperto anche alcune operazioni straordinarie (cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, impulso all'attività di vigilanza e di lotta al lavoro nero) e alcune iniziative attuate nel corso del 2002.

L'incremento del numero degli iscritti è, ovviamente, il primo elemento che ha contribuito all'accrescimento delle entrate dell'Istituto.

L'aumento di oltre 480.000 unità rispetto al 2001 è concentrato in due comparti: gli iscritti al Fondo lavoratori dipendenti (+220.000) e i lavoratori parasubordinati che aumentano di 279.000 e salgono del 13,2% rispetto al 2001. Va anche segnalata la riduzione degli iscritti fra i lavoratori autonomi per effetto della forte riduzione nella gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri e dell'aumento, in valori assoluti abbastanza simile, tra i commercianti.

Il numero degli iscritti alla fine del 2002 si attesta su un totale di 18.943.249 unità con un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente (dopo che nel 2001 vi era stato un aumento del 2,1% rispetto al 2000).

Il trend positivo delle entrate accertate coincide anche con un miglioramento nelle riscossioni. Il coefficiente di realizzazione della massa acquisibile, costituita dalla somma delle entrate accertate e dei residui attivi iniziali è, infatti, cresciuto dal 74,8% del 2001 al 75,5% del 2002.

L'andamento registrato nel numero degli iscritti è, ovviamente, anche un fattore di tenuta per l'erogazione delle prestazioni. Nel 2002 il rapporto tra iscritti e trattamenti pensionistici erogati è cresciuto, per il totale, da 134,2 iscritti ogni 100 pensioni erogate a 136,4 iscritti ogni 100 pensioni. Rispetto alle varie gestioni e fondi nel 2002 tale indice è ovviamente assai favorevole per i parasubordinati (10.650 iscritti ogni 100 pensioni), migliora anche per il totale dei lavoratori dipendenti (passa da 114 a 115,9), mentre peggiora per i lavoratori autonomi (decresce da 135,5 a 130,5). (Tabella 53)

Tabella 53 - NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI

Gestioni e fondi	NUMERO DEGLI ISCRITTI				NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI				ISCRITTI X 100 PENSIONI	
	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2002/2001		VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2002/2001		ANNO	ANNO
	2001	2002	Assolute	in %	2001	2002	Assolute	in %	2001	2002
1 LAVORATORI DIPENDENTI	**12.068.731**	**12.264.455**	**195.724**	**1,6**	**10.589.462**	**10.582.160**	**-7.302**	**-0,1**	**114,0**	**115,9**
1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti	11.580.000	11.800.000	220.000	1,9	9.949.403	9.933.955	-15.448	-0,2	116,4	118,8
2 F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	106.000	106.000	0	0,0	121.608	120.102	-1.506	-1,2	87,2	88,3
3 F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	79.200	74.100	-5.100	-6,4	54.747	56.254	1.507	2,8	144,7	131,7
4 F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	71.400	65.500	-5.900	-8,3	97.200	99.772	2.572	2,6	73,5	65,6
5 Gestione enti creditizi	73.693	70.564	-3.129	-4,2	33.030	33.878	848	2,6	223,1	208,3
6 Fondo ex dazieri	1.610	1.190	-420	-26,1	10.520	10.342	-178	-1,7	15,3	11,5
7 Fondo volo	11.580	12.150	570	4,9	4.606	4.746	140	3,0	251,4	256,0
8 Gestione minatori	2.275	2.350	75	3,3	8.725	8.610	-115	-1,3	26,1	27,3
9 Fondo gas	12.300	12.000	-300	-2,4	5.978	5.858	-120	-2,0	205,8	204,8
10 Fondo esattoriali	12.380	11.340	-1.040	-8,4	9.580	9.245	-335	-3,5	129,2	122,7
11 Gestione enti disciolti	950	850	-100	-10,5	15.268	14.902	-366	-2,4	6,2	5,7
12 Fondo enti porti Genova e Trieste	87	58	-29	-33,3	4.586	4.488	-98	-2,1	1,9	1,3
13 Fondo spedizionieri doganali (senza iscritti)	0	0			2.042	2.125	83	4,1	0,0	0,0
14 Fondo Ferrovie dello Stato SpA	104.900	96.800	-8.100	-7,7	245.716	251.421	5.705	2,3	42,7	38,5
15 Fondo trattamenti previdenziali vari (senza iscritti)	0	0			122	117	-5	-4,1		
16 Trattamenti integrativi personale Inps	12.356	11.553	-803	-6,5	26.331	26.345	14	0,1	46,9	43,9
2 LAVORATORI AUTONOMI	**4.259.507**	**4.265.467**	**5.960**	**0,1**	**3.142.638**	**3.269.065**	**126.427**	**4,0**	**135,5**	**130,5**
1 Coltivatori diretti, coloni e mezzadri **(1)**	623.508	599.413	-24.095	-3,9	859.084	907.294	48.210	5,6	72,6	66,1
2 Artigiani	1.839.912	1.848.240	8.328	0,5	1.207.169	1.251.240	44.071	3,7	152,4	147,7
3 Esercenti attivit commerciali	1.796.087	1.817.814	21.727	1,2	1.076.385	1.110.531	34.146	3,2	166,9	163,7
3 FONDO CLERO	**20.790**	**20.800**	**10**	**0,0**	**15.313**	**14.704**	**-609**	**-4,0**	**135,8**	**141,5**
4 GESTIONE PARASUBORDINATI	**2.113.480**	**2.392.527**	**279.047**	**13,2**	**12.720**	**22.465**	**9.745**	**76,6**	**16.615,4**	**10.650,0**
Totale parziale	**18.462.508**	**18.943.249**	**480.741**	**2,6**	**13.760.133**	**13.888.394**	**128.261**	**0,9**	**134,2**	**136,4**
5 ASSICURAZIONI FACOLTATIVE					**20.031**	**18.701**	**-1.330**	**-6,6**		
1 Fondo previdenza iscrizioni collettive	n.d.	n.d.			1.148	1.076	-72	-6,3		
2 Gestione lavori di cura non retribuiti	n.d.	n.d.			1.862	1.856	-6	-0,3		
3 Assicurazione facoltativa invalidit e vecchiaia	n.d.	n.d.			17.021	15.769	-1.252	-7,4		
6 GESTIONE INTERVENTI STATO	---	---	---	---	**1.901.345**	**1.858.170**	**-43.175**	**-2,3**		
1 Pensioni sociali	---	---	---	---	438.446	405.157	-33.289	-7,6		
2 Assegni sociali	---	---	---	---	290.532	348.146	57.614	19,8		
3 Assegni vitalizi	---	---	---	---	13.688	13.138	-550	-4,0		
4 Pensioni CDCM ante 1989	---	---	---	---	1.153.799	1.087.066	-66.733	-5,8		
5 Pensioni ostetriche - ex Enpao	---	---	---	---	4.880	4.663	-217	-4,4		
Totale parziale	**18.462.508**	**18.943.249**	**480.741**	**2,6**	**15.681.509**	**15.765.265**	**83.756**	**0,5**		
7 GESTIONE INVALIDI CIVILI	---	---	---	---	**1.527.647**	**1.683.769**	**156.122**	**10,2**		
1 Invalidi civili	---	---	---	---	1.373.654	1.527.052	153.398	11,2		
2 Ciechi civili	---	---	---	---	113.066	115.558	2.492	2,2		
3 Sordomuti	---	---	---	---	40.927	41.159	232	0,6		
TOTALE GENERALE	**18.462.508**	**18.943.249**	**480.741**	**2,6**	**17.209.156**	**17.449.034**	**239.878**	**1,4**		

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1¡ gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilit derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS

Fonte: INPS

La distribuzione territoriale delle entrate

La distribuzione delle entrate contributive, presentata nella Tabella 54 e disponibile per l'anno 2001, mostra l'importo delle entrate per contributi e delle uscite per prestazioni per ogni singola regione.

Le regioni presentano differenze sostanziali in termini di entrate contributive con uno scarto tra il Nord ed il Sud notevole.

Il totale delle entrate contributive delle regioni del Nord Italia supera di quasi cinque volte il totale delle entrate delle regioni meridionali, confermando i dati sulla distribuzione territoriale dell'occupazione. Riguardo alle uscite per prestazioni, il divario tra le regioni del nord e del sud è molto minore. Le prestazioni erogate al Nord rappresentano circa il doppio di quanto percepito dai residenti del Sud Italia.

Il dato sulle entrate si riflette poi nel forte squilibrio territoriale del rapporto di copertura delle prestazioni erogate nei differenti ambiti geografici.

Nel Nord Italia (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna) il rapporto tra entrate contributive e prestazioni è di 0,8 e in Trentino Alto Adige è assai vicino all'unità. Si notano comunque delle differenze significative tra regione e regione, infatti in Liguria, che si conferma anche in questo caso come la regione più "vecchia" d'Italia, le prestazioni sono quasi tre volte in più delle entrate, mentre in Lombardia e Veneto la differenza è ridotta.

Il rapporto tra entrate e prestazioni si riduce sensibilmente nelle regioni del Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), dove è pari a 0,35. In alcune regioni, come la Calabria e la Sicilia, le prestazioni superano di quasi quattro volte le entrate contributive.

Nel Centro Italia il rapporto è attestato su valori vicini a quelli dell'area settentrionale del Paese (0,73), anche qui con notevoli differenze tra regione e regione (nel Lazio la differenza tra prestazioni e entrate contributive è minima).

Tabella 54 - Ripartizione per regione delle entrate contributive e delle prestazioni. ANNO 2001 (migliaia di euro)

Regioni	***Entrate contributive***	***Prestazioni***
Piemonte	9.153	13.378
Valle d'Aosta	192	297
Lombardia	2.4925	27.006
Trentino Alto Adige	1.888	1.929
Venete	8.846	10.197
Friuli Venezia Giulia	2.125	3.366
Liguria	2.065	5.198
Emilia Romagna	8.640	11.731
Toscana	5.635	9.518
Umbria	1.079	2.162
Marche	2.199	3.455
Lazio	11.067	11.215
Abruzzi	1.430	2.528
Molise	227	529
Campania	3.668	9.834
Puglia	2.804	8.093
Basilicata	462	1.356
Calabria	964	3.861
Sicilia	2.708	9.367
Sardegna	1.299	3.102
Totale somme ripartite	**91.376**	**138.198**
Somme non ripartite	3.346	5.419
Totale di bilancio	**94.722**	**143.616**

Fonte: INPS

La cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi

L'INPS ha gestito fino ad oggi tre operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, l'ultima delle quali si è conclusa nel mese di luglio 2002.

Questa particolare operazione, che consente di liquidare in breve delle attività altrimenti immobilizzate, ha consentito di avere dei rilevanti benefici di cassa e un'accelerazione nelle procedure di recupero dei crediti contributivi maturati.

La prima operazione di cartolarizzazione, chiusa nel novembre 1999, ha costituito la prima esperienza italiana nel settore per una Pubblica Amministrazione e si è articolata nell'emissione da parte della società di cartolarizzazione di tre serie di titoli per complessivi 9.000 miliardi di lire, a fronte di una cessione di 94.000 miliardi di crediti contributivi, comprensivi di sanzioni e interessi.

Il biennio 2001-2002 si è rivelato estremamente importante per la riuscita dell'operazione. Il 31 gennaio 2001 è stata interamente rimborsata, alla scadenza stimata, la prima serie di titoli. Inoltre, sono stati generati i flussi di cassa necessari a procedere al pagamento delle cedole nel luglio 2001 e al rimborso integrale della seconda serie di titoli, avvenuto nel gennaio del 2002.

La tempestività nel procedere al rimborso dei titoli alla scadenza stimata e con largo anticipo rispetto alla scadenza legale ha permesso di minimizzare l'onere per interessi connesso al prestito obbligazionario.

L'afflusso di cassa nel conto di tesoreria intestato alla società cessionaria ha consentito di procedere in anticipo all'ammortamento di parte dei titoli della serie 3, sempre alla data del 31 gennaio 2002, e di completare il rimborso degli stessi titoli nel mese di luglio 2002, con un anno di anticipo rispetto alle scadenze stimate. In questo modo si è ottenuto un forte risparmio nella quota interessi.

Anche per quanto riguarda la seconda operazione di cartolarizzazione, definita nel mese di maggio del 2001, i primi risultati sul fronte dell'adempimento nei rimborsi da parte dell'Istituto sono estremamente positivi. A fronte di un importo dei nuovi crediti ceduti non inferiore a un ammontare minimo nominale pari a euro 3.253.000.000, sono state emesse obbligazioni (Serie 4) pari a 1.710 milioni di Euro.

I positivi risultati della prima fase e l'ottenimento, anche per la seconda fase, del massimo rating (tripla A) hanno consentito in brevissimo tempo di collocare la totalità dei titoli obbligazionari emessi.

Il successo di questa delicata e innovativa operazione è motivo di orgoglio per l'INPS, che ha visto le proprie strutture centrali e periferiche impegnate in un'opera approfondita di revisione e di ripulitura degli archivi per provvedere all'infasamento dei crediti contributivi e al tempestivo incasso di quei crediti che, non essendo più nella fase amministrativa, non rientravano nella competenza dei concessionari della riscossione.

Gli Organi di gestione, invece, hanno dovuto perfezionare una serie di atti giuridici e di rapporti con i terzi, propedeutici all'avvio di tutte le operazioni.

L'efficacia degli sforzi e la capacità organizzativa è stata innanzitutto sancita dall'ottenimento della tripla "A" da parte delle Agenzie di rating, che hanno valutato al meglio i passi compiuti, a testimonianza della bontà del lavoro della struttura nel predisporre l'operazione e nel presentarsi ad essa nelle migliori condizioni per gestirla.

Inoltre, in linea con le richieste del mercato finanziario e secondo la prassi delle banche internazionali che hanno affiancato l'Istituto, si è utilizzato lo strumento internet per la produzione e la diffusione dei Rapporti agli investitori alle scadenze previste.

Con la terza operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti, a fonte di un importo dei nuovi crediti ceduti non inferiore a un ammontare minimo nominale pari a un importo complessivo di euro 3.667.000.000, sono state emesse obbligazioni (Serie 5/6) pari a 3.000 milioni di euro.

Il deciso incremento dell'ammontare di titoli emessi è da ascriversi al miglioramento nell'efficacia della riscossione dei crediti conseguito dall'INPS e dai concessionari, anche a seguito delle due precedenti operazioni di cartolarizzazione.

L'ultimo rapporto agli investitori pubblicato all'inizio del 2003 evidenzia la circostanza che, assumendo il rimborso completo della Serie 4, la cassa presente nel conto corrente di tesoreria intestato alla S.C.C.I. sta già alimentando il rimborso della Serie 5 (inclusi i pagamenti relativi alle cedole interessi), avente scadenza il 31 luglio 2005.

Nella Tabella 55 sono presentate le riscossioni effettuate nel 2002.

Tabella 55 - Riscossioni nel periodo 12/1/2002-13/1/2003
(Importi espressi in migliaia di euro al netto della servicing fee)

	Fase amministrativa	Fase legale	Condono e dilazione	Compensazioni e cessioni	**Totale INPS**	Concessionari	**Totale Generale**
Aziende	326,097	194,513	247,183	34,596	802,389		
Autonomi	168,507	20,775	120,301	16,000	309,599		
Agricoli	58,871	328,000	73,630	0	132,829		
Totale	**553,775**	**215,616**	**441,114**	**34,612**	**1,244,817**	**681,121**	**1.925,938**
Incassi da attribuire							10,971
Totale Generale							**1.936,909**

Fonte: INPS, JP Morgan Chase e SCCI SpA.

La lotta all'evasione contributiva ed al lavoro nero

Il rilancio dell'attività di vigilanza è stato uno dei principali temi su cui l'Istituto ha puntato negli ultimi anni.

L'impegno degli Organi si è estrinsecato in due linee di azione:

- adeguando l'organico degli ispettori alle reali necessità dell'Ente;
- istituendo la Direzione centrale per la Vigilanza e l'Economia Sommersa, per dare autonomia ed unità operativa ad una delle più importanti funzioni dell'Istituto.

Le dimensioni assunte dall'economia sommersa e il rilevante numero di lavoratori in nero che essa determina hanno indotto l'Istituto a non limitare la propria azione alla sola repressione dei fenomeni, ma ad allargarla verso iniziative volte a facilitare e ad aiutare i percorsi di emersione, e a sistemi di controlli, anche preventivi, che seguano il soggetto nei suoi comportamenti durante tutta la sua vita contributiva.

Da qui la necessità di impostare la politica di vigilanza:

- sulla conoscenza dell'entità e delle cause che determinano il sommerso, anche attraverso il contributo di analisi da parte delle realtà territoriali;
- su un modello organizzativo, gestionale e di controllo in linea con l'obiettivo di lotta al lavoro nero e coerente con i nuovi assetti organizzativi, che garantisca una maggiore presenza della forza ispettiva sul territorio, l'incremento del numero delle verifiche e la misurazione della loro efficacia, anche in termini economici e finanziari, attraverso l'introduzione di adeguati indicatori di valutazione;
- sull'individuazione di sensori interni ed esterni al sistema INPS capaci di far emergere fenomeni evasivi e di indirizzare l'attività ispettiva (indici di rischio).

In tale quadro rientra anche la ricerca di possibili razionalizzazioni del sistema delle aliquote di prelievo e di un sistema di regole trasparenti in materia di agevolazioni contributive e di interventi a sostegno del reddito e dell'occupazione, nonché le proposte di modifica del sistema sanzionatorio.

Tra le principali attività intraprese, si ricordano:

- la costituzione degli Osservatori regionali sul lavoro nero, l'economia sommersa, l'evasione e l'elusione contributiva;
- la collaborazione con il Comitato per l'emersione del lavoro non regolare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha fatto proprie alcune proposte dell'Istituto (riforma del sistema sanzionatorio -lavoro interinale per i lavoratori domestici- riforma del divieto di cumulo fra pensioni e lavoro);
- l'istituzione di un'anagrafe informatizzata delle offerte e delle richieste di lavoro;
- la convenzione con l'Authority degli appalti pubblici quale metodo di controllo della congruità nell'impiego della mano d'opera nell'edilizia;

• la completa informatizzazione dell'attività ispettiva attraverso la dotazione a ciascun ispettore di una valigetta informatica (corredata di cellulare per la trasmissione telematica dei verbali ispettivi);
• l'individuazione di particolari indici di rischio per l'area agricola.

La lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero svolta nel corso dell'anno 2002 si riassume in:
• 148.707 accertamenti ispettivi;
• una percentuale pari al 55% di aziende irregolari (81.763 aziende in termini assoluti);
• 22.347 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti così ripartite:
  - 8.369 aziende dell'area DM [30], pari al 10% di quelle ispezionate;
  - 709 aziende agricole e coltivatori diretti non iscritti, di cui 288 aziende (7% delle ispezionate) e 421 Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (19% degli ispezionati);
  - 12.145 autonomi non iscritti, pari al 23% degli ispezionati;
  - 1.124 committenti e collaboratori autonomi non iscritti.
• 126.152 lavoratori in posizione irregolare, di cui 111.526 totalmente sconosciuti all'Istituto. Della totalità dei lavoratori irregolari:
  - 113.761 sono riferiti ad aziende non agricole, di cui 99.458 in nero;
  - 4.819 sono riferiti ad aziende agricole, di cui 4.496 in nero.

  In relazione ai 111.526 lavoratori sconosciuti all'Istituto:
  - 84.868 lavoratori risultano non registrati a libro paga (pari al 76% del totale);
  - 15.635 sono lavoratori stranieri (il 14% del totale);
  - 3.451 lavoratori in CIG, DS, malattia o infortunio, doppio lavoro, pensionati, studenti e minori (pari al 3 %);
  - 7.572 lavoratori non iscritti ex Legge 335/1995.

  Dei restanti lavoratori in posizione irregolare 10.720 hanno retribuzione fuori busta paga, mentre 3.906 lavoratori subordinati risultano assicurati come lavoratori autonomi.
• 602 milioni di euro di contributi evasi accertati, riferiti per:
  - 322 milioni di euro per lavoro nero (pari al 53% del totale) che nel 2001 sono stati pari a 301 milioni di euro;
  - 280 milioni di euro, relativi ad altre omissioni contributive.

Nel prospetto che segue i dati consuntivi sono confrontati con i corrispondenti dati al 31 dicembre 2001.

Tabella 56 - Attività ispettiva confronto 2001-2002

	Verifica al 31.12.2002	Verifica al 31.12.2001	Scostamento 2002/2001
N. ispezioni	148.707	127.122	16%
N.aziende irregolari	81.763	78.254	4%
% Az. Irr.su visitate	55%	62%	-7%
Tempi Medi	16	20	-4 gg.
N.aziende in nero e lav. aut.non iscritti	22.347	20.085	11%
TOTALE lavoratori irregolari	126.152	139.193	-9%
CONTRUIBUTI EVASI ACCERTATI (in milioni di euro)			
Per lavoro nero	322	351	-8%
Per altre inadempienze	280	418	-33%
TOTALE	**602**	**769**	**-22%**
PRODUTTIVITA'			
Ispettori presenti	1.569,77	1.536,38	1,02%
Ispezioni medie mensili procapite	7,89	6,90	14%

Fonte: INPS

(30) Sono le aziende con dipendenti che versano i contributi con il modello DM.

I dati evidenziano, rispetto al 2001, un miglioramento significativo di quasi tutti gli indici (aziende ispezionate, aziende in nero, ispezioni procapite). Soltanto i tempi medi per la definizione delle indagini sono aumentati di 4 giorni.

Una flessione presentano invece il numero dei lavoratori trovati in posizione irregolare (-9%) e gli importi accertati (-22%), questi ultimi determinati quasi interamente dai minori addebiti per altre inadempienze.

Nella Tabella 57 vengono presentati i risultati dell'attività di vigilanza su base regionale.

Dal confronto tra le regioni si nota come la Lombardia sia al primo posto per numero di aziende visitate (25.514), e la Basilicata per la percentuale di aziende irregolari scoperte sul totale di quelle visitate (ben l'83% sono risultate irregolari, contro il solo 33% della Liguria e il 35% della Valle D'Aosta.), seguita dalla Sardegna (69%) e dalle Marche (66% di aziende irregolari).

Il numero di aziende totalmente in nero o di lavoratori autonomi non iscritti della Campania e della Sicilia è simile a quello della Lombardia, pur su una base totale di aziende presenti sul territorio molto inferiore.

Riguardo invece ai lavoratori in nero accertati il maggior numero si trova in Lombardia (16.103), dove si trova anche la maggior quantità di contributi evasi (circa 121 milioni di euro).

Tabella 57 - Attività di vigilanza. Anno 2002

REGIONE	Aziende visitate	Aziende irregol.	valori %	Aziende in nero e autonomi non iscritti	Lavoratori irregolari		
					Lavorat. In nero	Altre irregol. accertate	Totale lavorat. irregolari
Piemonte	9.507	5.158	54	1.663	10.786	1.099	11.885
Valle d'Aosta	494	175	35	13	154	9	163
Lombardia	25.514	13.578	53	2.930	16.103	5.513	21.616
Liguria	5.412	1.811	33	272	2.167	191	2.358
Trentino A.A.	2.314	1.081	47	120	2.124	209	2.333
Veneto	13.459	5.523	41	1.375	9.926	853	10.779
Friuli V.G.	2.934	1.377	47	290	2.223	1.237	3.460
Emilia R.	11.278	6.683	59	1.727	11.806	1.895	13.701
Toscana	9.821	6.143	63	1.578	8.501	1.017	9.518
Umbria	1.491	953	64	333	1.255	162	1.417
Marche	3.991	2.648	66	573	6.426	315	6.741
Lazio	11.465	5.698	50	1.736	4.408	354	4.762
Abruzzo	4.038	2.238	55	654	3.787	186	3.973
Molise	564	239	42	40	454	-	454
Campania	13.200	8.182	62	2.971	10.948	95	11.043
Puglia	10.545	5.651	54	1.463	5.985	416	6.401
Basilicata	1.516	1.264	83	47	867	8	875
Calabria	6.396	3.818	60	1.416	2.921	9	2.930
Sicilia	11.021	6.958	63	2.516	8.520	359	8.879
Sardegna	3.747	2.585	69	630	2.165	699	2.864
Totale generale	**148.707**	**81.763**	**55**	**22.347**	**111.526**	**14.626**	**126.152**

Fonte: INPS

La Tabella 58 mostra invece la distribuzione regionale della massa dei contributi evasi accertati.

Si nota come la maggior parte dei 601.936.000 di euro di contributi evasi provengano dalle aziende con dipendenti non agricole (area DM) con 510.672.000 euro, seguite dai lavoratori autonomi, che hanno evaso per 70.636.000 euro.

Tabella 58 - contributi evasi accertati –anno 2002 - (in migliaia di euro)

REGIONE	AZIENDE DM			AREA AGRICOLA			Lavoratori	Legge	Complesso contributi evasi accertati		
	Contrib. evasi lav.nero	Contrib. evasi altre omiss.	**Totale contrib. evasi**	Contrib. evasi lav. nero	Contrib. evasi altre omiss.	**Totale contrib evasi**	Contrib. Evasi omiss.	Contrib. Evasi omiss.	Contrib. evasi lav. nero	Contrib. evasi altre omiss.	**Totale contrib. evasi**
PIEMONTE	13.788	14.648	**28.436**	222	259	**481**	3.362	251	17.623	14.907	**32.530**
VALLE D'AOSTA	304	37	**341**	29	0	**29**	96	3	432	37	**469**
LOMBARDIA	35.866	69.737	**105.603**	163	61	**224**	13.179	1.860	51.068	69.798	**120.866**
LIGURIA	9.973	5.863	**15.836**	7	0	**7**	1.314	4	11.298	5.863	**17.161**
TRENTINO A. A.	2.635	4.457	**7.092**	31	325	**356**	749	18	3.433	4.782	**8.215**
VENETO	18.997	15.045	**34.042**	252	115	**367**	4.632	565	24.446	15.160	**39.606**
FRIULI V.G.	4.626	4.293	**8.919**	207	12	**219**	841	38	5.712	4.305	**10.017**
EMILIA R.	14.897	12.601	**27.498**	453	219	**672**	5.627	895	21.872	12.820	**34.692**
TOSCANA	15.248	21.465	**36.713**	383	82	**465**	3.603	242	19.476	21.547	**41.023**
UMBRIA	3.367	1.420	**4.787**	114	1	**115**	1.122	59	4.662	1.421	**6.083**
MARCHE	6.525	3.984	**10.509**	310	53	**363**	1.146	52	8.033	4.037	**12.070**
LAZIO	18.582	38.006	**56.588**	1.436	231	**1.667**	8.230	218	28.466	38.237	**66.703**
ABRUZZI	6.586	7.291	**13.877**	54	219	**273**	651	21	7.312	7.510	**14.822**
MOLISE	822	604	**1.426**	29	0	**29**	17	0	868	604	**1.472**
CAMPANIA	16.224	12.424	**28.648**	95	86	**181**	5.845	54	22.218	12.510	**34.728**
PUGLIA	25.133	19.046	**44.179**	481	726	**1.207**	3.074	91	28.779	19.772	**48.551**
BASILICATA	3.289	3.370	**6.659**	674	4	**678**	383	0	4.346	3.374	**7.720**
CALABRIA	6.790	8.387	**15.177**	339	2.644	**2.983**	4.657	126	11.912	11.031	**22.943**
SICILIA	27.510	20.164	**47.674**	1.796	3.631	**5.427**	9.636	169	39.111	23.795	**62.906**
SARDEGNA	8.731	7.937	**16.668**	162	27	**189**	2.472	30	11.395	7.964	**10.359**
NAZIONALE	**239.893**	**270.779**	**510.672**	**7.237**	**8.695**	**15.932**	**70.636**	**4.696**	**322.462**	**279.474**	**601.936**

Fonte: INPS

Nel 2002 sono stati conseguiti decisi miglioramenti nell'attività ispettiva, ma alcune criticità emerse dai dati di monitoraggio hanno indotto il Consiglio di Amministrazione a rendere ancora più incisive le azioni di lotta al sommerso attraverso:

- un aumento del numero delle ispezioni;
- un incremento del numero delle aziende e dei lavoratori non iscritti;
- una contrazione dei tempi per la definizione delle indagini;
- un obiettivo finanziario incentrato esclusivamente sul lavoro nero;
- un impegno costante nell'analisi del fenomeno sommerso e nell'individuazione di "sensori" dei fenomeni evasivi.

L'analisi di questi fenomeni, espressione di un tessuto sociale complesso, rende indispensabile il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati a tali problematiche.

Lo stesso legislatore ha ravvisato l'esigenza di strumenti volti allo studio del sommerso e, in particolare, la necessità di analisi effettuate a livello territoriale. Infatti l'art. 78 della legge 448/98 ha istituito il "Comitato per l'emersione del lavoro non regolare" a livello centrale e presso le Camere di Commercio, a livello regionale e provinciale, apposite Commissioni con compiti d'analisi del lavoro irregolare, promozione e assistenza alle imprese.

E' proprio in quest'ottica che l'Istituto ha partecipato all'attivazione di "Osservatori regionali sul lavoro nero, l'economia sommersa, l'evasione e l'elusione contributiva" che hanno una duplice valenza: interna, come mezzo di prevenzione e controllo dei fenomeni; esterna, come strumento per iniziative propositive e di fattiva collaborazione con le Commissioni Regionali e Provinciali previste dall'art. 78 citato, successivamente rafforzate con l'istituzione da parte della L. 23/4/2002 n.73 dei Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), la cui attività è rappresentata nella tabella seguente.

Tabella 59 -Piani di emersione presentati ai CLES - anno 2002

Piani di emersione presentati ai CLES	1029
Numero lavoratori emersi	3854
Piani di emersione industria	235
Piani di emersione commercio e servizi	502
Piani di emersione artigianato	156
Piani di emersione agricoltura	39
Piani di emersione non classificati	97
Piani di emersione aziende con meno di 15 dipendenti	706
Piani di emersione aziende con più di 15 dipendenti	68
Piani di emersione aziende ancora non suddivisi	255

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

I compiti degli Osservatori riguardano, in particolare:

- l'analisi delle diverse componenti socio-economiche del territorio, al fine di individuare le tipologie degli insediamenti produttivi e delle attività prevalenti;
- l'elaborazione di studi sul sommerso, attraverso una ricognizione delle tipologie del fenomeno del lavoro nero e delle cause che lo determinano;
- la proposizione di iniziative per favorire l'emersione del lavoro irregolare, mediante l'individuazione di percorsi che prevedano il coinvolgimento delle Organizzazioni imprenditoriali e delle Organizzazioni Sindacali.

Le ricerche condotte sul campo dagli Osservatori di Piemonte, Umbria e Veneto, sebbene siano frutto di approcci e metodi fra loro diversi, giungono ad una stessa conclusione: una efficace politica per l'emersione non può essere settoriale, né utilizzare provvedimenti limitati, ma deve fondarsi su un insieme d'iniziative nell'ambito di politiche di sviluppo complessive, che coinvolgano risorse e soggetti plurimi a livello nazionale e a livello territoriale.

I risultati delle ricerche degli Osservatori concordano sull'individuazione di una serie di cause di diffusione del lavoro nero, fra le quali le principali sono senz'altro il costo del lavoro ritenuto troppo elevato e una forte richiesta delle imprese per politiche d'intervento che facilitino l'accesso al credito, promuovano l'innovazione tecnologica, sviluppino la formazione professionale, creino una forte rete di informazioni e diffondano la cultura della legalità. In sostanza una forma di consulenza "estesa", anche da parte degli Enti territoriali, piuttosto che un intervento di repressione delle irregolarità.

La ricerca piemontese si è concentrata su ambiti di indagine privilegiati quali la dinamica delle imprese, i comportamenti dei lavoratori e l'azione della Pubblica Amministrazione, facendo ricorso al metodo dell'intervista rivolta a vari amministratori dei principali Comuni dell'hinterland torinese, agli operatori dei Centri per l'impiego ed agli addetti agli Uffici vertenze delle Organizzazioni sindacali. Inoltre ha analizzato le risposte ad un questionario sugli esiti occupazionali dei partecipanti ad un corso di formazione professionale nel biennio 2000-2001.

Dalla ricerca emerge scarsa attenzione degli amministratori locali alle imprese deboli più esposte al rischio di immergersi nell'economia sommersa, nonché l'esigenza di passare da una legge per l'emersione a politiche per l'emersione.

Nello studio umbro, esplicitati i dati ISTAT e CENSIS sul sommerso in Italia, si fornisce una serie di indicazioni derivanti dalle statistiche sull'attività ispettiva. La ricerca analizza le risposte ad un questionario somministrato ad interlocutori privilegiati (ispettori di vigilanza degli Enti, rappresentanti delle Associazioni datoriali e sindacali), esplicitando le caratteristiche del sommerso, le cause del fenomeno e le figure dei lavoratori.

Lo studio condotto nel Veneto ha affrontato: le misure del sommerso, le politiche e le proposte, il nesso tra immigrati e lavoro nero.

Un sommerso in cui spicca, in particolare nel Veneto, la difficoltà delle aziende di acquisire mano d'opera specializzata, ma anche, come nelle altre due regioni, la ricerca di massimizzare i profitti, l'ottenimento di un alto grado di flessibilità, l' accordo tacito fra azienda e lavoratori. Da

qui categorie di lavoratori quali immigrati, anche senza permesso di soggiorno, giovani in cerca di prima occupazione, disoccupati, pensionati, doppio lavoristi ai quali vengono offerti lavori precari, occasionali, collaborazioni, associazioni in partecipazione.

In ciascuno dei tre studi vengono formulate proposte e delineati una serie di interventi ritenuti idonei a contenere il fenomeno sommerso.

Fra questi quelli di natura legislativa (flessibilità, omogeneizzazione delle aliquote, riduzione del costo del lavoro), che in parte hanno trovato attuazione nella riforma del mercato del lavoro introdotto dalla legge Biagi (n.30/2003). Un'altra serie di proposte ed interventi attengono da un lato ad una maggiore presenza degli Enti locali per lo sviluppo delle infrastrutture, per la promozione dei patti territoriali, per le agevolazioni al credito; dall'altro ad un sistema di vigilanza che instauri un rapporto di fiducia con il mondo delle imprese e che consideri l'aspetto repressivo come estrema ratio per affrontare il problema (nella consapevolezza che l'ispettore di vigilanza non è certo il metodo migliore per eliminarlo).

Nel quadro abbastanza omogeneo delle tre regioni emergono anche situazioni non univoche, come la richiesta di maggior immigrazione dal Veneto, ove più accentuata è la carenza di professionalità e forme di sommerso incentrate sui fuori busta, o come la situazione del Piemonte in cui la catena dell'indotto rende più rilevante le micro imprese caratterizzate da una debolezza strutturale e da una emersione ciclica.

Oltre a questi studi in altre Direzioni regionali è stata attivata una sinergia con le Università locali e/o con l'Ente Regione.

In Lombardia è in corso una collaborazione con esperti universitari per la realizzazione di un programma articolato di studio degli indicatori macroeconomici del sommerso, da ottenere analizzando il tessuto economico locale anche attraverso la disponibilità degli archivi di fonte INPS. Lo studio è finalizzato alla mappatura del sommerso nel settore delle costruzioni e del commercio al minuto, nonché a ricostruire la realtà del lavoro nero degli immigrati.

In Toscana la collaborazione da tempo avviata con Università ed Unioncamere sta dando buoni frutti, grazie alla sinergia avviata anche con ISTAT ed IRPET. Utilizzando i dati degli archivi INPS derivanti dall'abbinamento tra archivi aziende ed archivi della vigilanza, si sta definendo una metodologia per la costruzione di mappe territoriali del lavoro nero, partendo da microanalisi (i bacini, i distretti territoriali) per poi giungere, in prospettiva, ai sistemi economici locali e ad un modello econometrico del sommerso (presentato in una conferenza stampa da Unioncamere Toscana il 19 giugno 2003).

Attività in sinergia

L'attività di vigilanza 2002 si è sviluppata oltre che nel normale processo di programmazione e realizzazione del budget anche attraverso gli impegni aggiuntivi scaturiti dalla delibera CIPE del 6 giugno 2002, attuativa della legge n.383/2001, con la quale è stato definito un piano straordinario di accertamento e sono state individuate le priorità di intervento coordinato ed integrato degli Organi di vigilanza del settore.

Nel corso dell'anno si è provveduto, infatti, a:

1. definire e gestire le convenzioni con la Società Italiana Autori ed Editori, l'Autorità di Vigilanza dei Lavori Pubblici, Inarcassa e Ipsema, mentre è in corso di definizione quella con l'Enasarco;
2. monitorare, unitamente al Coordinamento Generale Statistico, le attività degli Osservatori regionali;
3. definire le linee guida su cui sviluppare il piano straordinario di vigilanza, in applicazione del "Piano straordinario per l'emersione" del CIPE che, con propria delibera n. 38 del 6 giugno 2002, ha fissato gli indirizzi ed ha previsto uno stretto coordinamento tra l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'INPS e l'INAIL istituendo, a tal fine, un Coordinamento centrale e territoriale presso ogni Regione.

   Le linee guida emanate, che hanno tenuto conto di quanto previsto dalla Direttiva del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 26 luglio 2002 in materia di modalità di coordinamento tra le varie Amministrazioni per rendere operativo il predetto Piano straordinario, si sono concretizzate in:

   - effettuazione di indagini da parte di ciascuna Amministrazione sulla base di ripartizioni di categorie di aziende e di territorio decisa a livello periferico;
   - finalizzazione degli accertamenti all'individuazione di lavoratori dipendenti in nero;
   - articolazione delle visite, per quanto riguarda l'INPS e l'INAIL, in due accessi, fornendo

anche indicazioni sulla possibilità di usufruire della normativa agevolata.

La prima fase del piano straordinario di vigilanza è iniziata il 23.9.2002 e si è protratta fino al 31.12.2002. In tale periodo l'Istituto ha definito 49.071 accertamenti ispettivi, dei quali 22.416 si sono conclusi con un verbale di irregolarità.

4. ampliare le informazioni del sistema informativo a supporto dell'attività ispettiva, in collaborazione con la Direzione centrale Sistemi Informativi e Telecomunicazioni, attraverso la:
   - creazione del fascicolo elettronico delle aziende che, già sperimentato presso la Direzione subprovinciale di Moncalieri (TO), verrà messo a disposizione in concomitanza con il rilascio della nuova procedura di iscrizione delle aziende;
   - definizione e sperimentazione della procedura di colloquio tra l'Archivio nazionale Vigilanza e la "valigetta informatica" degli ispettori, nonchè dello scambio dati con gli archivi di gestione;
   - aggiornamento del S.I.C.I. (Sistema Integrato Controlli Incrociati) - Area DM, con relativo inserimento delle informazioni riferite alle ultime annualità fornite dai vari Organismi collegati (INAIL, Ministero delle Finanze, CERVED, ecc.).

   Di particolare rilevanza, sempre in tema di procedure informatizzate, è il nuovo sistema di incrocio dei dati tra le banche dati di Infocamere, dell'INAIL e dell'INPS che permette la messa a disposizione delle Direzioni periferiche di un elenco in cui sono individuate le aziende, ripartite per codice Istat e per Comune, che risultano totalmente sconosciute all'INPS o che hanno in carico dipendenti in nero in quanto non ricompresi negli archivi INPS. Tale procedura è stata messa a disposizione delle Sedi periferiche nel mese di settembre del 2002.

Il nuovo sistema sanzionatorio

Un'efficiente lotta al lavoro nero e irregolare deve passare, però, anche attraverso una riforma del sistema sanzionatorio.

Come già accennato nel paragrafo precedente, l'Istituto ha partecipato in maniera attiva e propositiva alla riforma stessa, nella convinzione che la disciplina precedente fosse ispirata ad una logica punitiva, non in grado di favorire la tendenza autonoma alla regolarizzazione. Il nuovo sistema sanzionatorio, avente un carattere risarcitorio, vuole invece incentivare l'emersione spontanea.

La riforma è stata inserita già nella legge finanziaria per il 2001. Le indicazioni dell'INPS sono state accolte in modo pressoché totale e sono stati apportati rilevanti cambiamenti al sistema, specialmente riguardo ai fenomeni di evasione. E' stata abolita la sanzione "una tantum", che dovevano pagare i contribuenti in caso di registrazioni o denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero. Tale sanzione, prevista in misura variabile sulla base dell'entità dell'evasione e del comportamento complessivo del contribuente, doveva essere versata insieme alla somma aggiuntiva dovuta in caso di mancato o insufficiente versamento.

All'eliminazione di questa sanzione "una tantum" si aggiunge l'allargamento dei termini per esercitare il ravvedimento (da sei mesi ad un anno), con l'evidente volontà di favorire l'emersione spontanea di base imponibile. Infatti, in caso di ravvedimento la posizione dell'evasore viene equiparata completamente a quella del contribuente moroso.

Sono state, inoltre, abolite le sanzioni amministrative e quelle relative a violazioni formali di norme sul collocamento.

Anche le sanzioni penali per gli evasori sono state mitigate. Il limite degli importi per dare rilevanza penale all'evasione è stato innalzato ed è stata estesa anche alle sanzioni penali la possibilità del ravvedimento. Il reato, infatti, si estingue con la regolarizzazione dell'inadempienza, anche mediante dilazione.

Un'ulteriore riduzione delle sanzioni civili è stata prevista a vantaggio dei contribuenti, al verificarsi di particolari fattispecie. Si tratta, come indicato nella direttiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 19 aprile 2001, di coloro che hanno omesso di pagare o hanno pagato in ritardo i contributi a causa di controversi orientamenti giurisprudenziali, per fatto doloso di un terzo, a seguito di crisi, riorganizzazione, riconversione o ristrutturazione aziendale, comprovati da interventi di integrazione salariale, ovvero connessi a situazioni di particolare rilevanza sociale ed economica.

Le sanzioni possono essere ridotte fino alla misura minima dell'interesse legale, al verificarsi di determinate condizioni. Nel rispetto della direttiva ministeriale, il Consiglio di Amministrazione, ha stabilito la riduzione delle sanzioni civili nei casi sopra elencati, graduandone l'entità sulla base di alcuni indicatori stabiliti nella delibera stessa.

Un altro impulso per favorire il riconoscimento di situazioni di irregolarità nella situazione contributiva è venuto dalla possibilità che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, possa concedere una dilazione del debito contributivo fino a 60 mesi, rispetto al massimo periodo di rateizzazione, precedentemente fissato a 36 mesi.

Questa ipotesi è limitata alle stesse fattispecie dei casi prima elencati nei quali è possibile procedere ad una riduzione delle sanzioni.

Con successivo D.L. 8 luglio 2002, n. 138, convertito con legge 8 agosto 2002, n. 178, gli Enti previdenziali sono stati autorizzati a concedere, con "provvedimento motivato", rateazioni fino a 60 mesi, in deroga a quanto previsto dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, a condizione che i crediti siano iscritti a ruolo.

Favorire la richiesta di pagamenti dilazionati è un elemento fondamentale per l'attività di recupero crediti dell'Istituto, essendo tale richiesta un riconoscimento di debito che esclude l'insorgenza di contenziosi o l'avvio di accertamenti e procedimenti esecutivi. Inoltre, l'eventuale omissione di pagamento da parte del contribuente lo obbliga automaticamente a pagare il debito residuo in un'unica soluzione.

Notevole impatto sul sistema delle conseguenze sanzionatorie si prevede per l'applicazione della sanatoria sostanziale disposta dalla Legge 383/2001 e dalle successive modifiche con cui sono state introdotte agevolazioni contributive e fiscali nei confronti degli imprenditori che manifestano, attraverso la presentazione di una apposita domanda entro il 30 novembre 2002, la volontà di emergere dal sommerso con la presentazione di un piano individuale finalizzato a regolarizzare anche la violazione di obblighi diversi da quelli fiscali e previdenziali e ad adeguare progressivamente le retribuzioni corrisposte ai lavoratori emersi ai contratti collettivi nazionali.

Con Decreto Legge 25 settembre 2002, n.210, convertito, con modificazioni, in Legge 22 novembre 2002, n.266, sono state apportate ulteriori correzioni alla più volte emendata Legge 18 ottobre 2001, n.383 con la previsione di agevolazioni fiscali e contributive per imprenditori e lavoratori che emergono dal sommerso.

In particolare, mentre per quanto concerne il termine per accedere ai benefici della emersione automatica, che è scaduto il 30 novembre 2002, non è stato apportata alcuna modifica, è stata invece differita al 15 maggio 2003 la scadenza per presentare la dichiarazione di emersione progressiva che prevede la presentazione, prima fissata al 30 settembre 2002 e poi prorogata al 28 febbraio 2003, del piano individuale di emersione in forma diretta a cura dell'imprenditore o anonima a cura di un professionista abilitato, da approvarsi o respingersi entro sessanta giorni.

Sono state inoltre ampliate le categorie di soggetti ammessi ad usufruire dei benefici, includendo le aziende che svolgono attività agricola non produttive di reddito di impresa, in precedenza escluse. Inoltre, l'applicazione della legge n. 383 è stata estesa alle società ed associazioni sportive, artistiche e culturali ed alle comunità terapeutiche convenzionate, a condizione che le disposizioni in essa contenute siano compatibili e purché non si creino oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

Le nuove norme hanno esteso la facoltà di accedere all'emersione progressiva alle aziende che sono state interessate al riallineamento retributivo *ex lege* 28 novembre 1996, n.608, che, già in corso di applicazione di tali contratti, non siano riuscite a rispettare gli obblighi assunti, ovvero che alla conclusione del periodo previsto per il riallineamento non abbiano corrisposto i minimi contrattuali nazionali.

La legge ha altresì precisato meglio il contenuto dell'atto di conciliazione, contenente l'adesione del lavoratore al programma di emersione, specificando che nel medesimo va indicato il livello di inquadramento attribuito al lavoratore, secondo il CCNL di riferimento sottoscritto dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, o, in carenza, secondo il CCNL stipulato per categorie affini. E' stata altresì disposta la sospensione di eventuali ispezioni e verifiche in corso da parte di organi di controllo e vigilanza in presenza del piano individuale di emer-

sione approvato dal CLES, o in corso di istruttoria presso di esso, per le violazioni oggetto di regolarizzazione.

Gli interventi sulle entrate nel corso del 2002

Accanto alla ricerca di maggiore efficienza nelle attività che mirano a velocizzare il recupero dei crediti contributivi, ovvero ad acclarare crediti contributivi sconosciuti all'Istituto, vi sono alcuni momenti di gestione delle entrate contributive anteriori all'insorgenza del credito contributivo e che, anzi, mirano a migliorare il rapporto con l'azienda per prevenire situazioni di irregolarità.

Come già sottolineato all'inizio del presente capitolo l'Istituto è stato chiamato a riposizionarsi e a rivedere il proprio ruolo nella gestione delle entrate. Ciò non ha fatto venire meno l'esigenza di ottimizzare un processo che condiziona molti dei servizi offerti dall'INPS, oltre ad avere un immediato riflesso sul bilancio, e che richiede il costante accrescimento di esperienza, professionalità e capacità innovativa.

Gli interventi sono stati su più fronti e mirati ad ottimizzare tutto il processo, in particolare nella fase dell'accertamento.

Sono state affrontate le criticità susseguenti all'introduzione della presentazione telematica dei modelli di dichiarazione dei sostituti d'imposta. Il flusso di dati, inizialmente, è stato parziale e, talvolta, errato. L'Istituto non ha potuto contare, quindi, su un afflusso di dati con tempi e qualità tali da consentire l'aggiornamento annuale delle posizioni assicurative degli iscritti.

In prospettiva, comunque, l'afflusso dei dati dall'Agenzia delle Entrate dovrebbe avvenire senza ritardi. Il superamento delle difficoltà manifestatesi non consente, però, di recuperare, a regime, la possibilità di aggiornare le posizioni assicurative degli assicurati nei termini antecedenti la riforma.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, infatti, trasferisce all'INPS i dati risultanti dai modelli 770, il cui termine di presentazione scade, senza eventuali rinvii, il 30 giugno di ogni anno. E' una tempistica che fa insorgere un gap temporale di almeno tre mesi rispetto alla situazione precedente, allorché la scadenza per la presentazione degli O1/M era fissata al 31 marzo.

Per tali motivi si è progettato di recuperare un rapporto diretto con le aziende, alle quali verrà richiesto di comunicare per via telematica almeno due dati fondamentali per l'aggiornamento: la retribuzione liquidata e le settimane lavorate.

Nel corso dell'anno è stata predisposta l'analisi di fattibilità del processo, nel quale dovranno essere coinvolti anche soggetti terzi, intermediari e aziende e che richiederà un forte sforzo al sistema informativo dell'INPS. Nel caso di mensilizzazione dei flussi contributivi saranno infatti inviate una quantità di dichiarazioni 12 volte superiore all'attuale e con una sistematicità che richiede un rafforzamento nelle procedure di controllo delle stesse.

Altro obiettivo è stato quello di incentivare l'utilizzo del canale telematico da parte delle aziende nell'invio delle denunce retributive (modello DM10/2) [(31)].

Lo scambio di informazioni tramite sistemi automatizzati ed in modo particolare la trasmissione delle informazioni relative alle denunce modello DM10/2 ha rappresentato, infatti, nel corso di questi ultimi anni, uno degli obiettivi strategici dell'INPS.

Notevoli sono stati gli sforzi per individuare le esigenze dei cosiddetti "utenti automatizzati" al fine di incentivare la trasmissione di informazioni mediante supporti magnetici. Sono stati modificati alcuni assetti organizzativi con la specifica finalità di preparare professionalmente gli operatori sia negli aspetti amministrativi, sta in quelli tecnico-procedurali in modo da fornire un'accoglienza più puntuale e rappresentare un integrato sistema di contatto con aziende, Consulenti del lavoro, Associazioni di Categoria, ecc.

Inoltre sono state attivate le necessarie sinergie con l'utenza per realizzare dei software in grado di produrre e controllare le denunce in questione e che verifichi, nelle procedure paghe utilizzate dagli operatori anzidetti, una sostanziale coincidenza nell'organizzazione delle informazioni oggetto di scambio.

Per incentivare le aziende a presentare i modelli DM10 attraverso il canale telematico è stato concesso un differimento dei termini in vigore per la loro presentazione, che deve avvenire, ai termini di legge, entro il 16 del mese successivo.

L'Istituto, utilizzando l'art. 10 della legge 26 febbraio 1988, n. 48, che consente di delegificare in materia di denuncia di retribuzioni previdenziali e assistenziali, nell'autunno del 2001 ha deciso

di differire il termine all'ultimo giorno del mese successivo a quello cui si riferisce la denuncia retributiva, decisione ratificata con decreto 21 giugno 2002, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le aziende, inoltre, avranno ulteriori vantaggi rappresentati dalla facilità di accesso agli archivi dell'Istituto, dal costante aggiornamento del proprio estratto contributivo e potranno acquisire autonomamente l'attestazione di correntezza contributiva con un'evidente semplificazione e velocizzazione della procedura.

Il prospetto seguente mostra l'andamento dei modelli DM10/2 per l'anno 2002 suddivisi per canale di trasmissione. Nell'anno sono pervenuti 12.780.895 modelli DM10/2, pari al 62% del totale delle denuncie retributive presentate.

modelli DM10/2
ANNO 2002*

terminale	lettore ottico	internet	supporto magnetico	Totale	%
1.357.280	3.495.314	6.964.942	963.359	12.780.895	62

** periodo 1/2002 - 11/2002.*

Altro punto cruciale nella strategia di ottimizzazione della gestione delle entrate contributive riguarda il miglioramento dei rapporti con il contribuente.

Si è scelta in questo caso la via del decentramento presso le Agenzie dei processi di acquisizione dei versamenti. E' stata data priorità alla gestione del conto lavoratori autonomi in considerazione della particolarità dell'utenza, che gestisce spesso in proprio il rapporto con l'Istituto ed è penalizzata da un accentramento delle procedure.

Si è avviato, inoltre, il decentramento del processo conto aziende, che si sta gradualmente estendendo a tutte le Agenzie operanti sul territorio. La realizzazione di tale decentramento consentirà di migliorare il recupero dei crediti, le cui attività propedeutiche -come detto- rimangono a carico dell'INPS e dovrebbe favorire un più stretto rapporto con le aziende e i lavoratori autonomi, da non considerarsi più come semplici debitori, ma come clienti ai quali fornire consulenza e assistenza, sviluppando, in particolare, la fase preventiva della complessiva attività di recupero crediti.

L'esperienza più significativa di questa nuova modalità di rapporto con le aziende è il "Progetto aziende con dipendenti e lavoratori autonomi", avviato nell'aprile del 2000.

Gli obiettivi finali del progetto sono il raggiungimento di un rapporto personalizzato con le aziende, che deve essere attivato sin dal primo contatto con l'Istituto e la crescita nella capacità di far emergere il sommerso. Sono state, al riguardo, predisposte delle liste di aziende ad alto rischio, anche tramite le continue informazioni che dal processo aziende sono affluite al processo vigilanza.

La riorganizzazione in ottica di processo, la firma di alcuni protocolli d'intenti con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, oltreché una specifica attività formativa hanno costituito gli strumenti principali per l'avvio del progetto e il raggiungimento dei risultati previsti.

E' ormai attiva una linea di comunicazione diretta con le aziende per fornire loro informazioni e risposte a quesiti, che hanno valore di interpretazione autentica della normativa, finalizzate prioritariamente a prevenire l'insorgere di un possibile contenzioso.

In questo modo, gli operatori INPS hanno la capacità di monitorare in modo completo la vita dell'azienda, riducendo il rischio di evasione contributiva e prevenendo il rischio di insolvenza aziendale.

Le specificità dell'agricoltura

Il "Progetto per la gestione, lo sviluppo e il coordinamento dell'area agricola" è stato istituito nel 2000 per creare una struttura che seguisse in maniera specifica un'area delicata e con particolarità tutte proprie.

(31) Il DM10/2 riepiloga i crediti e i debiti del datore di lavoro nei confronti dell'INPS.

L'andamento positivo dell'area agricola nel 2001 risulta ulteriormente consolidato nell'anno 2002, ed in particolare sul versante:
• incremento delle entrate contributive;
• iniziative di miglioramento gestionali dell'area (aziende assuntrici di manodopera e aziende autonome);
• interventi mirati all'operazione estratto conto;
• riduzione del contenzioso amministrativo.

Nel corso dell'anno 2002 il costante monitoraggio dell'attività delle strutture periferiche, avvalorato da piani di aggiornamento finalizzati all'eliminazione delle giacenze delle dichiarazioni trimestrali presentate dalle aziende agricole, ha inciso positivamente sui flussi finanziari delle entrate, nonostante numerose sospensive della riscossione per Regioni e Province.

Sul versante delle iniziative di miglioramento che hanno interessato gli aspetti organizzativi e procedurali dell'area sono da segnalare:
- il consolidamento delle procedure internet, decollato con la presentazione delle dichiarazioni trimestrali (competenza 3° trimestre 2002), che hanno garantito un flusso pari al 40% delle denunce;
- offerta agli utenti del settore (Associazioni, consulenti, aziende, ecc.) di strumenti software per incrementare l'utilizzo del canale internet;
- istituzione del modello DMAG-UNICO cartaceo, utilizzato dalle aziende assuntrici di manodopera dipendente, con evidenziazione di tutti i dati di interesse per i controlli preventivi e/o successivi dei comportamenti aziendali;
- istituzione del nuovo modello di iscrizione CD1, per le aziende autonome, in linea con la normativa collegata all'emanazione dei decreti legislativi n. 226–227–228/2001 (orientamento e modernizzazione del settore agricolo) e nell'ottica del Decreto Presidente della Repubblica n.476/2001 "Regolamento di semplificazione concernente l'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni ai fini previdenziali".

Con riferimento alle problematiche legate alle posizioni assicurative dei lavoratori del settore (dipendenti ed autonomi) sono state intraprese tutte le iniziative utili per la normalizzazione dell'estratto conto assicurativo in previsione dell'operazione generalizzata di emissione che, com'è noto, deve essere completata nel corso del 2003.

In tale ambito assume particolare rilevanza il rispetto dei tempi previsti per la pubblicazione degli elenchi anagrafici annuali dei lavoratori agricoli dipendenti che per la prima volta ha rispettato il termine di legge con la pubblicazione degli stessi entro il 31 maggio 2002.

Per quanto attiene, infine, il contenzioso amministrativo la Commissione Centrale per l'accertamento e la riscossione dei Contributi Agricoli Unificati ha definito ulteriori 8.000 ricorsi, rispettando così il piano di aggiornamento da concludersi entro novembre 2003.

Le fonti di finanziamento delle prestazioni INPS

I mezzi finanziari che affluiscono all'INPS per lo svolgimento dell'attività istituzionale provengono, come è noto, da tre fonti ben distinte: dalla produzione (datori di lavoro e/o iscritti); dalla finanza statale; da altri enti del settore pubblico allargato (Regioni, Province, Comuni, Enti previdenziali e altri Enti pubblici).

Le entrate dalla produzione sono rappresentate da contribuzioni obbligatorie ragguagliate in generale ai salari o ai redditi, al netto degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e ad altro titolo. Tali apporti sono destinati, in massima parte, alla copertura di prestazioni previdenziali ed assistenziali, pensionistiche e temporanee economiche.

I trasferimenti dal bilancio dello Stato, che costituiscono la quasi totalità dei trasferimenti dalla finanza pubblica allargata, sono destinati alla copertura:
- di prestazioni pensionistiche "sociali" o "assistenziali": pensioni e assegni sociali; pensioni agli invalidi civili; pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità; copertura del disavanzo di esercizio

del Fondo dazieri, della Gestione degli spedizionieri doganali, del Fondo pensioni del personale degli Enti del porto di Genova e di Trieste, del Fondo pensioni al personale della Ferrovie dello Stato SpA;
- di prestazioni non periodiche di sostegno del reddito: mantenimento del salario, trattamenti di famiglia, ecc;
- di sostegno alle imprese: sgravi nel Mezzogiorno e altri sgravi contributivi, sottocontribuzioni stabilite per legge.

Gli apporti complessivi dello Stato, in termini finanziari di cassa, comprendono i pagamenti per trasferimenti di bilancio, le anticipazioni della Tesoreria a copertura del fabbisogno delle gestioni assistenziali e le anticipazioni dello Stato per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali.

Per facilitare la comprensione dell'universo INPS e dei collegamenti tra le entrate e le "pensioni" si presenta una classificazione delle prestazioni dell'Istituto secondo la fonte di finanziamento. (vedi Tabella 60)

Le prestazioni istituzionali erogate dall'INPS derivano essenzialmente:
- da periodi contributivi accreditati sulle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi per contribuzioni effettivamente versate;
- da periodi contributivi accreditati sulle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi per periodi riscattati che comportano il versamento dei valori capitali o delle riserve matematiche;
- da periodi contributivi accreditati sulle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi in base a norme di legge che non prevedono il pagamento di contribuzioni (accrediti per servizio militare, maggiore anzianità assicurativa riconosciuta nei casi di pensionamento anticipato, maggiore anzianità assicurativa riconosciuta in occasione della liquidazione di pensioni d'inabilità, ecc.);
- da disposizioni legislative che accollano alla finanza pubblica prestazioni o quote di prestazioni aventi carattere sociale (integrazioni al trattamento minimo delle pensioni, varie maggiorazioni sociali, quota parte dell'assegno per il nucleo familiare);
- da disposizioni legislative che accollano alla finanza pubblica prestazioni aventi carattere assistenziale (pensioni ai cittadini ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito e relative maggiorazioni, pensioni agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti).

Nella Tabella 60 le prestazioni erogate dall'INPS sono classificate per tipologia della prestazione e per presupposto che origina la prestazione stessa. Inoltre nella tabella si fornisce, per ogni tipologia delle prestazioni, la gestione e le gestioni amministrative cui fanno carico gli oneri delle prestazioni stesse.

Tabella 60 - CLASSIFICAZIONE ESEMPLIFICATIVA DELLE PRESTAZONI EROGATE DALL'INPS

TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI	Prestazione derivante da			Annotazioni
	Contributi versati	Contributi non versati	Assistenza	
1 TRATTAMENTI PENSIONISTICI				
1 Pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni			■	L'onere a carico della GIAS
2 Assegni vitalizi			■	L'onere a carico della GIAS
3 Pensioni - pensioni, indennit ed assegni agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti			■	L'onere a carico della Gestione invalidi civili
4 Pensioni - quota derivante da contributi effettivamente versati (esclusi pensionamenti anticipati)	■			L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
5 Pensioni - quota derivante da accrediti IVS per servizio militare		■		L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
6 Pensioni - quota derivante da accrediti per maggiore anzianit assicurativa IVS pensioni inabilit		■		L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
7 Pensioni - quota derivante da accrediti IVS per periodi indennizzati DS, TBC, CIG		■		L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
8 Pensioni - quota derivante da accrediti IVS per periodi di malattia e maternit		■		L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
9 Pensioni - quota derivante da accrediti IVS non coperti (motivi politici, razziali, sindacali, ecc.)		■		L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
10 Pensioni - quota derivante da maggiore anzianit assicurativa iscritti Fondo ex dazieri		■		L'onere a carico della GIAS
11 Pensioni - quota derivante da contributi effettivamente versati nei casi di pensionamenti anticipati	■			L'onere a carico della GIAS
12 Pensioni - quota derivante da maggiore anzianit assicurativa IVS per pensionamenti anticipati		■		L'onere a carico della GIAS
13 Pensioni - integrazioni al trattamento minimo			■	L'onere a carico delle gestioni pensionistiche
14 Pensioni dei CDCM liquidate con decorrenza anteriore al 1989 e relative pensioni di reversibilit	■			L'onere a carico della GIAS
15 Pensioni - integrazione al trattamento minimo dell'assegno ordinario d'invalidit			■	L'onere a carico della GIAS
16 Pensioni - maggiorazione sociale dei trattamenti minimi			■	L'onere a carico della GIAS
17 Pensioni - miglioramenti delle pensioni superiori al trattamento minimo (FPLD e Minatori)			■	L'onere a carico della GIAS
18 Pensioni - maggiorazione ai pensionati ex combattenti			■	L'onere a carico della GIAS
19 Pensioni - perequazione delle pensioni d'annata			■	L'onere a carico della GIAS
20 Pensioni - quota parte pensioni d'invalidit liquidate ante legge 222/1984			■	L'onere a carico della GIAS
21 Pensioni - pensioni delle ostetriche gi iscritte all'ENPAO			■	L'onere a carico della GIAS
22 Pensioni - quota parte spesa connessa a periodi di lavoro presso le Forze armate alleate in Italia			■	L'onere a carico della GIAS
23 Pensioni - assegni temporanei ai cittadini italiani rimpatriati dalla Libia			■	L'onere a carico della GIAS
24 Pensioni - quota parte da pensioni in convenzioni internazionali (Italia/Venezuela/San Marino/Australia)			■	L'onere a carico della GIAS
25 Pensioni - quota parte spesa derivante da rivalutazione disposta da legge finanziaria 2001			■	L'onere a carico della GIAS
26 Pensioni - abolizione divieto cumulo tra pensioni reversibilit Inps e rendite Inail			■	L'onere a carico della GIAS
27 Pensioni - prestazione aggiuntiva per le pensioni inferiori al trattamento minimo (legge finanziaria 2001)			■	L'onere a carico della GIAS
28 Pensioni - prestazione una tantum ai cittadini extracomunitari - legge 335/1995	■			L'onere a carico del FPLD

Fonte: INPS

segue: **Tabella 60 - CLASSIFICAZIONE ESEMPLIFICATIVA DELLE PRESTAZONI EROGATE DALL'INPS**

TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI	Prestazione derivante da			Annotazioni
	Contributi versati	Contributi non versati	Assistenza	
segue **: TRATTAMENTI PENSIONISTICI**				
29 Pensioni - indennizzo Fondo razionalizzazione rete commerciale	■			L'onere a carico della gestione Commercianti
30 Pensioni - quota connessa alla copertura del disavanzo di esercizio del Fondo ex dazieri			■	L'onere a carico della GIAS
31 Pensioni - quota connessa alla copertura del disavanzo di esercizio del Fondo spedizionieri doganali			■	L'onere a carico della GIAS
32 Pensioni - quota connessa alla copertura del disavanzo di esercizio del Fondo Genova e Trieste			■	L'onere a carico della GIAS
33 Pensioni - quota connessa alla copertura del disavanzo di esercizio del Fondo Ferrovie Stato			■	L'onere a carico della GIAS
2 TRATTAMENTI PER IL MANTENIMENTO DEL SALARIO				
1 Indennit ordinaria di disoccupazione ai lavoratori agricoli - requisiti normali	■		■	L'onere carico della GPT e della GIAS
2 Indennit ordinaria di disoccupazione ai lavoratori agricoli - requisiti ridotti	■		■	L'onere carico della GPT e della GIAS
3 Trattamento speciale di disoccupazione ai lavoratori agricoli - legge 457/1972	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
4 Trattamento speciale di disoccupazione ai lavoratori agricoli - legge 37/1977	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
5 Indennit ordinaria di disoccupazione ai lavoratori non agricoli - requisiti normali	■		■	L'onere carico della GPT e della GIAS
6 Indennit ordinaria di disoccupazione ai lavoratori non agricoli - requisiti ridotti	■		■	L'onere carico della GPT e della GIAS
7 Trattamento speciale di disoccupazione ai lavoratori dell'edilizia	■			L'onere a carico della GIAS
8 Trattamento speciale di disoccupazione ai lavoratori dell'industria - legge 1115/1968	■			L'onere a carico della GIAS
9 Sussidi di disoccupazione ai soggetti impiegati in lavori socialmente utili			■	L'onere a carico della GIAS
10 Sussidi di disoccupazione ai soggetti non impiegati in lavori socialmente utili			■	L'onere a carico della GIAS
11 Sussidi di disoccupazione ai soggetti impiegati in lavori di pubblica utilit			■	L'onere a carico della GIAS
12 Sussidi di disoccupazione ai soggetti con borse di studio			■	L'onere a carico della GIAS
13 Sussidi di disoccupazione ai soggetti impiegati in piani d'inserimento professionale			■	L'onere a carico della GIAS
14 Integrazioni salariali ordinarie - industria	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
15 Integrazioni salariali ordinarie - industria lapidei	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
16 Integrazioni salariali ordinarie - artigianato lapidei	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
17 Integrazioni salariali ordinarie - edilizia	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
18 Integrazioni salariali straordinarie - tutti i settori esclusa agricoltura	■			L'onere carico della GIAS
19 Integrazioni salariali straordinarie - rimborso alle aziende quote di indennit di anzianit	■			L'onere carico della GIAS
20 Trattamento sostitutivo della retribuzione ai dipendenti da imprese agricole	■			L'onere carico della Gestione prestazioni temporanee
21 Trattamenti di mobilit	■			L'onere carico della GIAS

Fonte: INPS

segue: **Tabella 60 - CLASSIFICAZIONE ESEMPLIFICATIVA DELLE PRESTAZONI EROGATE DALL'INPS**

TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI	Prestazione derivante da			Annotazioni
	Contributi versati	Contributi non versati	Assistenza	
segue **: TRATTAMENTI PER IL MANTENIMENTO DEL SALARIO**				
22 Trattamenti per riduzione orario lavoro o sospensione temporanea attivit - lavoratori credito	■			L'onere carico del Fondo imprese credito
23 Assegni straordinari - lavoratori credito	■			L'onere carico del Fondo imprese credito
24 Trattamenti per riduzione orario lavoro o sospensione temporanea attivit - lavoratori credito coop.vo	■			L'onere carico del Fondo imprese credito cooperativo
25 Assegni straordinari - lavoratori crediti cooperativo	■			L'onere carico del Fondo imprese credito cooperativo
3 TRATTAMENTI ECONOMICI ANTITUBERCOLARI				
1 Trattamenti economici antitubercolari - indennit giornaliera			■	L'onere a carico della GIAS
2 Trattamenti economici antitubercolari - indennit postsanatoriale			■	L'onere a carico della GIAS
3 Trattamenti economici antitubercolari - assegno straordinario natalizio			■	L'onere a carico della GIAS
4 Trattamenti economici antitubercolari - assegno di cura o di sostentamento			■	L'onere a carico della GIAS
5 Trattamenti economici antitubercolari - assegno per il nucleo familiare			■	L'onere a carico della GIAS
4 TRATTAMENTI ECONOMICI DI MALATTIA E DI MATERNITA'				
1 Indennit di malattia - lavoratori dipendenti	■			L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
2 Indennit ai lavoratori donatori di sangue		■		L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
3 Indennit alle lavoratrici madri per i risposti giornalieri - legge 903/1977		■		L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
4 Indennit di maternit - lavoratori dipendenti	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
5 Indennit di maternit - coltivatori diretti, coloni e mezzadri	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
6 Indennit di maternit - artigiani	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
7 Indennit di maternit - esercenti attivit commerciali	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
8 Indennit di malattia in caso di degenza ospedaliera - lavoratori parasubordinati	■			L'onere a carico della Gestione parasubordinati
9 Indennit di maternit - lavoratori parasubordinati	■			L'onere a carico della Gestione parasubordinati
5 TRATTAMENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA				
1 Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti occupati	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
2 Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti disoccupati	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
3 Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti cassintegrati	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
4 Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti in mobilit			■	L'onere a carico della GIAS
5 Assegno per il nucleo familiare ai pensionati (FPLD - Dazieri - Minatori)	■		■	L'onere a carico della GPT e della GIAS
6 Assegno per il nucleo familiare ai pensionati (ENPLAS)			■	L'onere a carico della GIAS

Fonte: INPS

segue: **Tabella 60 - CLASSIFICAZIONE ESEMPLIFICATIVA DELLE PRESTAZONI EROGATE DALL'INPS**

TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI	Prestazione derivante da			Annotazioni
	Contributi versati	Contributi non versati	Assistenza	
segue **: TRATTAMENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA**				
7 Assegno per il nucleo familiare ai pensionati (altre gestioni dell'Inps)				L'onere a carico delle singole gestioni
8 Trattamenti di famiglia in convenzioni internazionali				L'onere a carico delle singole gestioni
9 Assegni per congedo matrimoniale				L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
10 Assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri				L'onere a carico della GIAS
11 Assegno per il nucleo familiare ai lavoratori parasuboordinati				L'onere a carico della Gestione parasubordinati
12 Assegno per il nucleo familiare erogato per conto dei Comuni				L'onere a carico della GIAS
13 Assegno per maternit erogato per condo dei Comuni				L'onere a carico della GIAS
14 Prestazioni per l'assistenza a persone handicappate				L'onere a carico della GIAS
15 Prestazioni a sostegno della paternit e della maternit				L'onere a carico della GIAS
16 Retribuzione per astensione dal lavoro per cura figli handicappati gravi				L'onere a carico della GIAS
6 TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO				
1 Trattamenti di fine rapporto Fondo legge 297/1982 - lavoratori dipendenti				L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
2 Indennit di buonuscita agli spedizionieri doganali				L'onere a carico della Gestione spedizionieri doganali
3 Indennit di fine rapporto agli iscritti al Fondo esattoriali				L'onere a carico del Fondo esattoriali
4 Somma aggiuntiva al TRF pari a 3 annualit - lavoratori assicurazioni RCA in liquidazione				L'onere a carico dell'apposito Fondo
5 Somma aggiuntiva al TRF pari all'ultima retribuzione annua - lavoratori assicurazioni RCA in liquidaz.ne				L'onere a carico dell'apposito Fondo
7 LIQUIDAZIONI IN CONTO CAPITALE				
1 Prestazioni in capitale agli iscritti al Fondo dazieri				L'onere carico del Fondo dazieri
2 Prestazioni in capitale iscritti al Fondo volo				L'onere carico del Fondo volo
3 Prestazioni in capitale iscritti ex Gestione speciale enti soppressi				L'onere a carico della Gestione speciale
7 ALTRI TRATTAMENTI				
1 Indennit di richiamo alle arm i				L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
2 Trattamento di rimpatrio dei lavoratori extracomunitari				L'onere a carico della Gestione prestazioni temporanee
3 Trattamento speciale di disoccupazione ai lavoratori italiani frontalieri in Svizzera				L'onere a carico dell'apposito Fondo
4 Prestazioni economiche accessorie - prevenzione e cura dell'invalidit				L'onere a carico delle gestioni interessate
5 Indennit integrativa dell'assicurazione temporanea di gruppo iscritti Fondo esattoriali				L'onere a carico del Fondo esattoriali

Fonte: INPS

Gli altri servizi dell'Istituto

Nel corso di questi ultimi anni, anche grazie alle innovazioni legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che hanno supportato e facilitato il cambiamento organizzativo dell'Ente, l'INPS ha concentrato gli sforzi oltre che sui servizi istituzionali anche sulle modalità di "colloquio" con i cittadini e le imprese, per migliorare il livello di servizio e l'efficacia della propria azione, nonché sulla messa a regime di alcune iniziative che, in ottemperanza a disposizioni legislative, possono configurarsi come nuovi servizi.

La costituzione e la gestione della "Banca centrale dei redditi" delle famiglie italiane; l'offerta di servizi amministrativo-contabili per la previdenza complementare; la telematizzazione dei servizi ed il passaggio alla cosiddetta "azienda virtuale" evidenziano che le prospettive entro le quali si muove oggi l'Istituto sono legate sia ad una diversificazione dei compiti affidati all'Ente, sia ai mutamenti esterni a livello di innovazione tecnologico/organizzativa.

L'evoluzione dell'infrastruttura informativa

L'Istituto nel 2002 ha proseguito e potenziato le attività relative al già avviato processo di virtualizzazione del fronte aziendale, allargando il colloquio telematico ad ulteriori fasce di cittadini e a numerosi soggetti interessati, consolidando la cooperazione con Pubbliche Amministrazioni Centrali e Locali, Patronati, Associazioni di categoria, CAF offrendo a tutti una serie di canali alternativi allo sportello.

La progressiva virtualizzazione dell'infrastruttura produttiva INPS ha consentito un significativo miglioramento della qualità dei servizi offerti ed una facilitazione nell'impiego degli stessi. Lo sviluppo di tale processo dovrebbe permettere nel breve periodo, di raggiungere un duplice obiettivo di:

1. delocalizzare e rendere direttamente disponibili i servizi in rete;
2. riutilizzare il patrimonio di conoscenza e di esperienza del personale INPS in attività a più alto valore aggiunto o di carattere consulenziale.

Per conseguire questi obiettivi l'Istituto si è posto i seguenti traguardi:

- garantire accessibilità e disponibilità di funzioni e dati sia attraverso gli sportelli sia tramite l'accesso diretto ai servizi da parte dei cittadini;
- disporre di un'infrastruttura flessibile che possa crescere in maniera dinamica in funzione delle esigenze ed ospitare sia componenti con logica di tipo *legacy* (32), sia basati sulle nuove tecnologie;
- realizzare una infrastruttura efficiente che permetta una gestione ottimizzata in termini di prestazioni e costi.

La sfida organizzativa e tecnologica lanciata dall'Istituto in questi ultimi anni è ambiziosa per una Pubblica Amministrazione e mira a sviluppare tutti i canali ed i protocolli di comunicazione nell'offerta dei servizi ai cittadini, alle imprese e agli Enti. Questo sforzo tecnologico e organizzativo è indirizzato a:

- favorire la fruizione dei servizi e delle informazioni mediante qualunque dispositivo tecnico, fisso o mobile (personal computer, p.c. portatili o palmari, telefonia fissa e mobile), e attraverso qualunque punto di accesso (rete intranet, internet, portali, call center, sportelli pubblici o self service), offrendo un'accessibilità uniforme e facilitata su tutto il territorio nazionale (indipendentemente dallo strumento utilizzato);

(32) Sistemi informatici "tradizionali", sviluppati con linguaggi e basi dati non più all'avanguardia.

- attivare la centralità del rapporto con l'utenza (divenuta un'esigenza prioritaria in ragione dei nuovi compiti, dei cambiamenti in atto nel sistema previdenziale e nel mercato del lavoro, nonché del confronto con le più evolute realtà pubbliche e private in ambito nazionale e internazionale). In altri termini, realizzare un sistema completo di *Customer Relationship Management* (CRM), cioè un sistema informativo "guidato dal cliente";
- offrire ai cittadini, alle imprese, ai consulenti, ai Patronati e a tutti i portatori di interesse procedure amministrative in linea semplificate, contribuendo in tal modo al processo di integrazione europea, che impone regole, standard e scelte comuni e provoca un confronto continuo ed una concorrenza tra "sistemi paese" e Pubbliche Amministrazioni;
- incrementare il livello di servizio coniugandolo con una maggiore semplicità ed efficienza di gestione, per rispondere alle esigenze fondamentali di un sistema informativo che possa offrire una rete di servizi multicanale, garantendo la disponibilità e la continuità del servizio 24 ore su 24, 365 giorni l'anno (*business continuity)*;
- dematerializzare atti e documenti, per consentire la circolazione e la disponibilità telematica di dati e informazioni.

La trasformazione dell'INPS in una "web-enabled company"

Per completare la trasformazione dell'Istituto in una *web-enabled company* è necessario sviluppare e reingegnerizzare le applicazioni in modalità *web* e integrarle con i sistemi tradizionali, che attualmente ospitano gran parte del patrimonio informativo dell'Istituto.

Tale evoluzione si accompagna alla trasformazione dei processi di lavoro e si fonda sulla stretta connessione tra evoluzione tecnologica ed organizzativa. Sono un esempio di ciò l'utilizzo di intranet come portale per le attività dell'Istituto e la dematerializzazione di atti e comunicazioni.

Nel 2002 l'INPS è stato impegnato in una vasta attività di ripensamento dei processi di erogazione dei servizi, concentrando l'attività sui seguenti punti:
- integrazione delle nuove applicazioni *web* con i sistemi *legacy;*
- trasformazione dei documenti cartacei in documenti digitali: realizzazione di una gestione documentale completamente automatizzata (modalità P*@perless*) attraverso sistemi di *workflow*, protocollo informatico e l'utilizzo diffuso della intranet*;*
- virtualizzazione dei punti di accesso con orario illimitato;
- creazione di un accesso multicanale ai servizi;
- cooperazione con altri Enti ed Istituzioni.

Attualmente i servizi erogati risultano disponibili mediante diversi canali di comunicazione:
- le Direzioni provinciali e subprovinciali e le Agenzie sul territorio,
- il sito Internet: www.inps.it,
- il call center 164.64,
- il sito Internet wai.inps.it per non vedenti ed ipovedenti,
- gli sportelli self service,
- i collegamenti telematici con gli intermediari e gli Enti locali.

Fornire servizi "individuali" con accesso multicanale e garantire la disponibilità continua, presuppone un'infrastruttura del sistema informativo che risponda alle esigenze di controllo dei diversi canali fisici e raccordo di tutte le informazioni relative al colloquio con gli utenti.

L'evoluzione del sistema informativo nel piano di e-government nazionale

Per accelerare e dare un orientamento organico all'evoluzione tecnologica che negli ultimi anni ha radicalmente modificato la produzione dei servizi nella Pubblica Amministrazione, il Governo italiano ha emanato una serie di importanti indirizzi (tra i quali ricordiamo i Piani di azione dell'*e-government* -giugno 2000- e la Direttiva del Ministro per l'Innovazione Tecnologica relativa alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione -2001-).

In particolare, questa ultima Direttiva ha il pregio di puntare ad aumentare l'efficienza e l'economicità di gestione, a valorizzare le risorse umane, a garantire trasparenza e qualità fissando obiet-

tivi concreti e misurabili. Sono stati infatti individuati 80 servizi prioritari per cittadini e imprese da rendere disponibili *on-line* entro il 2005.

Il piano di *e-government* individua nei servizi internet il canale privilegiato per erogare, attraverso nuove modalità, i servizi agli utenti e per realizzare la condivisione dei servizi e delle informazioni tra le Amministrazioni dello Stato. In sintesi, la realizzazione *dell'e-government* richiede a tutte le Pubbliche Amministrazioni, ed all'INPS in particolare, un processo di trasformazione del sistema informativo fondato su una stretta connessione tra l'evoluzione tecnologica e quella organizzativa.

L'Istituto, grazie alla solida struttura informatica di cui dispone, si è impegnato a realizzare i servizi di propria competenza già entro il 2003, avendo cura per altro di contribuire a fornire un valido contribuito al disegno di *e-government* nazionale.

In tale ottica, gli interventi realizzati dall'INPS nel corso del 2002 sono stati:

- il ridisegno architetturale del sistema informativo, al fine di ottimizzarne la gestione, operando l'accentramento dei sistemi periferici (consolidamento) ed il potenziamento di infrastrutture centrali;
- il rinnovo delle stazioni di lavoro;
- il potenziamento della rete di telecomunicazione;
- le iniziative per la sicurezza del sistema informativo;
- l'incremento dei servizi *web* e dell'interazione con le Istituzioni e le Organizzazioni esterne, ma anche con singoli cittadini;
- l'incremento della comunicazione con l'utenza, attraverso l'utilizzo di nuovi canali e modalità di interazione internet, call center e nuove tecnologie (sperimentazione protocolli *VoiceOverIp*);
- l'ottimizzazione della gestione corrente dei sistemi anche attraverso la reingegnerizzazione e/o lo sviluppo delle procedure applicative relative ai compiti istituzionali e delle variazioni normative in ambito previdenziale;
- il supporto agli utenti interni, nell'esecuzione dei procedimenti amministrativi automatizzati, nonché agli "utenti telematici", ai sempre più numerosi clienti dei nuovi canali di comunicazione ed erogazione dei servizi.

Nella logica del piano di *e-government* il cittadino potrà riferirsi ad ogni Ente, indipendentemente da vincoli di competenza amministrativa, territoriale o di residenza e non dovrà fornire più informazioni che lo riguardano, se queste sono già in possesso di un'altra Amministrazione.

Per rendere possibile questa impostazione l'Istituto, anche nel 2002 ha sviluppato politiche di sinergia per:

- favorire la creazione dei presupposti organizzativi interni alle Amministrazioni, per migliorare il livello dei servizi offerti agli utenti e per incrementare l'efficienza interna;
- contribuire alla qualificazione del personale della Pubblica Amministrazione, attraverso l'innovazione ed un coinvolgimento diretto al processo di cambiamento in atto;
- affermare il ruolo della Pubblica Amministrazione come promotore dell'economia di rete e punto di aggregazione della domanda di innovazione per lo sviluppo del mercato delle nuove tecnologie dell'informazione.

I servizi Internet

La creazione di una e-amministrazione nella quale cittadini e imprese accedano ai servizi dell'Istituto direttamente dai propri terminali costituisce il nuovo traguardo dell'Ente.

Attualmente il sito internet dell'Istituto contiene oltre 14.000 pagine di cui 1.200 nella sezione applicativa, 7.000 di carattere informativo, 5.800 di normativa (circolari e messaggi).

Le potenzialità e le offerte dei servizi *web* INPS sono:

1) Comunicazione e informazione

Attraverso il sito *web* dell'Istituto è possibile conoscere l'INPS, le sue strutture sul territorio, le circolari, la normativa, le novità previdenziali, i comunicati stampa, lo scadenzario, le aliquote, le banche dati statistiche, le gare di appalto, i concorsi, i libri e le pubblicazioni.

Nel corso del 2002 si è provveduto ad aggiornare ed arricchire ulteriormente il sito *web* con

nuove e sempre più esaustive pagine a carattere informativo. In particolare si è resa disponibile *on-line* la Biblioteca centrale dell'INPS. Essa dispone di un ricco patrimonio bibliografico che comprende circa 47.000 volumi tra monografie, enciclopedie, codici e pubblicazioni straniere. Gli utenti hanno anche la possibilità di accedere *on-line* al catalogo.

Tabella 61 - Informazioni on-line messe a disposizione sul sito *web* INPS – anno 2002

INFORMAZIONI SULL'ISTITUTO

Presidente
Presidente del CIV
Consiglio di Indirizzo e Vigilanza
Consiglio di Amministrazione
Direttore Generale
Collegio dei Sindaci
Magistrato delegato al controllo
Comitati e le Commissioni centrali
Tecnostruttura Nostre Sedi
Call Center Biblioteca

INFORMAZIONI SULLA PENSIONE

Anzianità Inabilità
Invalidità
Vecchiaia
Superstiti
Trattamento minimo
Pensione supplementare
Assegno sociale
Pensione agli invalidi civili
Pensioni internazionali

INFORMAZIONI SUI CONTRIBUTI

Casalinghe
Lavoratori dipendenti
Artigiani Commercianti
Parasubordinati
Lavoratori autonomi agricoli
Lavoratori domestici
Lavoratori domestici: compilazione bollettini
Contributi figurativi
Contributi volontari
Contributi da riscatto
Rendita vitalizia
Ricongiunzione

INFORMAZIONI SULLE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Assegno per il nucleo familiare
Cassa integrazione ordinaria
Cassa integrazione straordinaria
Disabilità congedo straordinario
Disabilità permessi e astensione facoltativa
Maternità
Disoccupazione
ISE e ISEE Malattia

INFORMAZIONI UTILI

Autocertificazione
Estratto Conto
Domanda di pensione
Cumulo pensione reddito
Calcolo della pensione
Notizie utili pensionato

IL PANORAMA INTERNAZIONALE

Convenzioni Internazionali

INFORMAZIONI SULLE AZIENDE, I CONSULENTI ED I PROFESSIONISTI

Aliquote contributive
Minimali di retribuzione
Cartelle esattoriali
Cessione e cartolarizzazione dei crediti
Contratti di cessione crediti
Avvocatura
Contratti di formazione lavoro - Modulo Dichiarazione
Aliquote contributive per i lavoratori autonomi agricoli

INPS COMUNICA

Normativa INPS: circolari e messaggi
Oggi INPS: le ultime notizie
Comunicati stampa
Concorsi
Gare per forniture
Banche dati statistiche
Customer satisfaction

PATRIMONIO IMMOBILIARE

Dismissione patrimonio immobiliare:
Informazioni di carattere generale
Disciplinare unità residenziali libere ed occupate

LE PUBBLICAZIONI

Tutto INPS
Sistema Previdenza
Medicina legale previdenziale
Informazione previdenziale
Guide INPS

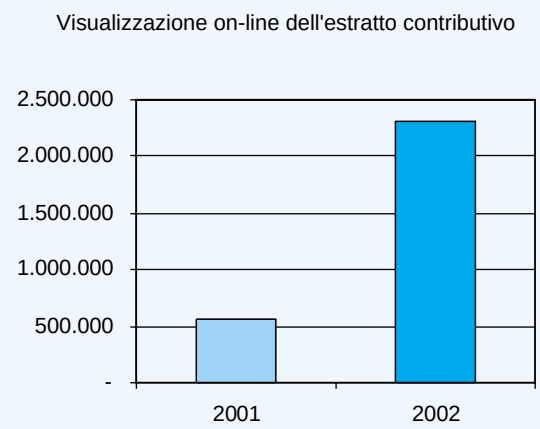
Fonte: INPS

2) Erogazione di servizi *on-line*

I servizi in linea sono in continua crescita ed evoluzione. Nell'anno 2002 sono stati realizzati, messi in esercizio e consolidati, i seguenti servizi*:*

• Estratto contributivo. Richiesta e visualizzazione *on-line* dell'estratto contributivo effettuata direttamente dagli interessati. Il numero degli accessi al servizio nell'anno 2002 è stato di 2.307.401.

Grafico 12 - Raffronto visualizzazione on-line dell'estratto contributivo nell'anno 2001 e 2002



Fonte: INPS

• Trasmissione domande di pensione via internet. Il progetto, sul piano generale, ha definito meglio il rapporto dei Patronati con l'Ente, orientandolo verso una corresponsabilizzazione nel processo di erogazione del servizio. L'Istituto riceve circa l'80% delle domande di pensione tramite i Patronati e la nuova procedura prevede l'acquisizione da parte dei Patronati dei dati completi delle domande di pensione (in seguito anche delle domande di ricostituzione e di prestazioni temporanee), con l'indicazione della prestazione principale e delle prestazioni correlate (ad esempio: integrazione al trattamento minimo, trattamenti di famiglia, maggiorazioni sociali, ecc.).
Dopo il completamento delle operazioni di acquisizione e verifica dei dati e di stampa della domanda, i Patronati trasmettono i dati della domanda.
Alla corretta ricezione dei dati, l'INPS fornisce un attestato di trasmissione e, successivamente, la ricevuta con l'indicazione del tipo di domanda presentata ed il numero assegnato. L'attestato di trasmissione fa fede dell'avvenuta presentazione della domanda e ha rilevanza ai fini della decorrenza nei casi previsti dalla legge.
Nella fase di prima applicazione è stato concordato comunque che i documenti cartacei saranno consegnati, alla struttura periferica INPS di competenza con cadenza almeno quindicinale.
Attesa l'importanza di questa procedura si è ritenuto di far ricorso ad un'adeguata sperimentazione delle nuove modalità di trasmissione in nove Direzioni provinciali di sette regioni.
Nel corso del 2002 il servizio è stato attivato e sono state oltre 23.000 le domande trasmesse *on-line*.

• Invio telematico dei certificati di malattia. Nel corso del 2002, con la firma del protocollo d'intesa sottoscritto con la Federazione Italiana Medici di Famiglia (FIMMG), presso alcune Sedi dell'Istituto, è stato realizzato un periodo di sperimentazione, osservazione e monitoraggio del nuovo sistema di redazione e trasmissione *on-line* dei certificati di malattia di pertinenza dell'INPS. La sperimentazione si è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti che, avendo diritto all'indennità di malattia, hanno autorizzato il proprio medico di base a trasmettere i dati del certificato all'INPS per via telematica. Il periodo di sperimentazione ha consentito di validare l'iniziativa sotto il profilo tecnico e di considerarla un efficace strumento professionale per i medici di famiglia, nonchè di gestione delle attività di controllo della malattia per l'Istituto. Nel corso del 2003 verrà predisposta una "Convenzione quadro" per l'invio telematico della certificazione di malattia, da far valere con tutti i medici di medicina generale che lo richiedano mediante loro sistemi associativi. Su un piano più complessivo ed in ordine agli effetti economici, l'iniziativa per l'Istituto è finalizzata a conseguire risparmi collegati ai seguenti fattori:
  - recupero di attività a basso valore aggiunto (ricezione e smistamento dei certificati, acquisizione, fascicolazione e archiviazione degli stessi);
  - mancata stampa dei moduli, da predisporre su carta filigranata, con conseguente eliminazione del sistema di rifornimento ai medici di famiglia;
  - eliminazione di periodici accessi dei dirigenti medici dell'Istituto presso le strutture periferiche per l'esame della certificazione presentata.

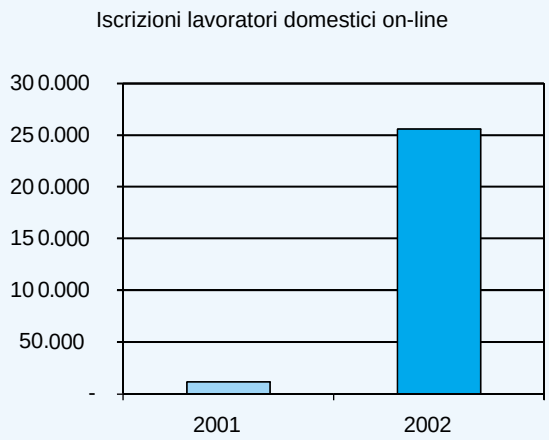
  Il valore dei costi cessanti, con riferimento ai circa 12 milioni di certificati che pervengono annualmente alle sedi dell'Istituto, è stato quantificato in termini di contabilità industriale in

circa 4,40 euro per ciascun certificato. Sul piano del miglioramento della qualità del servizio si ottengono invece:
- massima puntualità e correntezza;
- eliminazione dell'onere per i lavoratori dell'invio per raccomandata AR del certificato o della consegna diretta all'INPS entro i due giorni previsti dalle norme.

Dal punto di vista gestionale, infine, si renderà disponibile un patrimonio informativo prezioso, utile non soltanto all'Ente ma anche ad altre istituzioni sanitarie del Paese. In particolare, sarà possibile la costituzione di una banca dati della morbilità e della morbosità, anche ai fini di una geomappatura epidemiologica dei fenomeni;

• Lavoratori domestici. Nel corso del 2002, attraverso questa funzionalità per l'iscrizione dei lavoratori domestici sono stati erogati 256.245 servizi.

Grafico 13 - Raffronto iscrizioni on-line del lavoratori domestici nell'anno 2001 e 2002



Fonte: INPS

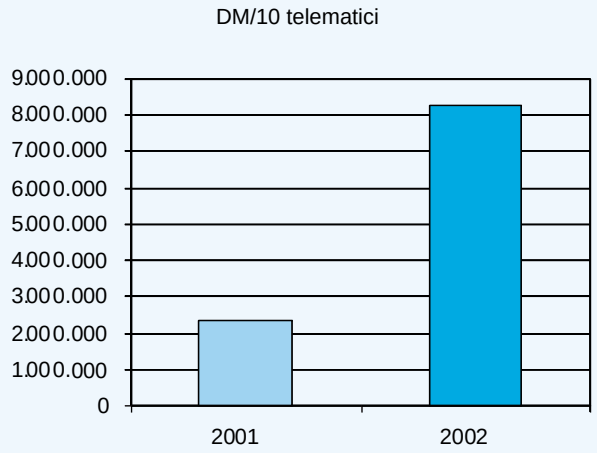
• Anagrafica unica. Consultazione anagrafica unica da parte delle imprese. Gli accessi a questo servizio nel corso dell'anno 2002 sono stati 206.586.
• Accesso al sito @-inps mediante PIN individuale. Nel 2002 sono stati rilasciati dall'Istituto 401.025 PIN (*personal identification number*) *on-line*.
• Servizi *on-line* per l'agricoltura**.** Nel 2002 ci sono stati 164.496 accessi a questi servizi.
• Emissione *on-line* del duplicato del modello Obis/M e del modello CUD. Nel corso del 2002 sono pervenute 343.790 richieste di duplicati.
• Servizi *on-line* per artigiani e commercianti. Ci sono stati 42.949 accessi a questi servizi in tutto il 2002.
• Invalidità civile. Procedura *web* per i Comuni e le ASL, per l'acquisizione e la trasmissione dei servizi provvedimenti dell'invalidità civile.
• Trasmissione modelli reddituali *on-line. N*el 2002 sono stati inviati 1.211.055 modelli.
• Trasmissione telematica modello DM/10. Le aziende, utilizzando il canale internet, trasmettono all'INPS le denunce mensili aziendali DM/10. Nel 2002 sono state inviate 8.265.527 denunce.
• Servizi per i lavoratori parasubordinati. I lavoratori parasubordinati hanno la possibilità di effettuare l'iscrizione *on-line* e di visualizzare il proprio estratto conto. Nel 2002 i servizi erogati sono stati 3.507.
• Trasmissione Modelli 730 *on-line*. Nel 2002 ne sono stati inviati 3.477.379.
• Servizi per ai Patronati. Possibilità di consultare lo stato delle domande di pensione, gestione delle deleghe, consultazioni ARCA, documenti individuali, per un totale di 3.208.384 servizi resi nel 2002.
• Dichiarazioni sostitutive uniche. Procedura di semplificazione del processo di gestione delle dichiarazioni sostitutive uniche, con funzioni di controllo per gli accertamenti di competenza della Guardia di Finanza.

Tabella 62 - DM/10 telematici trasmessi dalle aziende nel 2002

Mese	Totale DM/10 telematici Inviati all'INPS
Gennaio	476.148
Febbraio	553.390
Marzo	584.154
Aprile	642.043
Maggio	669.821
Giugno	696.278
Luglio	753.005
Agosto	716.193
Settembre	748.661
Ottobre	792.286
Novembre	803.113
Dicembre	830.435
Totale	**8.265.527**

Fonte: INPS

Grafico 14 - Raffronto DM/10 telematici trasmessi dalle aziende nell'anno 2001 e 2002



Fonte: INPS

- Portale per i servizi ai Comuni. Servizi al cittadino tramite gli sportelli del Comune. E' possibile consultare l'estratto conto contributivo, visualizzare lo stato delle pratiche, emettere duplicati di CUD e modello OBISM, effettuare l'iscrizione di lavoratori domestici e parasubordinati, comunicare variazioni d'indirizzo. Tale portale per i servizi ai Comuni è stato ulteriormente ampliato con specifiche sezioni informative per facilitarne l'utilizzo e con una sezione di supporto all'utente.
- Indicatore ISEE. Destinatari i cittadini, i comuni, le associazioni, le università che possono beneficiare di nuove funzionalità di interrogazione degli archivi, in formato XML. Il servizio ha consentito di automatizzare il colloquio con gli enti erogatori di prestazioni agevolate. Le dichiarazioni ISEE acquisite nel 2002 sono state 2.201.423 per un totale di 8.036.512 soggetti coinvolti.
- Prestazioni sociali. Servizio reso ai comuni. Permette l'acquisizione on line delle domande per l'erogazione degli assegni relativi alle prestazioni sociali, la visualizzazione dello stato della pratica, la trasmissione dei mandati e la gestione dei pagamenti. Nell'anno 2002 sono stati emessi 670.240 mandati.

L'utilizzo dei canali telematici consente all'Istituto di ricevere e registrare automaticamente le informazioni, eliminando i tempi di acquisizione ed avendo inoltre maggiori garanzie sulla tempestività e sulla qualità dei dati. Nel contempo permette di monitorare i servizi utilizzati dagli intermediari e verificarne il gradimento.

Inoltre l'offerta dei servizi *on-line* determina un decremento dell'afflusso di utenti presso le strutture territoriali, consentendo all'Istituto di economizzare risorse nelle attività di carattere meramente operativo a vantaggio delle attività di tipo specialistico. Ciò permette di fornire un servizio sempre più efficace e di qualità con la conseguente maggiore soddisfazione dell'utenza e degli stessi operatori.

Il successo della strategia di apertura verso l'esterno ed un sicuro indicatore del gradimento dei servizi *on-line* dell'Istituto, per l'anno 2002, lo si comprende anche dai seguenti dati:

- 6 milioni di visitatori del sito internet www.inps.it;
- 15 milioni di pagine del sito internet visitate ogni mese;
- 51 mila pagine visitate mensilmente sul sito wai.inps.it;
- 17 milioni di documenti inviati attraverso la rete.

Complessivamente, nel corso dell'anno, i servizi *on-line* ottenibili direttamente dai diversi utenti tramite il sito internet dell'Istituto sono stati i seguenti:

SERVIZI *ON-LINE* PER IL CITTADINO	
Assegnazione PIN *on-line*	
Accesso ai servizi con PIN	Estratto contributivo e calcolo simulato della pensione Richiesta accredito del servizio di leva Elenchi annuali dei lavoratori agricoli dipendenti Stampa dei modelli CUD e Obis/M per il pensionato Stampa del modello CUD per l'assicurato Versamenti, situazione debitoria, modello F24 e calcolo eccedente il minimale per artigiani e commercianti Variazione dell'indirizzo di residenza Estratto conto parasubordinati
Denuncia *on-line* dei collaboratori domestici	Iscrizione *on-line* rapporto di lavoro Richiesta *on-line* spedizione bollettini c/c
Iscrizione dei Lavoratori Parasubordinati	
SERVIZI *ON-LINE* PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
INPS e Comuni ISEE	
SERVIZI *ON-LINE* PER ARTIGIANI E COMMERCIANTI	
Accesso ai servizi con PIN	Versamenti contributivi Estratto situazione debitoria Dati del modello F24 Calcolo contributivo eccedente il minimale
Calcolo della codeline Iscrizione all'elenco nazionale ditte dell'INPS per partecipare a trattative private	
SERVIZI *ON-LINE* PER I PATRONATI	
INPS e Patronati	Estratto contributivo Stampa dei modelli CUD e Obis/M per il pensionato Stampa del modello CUD per l'assicurato Consultazione stato delle domande di pensione Gestione delle deleghe Trasmissione domande di pensione Dichiarazioni reddituali dei pensionati residenti all'estero

SERVIZI *ON-LINE* PER LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	
Agricoltura	Tariffazione OTI-OTD, CD-CM-IATP e PCCF, con ristampa F24 Visualizzazione deleghe Estratto conto aziendale Consultazione quote associative
Trasmissione telematica modelli DMAG Aliquote contributive per i lavoratori autonomi agricoli Gestione deleghe sindacali in agricoltura	
SERVIZI *ON-LINE* PER I CAF	
Stampa del modello CUD per assicurato e pensionato Modelli reddituali (RED): istruzioni e software Assistenza fiscale (730-4): istruzioni e software Prestazioni sociali: istruzioni e software Trasmissione: RED, 730-4 e prestazioni sociali ISEE	
SERVIZI *ON-LINE* PER I SINDACATI	
Banca dati deleghe sindacali	
SERVIZI *ON-LINE* PER UTENTI NET.INPS	
Rappresentanze Diplomatiche e Consolari Telelavoro Comuni d'Italia Ispettori di Vigilanza Istituti Nazionali Istituti Internazionali	

Modulistica on-line e Servizio "Domus"

Il già citato piano di *e-government* prevede tra gli obiettivi:

• la compilazione e l'invio automatico delle "domande" alle Pubbliche Amministrazioni;

• la possibilità di verificare lo status delle domande in qualunque momento ed in modalità on-line.

In merito al primo obiettivo, l'INPS ha ampliato la disponibilità di modelli in formato elettronico compatibili su personal computer per aziende e cittadini. A tal fine il progetto Modulistica *on-line* ha richiesto la creazione di una banca dati della modulistica, pubblicata su internet/intranet, costantemente aggiornata sulla base delle novità normative e realizzata adottando criteri ergonomici standard e tecnologie aperte, attraverso il censimento dell'intera modulistica in input alle Sedi, la raccolta della modulistica attualmente in uso, la revisione e standardizzazione dei *layout*, la creazione di un sistema di classificazione dei moduli e la trasformazione in formato elettronico standard (FDP) e compilabile.

I vantaggi sono molteplici: riduzione dei costi (drastica diminuzione dei costi per le forniture); disponibilità illimitata nella quantità, nel tempo e nello spazio; modificabilità immediata standard a costi tipografici nulli; tempestivo aggiornamento della modulistica. Finora sono 80 i modelli pubblicati e, nel solo mese di gennaio 2003, si sono avuti circa 800.000 accessi nel sito INPS, alla sezione Modulistica *on-line*.

Riguardo al secondo obiettivo, sul sito internet dell'Istituto è stato attivato il servizio "Domus" per i Patronati ed i Comuni, utilizzato anche dagli operatori del call center, che consente di visualizzare lo stato delle pratiche inoltrate all'INPS. Mediante l'accesso alla banca dati "Domus", deputata a contenere le informazioni relative alle richieste di tutte le prestazioni erogate dall'Istituto, vengono date informazioni all'utenza dello stato delle richieste presentate.

Nel corso dell'anno si sono avute 744.998 richieste di consultazione dello stato della domanda, di cui 644.507 da parte dei Patronati, 79.473 da parte del call center, 21.018 da parte dei Comuni.

Collaborazione con altre Amministrazioni: il Portale per le Imprese

Oltre al proprio sito *web* (www.inps.it) l'Istituto opera in collaborazione con altre Amministrazioni al fine di offrire all'utenza servizi sinergici ed unificati .

In questo contesto, l'INPS ha collaborato alla realizzazione del "Portale per le Imprese" (www.impresa.gov.it) che offre un punto di accesso internet unificato al quale un agente economico può accedere e fruire dei servizi resi disponibili dai principali Enti interessati, dedicati a gestire i rapporti fra le Pubbliche Amministrazioni e le aziende.

Il Portale per le Imprese è un sistema informativo basato su tecnologie *web-oriented* per l'interconnessione telematica dei soggetti coinvolti nell'erogazione del servizio pubblico. Attraverso questo strumento le imprese potranno reperire informazioni e/o usufruire di una serie di servizi senza doversi più rivolgere agli sportelli dei singoli Enti.

I servizi per le imprese che il Portale espone si suddividono in due macro-categorie:

• servizi orizzontali, finalizzati a soddisfare le esigenze di un'utenza generica;

• servizi verticali, diretti all'espletamento degli adempimenti connessi a categorie specifiche.

Il Portale consente all'utente generico (impresa non identificata) di recuperare informazioni e documenti, nonché di accedere a servizi *web* tipici (Forum, *web mail*, FAQ, ...), all'utente qualificato (impresa identificata) di ottemperare ad obblighi di legge connessi al manifestarsi di nuovi eventi (es.: variazione sede legale azienda) e di utilizzare servizi informativi personalizzati (avviso automatico di novità riconosciute d'interesse per l'utente -articoli, circolari, leggi).

L'utente dispone inoltre di servizi per la semplificazione dello scambio di conoscenze all'interno del Portale (area *community*), nonché di specifici servizi per scambi di opinioni e discussioni (Forum).

E' possibile inoltre gestire agenti informatici personalizzati che, una volta attivati, avranno cura di eseguire il controllo delle informazioni disponibili sul Portale e comunicare all'utente le novità ritenute interessanti (profilazione dell'utente).

Per quanto riguarda i servizi applicativi è stato realizzato un sistema di trasmissione delle informazioni verso le Pubbliche Amministrazioni attualmente coinvolte (INPS, INAIL, UnionCamere, Agenzia delle Entrate). I dati registrati vengono trasferiti nella specifica modulistica degli Enti, per essere poi inviati, previa conferma e tramite un sistema di simulazione di P&S (e-mail), agli Enti stessi. In tal modo, con un'unica operazione, le variazioni sono riportate simultaneamente a conoscenza degli Istituti che partecipano al progetto "Servizi alle Imprese".

Il call center

L'INPS ha sempre attribuito la massima importanza al rapporto con l'utenza (cittadini e imprese) per realizzare un costante miglioramento nella qualità dei servizi.

Il servizio di call center, il sito *web* INPS ed i numerosi servizi telematizzati introdotti recentemente dall'Istituto consentono da un lato l'accesso ai servizi informatici a fasce sempre più ampie di popolazione, dall'altro offrono una possibilità alternativa all'utilizzo degli sportelli sul territorio.

In particolare, il call center si è affermato nel corso degli ultimi anni come valida risposta ad un'esigenza organizzativa, definita all'Istituto già nel 1998, di massima attenzione a tutte le forme di relazione con l'utenza e di impegno concreto per la soddisfazione delle richieste di informazione sia esterne che interne attraverso la costituzione di un centro di ascolto.

Peraltro le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione consentono oggi di parlare di *computer telephony* ovvero di una sorta di piattaforma tecnologica con un comune denominatore: l'integrazione pressochè completa tra le funzionalità di comunicazione ed i sistemi informativi gestionali di una singola organizzazione.

Il primo settore in cui le tecnologie di *computer telephony* sono state utilizzate in modo esteso è quello dei call center o contact center e, nell'esperienza INPS, tale impostazione si è tradotta nell'avvio di un servizio di call center nazionale, i cui servizi sono divenuti via via sempre più articolati e richiesti.

Il call center dell'Istituto è articolato su tre livelli: risposta automatizzata, operatore centrale esterno, operatore INPS sul territorio. Ciò consente di offrire un servizio completo agli utenti, gestendo efficacemente l'aumento generalizzato delle richieste d'informazione e d'interazione.

Dalle prime esperienze, il call center si è evoluto ed è divenuto parte di una più vasta e complessa architettura di sistema, attraverso una progettazione sempre maggiormente orientata al clien-

te e basata sulle già ricordate linee strategiche di politica informatica.

L'esistenza di una "frattura" sociale nell'uso e nell'accesso ai servizi informatici e l'esigenza di predisporre "piattaforme multicanale" per venire incontro alle diverse caratteristiche dell'utenza è confermato dalla scelta tra sito web e call center operata dai clienti INPS. Infatti il call center viene utilizzato per lo più dagli anziani (è stato verificato che a tale servizio ricorrono in maggioranza persone con più di 60 anni), mentre i servizi web sono utilizzati da una fascia di utenza con età media di 44 anni.

Attualmente i servizi operativi forniti dal call center si suddividono in:

1. Servizi informativi:
- informazioni su tutte le materie dell'Istituto e sul sistema previdenziale (pensioni, prestazioni temporanee e contributi);
- assistenza sulle operazioni collegate alla richiesta di compilazione dei modelli reddituali RED, finalizzati alla erogazione delle maggiorazioni sociali sulle prestazioni;
- chiarimenti sui modelli individuali CUD (riepilogo emolumenti annuali) e Obis/M (certificato di pensione) inviati ai pensionati;
- informazioni plurilingue sulle problematiche generali e specifiche riguardanti i lavoratori extracomunitari;
- novità previdenziali;
- informazioni sulle strutture INPS sul territorio.

2. Servizi *on-line*:
- chiarimenti e verifica sulle cartelle esattoriali emesse dall'Istituto;
- servizio di sospensione di partite non dovute su cartelle esattoriali;
- emissione dell'estratto conto assicurativo;
- emissione a richiesta di duplicati ed invio al domicilio del richiedente di certificati di pensione (Obis/M) e di modulistica fiscale (es: CUD);
- estratto conto dei contributi utili a pensione, estratti dei versamenti da flusso corrente, da condono e da diffida, estratti della situazione debitoria per i lavoratori autonomi;
- accettazione della denuncia di inizio rapporto di lavoro domestico;
- controllo delle dichiarazioni di inizio rapporto lavoro domestico pervenute a mezzo internet;
- assistenza ai non vedenti, sulla base dei contenuti già realizzati e resi disponibili sul sito INPS per non vedenti ed ipovedenti wai.inps.it.

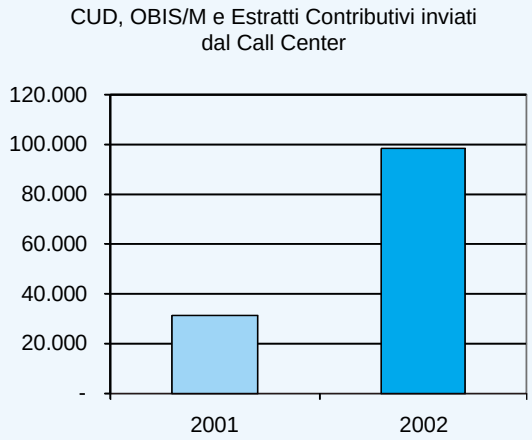
Nel 2002 sono stati realizzati altri servizi quali:
- il servizio Domus, informazioni sullo stato di ogni singola richiesta di prestazione avanzata all'Istituto;
- lo stato del pagamento per le domande accolte;
- la cessazione della pensione (denuncia di decesso);
- le variazioni di indirizzo;
- le variazioni di ufficio pagatore.

I servizi di call center sono resi anche in tedesco, inglese, francese, arabo, polacco, spagnolo e russo, in considerazione delle specifiche e delicate problematiche che coinvolgono gli immigrati. Oltre agli adempimenti in modalità in arrivo (*inbound)*, il call center opera anche in modalità in uscita (*outbound)*, mediante operatore e/o con messaggi preregistrati per:
- il completamento di una pratica avviata da internet;
- informazioni sui servizi INPS;
- campagne di customer satisfaction.

Il gradimento per i servizi tramite call center sono evidenziati da alcuni dati quantitativi sui contatti, sui servizi svolti e sui volumi gestiti.

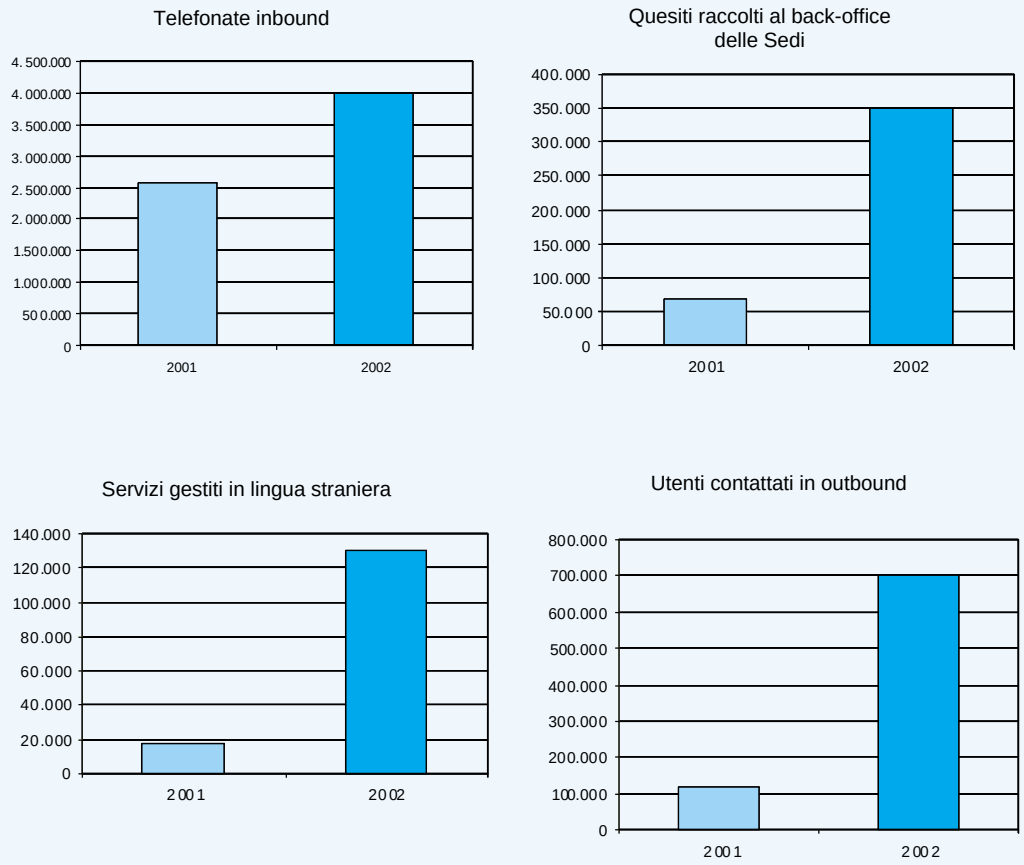
Per quanto riguarda il 2002 il call center ha ricevuto circa 4 milioni di telefonate e, nel complesso, sono stati inviati 98.467 documenti individuali (CUD, OBIS/M ed Estratto contributivo) per cittadini, artigiani, commercianti e lavoratori in agricoltura. Considerando che nel 2001 ne erano stati inviati circa 31.000, si può concludere che l'utilizzo di tale canale di comunicazione, come alternativa allo sportello di Sede, è più che triplicato.

Grafico 15 - Raffronto documenti individuali inviati dal call center negli anni 2001–2002



Fonte: INPS

Grafico 16- Attività call center raffronto anno 2001 – 2002



Fonte: INPS

Per il 2002 registriamo i seguenti dati:
• 4.000.000 di telefonate *inbound*;
• 350.000 quesiti personali raccolti e smistati al *back-office* delle Sedi;
• 130.000 servizi gestiti in lingua straniera;
• 700.000 utenti contattati in *outbound.*

La gestione documentale

Per gestione documentale si intende la gestione informatica dei documenti in modalità avanzata. Tale denominazione pone in evidenza le potenzialità legate alla gestione informatizzata dei documenti e degli archivi. Il presupposto fondamentale è quello della dematerializzazione dei documenti cartacei e quindi la disponibilità degli stessi a livello informatico. Essa prevede le seguenti attività:

- registrazione con trattamento delle immagini (registrazione mediante scanner dei documenti cartacei);
- invio per via telematica al destinatario;
- gestione avanzata della classificazione dei documenti;
- collegamento dei documenti alla gestione delle procedure pertinenti;
- realizzazione di un archivio documentale per quegli atti ad alto contenuto informativo che meritano uno specifico trattamento (prevedendo ad esempio la creazione di sommari, l'uso di parole chiave per una indicizzazione più dettagliata, ecc.) che può assumere la forma di una pubblicazione sul *web*, che si può considerare la forma attualmente più evoluta nel processo di creazione di un patrimonio informativo globale.

In tale ambito, l'Istituto è stato impegnato nel corso del 2002 nella trasformazione degli archivi cartacei in archivi elettronici, con sistemi informativi automatizzati ad alto livello di sicurezza ed affidabilità: il protocollo informatico e il sistema *P@perless.*

Il protocollo informatico

La gestione informatica dei flussi documentali e la realizzazione del protocollo informatico sono strumenti fondamentali all'interno del più generale processo di progettazione e sviluppo dei sistemi informativi automatizzati. Esse assumono un ruolo strategico a sostegno della politica di miglioramento dei servizi, di trasparenza dell'azione amministrativa e di contenimento dei costi.

L'attuazione di questo progetto è scaturita da un'azione coordinata di interventi legislativi che hanno profondamente innovato il quadro normativo di riferimento, a seguito della pubblicazione della Legge n.59 del 1997, del D.P.R. n.428 del 1998 e dell'emanazione delle regole tecniche fissate dal D.P.C.M. del 31/10/2000, fino al D.P.R. n.445 del 2000 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).

L'INPS, perseguendo gli obiettivi previsti dal proprio mandato istituzionale, riceve e produce un'enorme quantità di documenti, estrinsecando la propria attività in processi governati da procedure e regole variabilmente complesse ed articolate.

L'attività di "protocollo" è quella fase del processo che certifica provenienza e data d'acquisizione del documento, identificato in maniera univoca nell'ambito di una sequenza numerica e cronologica. Essa costituisce il punto nevralgico di tutti i flussi di lavoro, sia all'interno sia verso il mondo esterno.

L'anno 2002 è stato di particolare importanza per l'introduzione del protocollo informatico presso l'INPS. Il sistema è stato sperimentato in 10 Sedi e, successivamente, esteso alle altre strutture territoriali, in anticipo rispetto a quanto previsto dal D.P.R. n.445/2000, che fissava al 1° gennaio 2004 il termine per la realizzazione dei sistemi finalizzati alla gestione del protocollo informatico. L'attività ha riguardato anche: la realizzazione della documentazione (le linee guida per il protocollo, il manuale di gestione ed altro); il rilascio del software applicativo (compresi i kit di installazione per *server* e *client*) per le Sedi, in vista dell'avvio ufficiale nel 2003 ed avviato un piano di formazione e *traning-on-the-job*, anche con la collaborazione dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA). Nel corso della sperimentazione sono stati protocollati in formato elettronico oltre 12 mila documenti.

Il sistema P@perless

Nel quadro del progetto di gestione documentale elettronica, l'Istituto ha proceduto alla realizzazione di un insieme di applicazioni con l'intento di migliorare la comunicazione ed il controllo dei processi attraverso l'utilizzo delle tecnologie di *workflow*.

La realizzazione della procedura P@perless, è pienamente inserita in questo contesto, adottando come principio base l'annullamento della produzione e della circolazione dei flussi cartacei attraverso l'introduzione del messaggio elettronico regolamentato.

Secondo tale principio, nel rispetto delle posizioni ordinamentali e dei ruoli definiti con le funzioni del metaprocesso già utilizzate per il progetto "Hermes" (la funzionalità per la comunicazione direzionale interna – messaggi, circolari, normativa, ecc. – che si affianca alla posta elettronica cui tutti i dipendenti INPS sono abilitati), sono state automatizzate alcune forme di comunicazione tra i vari processi, con la prospettiva di estenderle anche ai processi primari per la lavorazione di richieste provenienti dall'utenza attraverso il portale del Protocollo Informatico.

L'automazione, realizzata con metodologia di *workflow*, storicizza oltre allo scambio di documentazione elettronica tra i vari processi anche le varie fasi in cui si articolano gli stessi. Ciò consente di avere indicazioni analitiche oltre che sintetiche aggregazioni di dati finalizzate ad un tempestivo ed efficace processo di conoscenza e controllo.

Il primo gruppo di applicazioni, individuate attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa dei movimenti cartacei interni, automatizza le comunicazioni direzionali, le richieste agli economati, la gestione delle risorse umane e le richieste ai servizi amministrativi e di assistenza hardware e software.

La procedura P@perless è stata introdotta presso le Sedi dell'Istituto nel corso del 2002, al termine di una positiva fase di sperimentazione presso alcune Sedi pilota (Milano, Cremona, Roma-Tuscolano, Viterbo, Rimini, Gorizia, Isernia, Cagliari, Palermo e Napoli).

Il Potenziamento del sistema informativo

Oltre alle attività di gestione corrente delle banche dati istituzionali (pensioni, prestazioni, aziende) nel corso dell'anno 2002 l'Istituto ha potenziato il sistema di *Data Warehouse* che consente, mediante aggregazioni multiple sui dati, un'analisi approfondita di diversi fenomeni legati alle prestazioni erogate dall'INPS.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stato realizzato (ed è entrato in esercizio nel gennaio 2003), il nuovo sistema contabile dell'Istituto. Tale sistema rientra fra le tecnologie di tipo ERP (*Enteprise Resource Planning*), cioè applicazioni software di gestione integrata di tutte le risorse aziendali: contabilità, amministrazione, produzione, cicli commerciali, scadenzari, magazzino, cespiti ed altro.

Il sistema integra la contabilità generale, finanziaria e delle spese di funzionamento. Tale progetto, oltre ai benefici funzionali, sta garantendo notevoli economie di gestione, basti considerare che i 156 sistemi LSX precedentemente utilizzati per la contabilità delle strutture periferiche sono sostituiti da un unico sistema server.

ISE, ISEE e Banca centrale dei redditi

Alla fine di un percorso normativo iniziato nel 1998 con il decreto legislativo n.130 del 3 maggio 2000, l'INPS è stato incaricato di costituire e gestire la cosiddetta "Banca centrale dei redditi" delle famiglie italiane. Oltre a rappresentare un impegno importante per l'Istituto, la Banca centrale dei redditi va ad aggiungersi ad altre simili incombenze (basti pensare al Casellario centrale dei pensionati) ed in qualche modo certifica l'assunzione del ruolo di "data center" delle Pubbliche Amministrazioni.

ISE

Un tratto comune nelle attuali politiche assistenziali è l'"universalismo della selettività", per cui risulta essenziale una misurazione corretta ed unificata della situazione di bisogno economico, che determina a sua volta l'accesso a determinati benefici.

L'indicatore della situazione economica (ISE) [33], finalizzato a determinare il diritto ad usu-

(33) Dlgs 109 del 31 marzo 1998

fruire di prestazioni sociali agevolate, ha costituito una significativa novità nell'ambito del processo di riforma della spesa pubblica in Italia, introducendo criteri di maggiore uniformità ed equità nell'accesso alle prestazioni assistenziali. L'ISE infatti nella valutazione del bisogno economico considera non solo il reddito imponibile (IRPEF), ma anche il patrimonio dei soggetti.

Tale sistema, che presenta una misura basata sulla combinazione di valori di diversa natura, è stato volutamente realizzato con particolare cautela e gradualità, per garantire i criteri di selettività e omogeneità necessari. A tale scopo, in fase di sperimentazione, sono state escluse forme previdenziali come gli assegni al nucleo familiare, le pensioni sociali, le integrazioni al minimo delle pensioni e, in generale, tutte le prestazioni assistenziali erogate dall'INPS.

E' indubbio che la riforma può produrre variazioni anche sensibili nella schiera dei beneficiari della spesa pubblica e ciò giustifica la prudenza del legislatore.

La logica della metrica ISE è, come detto, quella di misurare il grado di benessere economico di un soggetto, valutando oltre l'elemento reddituale anche quello patrimoniale. La presenza della componente patrimoniale nella determinazione dell'ISE va però precisata. Una prima giustificazione della sua inclusione, in quanto componente autonoma di benessere, distinta dal reddito, può essere ricercata nella componente di sicurezza e prestigio per il suo titolare. Un'ulteriore giustificazione dell'inclusione del patrimonio nella misura del benessere è determinata dal fatto che il suo valore non è misurabile dal rendimento, in quanto il patrimonio persiste e può essere trasmesso ad eredi o consumato gradualmente durante la vita del titolare.

Di conseguenza è corretto considerare la potenzialità di consumo rappresentata dalla ripartizione del patrimonio, durante il ciclo vitale del possessore, soprattutto se la finalità del trasferimento pubblico non è quella di reintegrare il reddito, bensì quella di assicurare un livello minimo di benessere, o meglio, di contrastare situazioni di povertà.

Oltre a questo, altra motivazione dell'inclusione del patrimonio è data dal fatto che il suo possesso potrebbe essere indice di un occultamento di reddito e che, il considerarlo, potrebbe consentire di ridurre il fenomeno dei cosiddetti "falsi positivi".

E' innegabile, tuttavia, che esistano ancora problemi da affrontare, come, ad esempio, la discriminazione tra patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Una valutazione empirica dell'efficacia selettiva dell'ISE, condotta con un modello di microsimulazione tax-benefit, ha evidenziato che circa il 13% della popolazione idonea a prestazioni assistenziali, sulla base dell'IRPEF, perderebbe tale idoneità. Di contro, un analogo numero di esclusi si rivelerebbe idoneo.

Tali risultati evidenziano che i soggetti avvantaggiati sono le famiglie di lavoratori dipendenti e quelle costituite da giovani, mentre i soggetti penalizzati sarebbero le famiglie di lavoratori autonomi e i pensionati con un alto livello d'istruzione, proprietari di casa di residenza e con alta propensione all'evasione.

E' da sottolineare, infine, che la capacità selettiva dell'ISE dipende dal valore (20%) assegnato al parametro che combina la componente patrimoniale e quella reddituale ed alle franchigie sul patrimonio.

ISEE

Il decreto legislativo n. 109 del 31 marzo 1998, che ha introdotto il sistema unificato di valutazione della situazione economica per la richiesta di prestazioni assistenziali, ha stabilito che la valutazione della situazione economica del richiedente (ISE) sia determinata con riferimento al nucleo familiare e definita dalla somma dei redditi, combinata con l'indicatore della situazione patrimoniale.

L'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è, invece, il rapporto tra l'ISE ed il parametro desunto dalla scala di equivalenza, indicata nel Decreto Legislativo 109 del 31.03.1998.

Tale decreto ed altri che si sono susseguiti [34] hanno contribuito a definire i criteri di composizione del nucleo familiare, il concetto di reddito, di patrimonio e di scala di equivalenza. Oggi, il nucleo risulta composto in linea generale, dal dichiarante, dal coniuge e dai figli, nonché da altre persone con lui conviventi e da altre persone a suo carico ai fini IRPEF. Il reddito è costituito dal reddito complessivo ai fini IRPEF sommato al reddito delle attività finanziarie, con una detrazione in caso di residenza del nucleo in un'abitazione in locazione. Il patrimonio, invece, è determinato dal patrimonio immobiliare e mobiliare, con l'applicazione di una franchigia, legata alla presenza di debiti residui per mutuo o alla residenza in un'abitazione di proprietà (va sommato al reddito per il 20% del suo valore).

(34) Dlgs 130 del 3 maggio 2000; Dpcm 242 del 4 aprile 2001

La scala di equivalenza prevede i parametri legati al numero dei componenti il nucleo familiare e alcune maggiorazioni da applicare in casi particolari, quali l'assenza del coniuge, la presenza di figli minori o di componenti con handicap, lo svolgimento di attività lavorativa da parte di entrambi i genitori.

Banca centrale dei redditi

A seguito dell'incarico conferito all'INPS con D.L. n.130 del 3.5.2000, di realizzare l'archivio ISEE e il sistema informativo per l'acquisizione dei dati e per la loro diffusione ai vari Enti erogatori interessati, l'Istituto ha realizzato il Data Base, in accordo con le indicazioni dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'interno dell'Istituto, le attività inerenti all'ISEE, sono state inquadrate nell'ambito del processo primario "prestazioni a sostegno del reddito", che ne assicura l'espletamento in tempo reale, un servizio di consulenza, la gestione dell'archivio delle dichiarazioni e le attività di controllo. Tramite l'ISEE è possibile trattare in maniera omogenea i richiedenti le diverse tipologie di prestazioni e, allo stesso tempo, alleviare il carico amministrativo in capo ai beneficiari di prestazioni socio-assistenziali, nonché in capo agli Enti erogatori.

Il "sistema informativo" dell'ISEE, che si poggia sull'INPS come amministrazione centrale di riferimento, si fonda su una pluralità di centri di ricezione delle dichiarazioni sostitutive, capillarmente diffusi sul territorio (comuni, enti erogatori, centri di assistenza fiscale e sedi INPS), ognuno dei quali è tenuto a trasmettere, alla banca dati centrale, le informazioni pervenute.

Una volta presentata una dichiarazione sostitutiva il cittadino potrà richiedere una qualunque prestazione senza dover nemmeno esibire la dichiarazione stessa all'Ente erogatore, che acquisirà l'ISEE direttamente dall'INPS. L'unicità della banca dati dovrebbe favorire inoltre le attività di accertamento e verifica delle dichiarazioni da parte delle amministrazioni pubbliche.

La creazione di una banca dati che riguarda l'intero universo dei beneficiari delle politiche di welfare permette miglioramenti non solo nella gestione e nel monitoraggio in itinere degli interventi in essere, ma anche nella valutazione della loro efficacia e quindi nella definizione di programmi ed interventi futuri.

Attualmente i Comuni e i CAF possono acquisire le dichiarazioni *on-line* tramite il sito internet www.inps.it, inviando direttamente i propri flussi informativi. E' possibile anche utilizzare il programma *off-line* di acquisizione delle dichiarazioni sostitutive uniche.

Dall'agosto 2001 è iniziata l'acquisizione *on line* delle "dichiarazioni sostitutive uniche" che sono andate a costituire la banca dati centralizzata prevista dalla legge.

Le seguenti tabelle illustrano i dati riferiti alle acquisizioni delle dichiarazione ISEE avvenute nell'anno 2002.

Dai dati della Tabella 63 possiamo constatare che le regioni del Sud Italia risultano essere quelle con il maggior numero di dichiarazioni per l'anno 2002; al primo posto, infatti, troviamo la Sicilia, seguita da Campania e Puglia. Le regioni del Nord si presentano invece all'estremo opposto. La ragione principale di questa distribuzione territoriale sembra essere economica, in quanto la richiesta di prestazioni sociali è correlata alle condizioni di bisogno, a loro volta correlate al tasso di disoccupazione maggiore al Sud.

Dalla Tabella 64 si rileva che le prestazioni scolastiche sono le più richieste (27,8% del totale) seguite, con un certo distacco, dalle altre prestazioni economiche assistenziali (10,1% del totale) e dalle agevolazioni per servizi di pubblica utilità (10% del totale).

Si osserva poi, nella Tabella 65, che il nucleo familiare con 4 componenti ha presentato il maggior numero di dichiarazioni, circa il 34% del totale, inoltre a parziale conferma dei dati sulla povertà nel nostro Paese le famiglie numerose (da 4 persone in su), benché sempre meno frequenti, hanno presentato il maggior numero di dichiarazioni (quasi il 60,5% del totale).

Tabella 63 - Dichiarazioni ISEE acquisite nell'anno 2002 (*)

Regioni	Dichiarazioni
ABRUZZO	54.007
BASILICATA	42.413
CALABRIA	137.198
CAMPANIA	336.968
EMILIA ROMAGNA	148.869
FRIULI VENEZIA GIULIA	13.089
LAZIO	188.871
LIGURIA	27.334
LOMBARDIA	129.182
MARCHE	47.512
MOLISE	17.675
PIEMONTE	105.191
PUGLIA	281.737
SARDEGNA	84.420
SICILIA	419.043
TOSCANA	64.094
TRENTINO	2.930
UMBRIA	16.750
VALLE D'AOSTA	857
VENETO	83.283
TOTALE NAZIONALE	**2.201.423**

(*) Il dato riferito alle acquisizioni comprendere alcune sottoscrizioni avvenute nell'anno 2001
Fonte: INPS

Per quanto riguarda il dato sul numero di dichiarazioni acquisite in riferimento alla situazione economica di ciascun nucleo familiare, notiamo che osservando la fascia ISEE di appartenenza (Tabella 66) i soggetti con un indicatore della situazione economica equivalente inferiore a 5.000 euro hanno presentato il maggior numero di dichiarazioni. Osservando la fascia di reddito di appartenenza (Tabella 67), si evidenzia che il maggior numero di dichiarazioni è pervenuto da soggetti con reddito compreso fra 10.000 e 20.000 euro. Infine, considerando la fascia ISP dell'Indicatore della Situazione Patrimoniale (Tabella 68), si nota che il 76,3% delle dichiarazioni è pervenuto da soggetti con un ISP inferiore a 5.000 euro.

Tabella 64 - Dichiarazioni ISEE acquisite nell'anno 2002(*)
Distribuzione per tipologia di prestazioni richieste.

Cod Prest	Prestazioni Richieste (**)	Dichiarazioni
1	Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori	267.427
2	Assegno di maternità	170.437
3	Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia	98.757
4	Mense scolastiche	313.630
5	Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)	964.563
6	Agevolazioni per tasse universitarie	259.484
7	Prestazioni del diritto allo studio universitario	259.365
8	Servizi socio sanitari domiciliari	89.420
9	Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.	78.750
10	Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas)	350.231
11	Altre prestazioni economiche assistenziali	352.065
12	Altro	268.931
	Totale	**3.473.060**

(*) Il dato riferito alle acquisizioni comprendere alcune sottoscrizioni avvenute nell'anno 2001.
(**) Più precisamente si tratta di Prestazioni che si intende richiedere, tuttavia non necessariamente all'intenzione segue effettivamente una domanda all'Ente erogatore competente. Inoltre le richieste dichiarate nella DSU ISEE non sono vincolanti, nel senso che possono anche essere richieste prestazioni non indicate nella Dichiarazione.
Fonte: INPS

Tabella 65 - Dichiarazioni ISEE acquisite nell'anno 2002(*)
Distribuzione per numerosità del nucleo familiare

N° componenti nucleo familiare	N° dichiarazioni
1	215.034
2	248.645
3	407.389
4	746.629
5	440.908
6	103.084
7 e più	41.724
Totale	**2.203.413**

(*) Il dato riferito alle acquisizioni comprendealcune sottoscrizioni avvenute nell'anno 2001
Fonte: INPS

Tabella 66 - Dichiarazioni ISEE acquisite nell'anno 2002(*)
Distribuzione per valore ISEE del nucleo familiare

Fasce ISEE	Dichiarazioni	Soggetti
1 - ISEE <= 5000	953.110	3.695.017
2 - 5000 < ISEE <= 10000	712.634	2.553.272
3 - 10000 < ISEE <= 20000	409.855	1.388.087
4 - 20000 < ISEE <= 30000	89.203	298.065
5 - 30000 < ISEE <= 40000	21.972	71.441
6 - 40000 < ISEE <= 50000	6.965	22.224
7 - 50000 < ISEE <= 60000	2.694	8.406
Totale	**2.196.433**	**8.036.512**

(*) Il dato riferito alle acquisizioni comprendere alcune sottoscrizioni avvenute nell'anno 2001
Fonte: INPS

Tabella 67 - Dichiarazioni ISEE acquisite nell'anno 2002(*)
Distribuzione per fascia di reddito del nucleo familiare

Fasce Redditi	Dichiarazioni	Soggetti
1 - redditi <= 5000	510.581	1.816.512
2 - 5000 < redditi <= 10000	420.753	1.357.845
3 - 10000 < redditi <= 20000	760.827	2.869.855
4 - 20000 < redditi <= 30000	291.321	1.133.333
5 - 30000 < redditi <= 40000	117.674	464.576
6 - 40000 < redditi <= 50000	58.478	236.999
7 - 50000 < redditi <= 60000	22.899	94.468
Totale	**2.182.533**	**7.973.588**

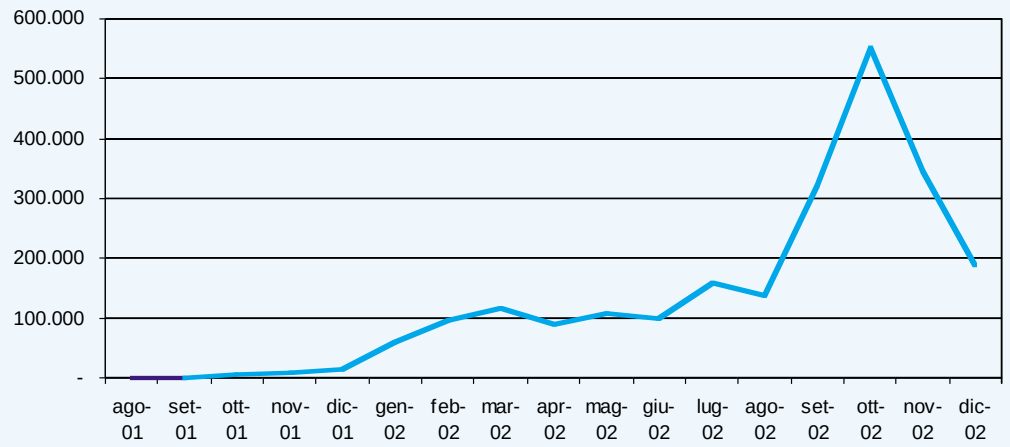
(*) Il dato riferito alle acquisizioni comprendere alcune sottoscrizioni avvenute nell'anno 2001
Fonte: INPS

Tabella 68 - Dichiarazioni ISEE acquisite nell'anno 2002(*)
Distribuzione per patrimonio del nucleo familiare

Fasce ISP (**)	Dichiarazioni	Soggetti
1 - ISP <= 5000	1.507.519	5.475.460
2 - 5000 < ISP <= 10000	115.367	420.861
3 - 10000 < ISP <= 20000	150.222	553.740
4 - 20000 < ISP <= 30000	103.231	383.505
5 - 30000 < ISP <= 40000	74.631	277.390
6 - 40000 < ISP <= 50000	54.924	205.112
7 - 50000 < ISP <= 60000	41.180	154.249
Totale	**2.047.074**	**7.470.317**

(*) Il dato riferito alle acquisizioni comprendere alcune sottoscrizioni avvenute nell'anno 2001
(**) ISP = Indicatore della Situazione Patrimoniale
Fonte: INPS

Grafico 17 - Andamento dichiarazioni ISEE ricevute on-line dall'attivazione del servizio



Fonte: INPS

L'offerta di servizi per la previdenza complementare

Nella sua veste di maggior soggetto gestore della previdenza obbligatoria l'INPS ha ritenuto di fornire un apporto anche allo sviluppo della previdenza complementare, mettendo a disposizione degli iscritti ai fondi pensione e dei fondi stessi il proprio bagaglio di dati ed esperienza.

Tale impegno nel settore della previdenza complementare ha sollevato dei dubbi sulla possibilità che si potesse determinare una posizione dominante dell'Istituto. La legge prevede, infatti, che l'avvio della società se subordinato ad un parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Tale parere è stato richiesto ed è stato favorevole [35].

Lo strumento prescelto, anche in attuazione dell'art. 58, comma 8, della legge n. 144 del 1999, è stata la costituzione di una società per azioni, che, in una logica di mercato, fornisse i servizi di gestione come altri operatori privati (cd. "*service* amministrativo").

La scelta di un soggetto di diritto privato rispondeva alle seguenti esigenze:

- formalizzare in modo netto la separazione tra attività istituzionali dell'Ente e l'esercizio dei servizi di previdenza complementare;
- sfruttare le condizioni di flessibilità gestionali proprie delle strutture economiche private operanti sul mercato;
- lasciare aperta la possibilità che all'IPOST, individuato come socio iniziale, potessero aggiungersi in seguito altri partner pubblici e privati;
- rendere disponibile sul mercato un servizio caratterizzato per ampiezza delle funzionalità offerte e qualificazione delle stesse, avuto anche riguardo alle modalità ed alle infrastrutture attraverso le quali il servizio stesso potrà essere sviluppato.

La società, denominata Italia Previdenza - società italiana di servizi per la previdenza integrativa – SISPI S.p.A., è stata costituita in collaborazione con l'IPOST e l'INPS è proprietaria del 65% del capitale sociale. L'atto costitutivo, lo statuto e il patto parasociale sono stati definitivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione con la deliberazione n. 80 del 6 marzo 2001.

Oggetto sociale dell'impresa è la fornitura di servizi amministrativo-contabili relativi alla riscossione dei contributi ed all'erogazione delle prestazioni. E' altresì prevista la possibilità di dare qualunque altro servizio aggiuntivo richiesto dagli utenti assicurati e dai pensionati. In altri termini la missione è quella di rendere disponibile per la previdenza complementare le competenze maturate nel campo informatico e tecnologico per la previdenza obbligatoria, mettendo a disposizione dei Fondi pensione un'alternativa interessante sia sotto il profilo economico, sia sotto quello contenutistico.

Anche la prospettiva di tale associazione è stata sottoposta in via preventiva al parere dell'Autorità

(35) L'Autorità Garante ha espresso il parere ai sensi dell'art. 6, co.1 ter, del Decreto legislativo 124/93 sullo schema di Regolamento per la fornitura di servizi amministrativi in regime di convenzione per la gestione di fondi di previdenza integrativa, da parte dell'INPS. Nell'atto consultivo si reputa necessaria la più ampia diffusione di informazioni per evitare squilibri nelle dinamiche concorrenziali, in particolare tramite la stipula di convenzioni "ad hoc" tra INPS e i Fondi pensione, nonché tra INPS ed operatori per la fornitura di servizi integrati.

Garante della Concorrenza e del Mercato. L'Autorità ha ritenuto necessario l'impegno dell'Istituto nel garantire alle imprese operanti nel settore, che ne facciano richiesta, la possibilità di usufruire delle stesse opportunità offerte alla costituenda società a condizioni non discriminatorie.

Gli organi di vertice della SISPI in prima battuta si sono dedicati alla definizione di una strategia che chiarisse, in particolare, il posizionamento sul mercato della società e la gamma di offerta dei servizi da garantire. Queste scelte apparivano determinanti per la realizzazione di un piano di fattibilità che desse concretezza al disegno strategico e di un business plan che traducesse numericamente le strategie societarie, misurandone l'equilibrio economico e la redditività.

Per agevolare questo processo e affinare i futuri compiti, la società ha agito in stretto contatto con l'azionista di maggioranza, al quale è stato anche chiesto di dare ulteriori indirizzi sulla missione specifica, poiché si ritenevano troppo generici quelli fissati nell'atto costitutivo e nello statuto sociale.

L'indicazione fornita dall'azionista di riferimento è stata quella di privilegiare una gestione del servizio caratterizzato da funzionalità più ampie rispetto a quelle proprie del servizio di gestione offerto dagli operatori privati. Le funzionalità aggiuntive dovevano essere finalizzate a rendere possibile il monitoraggio della posizione pensionistica obbligatoria e complementare e a definire sistemi unificati per la riscossione della contribuzione.

Queste indicazioni hanno permesso al Consiglio di Amministrazione della SISPI di presentare un piano di posizionamento strategico, portato all'attenzione degli Organi di gestione dell'INPS.

Le proposte presentate, poi approvate dal Consiglio di Amministrazione INPS, hanno suggerito di adottare una strategia di gestione improntata a configurare la società come "operatore per il mercato" (offrendo un supporto alle imprese nelle fasi che comportano maggiori oneri amministrativo-contabili con ripercussioni sulla qualità del servizio) e non soltanto "operatore nel mercato", con ciò veicolando le scelte degli operatori della previdenza complementare verso un *trade-off* ottimale tra costi di gestione e standard di qualità. Pertanto, la SISPI dovrà arrivare a fornire al mercato stesso servizi di interesse generale per tutti i soggetti, posizionandosi, in un certo senso, a monte della filiera di realizzazione di servizi gestionali per la previdenza complementare.

In questo modo si ritiene di fornire un valore aggiunto alle società di servizio amministrativo, che troverebbero a monte un soggetto che le solleva da attività al momento molto onerose (es. gestione delle anagrafiche, rendicontazione e riconciliazione dei contributi versati, predisposizione organica di un data-base alimentato dal flusso mensile costante di dati aziendali contenuti nei moduli DM10 ad indicazione nominativa) e di evitare che SISPI si inserisca in un segmento di mercato che, in questo momento, è caratterizzato da forti incertezze e ingenti costi operativi. Questa impostazione dovrebbe avere un impatto positivo anche nel senso di contribuire a migliorare le aspettative degli operatori privati sulla conoscibilità di informazioni supplementari aggiornate sul numero degli occupati e sulle tendenze dei bacini di utenza potenziali, nonché un effetto benefico sulla concorrenza per una maggior diffusione del *know-how* di settore.

Alcuni dei rilievi condotti dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP) durante il 2002, relativi alle condizioni del mercato della previdenza complementare ed alle connesse complessità organizzative ed amministrative, avvalora la prospettiva delle potenzialità di supporto alla fisiologia del sistema da parte della SISPI.

Le seguenti tabelle, estrapolate dal Rapporto COVIP per il 2002, sintetizzano alcuni punti cruciali: la complessità delle spese e degli adempimenti di natura amministrativa; l'esigenza di un costante adeguamento strutturale e statutario dei Fondi pensione ai mutamenti del panorama normativo e della domanda di servizio.

La Tabella 69, esponendo i dati dei flussi crescenti dei costi di gestione, illustra la complessità e l'onerosità dell'impegno dei Fondi previdenziali privati e mostra l'utilità di un supporto costante di personale tecnico esterno, esperto della materia (*service* contabile-amministrativo).

In particolare la COVIP sottolinea l'importanza di trovare il punto di ottimo nel rapporto tra le spese da sostenere (per le commissioni, per il funzionamento degli organi sociali, per l'acquisto di beni strumentali, per le spese per il personale, per l'attività di promozione e consulenza) e le risorse finanziarie tratte da quote di contribuzione a carico di lavoratori e/o aziende.

A tale quadro di complessità si aggiunge l'esigenza di concentrare gli sforzi intellettuali e professionali sulle più opportune scelte di composizione del "portafogli" gestito.

Tabella 69 - Fondi pensione negoziali - oneri di gestione (spese complessive in migliaia di euro; spese pro capite in euro)

	2000	2001	2002
Spese complessive	**7.234**	**10.076**	**14.496**
Gestione amministrativa	6.063	8.395	11.087
Oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi	3.337	4.422	5.391
Spese generali	1.321	2.406	3.552
Spese per il personale	1.003	1.190	1.623
Oneri diversi	240	107	269
Ammortamenti	162	270	252
Gestione finanziaria	1.171	1.681	3.409
Commissioni di gestione	974	1.389	2.711
Commissioni per banca depositaria 6.063	197	292	698
Spese pro capite	16	18	21
Gestione amministrativa	13	15	16
Gestione finanziaria	3	3	5
Spese/ patrimonio fine esercizio	0,68 %	0,57 %	0,53 %
Gestione amministrativa	0,57 %	0,47 %	0,40 %
Gestione finanziaria	0,11 %	0,10 %	0,12 %
Spese / contribuzione	**1,37 %**	**1,36 %**	**1,54 %**
Gestione amministrativa	1,15 %	1,13 %	1,18 %
Gestione finanziaria	0,22 %	0,23 %	0,36 %

Fonte: COVIP; Relazione per l'anno 2002

La Tabella 70 mostra un altro aspetto, indice della complessità del sistema della previdenza complementare dal punto di vista microeconomico ed organizzativo. La necessità per i Fondi di rivedere periodicamente i propri statuti da sottoporre alla COVIP ai fini della prescritta approvazione.

Tabella 70 - Fondi pensione – modifiche statutarie apportate nel corso del 2002 a causa di criticità organizzative ed amministrative sopravvenute o impreviste.

	Numero
Concentrazione di più forme previdenziali	1
Esternalizzazione	2
Trasformazione da prestazione definita a contribuzione definita	1
Introduzione della sezione a contribuzione definita	2
Area dei destinatari	19
Funzionamento e composizione degli organi del fondo	41
Disciplina della contribuzione	14
Disciplina delle prestazioni	23
Disciplina delle anticipazioni	28
Disciplina dei riscatti e dei trasferimenti ad altre forme previdenziali	27
Previsioni relative alla trasparenza nei confronti degli iscritti	4
Introduzione di una struttura multicomparto	6
Previsione dell'erogazione delle prestazioni tramite convenzioni assicurative	2
Totale dei procedimenti di approvazione	**66**
Per memoria:	
Procedimenti che hanno comportato l'approvazione dell'intero statuto	12
Procedimenti relativi a fondi assoggettati alla vigilanza di stabilità	23

Fonte: COVIP; Relazione per l'anno 2002

La funzione della SISPI diverrà, quindi, quella di un soggetto fornitore di servizi alle società di servizio, ai fondi e ai loro iscritti, alle aziende riducendone i costi e garantendo la parità di accesso ai suoi servizi, scongiurando inoltre ipotesi di posizione dominante.

Nel corso del 2002 infatti sono state analizzate anche le prospettive di ampliamento delle funzioni, conformi alle evoluzioni della "società dell'informazione", finalizzate, per esempio, all'elaborazione di strategie "per il mercato", col supporto e la cooperazione di altri Enti pubblici, salva la necessità delle verifiche di fattibilità ed in particolare dei costi.

I progetti del 2003

Nel precedente capitolo sono state descritte la messa a regime di "nuovi" servizi e le "nuove" modalità di offerta del servizio INPS, le quali, peraltro, hanno generato una domanda (di comunicazione, informazione e personalizzazione dei servizi) che si è tentato di soddisfare con servizi di tipo nuovo.

Sia la loro natura, sia l'innovazione che inducono hanno consigliato di dare conto, nella parte finale del Rapporto 2002, anche delle principali iniziative progettuali dell'INPS nel 2003.

L'intento è quello di evidenziare il carattere di continuità, anche temporale, tra gli indirizzi degli Organi e l'attività di pianificazione e sviluppo operativo di progetti d'innovazione dei servizi dell'Istituto, nonché di mostrare che a fianco della normale attività istituzionale di ogni Pubblica Amministrazione -traduzione delle norme in procedimenti amministrativi e provvedimenti per i cittadini utenti- "l'ente pubblico erogatore di servizi" individua e persegue iniziative finalizzate a migliorare l'efficienza dell'organizzazione ed a massimizzare l'efficacia della propria azione.

Le iniziative progettuali, che hanno come denominatore comune lo sfruttamento delle potenzialità fornite dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, hanno riguardato:

1) L'emissione generalizzata degli estratti conti contributivi (progetto ECO);
2) La mensilizzazione dei flussi retributivi dei lavoratori dipendenti;
3) L'istituzione presso l'Istituto del Casellario degli attivi;
4) Il nuovo sistema di pagamento delle pensioni mediante carta elettronica;
5) La riorganizzazione delle Convenzioni Internazionali con la costituzione di poli territoriali specializzati per i residenti all'estero.

1) L'emissione generalizzata degli estratti contributivi

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19 marzo 2002, ha approvato il programma relativo all'operazione di "Emissione generalizzata estratto conto", ribadendo il carattere di assoluta priorità di tale operazione nell'ambito del Piano delle attività 2002.

L'emissione generalizzata dell'estratto conto del 2003 segue, a distanza di dieci anni, un'analoga operazione svolta nel 1993. Peraltro, mentre le finalità della prima operazione erano principalmente rivolte alla verifica della contribuzione versata, l'iniziativa attuale si pone nell'ottica di qualificare il rapporto con gli assicurati, raggiungendo i seguenti obiettivi prioritari:

- rispondere all'esigenza di fornire agli assicurati un documento che "attesti", alla data del 31/12/2001, la situazione assicurativa e contributiva individuale risultante presso le gestioni assicurative amministrate dall'INPS;
- costituire un riferimento completo ed essenziale per la realizzazione della fornitura di servizi in tempo reale agli assicurati, compreso l'aggiornamento della posizione assicurativa individuale per tutte le variazioni successive al 31 dicembre 2001;
- fornire agli assicurati tutte le informazioni necessarie per definire la propria posizione pensionistica nei riguardi sia del metodo di calcolo, cosiddetto "retributivo", che di quello determinato dall'entrata in vigore della legge n. 335/95 sistema "misto" o sistema "contributivo";
- consentire agli assicurati la miglior utilizzazione del complesso dei periodi assicurativi versati sia presso le gestioni amministrate dall'INPS, sia presso altri fondi previdenziali, attraverso le norme di unificazione attualmente in vigore.

L'emissione generalizzata riguarderà i contributi versati a tutto il 31 dicembre 2001 ed interes-

sarà tutti gli assicurati iscritti alle Gestioni amministrate dall'INPS: lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, CD/CM, IATP, pescatori autonomi), lavoratori agricoli dipendenti (OTI, OTD e PC/CF), collaboratori domestici e coloro che versano contributi volontari, purché non siano già titolari di pensione diretta o abbiano presentato domanda di pensione diretta.

Dagli estratti conto che saranno inviati agli assicurati saranno esclusi i periodi riferiti ai versamenti contributivi per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, cosiddetti parasubordinati (articolo 2 della legge n. 335/95), che saranno oggetto di una specifica emissione nel corso del 2004.

Complessivamente l'emissione generalizzata interesserà una popolazione di circa 25 milioni di soggetti, così distribuiti:

- 19 milioni di assicurati le cui posizioni risultano attive presso le gestioni amministrate dall'INPS;
- circa 6 milioni di assicurati che, pur avendo una posizione assicurativa presso l'INPS, hanno interrotto i versamenti contributivi (i "silenti").

Il calendario di emissione degli estratti conto, che si svilupperà nel 2° semestre del 2003 e si concluderà entro il primo trimestre del 2004, è articolato tenendo conto della distribuzione per fasce di età e per tipologia della popolazione interessata alle singole emissioni.

L'invio generalizzato dell'estratto conto comporterà la richiesta da parte degli assicurati di interventi di correzione sulla posizione anagrafica e/o di correzione ed inserimenti di registrazioni contributive, ma anche di richieste di informazioni di carattere generale e di consulenza previdenziale.

La conclusione dell'operazione di qualificazione degli archivi assicurativi, realizzata con la verifica effettuata dagli stessi assicurati, permetterà l'attivazione successiva di un processo di comunicazione che avrà a riferimento le sole operazioni di aggiornamento ed integrazione annuale dei conti assicurativi, da sviluppare con il ricorso a tutte le opportunità offerte dall'infrastruttura informatica e di comunicazione INPS (internet, telefono, posta elettronica, Sede, ecc.) consentendo, all'assicurato, di fatto di scegliere la forma di interazione con l'Istituto a lui più congeniale ed evitando per il futuro il ricorso ad operazioni di emissione generalizzata.

2) La mensilizzazione dei flussi retributivi dei lavoratori dipendenti

La riforma del sistema fiscale, avvenuta a partire dal 1997, e l'unificazione delle denunce di riscossione fiscale e contributiva (che si è sostanziata nei modelli F24, 770 e CUD) hanno modificato il sistema di comunicazione delle denunce retributive da parte delle aziende.

I flussi informativi relativi alle retribuzioni individuali dei lavoratori dipendenti vengono trasmessi dalle aziende al Ministero dell'Economia e delle Finanze, con modalità telematiche, tramite la struttura informatica della SOGEI, e sono successivamente trasferiti all'Istituto per l'aggiornamento delle posizioni contributive (entro il mese di settembre di ogni anno le aziende trasmettono le informazioni relative all'anno precedente per il successivo inoltro all'INPS).

In tal modo si realizza un gap temporale, oscillante tra i 12 e i 18 mesi, nell'aggiornamento della posizione assicurativa individuale del lavoratore dipendente e quindi l'obiettivo principale dell'Ente è la ricomposizione del flusso dei dati contributivi (modello DM10, oggi a cadenza mensile) con il flusso dei dati retributivi per singolo lavoratore (modello SA770, a cadenza annuale), recuperandone il disallineamento.

L'evoluzione del sistema tecnologico, superando le difficoltà di carattere tecnico organizzativo che avevano all'epoca imposto tale duplice canalizzazione dei flussi, consente ora di realizzare la nuova soluzione che sarà condotta in due fasi.

La prima prevede la trasmissione dei dati retributivi essenziali per l'erogazione delle prestazioni da parte delle aziende, con cadenza mensile, senza che ciò richieda modifiche strutturali ai sistemi di rilevazione e produzione dei dati da parte delle aziende, che continueranno ad utilizzare le attuali procedure informatiche (trasmettendo mensilmente i dati che oggi "accumulano" in funzione della produzione del modello CUD).

Successivamente, nella fase a regime, sarà attuata la completa integrazione dei dati contributivi con i dati retributivi individuali, attraverso un sistema che supererà definitivamente l'attuale doppia canalizzazione e diversa tempificazione dei flussi (modelli DM e SA/770).

Il nuovo sistema, grazie all'unicità delle informazioni con periodicità mensile consentirà:
- maggiore tempestività nella liquidazione di gran parte delle prestazioni, sia pensionistiche che a sostegno del reddito, potendo le strutture produttive fare a meno delle informazioni oggi fornite sui supporti cartacei;
- l'aggiornamento costante degli archivi delle posizioni assicurative individuali, garantendo ulteriori elementi di valutazione sulla regolarità contributiva aziendale;
- il potenziamento della banca dati per le rilevazioni statistiche, sia per le esigenze operative interne, sia come base conoscitiva da mettere a disposizione all'esterno.

3) L'istituzione presso l'Istituto del Casellario degli attivi

La legge delega sulle pensioni prevede l'istituzione presso l'INPS del Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relative ai lavoratori iscritti a tutti i regimi previdenziali obbligatori o facoltativi gestiti da Enti previdenziali.

Il Casellario dovrebbe costituire l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, consentendo prioritariamente di:
- emettere l'estratto conto contributivo annuale previsto dalla legge 335 del 1995;
- calcolare la pensione sulla base della storia contributiva dell'assicurato che avendo maturato il diritto chiede la certificazione dei diritti acquisiti o presenta domanda di pensionamento.

Inoltre, al fine di monitorare lo stato dell'occupazione e di verificare il regolare assolvimento degli obblighi contributivi, il Casellario dovrebbe provvedere anche a raccogliere e ad organizzare in appositi archivi:
- i dati delle denunce nominative degli assicurati relative ad assunzioni, variazioni e cessazioni di rapporto di lavoro trasmesse dai datori di lavoro all'INAIL ai sensi dell'articolo 14, comma 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38;
- le informazioni trasmesse dal Ministero dell'Interno relative ai permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini extracomunitari.

Le informazioni costantemente aggiornate contenute nel Casellario dei lavoratori iscritti costituiscono insieme a quelle del Casellario dei pensionati la base per le previsioni e per la valutazione *ex ante* dei provvedimenti normativi. Il Casellario elabora i dati in proprio possesso anche per favorirne l'utilizzo in forma aggregata da parte del Nucleo di valutazione del sistema previdenziale e delle amministrazioni ed enti autorizzati a fini di programmazione e per adempiere agli impegni presi in sede europea e internazionale.

L'istituzione del Casellario rappresenta un grosso impegno per l'Istituto, anche in considerazione del fatto che il Casellario, configurandosi non soltanto come base dati, ma anche come sistema integrato in cui confluiscono "spezzoni" della vita lavorativa e si realizzano interconnessioni tra banche dati informative e gestionali, costituisce uno strumento per l'osservazione del mercato del lavoro e lo stato dell'occupazione.

La realizzazione di un tale strumento richiede quindi, oltre che un intervento di normalizzazione, d'integrazione e d'assestamento dei dati presenti negli archivi in modo che confluiscano sulla singola posizione dell'assicurato e ne ricostruiscano i diversi momenti della vita lavorativa, anche la definizione delle caratteristiche necessarie al pieno utilizzo "informativo" dei dati, oggi quasi di esclusivo uso amministrativo-gestionale.

Per la costituzione del Casellario l'Istituto ha avviato nel 2003 uno studio di fattibilità che ha l'obiettivo di analizzare le potenzialità conoscitive legate a possibili sinergie con altre fonti di dati/informazioni (ad esempio con il Sistema Informativo del Lavoro); l'ampiezza delle attività tecnico-organizzative propedeutiche alla realizzazione del Casellario (ad esempio: la reingegnerizzazione delle procedure informatiche per la contribuzione di artigiani e commercianti attraverso il collegamento con il Registro delle Imprese); la "messa in fase" con le altre attività progettuali INPS (come la mensilizzazione dei flussi retributivi; l'acquisizione telematica dell'informazione relativa allo stato di disoccupazione o rioccupazione; la telematizzazione delle certificazioni di malattia; l'emissione generalizzata degli estratti conto), nonché l'integrazione con altre informazioni che scaturiscono da progetti di studio e ricerca in corso all'Istituto.

4) Il nuovo sistema di pagamento della pensione mediante carta elettronica

Tra le iniziative finalizzate al miglioramento del livello di qualità dei servizi offerti ai cittadini, si colloca anche quella relativa alla individuazione di un nuovo sistema di pagamento delle pensioni mediante carta elettronica.

Il progetto ha l'obiettivo, ottimizzando l'attuale sistema di scambio telematico delle informazioni tra INPS ed Enti pagatori (Poste e Banche), di offrire una soluzione alternativa mediante lo strumento della carta elettronica, ai pensionati che intendono riscuotere la pensione in contanti presso gli sportelli degli Uffici pagatori. In sostanza, il pensionato -a costo zero- può effettuare prelevamenti da tutte le postazioni ATM delle Banche o delle Poste ed effettuare pagamenti da tutti i punti di vendita-POS.

Inoltre, il pensionato può riscuotere gli arretrati, che talvolta costituiscono una somma di una certa consistenza, in contanti direttamente agli sportelli dell'Ufficio pagatore al momento del rilascio del PIN per l'attivazione della carta elettronica e successivamente utilizzare la carta stessa per gli altri prelievi, fermo restando che ulteriori prelievi allo sportello potranno essere effettuati entro limiti stabiliti. In questo modo, la circolazione della moneta verrebbe assicurata senza il materiale passaggio di denaro, con garanzie di sicurezza per i pensionati e di minore afflusso agli sportelli degli Uffici pagatori.

In sintesi, il nuovo disegno procedurale segue una logica che prevede per ciascun pensionato -rispetto all'unico conto corrente reale acceso dall'INPS presso gli Enti pagatori- un'evidenza contabile (conto virtuale) nella quale sono registrate tutte le operazioni di prelievo e di accredito della pensione ed i movimenti di prelievo (da ATM) o di pagamento (da POS) effettuate dal titolare della carta.

La ricerca di tale soluzione si è resa necessaria per evitare l'apertura di veri e propri conti correnti -in tal caso sarebbero state possibili anche altre operazioni di addebito e di accredito- che avrebbero comportato l'obbligo di pagamento dell'imposta di bollo e delle spese di tenuta conto a carico del pensionato o di altro soggetto.

Il pensionato potrà conoscere lo stato del suo conto virtuale attraverso apposita distinta rilasciata dall'ATM dell'Ente pagatore, che evidenzierà oltre al saldo anche i movimenti effettuati nell'ultimo periodo.

5) La riorganizzazione delle Convenzioni Internazionali con la costituzione di poli territoriali specializzati per i residenti all'estero

L'erogazione delle prestazioni in regime di convenzione internazionale è condizionata dallo scambio di informazioni e dall'intervento di Organismi esteri, e, quindi, dall'esigenza di disporre di un efficace sistema di comunicazione, nonchè di personale dotato di elevata professionalità, specifiche competenze e capacità relazionali.

Il processo di riorganizzazione è stato articolato in due fasi:

1. riorganizzazione dell'erogazione delle prestazioni ai residenti all'estero, attraverso la costituzione di poli territoriali specializzati su base regionali;
2. decentramento per le prestazioni ai residenti in Italia, attraverso la realizzazione di una rete periferica caratterizzata dall'apertura del front-line in tutte le Agenzie sul territorio.

Polo territoriale regionale	Stato estero collegato
Piemonte	Francia*
Valle D'Aosta	Francia*
Lombardia	Svizzera
Liguria	Monaco, Spagna, Portogallo, Francia*
Trentino A.A.	Austria, Germania
Veneto	Argentina
Friuli V.G.	Slovenia, Croazia, Jugoslavia
Emilia Romagnia	Brasile, S. Marino
Toscana	Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia
Umbria	Lussemburgo, Altre
Marche	Australia
Lazio	Belgio, Contenzioso
Abruzzo	Canada
Molise	Quebec
Campania	Regno Unito
Puglia	Venezuela, Grecia
Basilicata	Uruguay
Calabria	Germania*
Sicilia	Stati uniti, Tunisia
Sardegna	Paesi Bassi

*in collaborazione tra regioni

Il polo territoriale costituisce un importante punto di snodo nei rapporti con le istituzioni estere e supporterà stabilmente la Struttura centrale delle Convenzioni Internazionali per tutte le problematiche di carattere gestionale che intervengono tra l'INPS e l'istituzione estera di riferimento.

Ogni polo territoriale dovrà acquisire esperienza specifica sulla Convenzione/Accordo esistente con lo stato estero di competenza ed acquisire conoscenze sulla legislazione dello Stato e sulla sua evoluzione, venendo così a costituire un punto di riferimento anche per le sedi impegnate nella trattazione delle pratiche dei residenti in Italia.

Il Polo territoriale avrà competenza esclusiva sulle pratiche trasmesse dagli organismi esteri a partire dal mese di ottobre 2003 e su tutte le nuove domande di pensione dirette e indirette dei residenti all'estero, sia in pagamento all'estero che a mezzo delega in Italia.

La gestione del contenzioso, rilevante sotto l'aspetto quantitativo e finanziario, è affidata ad una struttura specifica collocata nel Lazio.

Verrà inoltre costituito, presso alcune regioni, uno specifico polo di professionalità amministrative e informatiche in grado di fornire assistenza tecnica ai punti di collegamento, anche alla luce del successivo progetto che prevede l'utilizzo della rete internet per stabilire un collegamento in tempo reale con gli Organismi esteri, sia per scambio di informazioni che per raccogliere le richieste da parte degli assicurati all'estero, attraverso il collegamento con i Patronati e i Consolati.

Bibliografia

AA.VV., Call center in Europa, Datamonitor, 1998;
AA.VV., Call center in EMEA, Datamonitor, 2000;
Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, *Relazione Annuale AIPA 2001* vol.1-2, Rapporto sull'attività 2001, Roma, 2001;
Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, *I servizi in rete offerti sui siti web dell'amministrazione centrale italiana* in: Quaderni AIPA, ottobre 2001;
Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, *Linee guida alla realizzazione dei sistemi di protocollo informatico e gestione dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni*, Roma, settembre 2000;
P. Amor, *E-business(R)evolution: vivere e lavorare in mondo interconnesso*, in: Tecniche Nuove 2000;
A. Baldassarini, *Il lavoro degli stranieri e l'occupazione non regolare nelle nuove stime di contabilità nazionale*, in: Studi Emigrazione, n. 141/2001;
M. Baldini, S. Toso, *L'efficacia selettiva dell' ISE e i suoi effetti sulle diverse fasce di beneficiari*, in: L'assistenza Sociale, n. 2/3, aprile-settembre 2000;
C. Batini e G. Cantucci (a cura di), *Sistemi informativi per la pubblica amministrazione*, Roma, 2000, Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione;
F. Bianchi, B. Valori (a cura di), *Il lavoro temporaneo dalla A alla Z, Obiettivo lavoro*, Milano, 1999;
T. Boeri, *Meno pensioni più welfare*, Il Mulino, 2002;
G. A. Bolcer, Advanced *Workflow Management Technologies*, University of California, Irvine 1998;
P. Bosi, *La selettività nelle politiche sociali in Italia: riflessioni sull'esperienza dell'ISE* , in: L'assistenza sociale, n.2/3 aprile-settembre 2000;
F. Butera, E. Donati, R. Cesaria, *I lavoratori della conoscenza*, F. Angeli, 1997;
B. Contini, *Osservatorio sulla mobilità del lavoro in Italia*, Ed. Il Mulino, 2002;
Caritas, *Dossier Statistico Immigrazione* 2001, Edizioni Nuova Antarem, 2002;
Caritas, *Dossier Statistico Immigrazione* 2002.Edizioni Nuova Anterem, 2003;
CENSIS, *Giovani lasciati al presente* (sintesi della ricerca), pubblicazione nel sito, 2002;
CENSIS, *36° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, 2002*, Franco Angeli;
Comitato di Politica Economica e Comitato per la Protezione Sociale, *Relazione congiunta della Commissione e del Consiglio in materia di pensioni adeguate e sostenibili*, Bruxelles 3 marzo 2003;
Comitato Economico e Sociale della Commissione Europea, *Crescita economica, fiscalità e sostenibilità dei sistemi pensionistici nell'Unione Europea*, Bruxelles, 29 novembre 2001;
Commissione Europea, *Stockolm European Council*, 23-24 March 2001, Presidency Conclusion (extract);
Commissione Europea, *Goeteborg European Council*, 15-16 june 2001, Presidency Conclusions (extract);
Commissione Europea, *European Council Meeting in Laeken*, 14-15 December 2001, Presidency Conclusion (extract);
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, *Rapporto sull'economia sommersa*, 2001;
J. Delors, Commissione Europea, *Crescita, competitività, occupazione - Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, in: Libro Bianco, dicembre 1993;
E. Donati, *Il call center come soluzione per fornire sevizi in Office Automation*, Roma, 1999;
Eurostat*: General Statistics* dal sito www.europa.eu.int/comm/eurostat;
M. Ferrera, *Politiche contro la povertà: il Welfare dei paradossi*, pubblicazione nel sito www.lavoce.it, 2002;
L. Gallino, *Per una flessibilità sostenibile*, in: Personale e lavoro, novembre-dicembre 2001;
A. Giddens, *Il mondo che cambia*, Il Mulino, 2000;
Governo Italiano, *Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni 2002*;
Governo Italiano, *Rapporto sulle strategie nazionali per i futuri sistemi pensionistici ITALIA 2002*, ottobre 2002;
ISFOL, *Rapporto 2002*. Roma, Franco Angeli 2003;
Il Sole 24, Ore *Call center: una opportunità per riorganizzare i servizi*, working paper, febbraio 1999;
ISTAT-INPS, *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche* Anno 2001" ISTAT, collana

Informazioni n.24 - 2002;
ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*, anno 2002;
ISTAT, *La povertà nel 2002*, Guide rapide, 2003;
ISTAT, *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali*, anno 2000, Statistiche in breve, Roma 2003;
ISTAT, *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel* .2002, Roma 2003
Y. Kazepov, S. Sabatinelli, *Approcci integrati alle politiche attive di welfare e del lavoro - Italia*, da: John Ditch, Ellen Roberts, Integrated approaches to active welfare and employement policies, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, pubblicazione nel sito www.eurofound.ie; 2002;
Y. Kazepov, *Le politiche di attivazione in Europa*, in: L'assistenza sociale rivista trimestrale sulle prospettive del welfare, nr. 2, aprile-giugno 2002;
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Analisi degli andamenti e degli effetti delle forme di occupazione atipica o flessibile*, Roma, 2001;
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Le misure per la flessibilità*, Roma, 2001;
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia, 2001*, pubblicato nel sito;
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, n. 1/2002*, Nota di Aggiornamento, pubblicato nel sito,
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Monitoraggio delle politiche Occupazionali e del lavoro, 2003*, Roma, Franco Angeli 2003;
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali *Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro*, n. 1/2001, F. Angeli, 2001;
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Rapporto di monitoraggio 2/2001*, pubblicato nel sito;
Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2002)* presentata al Parlamento dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 18 aprile 2003;
Missoc, *Système mutuel d'information sur la protection sociale, La protection sociale dans les Etats membres de l'UE et de l'Espace èconomique europèen*, Commission Europèenne, Direction générale de l'emploi et des affaires sociales, Situation au 1er janvier 2001;
E. Mingione, *Sociologia della vita economica*, NIS, 1997;
E. Morlicchio, E. Pugliese, *L' Italia, un welfare di stile mediterraneo che mal distingue fra beneficiari forti e deboli*, in: Sistema previdenza, n. 196/197, anno XVIII;
Kieran Mc. Morrow, Werner Roeger - Economic Papers, *E pensions reform. (An overview of debate and an empirical assessment of the main policy reform options)*, European Commission, *Directorate-General for Economic an Financial Affairs*. Bruxelles, gennaio, 2002;
Organisation for Economic co-operation and development -OECD-, *Ageing and Income Financial Resources and Retirement in 9 OECD Countries* - Report on Social Issues -, Paris, 2001;
Organisation for Economic co-operation and development -OECD-, *Retirement income Systyems: the reform process cross OECD Countries*, Paris, 1998;
M. Paci, *Il mutamento della struttura sociale in Italia*, Il Mulino, 1992;
M. Paci, *Strategie per l'e-government: le strade da percorrere. Il punto di vista di un'amministrazione Pubblica: l'Inps*. Intervento al Terzo Global Forum - Napoli, 15-16 Marzo 2001;
R. Palomba, *La permanenza dei giovani in famiglia*, in: L'assistenza sociale, n. 3/4, 1999;.
Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Piano di Azione dell'e-government*, Roma, giugno, 2000;.
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari economici, *Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni*, Roma, 2002;
E. Reyneri, *La crescente occupazione femminile, lavoro a tempo parziale tra inclusione e segregazione*, in: Sistema Previdenza, n. 208, anno XIX;
E. Reyneri, *La leggenda del lavoro sempre più autonomo,*. da: www.lavoce.info, agosto 2003;
Unioncamere/Istituto Tagliacarte. *Le piccole medie imprese nell'economia italiana – Rapporto 2002*. Roma, Franco Angeli 2003;
Unione Europea, *Mutual Information System on Social Protection in The Member States of EU*, Bruxelles, 2000;
U.N., Population Division of the DESA, *New Report on Replacement Migration*, 2000;
World Health Organisation, *World Health Report*, 1999.

Finito di stampare nel mese di Novembre dallo Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.